

Liberare le nazioni

**Viaggio nella storia e applicazioni pratiche di principi biblici di governo,
istruzione, economia, arte e comunicazione**

Stephen McDowell
Mark Beliles

Providence Foundation
Charlottesville, Virginia

Titolo Originale dell'opera:

Liberating the Nations

Biblical Principles of Government, Education, Economics, & Politics

Copyright © 1995 di Stephen K. McDowell, Mark A. Beliles.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale e in qualunque forma di questo libro senza previa autorizzazione da parte dell'editore, fatta eccezione per brevi citazioni in articoli e riviste .

Pubblicato da:
Providence Foundation
PO Box 6759
Charlottesville, VA 22906
www.providencefoundation.com
434-978-4535
Email: info@providencefoundation.com

Prima edizione, 1995

La Providence Foundation è un'organizzazione cristiana a fini educativi il cui intento è favorire lo sviluppo di libertà, giustizia e prosperità fra le nazioni, insegnando ed educando le persone a una filosofia biblica della vita. La Fondazione insegna i principi cristiani di governo e politica, economia e affari, arti e scienze, educazione e vita familiare, utilizzando modelli storici che ne illustrano l'applicazione.

ISBN 1-887456-01-5

Nota per l'editore: la numerazione delle pagine dell'indice qui sotto deve essere inserita dopo la composizione del testo finale prima della stampa

Contenuti

Capitolo	Titolo	Pagina
	Introduzione	
I principi e il piano di Dio per la liberazione delle nazioni		
1	I principi fondamentali delle nazioni cristiane	
2	Il piano di Dio per le nazioni	
3	Origini e sviluppo del governo e della libertà	
4	La riforma protestante in Europa	
5	Gli Stati Uniti e la libertà in epoca moderna	
6	Gli insegnamenti di Cristo in materia di vita pubblica	
Fondamenti e strutture essenziali delle nazioni cristiane		
	L'approccio all'educazione basato sui principi	
7	Formare cittadini secondo una visione biblica del mondo	
8	La famiglia e la scuola	
9	La chiesa	
10	Le arti, i mezzi di comunicazione e la stampa	
11	La struttura di un governo secondo Dio	
12	Principi di economia cristiana	
13	Principi biblici di relazioni internazionali e uso della forza	
14	Un'agenda pratica per coloro che governano le nazioni	

Note

Bibliografia

Informazioni sulla Providence Foundation

Introduzione

Abbiamo intitolato questo libro: "Liberare le nazioni: principi biblici di governo, istruzione, economia e politica". È un titolo che può far sorgere molte domande, quali ad esempio: è possibile che le nazioni di un mondo corrotto e volto al peccato vengano liberate? Se è così, come si può portare questa libertà alle nazioni? **La Bibbia contiene principi che si applicano alla vita pubblica? Se sì, questi principi possono produrre cambiamenti secondo la parola di Dio nelle nazioni che li mettano in pratica?**

Inizialmente avevamo pensato di intitolare il libro: "Fondamenti per la costruzione di una nazione cristiana", che illustra con precisione l'obiettivo che questo lavoro si pone. Anche un

titolo di questo genere avrebbe suscitato molti interrogativi, primo fra tutti: esiste una nazione cristiana? Se è così, che cos'è una nazione cristiana e come si costruisce? Queste e molte altre domande trovano una risposta in questo libro.

Non c'è dubbio sul fatto che esistano molte nazioni nella quali la religione cristiana è abbracciata come fede dalla maggioranza della popolazione, così come esistono nazioni islamiche o di fede induista. In effetti, ogni nazione è edificata su una qualche religione o filosofia di vita (fra cui anche la 'religione' dell'umanesimo, presente laddove l'uomo è Dio, la sorgente ultima di ciò che è giusto o sbagliato, e che si riflette nella legge di una società). Tuttavia, l'espressione "nazione cristiana" non si usa per indicare una nazione con una semplice maggioranza della popolazione cristiana, e nemmeno una nazione governata dalla chiesa o da qualche corpo ecclesiastico. L'Europa nel Medio Evo ha avuto molte nazioni con queste caratteristiche. Piuttosto, una nazione cristiana è una nazione che si fonda sui principi cristiani, le cui leggi e istituzioni riflettono una cristiana visione del mondo. La Bibbia insegna, e la storia conferma, che la misura in cui un popolo ha applicato i principi biblici in ogni sfera della vita ha determinato il suo livello di prosperità, libertà e azione secondo giustizia.

"Dove è lo Spirito del Signore, c'è libertà." Questo è vero tanto per gli uomini quanto per le nazioni. **Quando il Vangelo penetra nel cuore di un uomo, quell'uomo cambia. Analogamente, nel momento in cui il Vangelo viene diffuso nella vita di una nazione, questa cambia.**

Dio cambia le nazioni dall'interno. Di conseguenza, per liberare una nazione dobbiamo prima di tutto liberarne il popolo. Questo avviene se predichiamo il Vangelo, come Gesù ha comandato, e insegniamo ai credenti come vivere la verità della Bibbia nella vita di tutti i giorni. 2 Cronache 7:14 ci rivela l'importanza del pentimento e della preghiera per la trasformazione delle nazioni. È ovvio che tutti i cambiamenti secondo Dio devono cominciare da qui. Dato che questo argomento è stato già oggetto di molti insegnamenti e scritti, questo libro non lo tratterà nel dettaglio; in qualsiasi modo, sappiamo per certo che non può verificarsi nessun cambiamento positivo permanente in una nazione se prima non cambia il cuore dei suoi cittadini.

Questo libro è un'integrazione di tutto quel buon materiale già disponibile sull'evangelizzazione personale e sulla preghiera per il cambiamento di uomini e nazioni. Dopo che Dio ha cambiato il cuore degli uomini, che cosa succede? Quando gli uomini cambiano, anche le loro famiglie, le attività, le scuole, le chiese, il vicinato, i paesi, le città, gli stati e le nazioni dovrebbero cambiare. I principi della Bibbia influenzano la totalità della vita, compresi la famiglia, l'educazione, le chiese, i mezzi d'informazione, il governo, l'economia e gli affari. In

"Liberare le nazioni" cerchiamo di fornire principi presi dalla Bibbia che si applicano a queste aree. Non pretendiamo di essere esaustivi; il nostro obiettivo è quello di presentare in modo generale ai cittadini di una nazione una struttura per la costruzione della loro società in accordo con la visione biblica della vita.

I lettori che conoscono il nostro libro "America's Providential History", riconosceranno alcune somiglianze fra quel lavoro e "Liberare le nazioni". Questo è soprattutto vero per quanto riguarda i capitoli sull'economia, l'educazione, la chiesa e la catena delle libertà. Infatti, lo scopo che volevamo raggiungere in America con "America's Providential History" è simile a quello che vorremmo ottenere in tutte le nazioni con "Liberare le nazioni". Entrambi i libri sono concepiti per insegnare una visione del mondo biblica, dotare i cristiani dei principi di autogoverno e governo civile e ispirarli all'azione. Dietro questo libro c'è una grande mole di ricerca che era assente in "America's Providential History" mentre, per contro, la storia americana è meno presente.

Il nostro desiderio è che ciascun individuo non soltanto legga il libro, ma lo utilizzi come libro di testo in classi e gruppi di discussione che le persone costituiranno nelle loro chiese, scuole e organizzazioni. Una precedente edizione di questo lavoro è già stata utilizzata da migliaia di persone in innumerevoli paesi. In questa edizione sono stati apportati molti cambiamenti, e molti altri ancora dovranno essere introdotti nelle edizioni future. Mentre continuiamo ad apprendere come i principi di libertà di Dio si applichino alle nazioni e come comunicare al meglio questi principi al grande pubblico, andremo avanti nella revisione di questo lavoro. Invitiamo il lettore a fornirci indicazioni costruttive per migliorarlo, per renderlo in futuro un libro sempre più comprensibile e rilevante. Saremo anche lieti di ricevere richieste di traduzioni, come anche di aggiungere statistiche e informazioni storiche relative a singoli paesi per edizioni locali.

Questo libro rappresenta il nostro tentativo, in piccolo, di equipaggiare le persone ad "andare . . . e fare discepoli in tutte le nazioni," "insegnando loro a osservare ogni cosa che [Egli] ha

comandato" (Matteo 28:19) ed è nato con la preghiera che i regni di questo mondo diventino, in azioni e in consapevolezza, regni del nostro Signore e del Suo Cristo.

Sezione 1

I principi e il piano di Dio per la liberazione delle nazioni

Capitolo 1

I principi fondamentali delle nazioni cristiane

Oggi il mondo è in rapido cambiamento. Le nazioni invocano a gran voce la libertà, e sono alla ricerca di tutti i modi per arrecare prosperità ai loro territori. Abbiamo assistito alla caduta del comunismo e intravediamo la possibilità di continui cambiamenti positivi nel mondo. Allo stesso tempo, il rischio di una sollevazione delle nazioni è altrettanto grande.

La maggior parte dei Paesi affronta enormi problemi. Individui, famiglie, attività e nazioni stanno crollando o sono sul punto di farlo. La pressione cresce in ogni aspetto della società contemporanea.

Come possiamo resistere sotto un peso così grande? Dove trovare risposte ai molti problemi e alle difficili situazioni che affrontiamo? La Bibbia ha la risposta che il mondo cerca. La verità contenuta nella Bibbia fornisce all'umanità quei principi di libertà capaci di portare liberazione agli individui e alle nazioni oppresse (Giovanni 8:32).

La Bibbia insegna, e la storia conferma, che la misura in cui un popolo ha applicato la parola di Dio in ogni sfera della società ha determinato il livello di libertà e di prosperità di quella nazione.

I principi enunciati nella Bibbia riguardano tutti gli aspetti della vita. Questo comprende questioni divine fra l'uomo e Dio, ma anche questioni sociali e civili. Proprio come la verità rende gli uomini liberi, nel momento in cui essi agiscono in base a essa, così essa rende libere le nazioni che ne seguono le direttive.

Gesù ha istruito i Suoi discepoli a portare il Vangelo a tutte le nazioni. Nelle recenti generazioni, gran parte della chiesa ha limitato l'osservanza del Vangelo all'ambito individuale. La Bibbia rivela, invece, che il suo messaggio riguarda la totalità della vita. Possiamo riassumere le aree interessate dal Vangelo nel seguente modo:

1. Conversione personale

2. Istituzioni divine

a. Famiglia

b. Chiesa

c. Governo civile

3. Battaglia spirituale

Nel cammino che la chiesa intraprende per adempiere al grande mandato, essa deve avere un'influenza su ciascuna di queste aree. Questi sono i pilastri principali della società: individuo, famiglia, chiesa, associazioni di volontariato e governo civile.

Una nazione deve avere fondamenta forti per resistere sotto pressione

Perché una nazione possa rimanere salda sotto ogni pressione, è necessario che abbia delle solide fondamenta. Questo significa che ciascun elemento della società deve a sua volta avere fondamenta solide. Francis Schaeffer ha affermato che un governo (o una famiglia, una chiesa,

un'associazione, un individuo) "con una base debole può stare in piedi solo se la pressione su di esso non è troppo grande." Ha illustrato questo concetto paragonando una persona e una cultura a un ponte romano:

"I romani costruirono piccoli ponti ad arco su molti fiumi d'Europa. Persone e carri passarono incolumi sopra queste strutture per due millenni. Ma se oggi questi ponti fossero attraversati da camion pesanti e carichi di merce, crollerebbero. La vita e i sistemi dei valori di individui e culture funzionano allo stesso modo, quando non hanno nulla di più solido su cui costruire se non la propria limitatezza. Possono resistere se la pressione non è troppo forte, ma quando questa aumenta, se non hanno una base sufficiente, si spezzano, proprio come un ponte romano sprofonderebbe sotto il peso di un moderno autoarticolato. La cultura e la libertà dei popoli sono fragili. Senza una sufficiente base, quando tali pressioni arrivano, è solo questione di tempo – e spesso, non molto tempo – prima che si verifichi un collasso".¹

Gli individui e le nazioni oggi sono sottoposti a sollecitazioni così forti che, se non sono supportati da solide fondamenta, crollano rapidamente. Tali fondamenta sono costituite dai principi contenuti nella Bibbia. La figura 1 illustra le componenti di una società come se fossero gli strati della pavimentazione di un ponte, con le necessarie fondamenta per sostenere una nazione libera, giusta, prospera e duratura.

Inserire qui la Fig. 1

Mentre lavoriamo per riformare le nazioni, dobbiamo sempre ricordare che il cambiamento comincia dall'interno. Le nazioni che tentano di passare da un sistema economico di stampo comunista al libero mercato (oppure dal controllo statale a un maggiore autocontrollo) devono riconoscere che non raggiungeranno mai il loro obiettivo, a meno che la popolazione non abbia le giuste fondamenta in termini di carattere e di pensiero.

Non è sufficiente stabilire delle strutture esterne, anche se queste funzionano in altre nazioni o hanno fatto parte dei migliori e più liberi governi della storia. Dobbiamo ricordare che una buona struttura non basta, perché anche il miglior governo nelle mani sbagliate non porta a nulla di grande o di buono.

I seguenti fondamenti forniscono a individui, famiglie, chiese, associazioni e governi una base forte capace di far sì che il singolo membro della società, e la società nel suo insieme, rimangano saldi sotto ogni genere di pressione. Questi principi devono entrare nella vita del popolo di qualunque nazione che desideri libertà e prosperità dal momento che sono gli uomini a gestire i governi. I governi dipendono dagli uomini più di quanto gli uomini dipendano dai governi. **Se gli uomini sono buoni, il governo non può essere malvagio.**

Questi principi costituiscono la base di una nazione 'cristiana'. Quando parliamo di edificare nazioni cristiane intendiamo: edificare nazioni i cui principi fondamentali siano biblici. Se lo sono, allora questi principi si manifesteranno nel corpo delle leggi di quella nazione e nelle istituzioni della società.

Mentre procediamo all'analisi di questi fondamenti, troveremo che la maggior parte delle loro applicazioni si trova in ambito civile. Potremmo applicarli altrettanto facilmente alla famiglia, alla vita degli individui, al mondo degli affari e alla chiesa.

1. Autogoverno

Quando le persone sentono la parola 'governo' normalmente pensano al governo civile, cioè quello che ritroviamo nella maggior parte delle nazioni.

In senso generale, governo significa direzione, regolamento, controllo, restrizione. Esistono molte sfere di governo, ciascuna delle quali fornisce direzione, regolamento, controllo e restrizione nella propria giurisdizione. Le sfere di governo possono essere suddivise in governo interno e governo esterno. Un altro termine per identificare il governo interno è autogoverno. Ogni governo comincia internamente nel cuore dell'uomo, con la capacità di governare la propria coscienza, volontà, carattere, pensieri, idee, motivazioni, convinzioni, atteggiamenti e desideri. Il modo in cui un uomo governa se stesso interiormente ha un impatto sulle sue azioni esterne, il modo di parlare, la condotta, l'utilizzo della proprietà ecc. Ogni sfera di governo esterna è un riflesso della sfera interna. In altre parole, l'interno è la causa dell'esterno. Il tipo di governo che esiste in case, chiese, scuole, attività commerciali,

associazioni o nell'ambito civile è un riflesso di quell'autogoverno presente all'interno dei cittadini.

Lo studioso olandese del diciassettesimo secolo Hugo Grotius, che analizzò l'argomento della Legge Nazionale, riassunse i principi dell'autogoverno nella seguente citazione:

"Non sa come governare un regno, colui che non riesce a gestire una provincia; nemmeno può sostenere una provincia, colui che non sa ordinare una città; né ordinare una città, colui che non sa regolamentare un villaggio; nemmeno un villaggio, colui che non sa guidare una famiglia; nemmeno può quell'uomo governare bene una famiglia se non sa come governare se stesso; nemmeno può uno governare se stesso a meno che la sua ragione sia Signora, e Volontà e Appetiti i suoi vassalli; nemmeno può la ragione regnare a meno che essa stessa non sia governata da Dio, ed essa (totalmente) obbediente a Lui".²

Detto in un altro modo, devi saper governare te stesso prima di poter governare gli altri. La Bibbia afferma che i governanti devono essere autodisciplinati. Una delle qualità di una guida di chiesa è "che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?)" (1 Timoteo 3:4-5).

Esistono molte guide di governi civili che oggi stanno tentando di governare la propria nazione, e tuttavia sono incapaci di dirigere e controllare efficacemente la loro stessa vita o la loro famiglia. Questi uomini e donne dovrebbero essere sostituiti da altri capaci di governare la propria vita. Secondo la Bibbia, coloro che sono autogovernati sono quelli che hanno il vero potere: "Chi è lento all'ira vale più del prode guerriero; chi ha autocontrollo vale più di chi espugna città" (Proverbi 16:32).

L'affermazione di Grotius rivela come il flusso di potere dovrebbe verificarsi all'interno di un paese, cioè dall'interno verso l'esterno. Egli parla di unità governative decentralizzate, che hanno sempre meno potere man mano che si allontanano dall'individuo. Il diagramma seguente riassume quest'idea:

Inserire qui Fig. 2

Il governo efficace comincia da un individuo che impara a governare se stesso. Più una persona possiede autogoverno interno, meno ha bisogno di un governo esterno; infatti, quando le leggi e le regole necessarie per far agire rettamente il popolo cominciano ad aumentare, questo significa che l'autogoverno è in calo. La storia insegna che l'uomo può governare se stesso, ma soltanto in misura limitata. Dato che l'autogoverno non può essere imposto dall'esterno, e che la disciplina personale dell'uomo è limitata, è necessario che ci sia un'altra fonte di controllo interno. Grotius afferma che l'uomo può essere davvero autogovernato soltanto se la sua ragione, volontà e appetiti sono regolati da Dio. La base dell'autocontrollo è l'obbedienza al Creatore e ai Suoi criteri di condotta presenti nella Bibbia. Il quarto presidente degli Stati Uniti e grande architetto della costituzione Americana, James Madison, affermò:

"Abbiamo messo in gioco l'intero futuro della civiltà americana non sul potere del governo, tutt'altro. Abbiamo messo in gioco il futuro di tutte le nostre istituzioni politiche sulla capacità di autogoverno dell'essere umano; sulla capacità di ciascuno e di noi tutti di governare noi stessi, di controllare noi stessi, di sostenere noi stessi secondo i Dieci Comandamenti di Dio".³

Quando il popolo di una nazione diventa meno autogovernato e abbandona il potere, il governo civile (specialmente il governo nazionale) cresce e cresce, producendo sempre più leggi (molte delle quali al di fuori del suo campo di giurisdizione) e spendendo sempre più soldi. La mancanza di autogoverno porta a grandi governi esterni centralizzati, i quali a loro volta generano la perdita della libertà individuale.

2. Unione o patto

Il popolo di una nazione libera non soltanto è autogovernato, ma lavora anche volontariamente nell'unità per il bene comune dell'intera nazione.

La maggior parte della storia rivela che le unioni civili furono il risultato della centralizzazione ottenuta con la forza politica e militare, piuttosto che del consenso comune. Il cristianesimo ha

fornito la base di una "comunità unita, non da vincoli esterni, ma dalla forza vitale di idee e principi distintivi".⁴ I patti civili cominciarono in America nel 1620, quando i pellegrini inglesi redassero il 'Mayflower Compact'. Riuscirono ad accordarsi con un patto a vivere insieme, in una società civile, perché alcuni anni prima avevano stretto il patto di convivenza in una struttura di chiesa. In effetti, il costituzionalismo americano (che ha influenzato le costituzioni nella maggior parte delle nazioni) si basa proprio sull'idea biblica di patto.

La Bibbia è piena di patti fra uomo e uomo e fra Dio e l'uomo. Il patto che Dio stringe con gli uomini, attraverso l'opera redentrice di Gesù Cristo, è la fonte di quel cambiamento interno del cuore che serve come fondamento di libertà in un individuo e in una nazione. I patti biblici di matrimonio mantengono i matrimoni uniti e forti; e in assenza di famiglie forti, nessuna nazione può durare a lungo.

L'unione esterna di un popolo è il prodotto dell'unione interiore delle idee e dei principi che dimorano nel cuore di quel popolo. L'unione forzata, quella imposta con la violenza e la paura esterne, non durerà mai: l'unione non può essere imposta dall'esterno, ma deve sorgere dall'unità interna. Perché una nazione rimanga unita, è necessario imprimere nelle coscienze la comprensione della struttura e delle fondamenta del governo libero nel cuore di tutti gli individui di quel popolo.

Il patto che le persone stringono a livello locale è la base dell'unione politica. Per far sì che le persone si uniscano insieme in un rapporto di patto, è necessario che esse abbiano in comune convinzioni, scopi, idee e fede. L'unione a scopi civili comincia con quella per scopi indipendenti, come nelle famiglie, chiese, scuole, nei circoli e nelle organizzazioni varie. L'unione si vede anche in ambito commerciale, nelle società o nelle corporazioni. Unioni indipendenti e commerciali sono di beneficio non soltanto alle persone direttamente coinvolte, ma anche alla popolazione in generale. Se non c'è unità nelle aggregazioni a livello indipendente e commerciale, non può esistere unione politica.

La presenza di legami forti all'interno di un popolo produce una più profonda unità; e un popolo che lavora nell'unità porterà un grande incremento alla forza di una nazione.

L'applicazione del principio di unione ai vari livelli di governo farà lavorare insieme gli individui per il beneficio di tutti, mentre l'autogoverno nelle persone garantirà che vengano rispettati anche i diritti individuali. I principi di autogoverno e di unione devono essere mantenuti in equilibrio. Troppa enfasi sull'unione sfocerà nel centralismo, mentre troppa enfasi sull'autogoverno porterà alla disintegrazione della nazione.

3. Individualità

Il principio di individualità rivela che ogni persona è creata da Dio ed è unica e distinta. Ciascuno ha un'esistenza ben distinta, con abilità e talenti unici che gli si adattano per uno scopo speciale. Tutti gli uomini sono simili sotto molti aspetti (c'è un'unità nella razza umana) e tuttavia non ci sono due uomini uguali (c'è anche diversità). L'uomo ha caratteristiche fisiche che lo rendono unico, quali le impronte digitali, il profilo, il tono della voce, l'odore e la struttura nervosa all'interno dell'occhio. Ha anche caratteristiche interne uniche, fra cui i pensieri, le opinioni, le emozioni e gli atteggiamenti.

L'uomo è un riflesso del suo Creatore, il quale è un'unità (Dio è Uno) ma anche diversità (Dio è un Essere trino). Dio non crea copie in carta carbone di alcun essere, sia esso umano, animale, vegetale, minerale, montagna, fiume, pianeta o stella. Tutto ciò che Egli crea è unico e distinto, e tuttavia c'è unità fra tutte le cose, perché Dio le ha create.

Ciascun individuo ha la propria identità esteriore e interiore, la propria individualità. Ogni persona è responsabile e risponde delle proprie scelte e azioni. Perché i governi siano liberi, le persone devono assumersi le proprie responsabilità.

L'uomo, essendo stato creato da Dio con un'esistenza unica, possiede un valore indipendente: il suo valore non dipende dalla sua capacità di contribuire allo stato. L'uomo ha un valore maggiore, e lo stato esiste per servire l'uomo, piuttosto che l'uomo per servire lo stato. L'uomo, dunque, è superiore allo stato. In un governo che vede lo stato come la cosa più importante, la vita, la libertà e la proprietà dell'individuo vengono messe in pericolo nel momento in cui non cooperano o non contribuiscono allo stato.

Il principio di individualità afferma anche che tutti gli uomini sono uguali. Più precisamente, gli uomini non sono uguali in quanto a talenti e capacità, ma lo sono nel diritto alla vita, alla libertà e allo sforzo per acquisire proprietà. Quei governi che impersonano false idee di uguaglianza affermano che gli uomini hanno pari diritti solo riguardo ai possedimenti materiali, e dunque tentano di distribuire la ricchezza in base a questo principio.

Tutti gli uomini, poi, hanno uguali diritti di fronte alla legge: i governi esistono al fine di assicurare quei diritti.

Un governo libero riesce a mantenere un equilibrio fra unità e diversità. Troppa enfasi sulla diversità porta all'anarchia o alla libertà sfrenata: in uno stato di questo tipo l'uomo è centrato su se stesso e quindi ci saranno in larga misura assenza di legge, licenziosità e nichilismo. Le forme di governo che ne risultano vanno dall'anarchia alla democrazia pura.

La tirannia invece è il risultato di un'eccessiva enfasi sull'unità. I governanti (o il governante) accentrano tutto su se stessi e agiscono come meglio credono per il loro proprio beneficio o per ciò che essi considerano un beneficio per la comunità. Il risultato è una centralizzazione del potere, schiavitù e oppressione per vasti gruppi di persone. Le forme di governo risultanti da questa mentalità spaziano dalla burocrazia o collettivismo (socialismo, comunismo), alla dittatura. In questi casi, è il governo centrale a stabilire i diritti e le libertà della popolazione.

L'equilibrio fra unità e diversità in una società e in un governo produce libertà con ordine, attraverso il consenso di coloro che sono governati. La forma di governo che ne deriva è una repubblica costituzionale decentralizzata e democratica.

4. Proprietà o coscienza

Vedremo in un capitolo successivo che l'economia del libero mercato fa parte della struttura di un governo giusto e libero. Le componenti dell'economia del libero mercato – diritti di proprietà privata, impresa individuale, e un libero mercato – scaturiscono dal principio di proprietà nella vita delle persone. La proprietà di un individuo è costituita da qualunque cosa sulla quale egli abbia un diritto esclusivo di possesso e di controllo.

La proprietà è prima di tutto interna. La coscienza di una persona è il più prezioso aspetto della sua proprietà, perché è ciò che gli dice ciò che è giusto e sbagliato nelle sue azioni. Ogni persona coinvolta in un governo libero deve essere un buon custode della propria coscienza, per mantenerla limpida. Così facendo saprà distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato già dall'interno e, dunque, potrà vivere la propria vita nel modo corretto. L'apostolo Paolo disse di fare del suo meglio "per mantenere una coscienza pura davanti a Dio e davanti agli uomini" (Atti 24:16).

Il modo in cui uno si prende cura della proprietà interna determina come egli si occuperà della sua proprietà esterna. La seguente tabella mostra diversi aspetti della proprietà interna ed esterna:

Proprietà interna

Pensieri
Opinioni
Talent
Coscienza
Idee
Mente
Affetti

Proprietà esterna

Terreno/proprietà
Denaro
Libertà di parola
Salute fisica
Possedimenti
Libertà di riunione

I governi esistono al fine di proteggere le proprietà di ogni genere, delle quali la più importante è la libertà di coscienza. I governi tirannici invadono i diritti di coscienza come anche i diritti di proprietà esterna: quel potere che può violare la libertà di coscienza può anche usurpare la libertà civile. I diritti di proprietà interna devono dunque essere salvaguardati a tutti i costi perché, nel momento in cui essi vengono compromessi, viene messo a repentaglio anche ogni altro diritto inalienabile dell'uomo.

John Locke, famoso scienziato e uomo politico britannico, scrisse nel suo trattato 'Of Civil Government':

"Essendo l'Uomo Manufatto dell'Onnipotente, e dell'infinitamente saggio Creatore: tutti i Servi di un solo Signore Sovrano, posti nel Mondo per Suo Ordine, e per compiere i Suoi Piani, essi sono la Sua Proprietà, di Colui cioè che li ha creati, fatti per durare secondo il Suo, e non l'altrui, volere".⁵

Locke prosegue affermando che, benché noi siamo proprietà di Dio, Egli ci ha dato la possibilità di essere buoni custodi della nostra propria persona. Scrive che: "ogni uomo ha una Proprietà nella sua propria Persona". Questo significa che noi abbiamo da Dio il diritto di avere tutto ciò che è necessario per preservare la nostra persona, di avere proprietà interna ed esterna.

In altre parole Dio ha creato ogni cosa, compresi noi, e ci ha dato il diritto di possedere proprietà interna ed esterna. Dio ci chiede di essere buoni custodi di qualunque cosa Egli metta nelle nostre mani, sia essa una casa, del terreno, denaro o talenti, abilità e conoscenza. L'idea di custodia è parte integrante del principio di proprietà.

Prima che qualunque proprietà ci possa essere tolta, noi dobbiamo dare il nostro consenso. Nel momento in cui la nostra proprietà può esserci sottratta senza il nostro consenso, allora davvero non abbiamo proprietà. È per questo motivo che qualunque tassa imposta da un governo sui propri cittadini deve essere stabilita solo da rappresentanti eletti. Tramite i nostri rappresentanti, noi diamo il nostro consenso a tasse o leggi che hanno un impatto sui nostri diritti di proprietà. Se queste persone non rappresentano il nostro punto di vista, dobbiamo intervenire per sostituirli attraverso vie legali.

Un popolo che si regge sul principio di proprietà prenderà provvedimenti per impedire al governo o ad altri cittadini di impossessarsi della proprietà privata di qualcuno senza il suo consenso, o di violare la coscienza e i diritti di un'altra persona. La mancanza di questo principio nella vita dei cittadini porta a una tassazione ingiusta, a un'economia controllata dal governo e all'usurpazione dei diritti di proprietà sia interni che esterni.

5. Educazione – Semina e raccolto

Un popolo ignorante si trasformerà ben presto in un popolo schiavizzato. Soltanto cittadini ben istruiti possono rimanere liberi in modo permanente. Per preservare la libertà in una nazione, la gente comune deve comprendere i principi sui quali si fonda un governo libero: se questo di fatto avviene, il popolo potrà impedire ai governanti di ledere i suoi diritti e le garanzie costituzionali.

L'educazione è un processo di semina e raccolto: è come un seme. La Bibbia ci parla molto del "principio del seme". È estremamente importante comprendere la parabola del seminatore e dei diversi terreni (Marco, 4) e il fatto che il regno di Dio è simile a un seme. Benché nel momento in cui ci pentiamo e ci sottomettiamo a Cristo la nostra conversione sia istantanea, la costruzione del carattere e del Regno di Dio dentro di noi è un processo graduale. Avviene proprio come la crescita di una pianta o di un albero. Un seme viene gettato, vengono forniti il nutrimento, la cura e la luce solare, infine appare una pianta matura che porta frutto (non dimentichiamo anche il processo di potatura).

Quando vogliamo stabilire la verità di Dio nelle nazioni del mondo, si applica questo stesso principio. Si tratta di un processo graduale che deve avvenire, fra le altre cose, anche attraverso un'educazione cristiana.

Le idee che vengono piantate in un popolo crescono e nel corso degli anni portano frutto, manifestandosi in tutti gli aspetti della vita (personale, sociale, politica ed economica). È per questo motivo che la filosofia delle scuole di una generazione diventa la filosofia del governo nella generazione successiva.

Quello che le istituzioni educative di un paese insegnano getta le basi per la libertà o le costrizioni, a seconda delle idee trasmesse. L'educazione è il mezzo con il quale si diffonde la filosofia di un governo. Negli anni passati, quando i marxisti conquistarono il potere in certi Paesi, una delle prime cose che fecero fu assumere il controllo del sistema educativo e utilizzarlo per insegnare le loro ideologie e propagare le loro idee.

Ciascuna forma di governo ha una sua propria filosofia dell'educazione. Le istituzioni educative pubbliche insegnano sempre la filosofia del governo dello stato. Questo è uno dei motivi per cui l'educazione dovrebbe rimanere affidata al settore privato. Qualunque scuola statale o pubblica dovrebbe essere decentralizzata, e controllata a livello locale. Se la filosofia educativa di una nazione viene cambiata, col tempo cambierà anche la filosofia governativa.

Affinché un governo libero si sostenga, le persone al suo interno devono comprenderne il funzionamento e la struttura: solo allora potranno tenere gli occhi bene aperti sui loro governanti civili. Tuttavia, l'educazione è molto di più che acquisire semplicemente una conoscenza o imparare dei fatti: la cosa più importante è fornire un'educazione nella morale e nei principi. Abbiamo già visto che i cittadini di una nazione che desidera essere libera e prospera devono essere persone di principio: l'educazione alla religione e alla morale cristiana diventa allora d'importanza primaria. Questa educazione non dovrebbe limitarsi a impartire una conoscenza della morale, ma piantare letteralmente la morale e la virtù all'interno delle persone. Quelle caratteristiche divine, accettate a livello pressoché universale come i giusti fondamenti delle società, affondano tutte le loro radici nella Bibbia. Fra queste vi sono l'onestà, la lealtà, la preoccupazione per il prossimo, la diligenza e molte altre. La vera educazione è uno strumento per tramandare il libero governo alle generazioni future.

Senza di essa, regna la tirannia.

6. Moralità o Carattere Cristiano

Nessuna nazione può durare a lungo in assenza di virtù o di morale nel popolo. La perdita di principi e di regole di comportamento costituisce la più grande minaccia per un popolo libero, e ne causa il sicuro decadimento più di quanto non possa fare qualunque nemico esterno. Samuel Adams, il padre della rivoluzione Americana, disse, "finché un popolo è virtuoso, non può essere sottomesso; ma una volta perduta la propria virtù, sarà pronto a consegnare la propria libertà al primo invasore, interno o esterno che sia".⁶ Noi affermiamo anche che la maggiore sicurezza contro la schiavitù in una nazione è la virtù, o moralità, all'interno del popolo.

La mancanza di moralità nel popolo minaccia i diritti fondamentali di tutti. Le persone di carattere di solito vogliono rispettare la legge, e non si appropriano volontariamente della vita, della proprietà o della libertà altrui; in questo modo, gli individui non vivono nel timore degli altri cittadini. Inoltre, in una nazione virtuosa si avverte meno l'utilità del governo. Dal momento che ci sono meno persone a violare la legge, non si rendono necessarie ingenti forze di polizia, o un esteso sistema giudiziario. Gli organi legislativi hanno anch'essi meno da fare, dato che le leggi proibitive vengono ridotte al minimo e sono i cittadini stessi ad auto disciplinarsi.

In una nazione virtuosa, i governanti hanno spessore morale. Questo produce una maggiore libertà, perché essi non usurperanno i diritti individuali attraverso cattive leggi, né deruberanno il popolo con tasse eccessive o sproporzionate al reddito, o con altri mezzi. Il risultato è che il popolo non vivrà più nella paura del governo civile.

Cosa sono la virtù o il carattere? La virtù è stata definita come conformità a uno standard o a un diritto, e anche come un'ubbidienza volontaria alla verità. Il carattere è una convinzione che risulta in un comportamento coerente.

"Carattere" significa letteralmente "imprimere e incidere facendo pressione". Questo riassume bene ciò che Dio sta facendo nella nostra vita. Il piano di Dio è quello di rendere ogni persona come Egli è. Romani 8:29 afferma che Dio ha preordinato che noi, in quanto Suoi figli, veniamo conformati all'immagine di Cristo. Egli sta costruendo il Suo carattere dentro di noi; si potrebbe anche dire che Egli stia imprimendo e incidendo la Sua immagine in noi. Il motivo per cui Egli lo fa è che noi possiamo essere Suoi esempi nel mondo, e oltre a questo, che possiamo compiere il Suo piano per la nostra vita.

La storia ha mostrato che la virtù e il carattere in un popolo sono il fondamento della felicità in una società, e che sono assolutamente necessari se uno stato desidera mantenersi libero. Visto però che la natura umana è corrotta, le fondamenta della libertà vengono facilmente distrutte. Di seguito sono riportate alcune caratteristiche dei cittadini virtuosi:

- si preoccupano del bene comune, al di sopra dei loro interessi personali;
- partecipano energicamente al governo locale, regionale e nazionale, mirando a correggere la condotta scorretta dei pubblici ufficiali;
- se necessario, mettono a repentaglio la loro vita, i loro beni e la loro reputazione per il loro paese;
- compiono il loro dovere e si adoperano per mantenere la giusta condotta in pubblico e in privato.

Un'economia di libero mercato dipende dal fatto che gli individui siano virtuosi, perché tali individui:

- non derubano i propri datori di lavoro, o altri. Questi furti accrescono il costo dei beni e dei servizi per tutti;
- hanno un forte senso etico sul lavoro, e sono produttivi. Questo duro lavoro fa crescere l'economia;
- onorano i contratti;
- risparmiano e investono per acquisire nel tempo maggiori profitti;
- si preoccupano della loro discendenza, cercando di lasciare possedimenti maggiori di quelli che hanno ricevuto;
- non sprecano le risorse pubbliche e rispettano l'ambiente.

Al contrario, la mancanza di carattere in un popolo può produrre i seguenti effetti:

un'economia stagnante o in declino, leggi corrotte, la mancanza di un passaggio pacifico fra una guida politica e un'altra in seguito a elezioni, un esercito corrotto che potrebbe assumere il

controllo del governo, un maggiore potere nelle mani del governo civile, nel tentativo di arginare i numerosi problemi sorti dalla mancanza di carattere nel popolo.

Un popolo virtuoso è vigile nel lavorare per stabilire una nazione libera e per mantenerla. Un'eterna vigilanza è il prezzo da pagare per conservare la libertà. Un popolo di carattere sarà eternamente vigile per assicurare i propri diritti e pretendere che il potere del proprio governo non travalichi i suoi limiti.

7. Fede in Dio e nella Sua Parola

I principi di base (e, come vedremo, la struttura) di una società libera scaturiscono direttamente o indirettamente dalla fede religiosa del popolo. Tutti i principi che abbiamo appena esaminato provengono dalla Bibbia. Ciascuno di essi deve far parte della vita di un popolo per stabilire e mantenere una nazione libera, e richiede il supporto indispensabile del Creatore.

Con il principio di individualità, abbiamo visto che l'unicità e il valore dell'uomo derivano dal fatto che egli è stato creato da Dio. L'uomo si autogoverna nel momento in cui è sottoposto a Dio e alla Sua verità. Non può esistere una moralità separata dalla religione: la coscienza, il bene più prezioso dell'uomo, quella che distingue fra il bene e il male, è messa nel suo cuore dal Creatore stesso. La forza più potente in grado di portare unione all'interno di un popolo è una fede comune. L'educazione che propaga la libertà deve anche gettare semi di verità. E tutta la verità ha origine in Dio.

Per mantenere i diritti fondamentali dell'uomo al sicuro dal governo, il popolo deve riconoscere che tali diritti sono un dono del Creatore, e non una garanzia proveniente da quel governo. Se la gente pensa che il governo (o l'uomo) sia la fonte dei diritti, allora il governo può anche sottrarli al popolo. Ma se è stato Dio a dare all'uomo quei diritti, allora essi sono inalienabili.

Per poter assicurare la libertà a tutti gli uomini, è imperativo comprendere la risposta alla seguente domanda: "Chi è la fonte della legge in una società?" La verità è che la sorgente della legge in una società è il Dio di quella società. Se la sorgente ultima della legge è l'uomo, allora la legge sarà in costante mutamento, man mano che le idee e la comprensione degli uomini cambiano. Dio è la fonte della vera legge, e la Sua legge è assoluta. William Blackstone, il grande studioso legale inglese, affermò che nessuna legge umana ha alcuna validità nel momento in cui è contraria alla legge divina.

Se studiamo lo sviluppo della libertà individuale e civile, appare subito chiaro che la fede cristiana ha prodotto leggi che hanno portato alla maggior quantità di libertà e prosperità nella storia.

Il cristianesimo ha prodotto nel popolo quel "potere dei principi" che è necessario per sostenere la libertà. Alcuni aspetti di questa legge della libertà vengono rivelati a tutti gli uomini, in quelle che Blackstone chiamò le Leggi della Natura. Tuttavia, lo strumento principale con il quale Dio rivela la propria legge all'uomo è la Bibbia, la Sua parola scritta. Il grado con il quale le nazioni hanno messo in pratica i principi della Bibbia è il grado in cui quelle nazioni hanno prosperato e hanno goduto della libertà.

L'autore del primo dizionario completo, Noah Webster, affermò:

"Quasi tutte le libertà civili di cui gode il mondo oggi devono le proprie origini ai principi della religione cristiana... La religione che ha introdotto la libertà civile è la religione di Cristo e dei Suoi apostoli, la quale gode di umiltà, pietà e benevolenza; che riconosce in ogni persona un fratello, una sorella, o un cittadino con pari diritti. Questo è il cristianesimo genuino, e a esso noi dobbiamo la nostra libera costituzione di governo".⁷

Ogni nazione si basa su una qualche religione. Il cristianesimo porta la libertà non soltanto individuale, ma anche civile.

Potere e forma del Libero Governo

Le forme esteriori sono sempre il risultato di una forza interiore. Questo vale per governi civili, chiese, case, attività o associazioni. La forza, che è interna, precede la forma, che è invece esterna.

Per far funzionare bene qualsiasi cosa, sono necessarie sia la forza che la forma. La forza interna è la vita, o forza energetica, che è indispensabile perché una qualunque forma funzioni a dovere; analogamente, è assolutamente indispensabile che ci sia una forma a incanalare bene questa forza. Noi non abbiamo solo bisogno di forza e forma, ma anche di un equilibrio fra le due cose. Troppa forma farà sì che tutti quelli coinvolti "si prosciughino", mentre troppo

potere li farà "scoppiare". Ad esempio, il comunismo produce una forma di governo civile che si appoggia quasi completamente sulle pressioni esterne per mantenere tutti quanti "in riga". La creatività interna, la vita e le motivazioni di ciascun individuo vengono sopresse e spesso "prosciugate" da queste limitazioni esterne. Un'eccessiva enfasi sul potere porta invece all'anarchia e, in ultima analisi, all'assenza di libertà. Storicamente questo si è verificato dopo molte delle rivoluzioni nazionali, di cui la rivoluzione francese è un eccellente esempio.

Nei prossimi capitoli esamineremo la forma di un governo libero, di un'economia libera e di altri aspetti di una libera nazione. I principi esaminati in questa sezione rivelano il potere di una nazione libera. La forma di un libero governo, di una libera economia e così via possono nascere e conservarsi solo in un popolo dotato della giusta potenza, o spirito, dentro di sé. Senza questo fondamento, non sarà mai possibile fondare o mantenere un libero governo. Non basta che una nazione copi alcune forme esteriori di governo per assicurarsi la libertà: quella forma esterna deve fluire dai principi di libertà impressi nel cuore delle persone. La strada per la libertà di una nazione va dall'interno verso l'esterno.

Questi principi costituiscono il solido fondamento che fa da base per gli individui, le famiglie, le chiese, le associazioni e i governi, rendendoli capaci di sopportare qualunque pressione e di costruire una società che sia libera, giusta, prospera, pacifica e duratura.

Capitolo 2

Il piano di Dio per le nazioni

Sia i cristiani che i non cristiani nel corso della storia hanno riconosciuto il fatto che nel cristianesimo si trovano quei fondamenti necessari alle nazioni libere. Benjamin Franklin disse: "Colui che introdurrà negli affari pubblici i principi del cristianesimo primitivo cambierà la faccia del mondo".¹

Uno degli obiettivi di questo libro è quello di fornire ai cristiani gli strumenti necessari per introdurre i principi biblici negli affari pubblici e, così facendo, portare in tutto il mondo cambiamenti secondo il pensiero di Dio. Mentre impariamo a far funzionare le nazioni secondo i principi biblici, contribuendo a diffondere la libertà, aiutiamo a realizzare parte del piano di Dio per le nazioni.

Il bisogno d'una riforma mondiale

La Bibbia ci rivela che il mondo brama una liberazione. Romani 8:19,21 afferma che: "l'intensa speranza della creazione aspetta la manifestazione dei figli di Dio... nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio". Le seguenti statistiche mostrano quanto disperatamente il mondo abbia bisogno di risposte concrete ai suoi problemi:

- (1.) estrema povertà — 2,1 miliardi di persone (il 46% della popolazione mondiale) vivono nella povertà, delle quali 800 milioni nella povertà assoluta; 1,1 miliardi sono privi di una dimora adeguata; 2,1 miliardi non dispongono di adeguate risorse idriche; 3 miliardi dispongono solo di acque inquinate e vivono in pessime condizioni igieniche; 800 milioni di adulti sono analfabeti; 850 milioni non hanno accesso all'istruzione; 1,5 miliardi non usufruiscono di cure mediche; 500 milioni vivono sulla soglia della denutrizione (che è causa di oltre 20 milioni di morti); 1,5 miliardi sono affamati o denutriti;
- (2.) aborto — il 75% della popolazione mondiale vive in paesi nei quali l'aborto è legale, nonostante il fatto che esso sia considerato dalla maggior parte dei cristiani come un omicidio; il 25% di tutte le gravidanze nel mondo terminano con un aborto, provocando 65 milioni di aborti all'anno, dei quali il 38% è illegale;
- (3.) colpi di stato militari — Il rovesciamento di governi a opera di forze armate ha raggiunto oltre il 50% dei paesi del mondo;
- (4.) debito — Il Terzo Mondo deve al Primo Mondo oltre 1 trilione di dollari; il debito interno supera 1,5 trilioni di dollari; il rischio di un tracollo economico mondiale è sempre incombente;

(5.) diritti umani — I diritti umani sono sempre più violati; esiste un uso diffuso a livello governativo della tortura, passata dagli 89 paesi del 1890 a 110 paesi al giorno d'oggi, in modo particolare in Sud America (Colombia, Perù, Paraguay, Cile), Africa e Asia (Cina, Siria, Pakistan, Iran, etc.);

(6.) rifugiati — Il numero totale dei rifugiati di ogni genere che nel mondo richiedono asilo era intorno ai 20 milioni dal 1965 al 1987;

(7.) alto tasso di criminalità — I crimini internazionali oggi costano agli Stati Uniti 400 miliardi di dollari all'anno; le grandi frodi e i crimini commessi con l'ausilio del computer ammontano a 44 miliardi; l'industria della droga pesante e il relativo traffico, che rappresentano il 38% di tutto il crimine organizzato, costano 110 miliardi; questo comprende 25 milioni di dipendenti da cocaina negli USA (25 miliardi di dollari), 60 milioni di dipendenti da marijuana...;

(8.) governi totalitari — Solo negli ultimi 100 anni il numero di cittadini assassinati da governi totalitari (o di totalitarismo estremo) ha raggiunto i 130 milioni (nel periodo 1918-53, l'Unione Sovietica ha fatto assassinare 40 milioni di cittadini, la Cina sotto Mao 45 milioni, la Cambogia 2 milioni nel periodo 1975-79, e altri..), un numero di gran lunga maggiore dei 36 milioni di soldati uccisi nelle guerre dal 1900 in poi. I governi totalitari rappresentano, ad oggi, la peggior minaccia di morte per l'umanità.

Le risposte si trovano nella Bibbia

Nel capitolo 1 abbiamo visto che la verità della Bibbia fornisce all'umanità i principi di libertà capaci di portare una liberazione reale agli individui e alle nazioni oppresse. Dio creò la Terra, e fin dal principio diede all'uomo la responsabilità di governarla. Genesi 1:28 afferma: "E Dio li benedisse; e Dio disse loro: siate prolifici e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate-la, e dominate... sulla terra". Quando l'uomo rigettò la legge di Dio, perdendo la capacità di governare non soltanto se stesso ma anche la società, la tirannia e l'oppressione cominciarono a regnare attraverso uomini ribelli.

Grazie al ministero e alla morte di Gesù Cristo, però, è stata restituita all'umanità la forza per l'autogoverno e per il governo civile. Benché l'obiettivo primario di Gesù Cristo fosse la libertà interna, non dobbiamo sottovalutare il fatto che i suoi sermoni, sia all'inizio che alla fine del Suo ministero, abbiano enfatizzato la libertà civile esterna. In Luca 4:18, il primo messaggio pubblico di Cristo si incentra sulla "libertà" per "i poveri ... i prigionieri ... [e] coloro che sono oppressi". Possiamo tranquillamente affermare che la povertà, la schiavitù, la tirannia e l'ingiustizia erano nella mente del Signore quando, nel Suo sermone finale, Egli diede ai Suoi seguaci un compito: "andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli" (Matteo 28:19). Matthew Henry, grande commentatore biblico, spiega che "l'intento principale di questo mandato" è chiaro: è quello di "fare del vostro meglio per portare le nazioni a Cristo". Questo è il piano di Dio per le nazioni.

L'apostolo Paolo comprese questo piano molto bene e cercò di trasmetterlo ai cristiani del primo secolo. In 1 Corinzi 6:2 Paolo fa una domanda d'importanza vitale: "Non sapete voi che un giorno i cristiani giudicheranno il mondo?" (Versione Ampliata). Se questo è vero, afferma Paolo, allora essi dovrebbero avere almeno la competenza necessaria per gestire cariche pubbliche quali, ad esempio, la carica di giudice locale in Grecia. A quei cristiani di Corinto, si rivolgono la successiva domanda e risposta dell'apostolo: "Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare le cose di questa vita!" (vs. 3). La stessa osservazione la si potrebbe porre a quei cristiani dei nostri giorni che suppongono, erroneamente, che dovremo regnare soltanto nella prossima era dopo la seconda venuta di Cristo. Paolo prosegue rimproverando i cristiani per la loro apatia e irresponsabilità, che avevano portato i non-cristiani ad assumere il controllo: "Se avete dunque delle cause giudiziarie per cose di questa vita, eleggete come giudici quelli che nella chiesa sono i meno stimati. Dico questo per farvi vergogna" (vs. 4-5).

Questa vergognosa situazione è divenuta una realtà nelle nazioni odierne. La battaglia per la Terra di Dio (Salmo 24:1) oggi viene persa soprattutto perché i cristiani pensano che Dio non si preoccupi veramente di queste cose. Essi non comprendono che Cristo ci ha insegnato a concentrare le nostre preghiere per la conquista del Suo Regno non solo in cielo ma anche in terra ("come in cielo, così sulla terra" - Matteo 6:9,10). Il risultato di questa ignoranza e trascuratezza del nostro dovere ha avuto pesanti ripercussioni nel XX secolo.

Le nazioni nel mondo non sono state rappresentate da un'autentica teologia biblica della libertà, e per questo motivo vengono sempre più ingannate dalle contraffatte filosofie di Satana. Una di queste è la "teologia della liberazione", la quale identifica erroneamente la radice del male pubblico con l'ambiente socio-economico, affermando che la liberazione si ottiene con una rivoluzione violenta seguita dalla dipendenza del popolo da un governo degno

di fiducia. Cristo, al contrario, afferma che la radice del male è nel cuore dell'uomo e che, quindi, la libertà esterna è possibile soltanto quando fluisce dall'interno. Il risveglio, dunque, precede la riforma.

Gesù Cristo parlò di questo principio di "causa ed effetto" in Luca 6:43-45:

"Poiché non c'è albero buono che faccia frutto cattivo, né albero cattivo che faccia un frutto buono. Ogni albero, infatti, lo si riconosce dal proprio frutto... L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae il bene; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore trae il male".

Ogni effetto parte da una causa. Il frutto è determinato dalla radice. La condotta dell'uomo è determinata dal suo cuore. L'esterno è determinato dall'interno. Tutte le "forme" o strutture esterne provengono da una qualche forma di "forza" interna. Questo è il principio di Forza e Forma menzionato nel capitolo 1. La religione cristiana è la forza essenziale per creare e preservare una forma di governo libera e giusta.

La storia è modellata del cuore dell'uomo, sotto la provvidenza di Dio

Gli affari esterni di una nazione sono il riflesso della condizione del cuore del popolo. Lo storico francese Charles Rollin riflette le vedute della maggior parte degli scrittori del diciottesimo secolo nell'affermare che Dio è sovrano sulla storia, ma che agisce nei confronti delle nazioni in base al cuore e alle azioni di quel popolo. Egli scrisse:

"Nulla dona alla storia una maggior superiorità su molte branche della letteratura del fatto di vedervi impressa, in quasi tutte le sue pagine, la preziosa impronta e la scintillante prova di questa grande verità: che Dio dispone tutti gli eventi come Supremo Signore e Sovrano; che Egli soltanto determina il fato dei re e la durata degli imperi; e che Egli trasferisce il governo dei regni da una nazione all'altra in base all'ingiusta condotta e alla malvagità in esse perpetrata".³

Non si può capire la storia senza comprendere la Provvidenza Divina. George Bancroft, eminente storico del XIX secolo esperto di storia americana, disse: "La Provvidenza è la luce della storia e l'anima del mondo. Dio è nella storia e tutta la storia ha un'unità perché in essa c'è Dio".

La storia provvidenziale è la vera storia. Molti educatori odierni negano la visione provvidenziale della storia e vorrebbero farci credere che la loro propaganda delle tante visioni "secolari" della storia è in realtà una semplice enumerazione di fatti nudi e crudi. Si dimenticano di dire agli studenti che le loro supposizioni umanistiche e dottrine religiose sono proprio quelle che determinano la loro scelta di persone, luoghi, principi ed eventi. Difficilmente si preoccupano d'informarli che la neutralità non è mai possibile nell'insegnamento della storia, perché la visione del mondo di uno storico ne determina la prospettiva. Proprio come non esistono molte interpretazioni della Scrittura (2 Pietro 1:20,21), così non ce ne sono della vera storia. Esiste in verità una sola visione corretta; vale a dire quella data dall'interpretazione e prospettiva dell'Autore. Dio è l'Autore sia della Scrittura che della storia.

Il Reverendo S.W. Foljambe, nel 1876, definì la storia come: "l'autobiografia di Colui 'che opera tutte le cose secondo il consiglio della Sua volontà' (Efesini 1:11) e che nella Sua grazia sincronizza tutti gli eventi secondo il consiglio del Suo Cristo, e il Regno di Dio sulla Terra. È la Sua-storia".⁴

La Bibbia afferma in modo schiacciante questa verità. Esaminiamo solo alcune delle Scritture che parlano in questo senso:

Atti 17:24-26 — "Il Dio che ha fatto il mondo...che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa; Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini...avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione".

1 Timoteo 6:15-16 — "(Egli è il) beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ... a lui siano onore e potenza eterna. Amen".

Proverbi 16:9-10 — "Il cuore dell'uomo medita la sua via, ma il Signore dirige i suoi passi. Sulle labbra del re sta una sentenza divina; quando pronunzia il giudizio la sua bocca non erra".

Giobbe 12:23 — "Egli Accresce i popoli e li annienta, amplia le nazioni e le riconduce nei loro confini".

Salmo 22:28 — "Poiché al Signore appartiene il regno, Egli domina sulle nazioni".

Daniele 2:21 — "Egli alterna i tempi e le stagioni; depone i re e li innalza".

Daniele 4:17,26 — “L’Altissimo domina sui regni degli uomini; .. il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto che il dominio appartiene al cielo”.

Un punto di partenza per la liberazione di qualsiasi nazione è che i cittadini vedano e riconoscano la provvidenza di Dio nel loro passato, presente e futuro. Nel suo dizionario originale, pubblicato nel 1828, Noah Webster definisce la “Provvidenza” come: “la cura e sovrintendenza che Dio esercita sulle Sue creature”.

È d'importanza vitale che una nazione conosca la propria storia provvidenziale.

Una mancanza d'educazione sulla Provvidenza, specialmente sul fatto che Dio è l'autore della storia, contribuisce quanto tutti gli altri fattori all'insorgere del secolarismo all'interno di una nazione.

Geografia Provvidenziale

“Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione”. (Atti 17:26).

Dio è sovrano non soltanto nello sviluppo storico delle nazioni – Egli ha fatto ciascuna di esse, determinando quando sarebbero esistite – ma ha anche determinato i loro confini.

Il piano di Dio per le nazioni si è sviluppato secondo una direzione geografica specifica. Questa marcia geografica della storia viene chiamata la “Catena del Cristianesimo”, o anche “Catena della Libertà”.⁵ Un altro modo per definire la Catena della Libertà è la sequenza degli eventi nella vita di uomini e nazioni, quei collegamenti o passi della storia che hanno portato libertà interne ed esterne, a livello sia personale che civile.

La Bibbia testimonia di questa marcia geografica del Vangelo:

“Poi attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, perché lo Spirito Santo vietò loro di annunciare la parola in Asia; e, giunti ai confini della Misia, cercavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; e, oltrepassata la Misia, discesero a Troas. Paolo ebbe durante la notte una visione: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad annunciare loro il Vangelo”. (Atti 16:6-10).

Perché Dio proibì a Paolo di predicare la Parola in Asia? Perché aveva altri piani per la diffusione del Vangelo. Paolo e i suoi compagni stavano cercando di andare in Bitinia (a nord-est rispetto a dove si trovavano, la Misia) per predicare, ma Dio li chiamò verso ovest, in Europa. Non si trattava di una scelta casuale, ma una scelta di Dio secondo il Suo piano per raggiungere tutto il mondo con il Vangelo. Fin dal principio, Dio ha avuto un piano sistematico per riempire la terra con la Sua gloria. Sappiamo da eventi biblici successivi (si veda ad esempio Romani 15:19,28 — l'Illiria è la regione baltica dell'Europa) e anche dalla storia che la diffusione del cristianesimo (e, insieme ad esso, della civiltà) si è verificata secondo un movimento verso ovest. È vero che i primi discepoli portarono il Vangelo nell'Africa del nord e in gran parte dell'Asia, ma fu in Europa che il cristianesimo prese fermamente piede e mise le radici, influenzando l'intera società. Come vedremo, il cristianesimo produsse libertà interne ed esterne in direzione ovest. È per questo motivo che noi parliamo del movimento verso ovest della Catena del Cristianesimo.

Ciascun continente e nazione ha un suo destino o scopo particolare, come anche una struttura geografica unica. Lo studio dell'individualità geografica di una nazione o di un continente – la sua unica collocazione sulla Terra in relazione agli altri continenti, la sua peculiare struttura geografica, le sue coste, il clima e i suoi esclusivi gruppi etnici – unitamente alla sua storia, rivela certamente la sovranità che Dio ha sulle nazioni.

L'individualità dei continenti

Così come per l'Europa, Dio ha preparato tutti i continenti per uno scopo specifico. È possibile rivelare lo scopo di un continente o di una nazione attraverso lo studio della sua struttura geografica.

Cos'è la geografia? La parola “geografia” deriva da due parole greche che significano rispettivamente “la terra” e “scrivere”. Potremmo affermare che, in senso figurato, la geografia è la scrittura della mano di Dio sulla Terra. Egli è l'unica persona abbastanza grande per poter scrivere sul mondo!

La geografia “cristiana” è la visione delle origini della Terra, della sua fine, del suo scopo e della sua fisionomia (struttura fisica, distribuzione del clima, delle piante e degli animali) per Cristo e la Sua gloria.

Shakespeare aveva ragione nell'affermare che "tutto il mondo è un palcoscenico." Dio è Colui che ha creato i profili, stabilendo montagne, oceani, fiumi, mari, deserti, isole e continenti esattamente dove Egli voleva che fossero perché contribuissero alla realizzazione del Suo piano sulla Terra per l'umanità.

Il principio d'individualità di Dio

Esaminando il principio di individualità al capitolo 1 abbiamo visto che tutta la creazione di Dio è un riflesso della Sua infinità, diversità e individualità. Dio non crea delle copie in carta carbone, ma individualità distinte e uniche, siano esse animali, piante, esseri umani, pianeti, stelle e così via. Mentre è vero che esiste un'unità in tutta la creazione, dal momento che è tutta opera di Dio, esiste anche una grande diversità, perché anche Dio è Uno e Trino. Dio mostra il principio di individualità, e così fa pure la Sua creazione.

Le persone mostrano il principio d'individualità.

Ci sono alcune caratteristiche che tutti gli esseri umani possiedono (unità), eppure non esistono due persone identiche (diversità):

Ogni persona ha uno scopo e una chiamata particolari da parte di Dio.
Ogni persona ha anche caratteristiche uniche, sia interne che esterne.

Una delle caratteristiche esterne che possiedi tu e nessun altro sono le tue impronte digitali. Fra i sei miliardi di persone viventi oggi sulla Terra, non ce ne sono due con le medesime impronte. Possiedi anche un profilo, un tono di voce e una struttura nervosa all'interno dell'occhio unicamente tuoi. Le caratteristiche interne che sono soltanto tue comprendono i tuoi pensieri, gli atteggiamenti e le emozioni. Queste sono solo alcune delle caratteristiche che possiedi e che rivelano che Dio ha creato un 'te' unico e irripetibile.

Dio ci dona alcune caratteristiche interne ed esterne che ci mettono in grado di compiere quello scopo e quella chiamata unici che Dio ha per noi.

Anche le nazioni mostrano il principio d'individualità di Dio.

Come gli individui, anche le nazioni hanno uno scopo particolare. Ad esempio, Babilonia venne usata da Dio per portare il giudizio sul popolo di Israele conducendolo in cattività. In questo libro vedremo come Dio abbia innalzato e abbassato le nazioni del mondo per i Suoi scopi.

Le nazioni possiedono anche caratteristiche proprie, quali il periodo storico della loro esistenza, la loro potenza, il loro spirito nazionale, la posizione geografica, i confini e la struttura. Come per le persone, Dio dona alle nazioni delle caratteristiche uniche in modo che esse possano adempiere al loro compito divino nella storia.

Capitolo 3

Origini e Sviluppo del governo e della libertà

Autogoverno e governo familiare

La storia del governo e della libertà civile cominciò nel giardino dell'Eden con il primo uomo. Dio pose l'uomo nel giardino e gli diede un Mandato di Dominio per sottomettere e governare

tutte le creature, compreso se stesso (Genesi 1:26-28). Di conseguenza, tutti i governi cominciano con l'individuo; il potere fluisce partendo dall'individuo verso tutte le altre sfere della vita. La prova iniziale dell'autogoverno dell'uomo fu la sua capacità di resistere e non mangiare il frutto dell'albero proibito, senza che vi fosse alcun tipo di costrizione esterna. Secondo la Legge della Creazione di Dio, egli doveva governare se stesso internamente per poter avere successo (Genesi 2:16-17). La Legge della Creazione è chiamata anche la "Legge della Natura" (Romani 1:18-20; 2:14-15; non ebbe origine nel pensiero greco). La Legge della Natura fu più tardi integrata dalla "Legge del Dio della Natura", cioè la legge di Dio rivelata nella Bibbia. La Legge della Natura viene riassunta brevemente nella Regola d'Oro (Matteo 7:12) e nel comandamento "ama il tuo prossimo come te stesso" (Galati 5:14). La Legge Morale (Legge della Creazione), che tutti gli uomini conoscono per natura, è diversa dalla legge della cerimonia e della politica lasciataci da Mosè. La legge della politica e della cerimonia deve essere insegnata o predicata per poter essere conosciuta (Romani 1:16; 10:14-17).

Attraverso l'incapacità di Adamo di controllare se stesso, il peccato entrò nel mondo e rese l'autocontrollo difficile per ogni uomo. Ma ancora non era stato stabilito alcun governo civile. Il Mandato di Dominio inizialmente affidato ad Adamo non comprendeva la responsabilità di governare su altri uomini. Infatti, quando Caino non seppe controllare la propria rabbia e gelosia e uccise violentemente suo fratello, chi vediamo assumersi la responsabilità della giustizia e della protezione? Dio stesso (Genesi 4:1-16). Nel principio, Dio stabilì il governo familiare.

La Bibbia rivela già dai tempi antichi le responsabilità di ogni individuo. Fra queste ci sono: l'adorazione, il lavoro e le opere di carità. Le responsabilità della famiglia comprendono: la riproduzione, l'educazione, la salute e il benessere, nonché il trasferimento dell'eredità.

Il governo civile per la protezione

Col passare del tempo, il prevalere del peccato e della mancanza di autogoverno portò a così tanta violenza che Dio vide che gli uomini sarebbero finiti col distruggersi gli uni gli altri (Genesi 6:5-13). Di conseguenza, Dio decise di intervenire e di provocare un diluvio che avrebbe distrutto tutti tranne un'unica famiglia giusta. Quando Dio accompagnò Noè fino alla fine del diluvio e a una nuova terra, Egli ristabilì il Mandato Culturale ma lo modificò, delegando all'uomo la responsabilità di governare altri uomini, così da proteggere vite umane innocenti da individui peccatori e violenti (Genesi 9:5-7).

Il governo civile, dunque, è un'istituzione divina tanto quanto lo sono altre istituzioni divine quali la famiglia e la chiesa. Fu stabilito da Dio sulla base della premessa che tutti gli uomini sono peccatori, e che la vita umana è sacra e preziosa. Fu stabilito con dei chiari scopi e principi operativi rivelati nella Scrittura. Di seguito sono riportati alcuni passi scritturali che definiscono lo scopo del governo civile:

"Siate sottomessi, per amor del Signore, a ogni umana istituzione: al re, come al sovrano; ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene". (1 Pietro 2:13-14)

"Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio... infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive... perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male". (Romani 13:1,3,4)

Lo scopo del governo è dunque quello di proteggere la vita, la libertà e la proprietà di tutti gli individui, punendo coloro che fanno il male e incoraggiando le persone giuste. Serve a garantire la tranquillità domestica, ad assicurare la libertà e a provvedere alla difesa comune (1 Timoteo 2:1,2). Quando i governanti non garantiscono queste cose, essi stessi stanno resistendo ai comandamenti di Dio e divengono autorità illegittime, che dovrebbero essere contrastate e sostituite.

Le principali funzioni della famiglia, della chiesa e del governo civile si possono riassumere rispettivamente in procreazione, diffusione e protezione. La maggior parte dei cristiani oggi è probabilmente bene informata sulle prime due istituzioni divine, ma molto poco sulla terza. Una semplice visita ad una libreria cristiana rivela la mancanza di materiale su questo argomento, a dispetto del fatto che la Bibbia ne parli abbondantemente.

Il governo civile funzionò per molto tempo secondo uno schema patriarcale/tribale. Noè fu il primo patriarca, vale a dire il governatore civile di un gruppo familiare che governava in base a rapporti regolati da un patto. Al di sotto del patriarca vi erano gli anziani, vale a dire senatori di una certa età che guidavano ciascuna tribù (Genesi 10:21; 50:7; 2 Samuele 12:17; Ebrei

11:2). In seguito, quando furono costruite delle città (Genesi 10:5), gli anziani si incontravano e governavano alle loro porte (Deuteronomio 21:2-6; 19:12,21,22,25).

L'antica cultura asiatica e africana

In Genesi 10:4,20,31 e 32 troviamo che il primo riferimento alle "nazioni" è legato ai gruppi familiari. Troviamo anche l'insorgere della monarchia pagana (i regni) come la forma di governo civile di queste nazioni. La centralizzazione del potere è una tendenza pagana che si ritrova anche con la comparsa delle prime città-stato quali Ninive prima (Genesi 10:11) e Babele poi (Genesi 11:1). Il pro-pronipote di Noè, Nimrod, fondatore di Ninive, fu il primo "potente" o dittatore sulla terra (conosciuto anche come re Sargon). La cultura mesopotamica (3000 a.C.) fu prima dominata dai Sumeri, poi dai Babilonesi e infine dagli Assiri. L'Egitto (3200 a.C.) con i suoi "Faraoni" viene menzionato in Genesi 12:10, 15. In Genesi 14:1,2 vengono nominati nove re, a prova della centralizzazione pagana che era diventata prassi comune anche nell'antica Creta, in India, Cina, e nella cultura Andina.

Da nessuna parte nella Scrittura leggiamo che il governo civile abbia la responsabilità di sostenere o salvare gli uomini attraverso la centralizzazione del suo potere; tuttavia, gli uomini di Babele cominciarono ad aggregarsi a questo scopo, anziché disperdersi e "riempire la terra" (Genesi 1:28). Volevano farsi un nome per loro stessi, e redimersi utilizzando lo stato come una forma di Messia contraffatto. Questa fu la prima espressione pubblica di umanesimo, in cui la sovranità venne posta in un uomo o in un gruppo di uomini piuttosto che in Dio (Genesi 11:1-8). Per prevenire un governo centralizzato e universale, Dio confuse le lingue (cosa che costituisce ancora oggi un efficace deterrente) e disperse le varie razze, tribù e nazioni per tutto il globo (2300 a.C.).

Tutte le varie nazioni sono dunque il risultato di un atto creativo di Dio, avvenuto non soltanto nella storia antica, ma nel corso di tutta la storia. L'apostolo Paolo disse che Dio stabilisce il periodo storico e i confini di ciascuna nazione sulla terra (Atti 17:26).

La repubblica ebraica con le leggi civili bibliche

Nel bel mezzo di questa corruzione centralizzatrice ai danni dell'istituzione divina del governo, Dio chiamò un uomo di nome Abramo (2166-1991 a.C.) che viveva nella città-stato di Ur (confederata con Babele, Ninive e Accad), per iniziare una "nazione unica" un vero e proprio modello in mezzo alle nazioni pagane (Genesi 11:31; 12:1-3; 17:6,10; 18:19; 22:18). Abramo divenne un divino 'principe' (Genesi 23:6) o governatore di Israele, insegnando che: (1) il mondo è governato dalle leggi fissate dall'Unico Dio, non dagli umori di una moltitudine di dei capricciosi; e che (2) la famiglia autogovernata, fondata sugli ideali di patto che erano cominciati con Noè, è la base della libertà e dell'ordine. Nella sua lotta per far nascere una nazione che avrebbe benedetto il mondo con il suo esempio. Nella sua lotta per far nascere una nazione che avrebbe benedetto il mondo con il suo esempio, Abramo negoziò e combattè con il Faraone (Genesi 12:18), con i re di Sodoma e di Salem (Genesi 14:17,18), e con il re di Gerar (Genesi 20:2 and 21:27).

In seguito, sotto la guida di Giuseppe, gli ebrei emigrarono in Egitto per sopravvivere a una carestia e finirono col diventare schiavi. Quindi Dio fece sorgere un uomo di nome Mosè (1526-1406), un ebreo cresciuto nella famiglia reale egiziana, per liberare il suo popolo dalla schiavitù. Una volta che il suo popolo fu di nuovo libero, Dio guidò Mosè a organizzare le sue leggi e la forma di governo (Esodo 4:29; Salmo 107:32). Venne stabilita la prima repubblica rappresentativa della terra.

Le leggi di Mosè furono un fenomeno unico nella storia antica, e anche piuttosto diverse da quelle che Hammurabi aveva redatto a Babilonia circa 200 anni prima. Erano molto più umane, eque, misericordiose e rispettose dei diritti delle donne e degli schiavi. Il Decalogo, o Dieci Comandamenti (Esodo 20:2-17) vengono spiegati nel Libro del Patto (Esodo 20:22-23:33). [Le leggi specifiche si trovano in Esodo 21:1-22, 17; le Leggi generali in Esodo 22:18-23, 33].

I primi quattro comandamenti vengono spiegati ulteriormente nel Codice sulla Santità (Levitico 17-27). Gli ultimi sei comandamenti vengono chiariti in modo più approfondito nel Codice Deuteronomico (Deuteronomio 12-26). Il Decalogo ci viene dato per proteggere dieci cose preziose che, dunque, costituiscono dei "diritti". Un diritto è una giusta richiesta fatta in base a un espresso comandamento di Dio, in accordo con la Sua volontà.

I Dieci Comandamenti

Proibizioni:	Affermazione della santità (ovvero Diritto) di:
1. Politeismo	Dio (sovranità)
2. Idolatria	Adorazione

3. Profanità	Parola (voto)
4. Lavoro di sabato	Tempo (riposo)
5. Disonore verso i genitori	Autorità (famiglia)
6. Omicidio	Vita (individuale)
7. Adulterio	Amore (contratto)
8. Furto	Proprietà
9. Speriurio	Verità (reputazione)
10. Invidia	Coscienza

Per una chiara comprensione del testo, il traduttore ritiene qui opportuno inserire i Dieci Comandamenti nella versione della Bibbia C.E.I. a cui l'autore si riferisce (n.d.t.):

Comandamento Traduzione Bibbia C.E.I.	Dio parla a Mosè:	Proibizioni:	Affermazione della santità (ovvero diritto) di:
I	«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me.	Politeismo	Dio (sovranità)
II	Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.	Idolatria	Adorazione
III	Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.	Profanità	Parola (voto)
IV	Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.	Lavoro di sabato	Tempo (riposo)
V	Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	Disonore verso i genitori	Autorità (famiglia)
VI	Non uccidere.	Omicidio	Vita (individuale)
VII	Non commettere adulterio.	Adulterio	Amore (contratto)
VIII	Non rubare.	Furto	Proprietà
IX	Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	Speriurio	Verità (reputazione)
X	Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».	Invidia	Coscienza

Fin dal principio, lo scopo di Dio non fu limitato a Israele; al contrario, Egli desiderava che queste leggi e benedizioni venissero estese a tutte le nazioni sulla terra, che avevano stravolto il piano originale di Dio per un governo civile in una monarchia centralizzata e pagana.

Dio stabilì in Israele sette elementi fondamentali per il libero governo:

1. una legislatura nazionale bicamerale nella quale un organo era composto da giudici eletti oppure ufficiali selezionati in base alla popolazione, e non da gruppi tribali (capi di decine, cinquantine, centinaia e migliaia) (Deuteronomio 1:13-17, Esodo 18:12-26);
2. un secondo organo nella legislatura era composto da due anziani a carica ereditaria provenienti da undici diverse tribù o aree geografiche (Esodo 24:1; Numeri 11:16,17), più i 24 sacerdoti della tribù di Levi, più 2 scribi/legali per ciascuna delle 12 tribù. Questo corpo non eletto era costituito da 70 persone e divenne noto col nome di Sinedrio;
3. un capo esecutivo (Giudice) eletto dal consenso del popolo e non in grado di esercitare il potere senza impegnarsi con un patto nei confronti dei governati (1 Cronache 11:3; Deuteronomio 17:14-20) in contrasto con i monarchi pagani dell'epoca;
4. una "costituzione" scritta (patto) (Esodo 19:5-8; 20:2-17). Tutte le loro leggi civili si basavano sulle più alte e immutabili leggi di Dio, e non sul concetto di maggioranza. Si tratta quindi di una repubblica, non di una democrazia;
5. un esercito civile e una forza di polizia (Deuteronomio 20:9,10 afferma il diritto all'auto-difesa);
6. un organo giudiziario indipendente e un giusto processo (2 Cronache 19:5-10; Esodo 23:1-3; Deuteronomio 17:6; Levitico 20). [Deuteronomio 19:15-19 afferma: (1) che una persona è innocente fino a prova contraria, (2) il diritto a un giusto procedimento legale, (3) che uno non può essere obbligato a testimoniare contro se stesso, (4) che gli accusatori devono affrontare personalmente l'accusato, (5) che i giudici devono essere imparziali];
7. una separazione delle tre branche di governo (Isaia 33:22) (Israele aveva separatamente un organo esecutivo, uno giudiziario e uno legislativo).

Oltre a tutte queste strutture, Israele manteneva anche il governo al di fuori di quelle aree che sono giustamente sottoposte alla giurisdizione dell'individuo, vale a dire la famiglia e la "chiesa". La religione, il commercio, la stampa e le scuole non erano controllate dallo stato. I sacerdoti e i leviti costituivano il "clero", mentre i giudici di Israele ne erano i governatori civili. È importante notare che i "profeti" erano prima di tutto dei riformatori sociali e degli uomini di stato in mezzo al popolo, e che accoglievano nelle loro file sia persone del clero che fuori dal clero. La separazione fra chiesa e stato, dunque, non impediva ai sacerdoti e ai leviti di ricoprire cariche pubbliche o, nella loro veste di privati cittadini, di influenzare gli uomini politici (Deuteronomio 17:8-13; 2 Cronache 19:8,11).

Dopo che Giosuè (il successore di Mosè) morì senza lasciare alcun capo esecutivo a succedergli (Giosuè 24:31), il popolo di Israele venne governato dagli anziani e, in certi periodi, mostrò di avere una grande dipendenza da Dio, come quando Iefte si appellò al giudizio di Dio durante un conflitto con gli Ammoniti (Giudici 11:27). Tuttavia, essi cominciarono a trascurare quelle cose che avevano determinato il loro carattere e la loro filosofia di vita. Queste erano le cose essenziali per mantenere quel governo divino stabilito sotto Mosè e la sua legge. Lentamente, la famiglia e la chiesa cominciarono a deteriorarsi, provocando la corruzione del governo di Israele intorno al 1120 a.C. Salirono al potere nuovi governanti inetti e immorali, finché il popolo chiese un cambiamento. Sfortunatamente, il cambiamento che essi scelsero fu limitato alla struttura di governo: non riconobbero che il problema vero stava nello spirito e nel carattere interno, piuttosto che nella lettera della legge. Chiesero un re, il che determinò il passaggio da una repubblica auto-governata e decentralizzata a una monarchia costituzionale. Questo desiderio di avere un re per poter essere come tutte le altre nazioni pagane intorno a loro (benché i pagani non avessero una costituzione) venne stigmatizzato dal profeta Samuele, ma inutilmente. La monarchia pagana sarebbe stata efficace nel mantenere l'ordine, ma imponendo il caro prezzo dell'oppressione e la perdita di gran parte delle libertà (1 Samuele 8:10-20). Israele si conformò a questa forma pagana di governo civile, nella quale l'autorità si tradusse in autoritarismo.

La centralizzazione del potere può risolvere i problemi immediati, ma porta sempre a ulteriori e nuovi problemi (1 Samuele 8:1-22). Da questo momento in poi, fino alla fondazione degli Stati

Uniti d'America – quasi 3.000 anni dopo – il mondo intero non avrebbe più sperimentato nulla della piena libertà esterna concessa al singolo individuo.

Il governo Greco e quello romano

Il secondo grande tentativo nella storia di costituire un governo democratico si ebbe nelle città-stato greche. Circa 60 anni dopo che Israele aveva chiesto un re (ovvero un governo centralizzato), Atene adottò una forma primitiva di leggi e assemblee democratiche. In seguito, nell'884 a.C., la città-stato di Sparta adottò le leggi di Licurgo e stabilì un senato. Ma la vera era della democrazia in Grecia cominciò nel 598 a.C. quando il legislatore ateniese Solone introdusse un sistema legale che avrebbe permesso al popolo di promulgare le proprie leggi. Platone ed Aristotele evidenziarono il fatto che una società giusta esiste quando ogni uomo agisce avendo come fine il bene comune.

La ricerca di modelli di democrazia in Grecia si interruppe infine intorno al 405 a.C., ma il lascito dei Greci venne raccolto da uomini di stato romani quali Cicerone e Seneca nel secondo secolo prima di Cristo. Essi proposero un sistema di leggi imparziale basato sulla Legge Naturale la quale, come diceva Cicerone, proviene da Dio e ha origine prima "che esistesse alcuna legge scritta o fosse stabilito alcuno stato".

Le teorie greche e romane però non raggiunsero mai il livello di democrazia di quelle degli ebrei, per via del loro concetto di ineguaglianza fra gli uomini. Le idee di democrazia e libertà furono estese soltanto a certe classi, mentre a tutte le altre vennero negati i diritti più basilari. Una tale tirannia finì col produrre conflitti interni alla società, disordine e caos. Cicerone fu assassinato, e per ristabilire l'ordine fu necessario tornare al più completo totalitarismo. I contributi greci e romani alle idee democratiche furono pertanto più teorici che reali, ma si dimostrarono utili alle successive generazioni che vollero imparare da quegli errori.

I limiti fondamentali dei loro modelli di democrazia erano insiti nella loro convinzione che l'uomo fosse per natura ineguale, e che soltanto qualche singolo individuo o qualche gruppo privilegiato avessero la capacità di governare gli altri.

Le idee pagane e cristiane di uomo e di governo vennero messe bene in contrapposizione dallo storico americano Richard Frothingham. Riguardo al pensiero che dominò il mondo in quel periodo storico, egli scrisse:

"A quel tempo, l'ordine sociale si basava sul presupposto della naturale ineguaglianza fra gli uomini. L'individuo veniva considerato prezioso solo nel momento in cui formava una parte della struttura politica ed era in grado di contribuire alle sue esigenze, come se il fine ultimo della sua esistenza fosse quello di accrescere lo stato. Questa era l'idea pagana dell'uomo. I più saggi filosofi dell'antichità non riuscirono ad elevarsi al di sopra di essa. La sua influenza aveva completamente imbevuto il mondo pagano; ...specialmente l'idea che l'uomo fosse stato fatto per lo stato e che la sua carica, o un diritto divino impartito ad un singolo, o a pochi privilegiati, dovesse modellare il pensiero e controllare le azioni della maggioranza".¹

Le culture pagane accettavano la schiavitù e la crudeltà nei confronti delle persone inferiori, e non mostravano alcuna pietà per i poveri e i sofferenti.

Gesù Cristo introduce le idee cristiane di uomo e di governo, 30 d.C.

Con la venuta di Gesù Cristo e la Sua morte sulla croce per i peccati del mondo, la capacità dell'uomo di dominare se stesso internamente venne restaurata. In aggiunta a questa libertà interna, Cristo propose anche i principi per le libertà civili esterne. Insistette chiaramente sul fatto che ciascuno deve essere costante e vigile per poter difendere i propri diritti e per resistere al male in ambito civile (Luca 18:1-8). La passività di fronte all'ingiustizia non viene mai condonata (Romani 12:21). Piuttosto, Egli parlò della nostra chiamata a vincere il male con il bene e a lavorare contro la povertà, la schiavitù e l'oppressione (Luca 4:17,18). Cristo enfatizzò il valore intrinseco di ciascun essere umano e, quindi, la base per diritti comuni e per un governo che fosse al servizio dei bisogni dell'individuo. Gesù impartì anche insegnamenti circa i limiti di un governo, i confini della giurisdizione, il bisogno di apportare i cambiamenti sociali in modo graduale e la validità delle leggi di Mosè e del giusto processo (Questi principi sono esposti in dettaglio al Capitolo 6). Via via che la chiesa diffondeva questi principi nel mondo pagano, l'idea cristiana di uomo e di governo si fece sempre più chiara. Come Frothingham afferma:

“Il cristianesimo comparve dunque con la sua dottrina centrale, cioè che l’uomo è stato creato a immagine di Dio e destinato all’immortalità; affermando che, agli occhi di Dio, tutti gli uomini sono uguali. Ciò a significare che l’individuo ha un valore indipendente. Introdusse il grande presupposto, e cioè che l’uomo è superiore allo stato, il quale deve essere modellato per servirlo... che lo stato dovrebbe esistere per l’uomo; che la giustizia, la protezione e il bene comune dovrebbero essere il fine di ogni governo”.²

La Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti (1776) afferma queste idee cristiane nel modo seguente:

We hold these Truths to be self-evident, that all Men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights, that among these are Life, Liberty, and the Pursuit of Happiness—That to secure these Rights, Governments are instituted by Men, deriving their just powers from the Consent of the Governed.

Few nations today operate their governments based on the Christian idea of man and government, yet more and more are gradually rejecting pagan tendencies in government.

(Noi riteniamo che queste Verità siano a tutti evidenti, che tutti gli Uomini sono stati creati uguali, che a essi sono conferiti dal loro Creatore alcuni Diritti inalienabili, quali la Vita, la Libertà, e il Perseguimento della Felicità – Che per garantire tali Diritti i Governi sono costituiti dagli Uomini, i quali derivano i loro giusti poteri dal Consenso dei Governati.

Poche nazioni oggi hanno governi che si basano sull'idea Cristiana dell'uomo e di governo, eppure quei governi stanno sempre più gradualmente rigettando le loro tendenze pagane)

Le chiese primitive nell’Impero Romano, 30 – 400 d.C.

Quando la chiesa primitiva cominciò ad applicare i principi individuali e politici che Gesù aveva insegnato, questi ebbero un impatto non solo su una moltitudine di vite, ma ribaltarono completamente il mondo intero. Con la rapida diffusione del cristianesimo in Europa, il paganesimo venne abbandonato. Nel 500 d.C. circa il 25% della popolazione mondiale era diventata cristiana e oltre il 40% era stata evangelizzata.³

Al Capitolo 6, analizzeremo alcune situazioni riportate nel Nuovo Testamento in cui gli apostoli resistettero alla tirannia, tramite varie forme di protesta civile e di azioni legali (Atti 13, 16, 24, 25, 26). Il secondo capitolo di questo libro menziona il modo in cui l’apostolo Paolo rimproverò i cristiani in Grecia per la loro apatia e irresponsabilità verso quelle politiche che permettevano ai non cristiani di avere il controllo (1 Corinzi 6:2-5). Li spronò a ricercare cariche pubbliche, come ad esempio all'interno del sistema giuridico locale di Corinto. Quando i cristiani trovarono difficoltà a farsi strada nel sistema legale romano, cominciarono a creare le loro corti alternative, valide soltanto per coloro che ne avrebbero accettato volontariamente il verdetto tramite un accordo di patto. Nel tempo, i pagani cominciarono a rigettare l’arbitrario sistema romano e a cercare la vera giustizia presso le corti cristiane. Giunti all’epoca di Costantino, intorno al 300 d.C., metà della popolazione dell’impero si era convertita al cristianesimo ed era dunque coinvolta nel sistema giudiziario cristiano. Quando poi Costantino rese il cristianesimo la religione ufficiale dell’Impero, anche i giudici cristiani ricevettero un riconoscimento legale e dovettero dunque indossare l’abito scuro tipico di tutti i magistrati. La pratica moderna del clero delle maggiori denominazioni di indossare delle “tuniche da pulpito” trae le sue origini da questo atto, dato che la maggior parte di questi “giudici cristiani” erano uomini del clero. La “tunica da pulpito” è dunque una testimonianza e un ricordo del fatto che la chiesa primitiva era coinvolta nella politica.

L’esortazione di Paolo a questi cristiani di Corinto era così forte che uno dei membri del suo seguito – un uomo di nome Erasto – finì col trasformarsi da ministro del Vangelo in ministro “civile” (Romani 13:4,6 – “Il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene”). Erasto era stato un assistente apostolico di Paolo a tempo pieno, proprio come Timoteo, fino a quando fu mandato da Paolo in Grecia (Atti 19:22). Mentre si trovava là per ministrare alle chiese, Erasto cominciò a sentire la chiamata di Dio per la politica. Paolo ci racconta, nella parte conclusiva della lettera ai Romani (scritta da Corinto), quello che accadde a quest’uomo. Paolo afferma: “Erasto, il tesoriere della città... vi saluta” (Romani 16:23). Gli archeologi hanno rinvenuto a

Corinto una tavoletta del primo secolo d.C. con l'iscrizione: "Erasto, il Committente dei Lavori Pubblici, ha eseguito questa pavimentazione a proprie spese". Si crede che questo sia lo stesso Erasto della Bibbia.⁴

Che esempio emozionante di obbedienza al comandamento che Cristo rivolse ai suoi discepoli, cioè di essere servitori pubblici una volta eletti a cariche di governo! Qui vediamo Erasto fare una cosa senza precedenti nel pagano governo romano – pagare personalmente per un progetto anziché aumentare le tasse – cosa per la quale viene onorato con una targa speciale. Ecco qui un esempio, nel Nuovo Testamento, di cristiani che non si limitano a protestare contro un cattivo governo, ma che prendono l'iniziativa per contribuire a un buon governo tramite l'assunzione di cariche pubbliche, approvati dal più grande fra tutti gli apostoli!

Oltre a tutto ciò, le chiese primitive offrivano un modello di autogoverno all'interno delle loro congregazioni. Per quanto il governo della chiesa a livello locale fosse soprattutto un autogoverno, esistevano alcuni poteri limitati nelle mani degli apostoli o degli anziani della chiesa più in generale, che si riunivano in un concilio a Gerusalemme (Atti 15:2,4,6 e 16:4) e approvavano ministeri speciali quali, ad esempio, un fondo per i poveri amministrato al di fuori di Gerusalemme (Galati 2:1,2,9 e 2 Corinzi 8:19,23). La relazione tra la madre chiesa a Gerusalemme e tutte le altre nuove chiese rappresentò il primo esempio di federalismo, ovvero di governi duali che funzionavano insieme in alcune definite sfere di giurisdizione (locale e nazionale). Queste chiese erano modelli di uguaglianza, servizio, monogamia e utilizzo compassionevole della proprietà privata a favore dei bisognosi. I principi del cristianesimo che trasparivano da queste chiese avrebbero portato gradualmente all'abolizione di ingiustizie istituzionalizzate che erano prevalenti in tutte le culture: la poligamia, i sacrifici umani, l'oppressione delle donne, la schiavitù, il razzismo, il totalitarismo e il socialismo.

Tuttavia, con il progredire delle culture, la chiesa cominciò a perdere gradualmente le sue virtù e conoscenza biblica originarie, abbracciando invece elementi di filosofia di governo ed educazione pagane. Questo portò i membri del clero a presumere che soltanto loro potessero comprendere la Parola di Dio e che, quindi, potessero dire alla gente comune ciò che Dio voleva da loro, anziché permettere a ciascuno di autogovernarsi e di apprendere per se stesso. Invece di piantare la verità nel cuore della gente e consentire la crescita dell'inevitabile frutto, il clero si limitò a dettare esternamente alle persone ciò che riteneva essere il comandamento di Dio (senza contare il fatto che quello che loro pensavano era molto spesso contrario alla stessa Bibbia).

Il primo re pagano a convertirsi fu il re dell'Armenia nel 295. Egli dichiarò la propria nazione "cristiana", benché questo non fosse del tutto vero. Si trattava pur sempre di una forma pagana di governo monarchico.

Anche Costantino tentò di fare la volontà di Dio con mezzi pagani. Dopo la sua conversione (nel 312 circa) ebbe il desiderio di rendere il suo impero cristiano. Tuttavia, non comprendendo il metodo divino del gradualismo, unì superficialmente la chiesa e lo stato, stabilendo una chiesa nazionale e dichiarando che tutti i cittadini del suo impero avrebbero dovuto essere cristiani. Il suo tentativo, pur animato dalle migliori intenzioni, ostacolò per secoli l'opera di Dio, trascinandola nell'era che divenne nota come "secoli bui" (a partire dal crollo dell'impero romano nel 410).

Cristianesimo celtico e cattolico in Europa, 400 – 1066

Il cristianesimo venne introdotto in Inghilterra nel primo secolo, probabilmente da Giuseppe di Arimatea. Con la conversione, i Celti fondarono delle chiese decentralizzate, a differenza di quelle che si erano sviluppate nell'impero romano e in quello bizantino. Poterono farlo soprattutto perché si trovavano ai limiti più estremi dell'impero romano, dove si avvertiva meno quel potere che altrimenti le avrebbe tenute sotto controllo.

Nel 150 i pastori delle chiese celtiche predicavano in lingua corrente da alcune traduzioni interlineari della Bibbia, chiamate glossi. Il più grande di questi pastori fu Patrick, il quale lasciò l'Inghilterra per andare a evangelizzare l'Irlanda nella prima metà del quinto secolo. Il re Loehaire si convertì e nominò Patrick suo consigliere (chiamato "Anmchara"), posizione che gli consentì di introdurre la legge biblica in ambito civile. Patrick scrisse il 'Liber Ex Lege Moisi' ('Libro della Legge di Mosè') che venne adottato dai capi locali e dai re in tutta l'Irlanda (che a quel tempo non aveva ancora un'unità politica, ma soltanto una di natura biblico/religiosa). Il libro enfatizzava la sovranità della legge e dell'autogoverno locale.⁵

Gli Anglosassoni arrivarono per la prima volta in Inghilterra nel 428, quando due fratelli, Hengist e Horsa, furono invitati a portare con sé i loro familiari e ad aiutare il re del Kent a combattere i suoi nemici. Rimasero in Inghilterra, conquistarono in seguito l'isola e la ribattezzarono Anglo-land, o Engel-land (l'odierna 'England', o Inghilterra).

Inizialmente, gli Anglosassoni si rivoltarono contro i Celti, uccidendone molti: in un solo episodio uccisero ben 1200 pastori celti riuniti in preghiera. I Sassoni riuscirono forse a conquistare i Celti da un punto di vista militare, ma i Celti conquistarono i Sassoni spiritualmente. Fu così che i Sassoni si convertirono al cristianesimo celtico. Il cattolicesimo romano invece non arrivò in Inghilterra fino al 597; anche dopo la sua introduzione, però, la chiesa britannica, grazie all'influenza celtica, continuò a esaltare la Bibbia al di sopra dell'autorità papale.

Intorno al 565 un seguace di Patrick, di nome Columba, lasciò l'Irlanda per andare ad evangelizzare il re dei Pitti (che vivevano nell'odierna Scozia). Columba tradusse anche il 'Liber' in lingua scozzese.

Re Alfredo

Il primo re che ebbe sufficiente autorevolezza da unificare tutta l'Inghilterra in un'unica nazione fu un sassone conosciuto come Alfredo il Grande, che regnò dall'871 all'899. Subito prima dell'ascesa al trono di Alfredo, la maggior parte dell'Inghilterra era stata conquistata dai Vichinghi provenienti dalla Danimarca, in seguito a una lunga serie di feroci battaglie. Il Wessex, nella regione sud-occidentale dell'Inghilterra, era rimasta l'unica regione che Alfredo potesse governare. Quasi immediatamente, e per gli anni a seguire, Alfredo si ritrovò impegnato in continue battaglie contro i Danesi. David Chilton scrive di questa lotta:

Nell'876 il capitano danese Guthrum attaccò il Wessex con un potente esercito, con l'intento di spezzare una volta per tutte la presa che Alfredo aveva sulla regione. I Vichinghi ebbero successo: nell'inverno dell'anno 878, Guthrum spinse Alfredo nelle paludi, dove il re e un piccolo gruppo di fedeli furono costretti a nascondersi nell'isola di Athelney. Gli storici hanno battezzato questo periodo di prova "la forgiatura nella valle" di Alfredo, in cui egli dovette resistere per un certo tempo mentre praticamente tutta l'Inghilterra era invasa dai nemici pagani della fede, che saccheggiavano chiese e monasteri, spazzando via i pochi residui del passato cristiano. La leggenda racconta, però, che il coraggioso e ardito Alfredo entrò nell'accampamento vichingo travestito da menestrello e intrattenne Guthrum e i suoi capi, cogliendo così l'occasione per ascoltare i loro piani e mettere a punto una nuova strategia. Quando giunse la primavera, Alfredo organizzò l'esercito inglese per un attacco finale contro le forze, molto superiori, del nemico. Questa volta, Alfredo vinse. Come riportano le "Cronache Anglosassoni", "egli combatté contro un intero esercito, e lo mise in fuga". I Vichinghi acconsentirono a non attaccare mai più il Wessex, e si sottomisero alle condizioni di pace.

Alfredo non bandì Guthrum e i suoi uomini. Non li fece nemmeno giustiziare. La sua soluzione al problema dei Vichinghi a noi pare incredibile, ma funzionò. Il trattato di pace che impose loro comprendeva questa regola: che Guthrum e "trenta fra gli uomini più onorevoli del suo esercito" diventassero cristiani! Guthrum accettò la condizione e fu battezzato nella fede cristiana, con Alfredo al suo fianco come 'padrino'. Alla fine della cerimonia, Alfredo abbracciò il suo nuovo fratello in Cristo e decretò una festa di dodici giorni per lui e i suoi uomini. Poi, come se questo non bastasse, Alfredo fece la più strana mossa politica possibile. Disse a Guthrum, in poche parole: "Fratello mio, questa terra è davvero troppo grande perché io la possa governare da solo; e la cosa importante non è chi sia in carica. Ciò che conta davvero è un'Inghilterra cristiana. Allora, non tornare in Danimarca. Rimani qui e governa questa terra insieme a me, sotto la guida di Gesù Cristo".

Questo è esattamente ciò che Guthrum fece. In effetti, quando più tardi nuovi gruppi di danesi tentarono di lanciare delle invasioni contro l'Inghilterra, Guthrum e Alfredo rimasero uniti come re cristiani, uniti in difesa di una terra cristiana. In qualità di primo leader vichingo a diventare cristiano, Guthrum fu il precursore della conversione di tutte le popolazioni del nord e della loro annessione alla civiltà cristiana.⁶

Con l'arrivo della pace, Alfredo istituì delle riforme cristiane in molte aree, fra cui la formazione di un governo al servizio del popolo. Alfredo aveva imparato a leggere grazie a uno studioso cristiano di nome Asser, aveva studiato il "Liber" di Patrick e dunque stabilì i dieci comandamenti come base della legge, adottando anche molte altre forme di governo direttamente dalla repubblica ebraica. La nazione si organizzò in unità di decine, cinquantine, centinaia e migliaia e aveva un'assemblea eletta nota come i "Witen". Questi rappresentanti erano noti, rispettivamente, come: tithingman (su dieci famiglie), vilman (su 50), hundredman (su cento), e infine earl. Il territorio dell'earl, da lui controllato, prese il nome di "shire" e il suo assistente quello di "shire-reef", da cui proviene la parola odierna di "sheriff" (sceriffo). I Witen avevano anche una Huse (Casa) di persone non elette composta da nobili, ma il re era eletto: non era un re ereditario. Le loro leggi erano stabilite tramite il consenso. Il codice uniforme di

Leggi di Alfredo (890) fu l'origine della legge comune, del processo con giuria e dell' "habeas corpus". Il codice di Alfredo derivò dalla legge mosaica e dalla "regola d'oro" di Gesù.

Thomas Jefferson affermò che le leggi anglosassoni costituivano: "la sorgente della Legge Comune. . . [e] le più sagge e perfette mai concepite dall'ingegno umano, quando comparvero nell'ottavo secolo." Il 'National Seal' proposto da Jefferson nel 1776 doveva avere da una parte "I figli di Israele nel deserto, condotti da una nube di giorno e da una colonna di fuoco di notte". D'altro canto Jefferson propose immagini di "Hengist ed Horsa, i capi sassoni . . . I cui principi politici e la forma di governo noi abbiamo adottato".⁷ Questo è vero per dei contatti sassoni con i cristiani celti (i nativi britannici). La cultura sassone in Germania dalla quale essi avevano origine non aveva alcuna forma di costituzionalismo.

I cristiani celti provenienti dalla Gran Bretagna andarono anche come missionari nel continente, contribuendo a modellarne la storia. Alcuni si recarono nell'odierna Repubblica Ceca e in Germania, e nel V secolo gettarono dei semi i cui frutti analizzeremo in seguito. Un cristiano inglese dalle influenze celtiche di nome Alcuino divenne insegnante e consigliere di Carlo Magno (Carlo il Grande) - re dei franchi e capo del Sacro Romano Impero nell'800 d.C. - e incoraggiò l'istruzione e le arti in tutta Europa.

Nell'Europa dell'Est, il Vangelo cominciò ad aver un impatto in nazioni quali la Repubblica Ceca (il 929 è l'anno del martirio del principe Venceslao che aveva abbracciato il cristianesimo occidentale), la Russia (987) e i paesi nordici di Svezia, Norvegia e Danimarca. Un famoso norvegese che divenne cristiano fu Leif Erikson, figlio del re danese Eric il Rosso. Leif fu il primo a scoprire l'America, intorno all'anno 1000. Nel 1016 l'Islanda divenne una nazione cristiana.

La Bibbia e la rinascita dell'istruzione e della libertà, 1200-1500

Dal 500 al 1200 la maggior parte delle nazioni rimase generalmente in una condizione stagnante (eccetto che in Inghilterra e in alcune altre regioni isolate). Vi fu poco, se non nessun progresso nel campo delle libertà civili, delle scoperte scientifiche, nella tecnologia e nella maggior parte degli altri ambiti sociali. Questa mancanza di progresso fu soprattutto il risultato del fatto che la luce della Parola di Dio veniva tenuta nascosta alla gente comune.

La Parola di Dio venne sistematizzata dagli apostoli nel primo secolo e canonizzata nei secoli immediatamente seguenti; tuttavia, mentre la chiesa "si allontanava" da Dio, la Sua Parola venne ancora più allontanata dalla gente. Nonostante questo, il 'testo della Libertà' venne provvidenzialmente preservato da scribi e monaci che investirono tutta la loro vita nell'incessante copiatura amanuense della Bibbia. La mancanza di accesso alla verità della Bibbia mantenne il popolo nell'ignoranza durante i secoli bui.

Il Medio Oriente e l'Africa settentrionale videro alcuni progressi nella conoscenza e nelle arti durante il Medioevo, soprattutto per via dell'impatto di Maometto sulla cultura araba. La fede islamica spezzò il potere del politeismo e dell'idolatria nell'arena pubblica del Medio Oriente. I successori civili di Maometto divennero noti con il nome di governatori di califfato e incoraggiarono la conoscenza e le arti nella loro cultura saracena (630-1200) che si diffuse fino ad arrivare in Francia. Sfortunatamente, vennero sopraffatti dai mongoli e dai turchi, più violenti e retrogradi, i quali fornirono il primo pretesto per le crociate quando, fra il 1100 e il 1300, attaccarono i pellegrini cristiani in cammino verso la Terra Santa. Il più saggio e nobile fra i principi islamici arabi (ovvero sultani) fu Saladino, che cominciò a regnare nel 1192; sfortunatamente per il futuro del Medio Oriente, venne però sconfitto egli stesso dai mongoli guidati da Gengis Khan.

Le crociate furono un mezzo non biblico, utilizzato però per evitare che la fede islamica soppiantasse il cristianesimo in Medio Oriente. Le crociate fallirono nel loro intento, tuttavia riuscirono a impedire all'Islam di penetrare all'interno dell'Europa. Inoltre, gli europei che avevano partecipato alle crociate e avevano visto le università in Medio Oriente furono ispirati ad aprire nuove scuole in Europa. A partire dal 1170 fiorirono nuove università in Italia (Bologna), in Francia (Parigi) e in Inghilterra (Oxford). Questa nuova fame di conoscenza, per quanto ancora limitata a una piccola parte della società, si focalizzava soprattutto sulla Bibbia.

In Italia, città quali Venezia, Pisa, Genova e Ravenna insieme alla città più importante, Milano, dichiararono la propria indipendenza ed elessero i propri magistrati nel 1054. L'imperatore conquistò queste città nel 1062, ma intorno al 1100 Papa Gregorio VII, nel tentativo di contenere il potere dell'imperatore, applicò gli insegnamenti di uno studioso originario dell'Alsazia-Lorena di nome Manigoldo (1056) relativi alla teoria dell'interposizione: ovvero, che un magistrato inferiore ha il diritto e il dovere di disobbedire e di opporsi a un'autorità superiore se questa agisce contrariamente alla Legge di Dio.

Intorno al 1200, un Monaco cattolico di nome Domenico istituì il primo esempio di governo rappresentativo a livello nazionale nel suo Ordine di Monaci. Questo era in netto contrasto con la maggior parte del cattolicesimo. Questo principio di rappresentanza si sarebbe manifestato in ambito civile con la creazione del parlamento inglese nel 1262.

Il sistema di governo normanno, introdotto in Inghilterra con Guglielmo il Conquistatore nel 1066, sottrasse i diritti al popolo. Di conseguenza, i re abusarono dei sudditi, sia che fossero baroni o gente comune. Le cose peggiorarono sotto Re Giovanni, al punto che i baroni redassero un contratto che trattava di questi abusi e che garantiva ai baroni certi diritti e privilegi, come riportati nella legge biblica. Re Giovanni, che aveva bisogno dell'aiuto dei baroni per raccogliere fondi, firmò con riluttanza la 'Magna Carta' nel 1215. È importante ricordare che un membro del clero cattolico, Stephen Langton, è probabilmente il principale architetto di quel documento. Il Papa lo dichiarò illegale ma la chiesa cattolica inglese, per via delle sue origini celtiche, ignorò il Papa, preservò il documento e lo ampliò. La Magna Carta rappresentava il principio secondo il quale sia i sovrani che il popolo sono inferiori e, dunque, sottoposti alla legge. Più tardi, i coloni sia inglesi che americani citeranno la Magna Carta come una delle fonti della loro libertà.

In Francia, uno studioso cattolico di nome Tommaso d'Aquino (1225-1274) e i domenicani spagnoli, in disaccordo con i francescani, affermarono il diritto inalienabile alla proprietà, nonché le dottrine generali della legge di natura e dei diritti individuali. Questo accadeva circa 500 anni prima che Locke scrivesse su questi stessi temi. Nel 1288, nella Francia di re Filippo, si tenne la prima assemblea nazionale su questi principi, che ribadì la loro autorità su quella del Papa.

Nel 1308 in Svizzera, Guglielmo Tell rifiutò di rendere omaggio al proprio governatore austriaco, non inchinandosi di fronte a un cappello che questi aveva posto in cima a un palo nella piazza cittadina. Di conseguenza, Tell fu condannato a colpire una mela sulla testa di suo figlio. Riuscì nell'impresa, ma venne comunque arrestato. L'ingiustizia del governatore austriaco indusse i cantoni svizzeri di Uri, Schwitz, e Underwald a rivoltarsi contro l'Impero. Sotto la guida di Milchtat, Staffacher e Switz riuscirono nel loro intento, senza spargimento di sangue, fondando così la confederazione Elvetica.

Lo spirito di libertà si diffondeva, grazie allo spirito di libera inchiesta e di conoscenza che lo precedeva. Perfino l'imperatore Carlo IV che viveva a Praga, nella Repubblica Ceca, fu influenzato dallo spirito di quell'epoca. Nel 1355 produsse la Bolla d'Oro, che stabiliva il numero fisso di sette elettori con certi doveri nell'Impero.

Carlo fondò anche un'università a Praga nel 1348.

John Wycliffe in Inghilterra (1382)

Un membro del clero cattolico che insegnava all'università inglese di Oxford, John Wycliffe, cominciò a insegnare che "la Scrittura deve diventare proprietà comune di tutti" così che ci possa essere "un governo del popolo, fatto dal popolo e per il popolo". Fino a quel momento, soltanto le persone erudite potevano leggere la Bibbia, dal momento che si trovava tradotta solo in lingua latina, greca o ebraica. Per attuare una riforma generale, Wycliffe tradusse tutta la Bibbia dal latino all'inglese. L'opera fu completata intorno al 1382, centocinquanta anni prima della riforma protestante.

Egli non soltanto tradusse la Bibbia, ma si adoperò per impiantare la verità delle Scritture nel cuore di tutti gli uomini. Per fare questo distribuì per tutta l'Inghilterra Bibbie, libri sulla Bibbia e trattati.

I suoi seguaci, chiamati "Lollards" (un termine dispregiativo che significava "tonti balbettanti"), viaggiavano per paesi e villaggi distribuendo Bibbie e trattati, predicando e insegnando agli angoli delle strade, nelle cappelle, nei parchi, nelle sale di conferenza e ovunque ne avessero l'opportunità. Dato che la maggior parte delle persone non aveva alcun tipo di istruzione, i Lollards insegnarono anche a leggere a tante persone, compresi molti nobili.

Nelle parole del Prof. G. V. Lechler, i Lollards "erano, soprattutto, caratterizzati da un impegno per la santità, uno zelo per la diffusione della verità della Scrittura, per lo sradicamento di errori predominanti, e per una riforma della chiesa. Anche le persone comuni fra di loro erano uomini credenti; ed essi passavano, come per un segreto contagio, le loro convinzioni a tutti quelli che li circondavano. Così essi diventarono potenti". La traduzione della Bibbia nelle mani dei Lollards diventò una tale potenza che, alla fine del secolo, "secondo le testimonianze degli oppositori, almeno la metà della popolazione si era schierata dalla parte dei Lollards".⁸

Appena gli errori del clero cominciarono a essere denunciati, le gerarchie ecclesiastiche, pur facendo mostra di apprezzarlo, cercarono in realtà con ogni mezzo di sradicare questo movimento 'eretico'. Nei decenni successivi riuscirono a vanificare gran parte dei risultati del

lavoro di Wycliffe e costrinsero i suoi seguaci a rifugiarsi nell'anonimato, ma il seme della verità era stato gettato, e col tempo sarebbe germogliato, producendo una riforma che nessun uomo avrebbe potuto fermare.

Nel 1425, sperando di rimuovere ogni traccia del tradimento di Wycliffe, la chiesa ordinò che le sue ossa fossero riesumate e bruciate, insieme a circa 200 libri che aveva scritto. Le sue ceneri vennero poi gettate nel piccolo fiume Swift: "il fiumiciattolo portò i resti di Wycliffe nell'Avon, l'Avon li portò nel Severn, il Severn nel mare e quest'ultimo nell'oceano. Così le ceneri di Wycliffe sono l'emblema della sua dottrina, che oggi è diffusa in tutto il mondo".⁹

Jan Hus e Jerome in Cecoslovacchia (1415)

La dottrina di Wycliffe si diffuse in Cecoslovacchia soprattutto grazie ad Anna, la regina di Inghilterra di origine ceca, che ne promosse il pensiero in madrepatria. La sovrana amava gli insegnamenti di Wycliffe, come anche li amavano i 30.000 studenti che erano giunti ad ascoltarlo dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda e dalla Svizzera. Molti dei nobili e degli eruditi che erano venuti dalla Cecoslovacchia insieme ad Anna tornarono al loro paese con i libri di Wycliffe. Uno di questi era il professore Faulfash, che insegnava all'università di Praga. Egli influenzò Jerome e un ministro di nome Jan Hus, il rettore dell'università, nonché predicatore alla Cappella di Betlemme a Praga. Hus insegnò al popolo l'importanza della legge biblica e della coscienza individuale. Una frase da lui spesso citata era: "è meglio obbedire a Dio che al popolo", frase che segnò la sua condanna a morte. Sia Hus che Jerome finirono bruciati sul rogo per la loro fede per ordine dell'imperatore Sigismondo; Jan Hus nel 1415 e Jerome nel 1416. I semi della riforma protestante del XVI secolo erano stati gettati.

Capitolo 4

La Riforma Protestante in Europa

L'era delle invenzioni e della scoperta (1340-1516)

Con John Wycliffe, la "Stella del Mattino della Riforma", i primi raggi della luce della Parola di Dio cominciarono a brillare nell'oscurità. La sua influenza stimolò uno spirito di inventiva e di scoperta nel XV secolo, il cui frutto assicurò che la luce della verità non sarebbe mai stata spenta da alcun governo civile o ecclesiastico. Uno di questi frutti fu l'invenzione della macchina da stampa ad opera di John Guttenberg, intorno al 1455. Il primo libro stampato da Guttenberg fu, giustamente, la Bibbia. Prima di allora, il solo mezzo per la trasmissione scritta era stato a mano: agli amanuensi occorreva oltre un anno per copiare a mano una Bibbia. Non c'è da stupirsi che le Bibbie fossero così scarse e costose.

Nel secolo seguente, con l'avvento della riforma, l'uso della stampa fu fondamentale per la diffusione della conoscenza della libertà. Nel giro di 10 anni dall'invenzione della macchina da stampa, il numero totale di libri crebbe da 50.000 a 10 milioni. Charles Coffin scrisse:

"Tramite l'influenza energizzante della macchina da stampa, imperatori, re e despoti hanno visto il loro potere dissolversi gradualmente, e il popolo diventare loro signore".¹

Cristoforo Colombo

Un altro evento che avrebbe cambiato il mondo fu il viaggio di Cristoforo Colombo in America. Colombo crebbe a Genova, in Italia. La libertà delle città del nord Italia e il desiderio di conoscenza dell'Oriente avevano stimolato, intorno all'anno 1300, i viaggi di un altro italiano, Marco Polo. Gli scritti di Polo ispirarono Colombo, il quale si recò dai monarchi cattolici di Spagna e li convinse che sarebbe stato possibile raggiungere l'Oriente navigando verso ovest. Nel 1492 Cristoforo Colombo, il cui nome significa "portatore di Cristo", aprì l'emisfero occidentale alla civiltà cristiana.

Tutti noi siamo a conoscenza di questo evento, ma sappiamo cosa motivò Colombo a imbarcarsi in un viaggio tanto arduo e pericoloso? Il seguente passo tratto dal suo Libro delle Profezie ce lo svela:

“Fu il Signore a metterlo nella mia mente – sentivo la Sua mano sopra di me – il fatto che sarebbe stato possibile navigare da qui fino alle Indie....
Tutti quelli che sentivano parlare del mio progetto lo rigettavano ridendo, prendendosi gioco di me... È fuori di dubbio che l’ispirazione provenisse dallo Spirito Santo, perché Egli mi confortò con raggi di meravigliosa illuminazione dalle Scritture... Per l’attuazione del viaggio fino alle Indie, non mi servii dell’intelligenza, della matematica o delle mappe. Si trattò semplicemente dell’adempimento di ciò che Isaia ha profetizzato...
Nessuno dovrebbe aver paura di intraprendere un’impresa nel nome del nostro Salvatore, se questo è giusto e se l’intenzione è puramente per il Suo servizio.... Il fatto che il Vangelo debba essere ancora diffuso in così tante terre in un tempo breve – ecco ciò che mi ha convinto”.²

Mentre Colombo scopriva il Nuovo Mondo, Dio non permise al paese dal quale egli era partito di colonizzare il territorio che comprendeva in origine gli Stati Uniti. Nel 1478 il papato cattolico romano cominciò in Spagna l’Inquisizione, che entro il 1558 avrebbe spazzato via praticamente tutti i protestanti (insieme agli ebrei e ai mori) da quella nazione. La Riforma Protestante non ebbe dunque mai una grande influenza sulla cultura spagnola. Questo fatto avrebbe avuto un impatto pessimo sullo sviluppo delle colonie spagnole nel Nuovo Mondo. Colombo e altri esploratori, per quanto motivati da una sincera devozione cristiana, portarono con sé i semi della tirannia religiosa e civile. Importarono le idee pagane di governo che ancora avevano una presa sulle menti europee dell’epoca. Dio aveva un piano per cui negli Stati Uniti sarebbero stati gettati semi diversi.

Lo storico Daniel Dorchester scrive:

“Mentre la sete dell’oro, la lussuria del potere e l’amore per le spericolate avventure servirono al piano provvidenziale di aprire il Nuovo Mondo all’Europa papale, e le colonie cattoliche romane vennero insediate con successo in alcune aree, il territorio originariamente comprensivo degli Stati Uniti fu misteriosamente sorvegliato e riservato per un altro popolo preparato a quello scopo”.³

Nel 1497 John Cabot, giunto nei pressi del fiume St. Lawrence, dichiarò l’America proprietà dell’Inghilterra. A quel tempo l’Inghilterra, come il resto dell’Europa, viveva sotto la tirannia civile e religiosa, ma Dio avrebbe lavorato nel corso del XVI secolo per assicurarsi che questa situazione cambiasse. Lo storico americano B.F. Morris scrive dell’opera della mano provvidenziale di Dio in questo periodo:

“Nessuna era della storia è segnata in modo più evidente e meravigliosamente marcata di quella della scoperta e della colonizzazione cristiana del continente nord americano.
Quel secolo fu, sotto molti aspetti, il più importante periodo del mondo; certamente il più importante in tempi moderni. In quel periodo si verificarono più cambiamenti marcati e decisivi, che avrebbero influenzato la scienza, la religione e la libertà, che in tutti i secoli precedenti; e tutti questi cambiamenti furono proprio quelli che determinarono il carattere cristiano di questo paese. Nel frattempo, Dio tenne questa vasta terra in disparte, come quel grande campo nel quale si sarebbe effettuato l’esperienza in favore della libertà religiosa e civile. Essa non subì il tallone degli spagnoli, o dei portoghesi, o dei francesi o degli inglesi, fino a quando in Europa non si fossero verificati quei cambiamenti capaci di garantire che questa sarebbe rimasta per sempre una terra di libertà religiosa”.⁴

Martin Lutero in Germania, 1482-1546

Martin Lutero fu lo strumento di Dio per risvegliare la coscienza dell’uomo. Il suo gesto di inchiodare le sue 95 tesi alla porta della chiesa di Wittenberg nel 1517 viene spesso ricordato come il momento di inizio della riforma protestante. Di fatto, i semi della riforma erano stati gettati molti anni prima. Circa un secolo prima, Jan Hus era stato bruciato sul rogo per aver

sostenuto l'autorità della Scrittura al posto della corrotta autorità papale. Egli stesso era stato influenzato direttamente dagli scritti di Wycliffe. Hus influenzò Lutero con il suo esempio. La difesa di Lutero alla Dieta di Worms nel 1521 rivela ciò che caratterizzò la sua vita:

"Io sono... soltanto un uomo, e non Dio; però difenderò me stesso come fece Cristo, il quale disse: 'Se ho parlato male, mostrami dov'è il male... Per questo motivo, per la grazia di Dio io vi supplico, serenissimo Imperatore, e voi, illustrissimi elettori e principi, e tutti gli uomini di ogni grado, di provare con gli scritti dei profeti e degli apostoli che io sto errando. Non appena sarò convinto di questo, io ritratterò ogni errore, e sarò il primo a prendere i miei libri e a gettarli nel fuoco... non posso sottomettere la mia fede al Papa o ai concili, perché mi è chiaro come il giorno il fatto che essi hanno errato frequentemente e si sono contraddetti a vicenda. A meno che, dunque, io non sia convinto dalla testimonianza delle Scritture, o da un chiaro ragionamento, a meno che io non venga persuaso con i passaggi che ho citato, e a meno che la mia coscienza non sia in questo modo legata dalla Parola di Dio, io non posso e non voglio ritrattare; poiché è pericoloso e ingiurioso agire contro la propria coscienza. Qui mi trovo, e non posso fare altro: che Dio mi aiuti! Amen' ".⁵

La sua vita, e quella dei riformatori, si può riassumere nella frase latina "Sola Scriptura", la Scrittura soltanto. Lutero tradusse la prima Bibbia in lingua tedesca nel 1534. Essa, piuttosto che i decreti del papa o dei re, fu la base del pensiero e delle azioni dei riformatori. Fu Lutero a portare fuori dalle tenebre la grande verità secondo cui noi siamo giustificati per fede. Nel 1540 la Danimarca, la Norvegia e la Svezia divennero nazioni luterane.

Giovanni Calvino e Zwingli in Svizzera, 1509-1564

Nel 1534, all'età di 25 anni, il protestante francese Giovanni Calvino, dopo aver incontrato il cugino Robert Olivetan e Lefevre (traduttori della Bibbia), si distaccò dalla chiesa romana di Noyon, in Francia, e per questo venne incarcerato per un breve periodo. Dopo il suo rilascio visse a Parigi in incognito per un certo tempo, adorando in incontri segreti nelle case e nei boschi, ai quali si poteva partecipare utilizzando parole d'ordine. Qualche anno dopo si rifugiò in Germania e poi a Ginevra, presso il lago Lemano. Questa città aveva ufficialmente abbracciato il protestantesimo in seguito ai semi gettati da Ulrich Zwingli, il riformatore di Zurigo ucciso in battaglia nel 1531 mentre serviva come cappellano dell'esercito svizzero. Nel 1536, Calvino scrisse il suo famoso 'Istituti della Religione Cristiana'. Nel 1538 il Concilio di Ginevra ordinò a Calvino di fare qualcosa che la sua coscienza gli imponeva di non fare. Per questo venne bandito da Ginevra e si recò a Strasburgo, dove fece da pastore in una congregazione di rifugiati francesi per un periodo di tre anni, sposando anche una rifugiata di nome Idelette. Nel 1541 Calvino fu invitato nuovamente a Ginevra dal Concilio, e scrisse i suoi 'Ordinamenti Ecclesiastici', che comprendevano direttive per l'incarcerazione, l'istruzione, la salute fisica e la sicurezza dei cittadini, come ad esempio una raccolta di norme sanitarie. Gli scritti di Calvino hanno avuto probabilmente più impatto sul mondo moderno che qualunque altro libro, fatta eccezione per la Bibbia. "Nessuno scritto dell'era della riforma fu più temuto dai cattolici romani, combattuto con più zelo e perseguitato con maggior ostilità degli 'Istituti' di Calvino".⁶

Nella sua storia della riforma, D'Aubigne scrive:

"Il rinnovamento dell'individuo, della chiesa e della razza umana è il suo tema... La riforma del XVI secolo restituì alla razza umana ciò che il Medioevo le aveva rubato; la liberò dalle tradizioni, dalle leggi e dal dispotismo del papato; mise fine all'inferiorità e alla condizione di tutela nella quale Roma affermava di voler tenere l'umanità per sempre; e invitando ogni uomo a stabilire la propria fede non sulle parole di un prete, quanto piuttosto sull'infallibile Parola di Dio, e annunciando a ciascuno il libero accesso al Padre tramite la nuova e salvifica via - Gesù Cristo - proclamava e fece sorgere l'ora dell'umanità cristiana. È tuttavia necessaria una spiegazione. Vi sono ai giorni nostri dei filosofi che vedono Cristo semplicemente come l'apostolo della libertà politica. Questi uomini dovrebbero capire che, se essi desiderano la libertà esterna, devono prima possederla interiormente... Vi sono senza dubbio molti paesi, specialmente quelli che il sole del cristianesimo non ha ancora illuminato, che sono privi di libertà civili e che gemono sotto il

dominio arbitrario di potenti padroni. Ma, per poter diventare libero esteriormente, l'uomo deve prima riuscire a essere libero interiormente...

La libertà che la Verità porta non è limitata soltanto agli individui: ha un impatto sull'intera società. Il lavoro di rinnovamento di Calvino in particolare, che senza dubbio fu soprattutto un lavoro interiore, fu in seguito destinato a avere un'enorme influenza sulle nazioni".⁷

Calvino lavorò duramente per rendere Ginevra un modello di governo biblico. Stabilì la prima università protestante della storia, nota come Accademia di Ginevra, il cui rettore fu Theodore Beza. Ginevra divenne il centro della riforma non soltanto per gli Ugonotti, ma anche per i rifugiati protestanti di tutta Europa. I responsabili puritani di Inghilterra, come anche John Knox di Scozia, studiarono a Ginevra sotto Calvino.

La nazione degli Stati Uniti d'America fu molto influenzata da Calvino, come osserva D'Aubigne:

"Alla fine, Calvino fu il fondatore delle più grandi fra le repubbliche. I pellegrini che lasciarono il loro paese durante il regno di Giacomo I e che, giunti sulle coste spoglie del New England, fondarono colonie potenti e popolose, sono i suoi figli, i suoi figli diretti e legittimi; la nazione Americana che abbiamo visto crescere tanto rapidamente celebra come padre l'umile riformatore nato sulle sponde del Lemano".⁸

Gli ugonotti: i protestanti in Francia, 1523-1598

Nel 1523, un anno soltanto dopo che Lutero aveva tradotto il Nuovo Testamento in lingua tedesca, e due anni prima della traduzione in inglese di Tendale, Jacques Lefevre d'Étaples pubblicò il Nuovo Testamento in lingua francese. L'intera Bibbia fu disponibile nel 1530 e divenne nota col nome di Bibbia di Antwerp. Un'altra traduzione a opera di Pierre Robert Olivetan venne pubblicata nel 1535. (Venne ripresa nel 1557 e diventò nota come la Bibbia di Ginevra).

Il cugino di Olivetan, Giovanni Calvino, fuggì dalla persecuzione in Francia stabilendosi a Ginevra, dove fondò un centro di addestramento per molti protestanti francesi. Questi protestanti divennero noti col nome di ugonotti, un termine derivante da una parola tedesca che significa 'confederati'. Nonostante gravi persecuzioni, gli ugonotti crebbero in numero fino a quando, nel 1553, cinque di loro vennero pubblicamente bruciati sul rogo. Questo episodio, invece di scoraggiare il movimento, lo alimentò al punto che quattro anni più tardi un terzo di tutti i francesi erano protestanti (circa 300.000 persone).

Due anni dopo a Parigi si riunì un sinodo nazionale che scrisse le 'Confessioni di Fede delle Chiese Riformate', atto al quale il papa rispose rendendo illegale la lettura della Bibbia. Tre anni più tardi, nel 1562, le chiese erano cresciute passando da 300 a 2000 in tutto il paese; e in seguito ad alcune gravi violazioni inflitte alla loro libertà religiosa, queste chiese decisero di difendersi formando un'alleanza politica. Questo atto fece piombare la nazione in una guerra civile fra poteri cattolici e protestanti. Il conflitto che ne seguì non ebbe tregua fino alla proclamazione dell'Editto di Nantes del 1598, che garantiva la libertà religiosa e politica in certe delimitate aree del paese.

Nel 1572, circa 20.000 protestanti furono massacrati mentre stavano pregando il giorno di S. Bartolomeo. Gli ugonotti si convinsero della necessità di usare la forza per la propria autodifesa, e nel 1579 articolano la loro argomentazione biblica nel documento 'Vindiciae Contra Tyrannos' ('Una Difesa della Libertà contro i Tiranni'). Questo documento, redatto da Philippe Duplessis Mornay e che traeva spunto dai ragionamenti presenti negli scritti di Calvino, divenne un precedente per i coloni americani al tempo della loro Rivoluzione del 1776. Una vecchia canzone ugonotta diceva: "Spirito che li hai fatti vivere, risveglia i loro figli, così che sappiano come seguirli".

I puritani e i separatisti in Inghilterra (1523-1588)

Dio non soltanto prepara persone perché modellino la storia, ma modella anche la storia per preparare le persone, così che esse possano compiere il loro destino e realizzare lo scopo di Dio sulla terra. Quest'ultimo aspetto del principio della preparazione di Dio appare evidente nella storia inglese del sedicesimo secolo.

Enrico VIII

Sentendo parlare di Enrico VIII, la maggior parte delle persone pensa alle sue molte mogli. La prima di queste, Caterina d'Aragona, non gli aveva dato figli e questo fatto, oltre a un suo particolare interesse per Anna Bolena, lo spinse a chiedere il divorzio. Tale azione necessitava del permesso del Papa, quindi Enrico mandò una petizione chiedendo l'approvazione per il suo divorzio. Quando questa gli fu negata, Enrico, essendo d'indole poco incline alla sottomissione, decise che non soltanto avrebbe divorziato da Caterina, ma avrebbe anche attuato il divorzio fra sé (e con lui tutta l'Inghilterra) e la chiesa cattolica.

Fu così che Enrico e l'Inghilterra si separarono dalla chiesa cattolica romana e al suo posto fondarono, intorno al 1534, la chiesa Anglicana. A quel tempo, la sola differenza tra le due era che Enrico, e non il Papa di Roma, era il "Papa" della chiesa d'Inghilterra. Tuttavia, questo evento si sarebbe dimostrato molto importante per l'avanzamento della libertà religiosa e civile in Inghilterra e in tutto il mondo.

Dio si stava servendo di Enrico, che non era un uomo di Dio, per compiere i Suoi piani. Le azioni con le quali Enrico tentò di sopprimere qualunque riformatore della chiesa rivelano che la sua separazione da Roma non aveva niente a che fare con una riforma ispirata da Dio, ma soltanto con desideri egoistici; tuttavia Dio, che è sovrano sulle vicende umane, si servì di questo evento storico per compiere il Suo volere.

William Tyndale, 1494-1536

Il principale strumento di Dio col quale Egli portò la Riforma in Inghilterra fu William Tyndale (1494-1536). Tyndale dedicò la maggior parte della sua vita al compimento della sua visione: "Se Dio preserva la mia vita, farò in modo che un ragazzino che guida l'aratro conosca più Scritture del papa".⁹ Il sogno di Tyndale si realizzò, ma a un prezzo molto alto.

Trascorse oltre dodici anni in esilio dal suo paese natio, sempre esposto al rischio di essere catturato e messo a morte. Durante questo periodo, tradusse la Bibbia dalle lingue originali con l'intento di renderla accessibile alla gente comune. Il suo Nuovo Testamento fu pubblicato nel 1525. Il lavoro di Tyndale fu così preciso che si stima che l'attuale Bibbia in inglese abbia mantenuto l'ottanta per cento del suo lavoro originale sul Vecchio Testamento, e il novanta per cento di quello sul Nuovo.

Nel 1536 Tyndale fu tradito, arrestato e giustiziato come eretico. Il giorno della sua morte, Tyndale affermò con voce calma: "Chiamo Dio a testimone del fatto che non ho mai alterato, contro la voce della mia coscienza, una sola sillaba della Sua Parola. E nemmeno lo farei oggi, se anche mi fossero offerti tutti i piaceri, gli onori e le ricchezze della terra".

Prima di essere strangolato e bruciato sul rogo, Tyndale pregò per Enrico VIII, il quale aveva perseguitato e messo a morte molti riformatori, oltre ad avere obbligato Tyndale stesso a fuggire dal suo paese. Mentre veniva legato al rogo gridò queste ultime parole: "Signore, apri gli occhi del re d'Inghilterra!" Anche se la sua vita terrena si stava spegnendo, le fiamme della libertà avrebbero cominciato a brillare più luminose che mai, e la Parola di Dio si sarebbe diffusa a tutti i popoli, proprio attraverso l'Inghilterra.

Durante la vita di Tyndale molte copie del suo Nuovo Testamento vennero fatte circolare per tutta l'Inghilterra, ma solo clandestinamente, dato che il re aveva messo al bando i suoi scritti. Poco tempo dopo la morte di Tyndale, Enrico VIII "autorizzò la vendita e la lettura della Bibbia in tutto il regno" dato che voleva "emancipare l'Inghilterra dalla dominazione romana", vedendo le "Sacre Scritture come il motore più potente per distruggere il potere papale". Ironicamente, il re appose la sua approvazione sulla Bibbia Matthew, che era in realtà il lavoro di Tyndale sotto falso nome. Nel 1539 la Bibbia venne riveduta e ribattezzata la Grande Bibbia, anch'essa promossa da Enrico.

Con la diffusione della Parola di Dio, in tutto il paese molti gridarono insieme a Tyndale: "Sappiamo che questa è Parola di Dio, come sappiamo che la fiamma brucia; non perché qualcuno ce lo abbia detto, ma perché un fuoco divino consuma i nostri cuori".

Cercando la mano di Dio nella storia e vedendo vari legami nella Catena del Cristianesimo, "Non dovremmo dimenticare mai che la prigione, il patibolo e il rogo furono tappe nella marcia della libertà religiosa e civile, che i nostri padri dovettero affrontare così che noi potessimo ottenere la nostra attuale libertà".¹⁰

Le origini del movimento puritano

Quando morì nel 1547, Enrico VIII lasciò il trono nelle mani di suo figlio Edoardo VI e dei suoi tutori. Questi ultimi favorirono quelli che volevano riformare ulteriormente la chiesa

d'Inghilterra. Sotto Edoardo, nacque il movimento puritano. Coloro che desideravano purificare la chiesa dai suoi errori e dalle sue pratiche contrarie a Dio vennero chiamati 'purificatori', o 'puritani'.

Questi riformatori esultarono quando Edoardo assunse il potere, dato che da quel momento in poi avrebbero potuto portare avanti liberamente la loro desiderata riforma. Dovettero però imparare che un solo governante giusto non è sufficiente per garantire una riforma all'interno di una nazione.

Edoardo morì nel 1553, dopo aver regnato per soli sei anni. Maria, la sua sorellastra figlia di Enrico VIII, gli succedette al trono. Si meritò l'appellativo di "Bloody Mary", Maria la Sanguinaria, mettendo a morte centinaia di riformatori, fra i quali il "primo puritano" John Hooper. Era stato proprio Hooper, nel 1553, a negare per primo il diritto dello stato di interferire sulla religione.

Maria non soltanto detestava le riforme della chiesa che erano passate sotto Edoardo, ma non approvò mai il fatto che suo padre si fosse separato dalla chiesa cattolica. Si attivò per fare ammenda presso il Papa e ripulire l'Inghilterra dal movimento puritano. Fece bruciare sul rogo 286 leader di chiese riformate, fra cui Thomas Cranmer, Nicholas Ridley e Hugh Latimer.

In conseguenza di ciò, migliaia di puritani fuggirono dall'Inghilterra verso quei paesi europei che offrivano asilo ai riformati, Ginevra in particolare.

Fu proprio a Ginevra che i puritani inglesi ricevettero gran parte dell'insegnamento biblico che a loro mancava, in particolare riguardo alle idee di libertà civile. Dio si assicurò che le persone che stava preparando fossero equipaggiate sotto ogni punto di vista. Si servì perfino di Maria la Sanguinaria per realizzare il Suo piano.

Elisabetta I e il movimento dei separatisti

Maria morì nel 1558, dopo aver regnato per soli cinque anni, e al suo posto ascese al trono la sua sorellastra Elisabetta. Cominciò così l'era elisabettiana. Elisabetta non voleva che l'Inghilterra tornasse al cattolicesimo, ma non aveva nemmeno interesse a promuovere le necessarie riforme all'interno della chiesa d'Inghilterra. Promise però tolleranza religiosa, permettendo il ritorno in Inghilterra di molti puritani che erano fuggiti durante il regno di Maria.

I puritani che tornarono portarono con sé più profonde idee di libertà civile e religiosa, come anche la Bibbia di Ginevra. Durante l'esilio a Ginevra, un gran numero di riformatori aveva tradotto e pubblicato una versione della Bibbia relativamente compatta e a buon prezzo. La Bibbia di Ginevra sarebbe diventata la Bibbia delle masse. Fu anche la prima Bibbia in inglese a essere suddivisa in capitoli e versetti, e a includere note a margine che guidavano i lettori a una corretta interpretazione della chiesa e della teologia civile.

Trascorsi alcuni anni, Elisabetta vide che la sua tolleranza nei confronti dei riformatori stava spingendo molti a pretendere più riforme di quelle che lei desiderava. Per questo motivo, nel 1562, promulgò gli 'Articoli della Religione' che di fatto proibivano ulteriori riforme. A questo punto, molti puritani persero le speranze di poter mai vedere le tanto necessarie riforme della chiesa, e si separarono dalla chiesa di Inghilterra. Fu così che, intorno al 1580, nacque il movimento 'separatista'. Quei pellegrini che per primi salparono diretti in America nel 1620 erano proprio separatisti inglesi.

Il movimento separatista continuò a crescere nel corso del lungo regno di Elisabetta, nonostante i vari tentativi di ostacolarlo provenienti dall'Inghilterra stessa e da altre nazioni.

La miracolosa sconfitta dell'Armada spagnola

Nel 1588, Filippo II di Spagna inviò l'*Invincible Armada* spagnola in Inghilterra, per riportarla sotto il dominio di Roma. Uno storico di quel periodo, Richard Hakluyt, scrive di questo evento:

"Appare chiaro il fatto che Dio abbia miracolosamente preservato la nazione inglese. Questo perché il Lord Ammiraglio scrisse a Vostra Maestà che secondo ogni ragionamento umano, e secondo il giudizio di tutti gli uomini (considerate attentamente tutte le circostanze), gli Inglesi non avevano una forza tale da osare, senza l'intervento di un miracolo, anche solo avvicinarsi alla flotta spagnola: al punto che essi stessi attribuirono tutto il merito della loro vittoria a Dio, che aveva confuso il nemico, e aveva reso vani i suoi consigli... Mentre questa formidabile e potente flotta navigava lungo le coste inglesi..... tutto il popolo d'Inghilterra si era prostrato in umili preghiere e suppliche a Dio: ma specialmente le chiese dichiarate illegali (che avevano più da temere, e contro le quali gli spagnoli avevano minacciato i tormenti maggiori) si unirono ai loro fedeli in

continui digiuni e preghiere... sapendo bene che la preghiera era il solo rifugio contro tutti i nemici, le calamità e le privazioni, e che costituiva la sola cura e sollievo per l'umanità oppressa dalle afflizioni e dalla miseria".¹¹

Ecco ciò che accadde: appena la flotta spagnola cominciò a navigare all'interno della Manica si trovò di fronte a quella inglese, numericamente molto inferiore. Ragionevolmente gli inglesi non avrebbero avuto speranze, ma tutta l'Inghilterra aveva digiunato e pregato. Si levò una tempesta che spinse molte delle navi spagnole contro la costa dell'Olanda, facendole affondare. Stranamente, le più piccole navi inglesi non vennero danneggiate dalla tempesta e riuscirono ad avvicinarsi ai galeoni spagnoli, dando fuoco a molti di essi. Le poche navi spagnole rimaste tornarono in fretta in Spagna, senza mai aver nemmeno toccato il suolo inglese.

Dio era provvidenzialmente intervenuto per proteggere il Suo popolo e assicurarsi che l'Inghilterra avrebbe portato a compimento il Suo scopo come nazione. Perfino l'Olanda riconobbe l'intervento della mano di Dio. Per commemorare l'evento venne conosciuta una moneta: da un lato erano raffigurate delle navi che affondavano; dall'altro, uomini inginocchiati in preghiera con l'iscrizione: "L'uomo Propone, Dio Dispone" e la data, '1588'.¹²

Guglielmo il silenzioso in Olanda, 1579

Il monarca cattolico di Spagna tentò di sradicare la riforma protestante anche in Olanda, ma non vi riuscì, grazie all'eroica guida del principe Guglielmo il Silenzioso e alla resistenza del popolo olandese. Il famoso assedio di Leyden nel 1574 da parte degli spagnoli fallì quando gli olandesi ruppero le loro dighe, inondando le proprie case e i propri campi in modo da cacciare il nemico.

"Meglio una terra allagata che una terra perduta" dissero. "Possiamo asciugarla di nuovo, se l'allaghiamo, ma se cediamo agli spagnoli le nostre libertà moriranno per sempre".¹³ Dopo che il re spagnolo Filippo ebbe messo a morte e gettato in cella oltre 100.000 'eretici', il popolo insorse ed elesse Guglielmo come suo capo. Filippo offrì il perdono all'assediate città di Leyden in cambio della resa, ma il solo "crimine" dei suoi cittadini era quello di aver letto la Bibbia e pensato con la propria testa. Non avrebbero accettato un perdono per questo.

Il popolo rispose: "Fino a quando resterà un solo uomo, noi combatteremo per la nostra libertà e la nostra religione".

A migliaia cominciarono a morire di fame e la gente prese a mangiare cani, gatti e topi per sopravvivere. Alcune persone (poche in verità) che si erano perse d'animo fecero pressioni sul governatore della città perché cedesse, ma Pieter Van der Werff replicò: "Ho fatto il mio giuramento di tenere la città. Possa Dio darmi la forza di mantenerlo! Ecco, prendete la mia spada; affondatela nel mio corpo; dividete la mia carne per placare la vostra fame, se volete; ma, con l'aiuto di Dio, io non mi arrenderò mai!"

I soldati spagnoli all'esterno delle mura sbeffeggiavano i 'mangia-topi', ma la gente di Leyden gridò di rimando: "Ci chiamate mangia-topi. Lo siamo; ma finché sentirete un cane abbaiare all'interno delle mura, sappiate che la città resiste. Mangeremo il nostro braccio sinistro, e combatteremo con il destro. Quando non avremo più forze daremo fuoco alla città e moriremo nelle fiamme, piuttosto che rinunciare alle nostre libertà!"

Poi, la notte del 1° ottobre, un muro della città crollò inaspettatamente con grande fragore, aprendo un varco a un possibile attacco degli spagnoli. Tuttavia, presi anche loro di sorpresa, gli spagnoli non seppero approfittare dell'occasione insperata, e rinunciarono all'attacco. Leyden in tal modo fu risparmiata. Guglielmo e il popolo resero gloria a Dio, e l'Olanda conquistò la propria libertà, fondando una repubblica che divenne un rifugio per i protestanti perseguitati. Leyden stessa divenne meta dei Pellegrini d'Inghilterra per 12 anni, prima che questi iniziassero a emigrare verso l'America nel 1620.

John Knox e Samuel Rutherford in Scozia, 1559-1644

Nel 1433 un seguace di Wycliffe di nome Paul Craw venne martirizzato in Scozia. Altri martiri lo seguirono, fra i quali Patrick Hamilton (1528) e George Wishart (assassinato intorno al 1540). Il successore di Wishart nel portare la riforma in Scozia fu John Knox. Knox si recò nel continente europeo per un certo periodo, studiando a Ginevra sotto Calvino. Durante il suo soggiorno, aiutò a sviluppare l'influente Bibbia di Ginevra e la portò con sé quando tornò in Scozia nel 1559 per sfidare Maria, regina di Scozia. Prima della sua morte, avvenuta nel 1572, portò la riforma e stabilì nel suo paese il sistema presbiteriano del governo di chiesa. Benché fossero riusciti a conquistare il cattolicesimo, i riformatori di Scozia finirono per scontrarsi con la chiesa Anglicana finché i membri della chiesa presbiteriana firmarono a Edinburgo, nel 1638,

un patto nazionale di non rinuncia alla propria fede. Uno dei partecipanti a questo patto fu un uomo di nome Samuel Rutherford, il quale scrisse nel 1644 "Lex Rex" ovvero "La Legge e il Principe", un trattato che giustificava le loro guerre difensive in favore della fede. Rutherford fu anche rappresentante nell'Assemblea di Westminster, la quale redasse le famose "Confessioni di Fede".

La soppressione della libertà in Francia e in Cecoslovacchia (1572-1618)

Nel 1572, la Francia cominciò il massacro dei suoi protestanti. Circa 20.000 persone vennero assassinate mentre pregavano il giorno di S. Bartolomeo, dando inizio a una Guerra che non si sarebbe placata fino all'Editto di Nantes del 1598. Tuttavia, migliaia di protestanti francesi noti come 'ugonotti' erano già fuggiti dal paese. La riforma in Francia non recuperò mai la sua iniziale spinta culturale.

In un primo tempo, il martirio di Jan Hus e di Jerome in Cecoslovacchia si ritorse contro l'imperatore, perché diede vita al movimento di resistenza ussita. Il generale ceco (e orbo di un occhio) Jan Zizka condusse gli ussiti a miracolose vittorie in battaglia. Nel 1448, Gorge, un ussita, divenne re di Cecoslovacchia con il motto: "La Verità di Dio Prevale". Più tardi, la dichiarazione di Kutna Hora del 1485 proclamò la tolleranza religiosa nella loro nazione, la prima fra tutti i paesi europei a compiere questo passo. La riforma ceca diede vita all'Unità della Fratellanza di Chiese, che fiorì fino allo scoppio della Guerra dei Trent'Anni nel 1618. I protestanti in Cecoslovacchia subirono tutto il peso dell'ira dell'imperatore cattolico contro il protestantesimo in Europa. Il movimento di riforma in quel paese venne completamente represso.

Questo è il motivo per il quale, ancora oggi, sia la Francia che la Repubblica Ceca non godono ancora delle conquiste a lungo termine che il protestantesimo regalò alla maggior parte degli altri paesi europei. La mancanza di diversità e di enfasi sull'individuo in Francia permise alle peggiori tirannie di prevalere sia nella chiesa che nello stato, fino allo scoppio della Rivoluzione Francese nel 1789 e la successiva ricaduta nel "Regno del terrore" e nel caos che sfociò di nuovo nella monarchia pagana sotto Napoleone. D'altro canto, è soltanto dal 1989 che il popolo ceco si è finalmente liberato del governo centralizzato comunista.

Nel prossimo capitolo vedremo come questi gruppi di cristiani perseguitati emigrarono in America, fondando delle colonie basate sulle loro idee cristiane. La perdita di quelle nazioni finì col diventare un guadagno per il mondo, permettendo la nascita di una nazione composta da molte razze e nazioni, ma accomunata da un fondamento biblico, che sarebbe diventata un modello per il mondo intero.

Capitolo 5

Gli Stati Uniti e la Libertà in tempi moderni

Restaurazione del governo di chiesa biblico

Esiste una relazione di causa diretta fra la diffusione della Bibbia nelle mani della gente e l'insorgere della libertà civile. Un'analisi del governo civile dal tempo di Cristo fino ai giorni nostri rivela un'improvvisa proliferazione di documenti quali il "Mayflower Compact", il "Bill of Rights" inglese e la Costituzione, a partire dal 1620. Prima di allora, erano esistite solo monarchie di stampo pagano.

Cosa produsse questi cambiamenti nelle idee di governo? Com'è possibile spiegarlo?

Inserire qui la Fig. 3

Nei due secoli precedenti a questi cambiamenti, la Bibbia aveva cominciato a essere tradotta e diffusa nella lingua comune. Tutto era cominciato con John Wycliffe, il quale nel 1382 aveva detto della sua traduzione in inglese: "Questa Bibbia è per il governo del popolo, fatta dal popolo, e per il popolo".¹

Appena il popolo cominciò a leggere la Bibbia, accaddero due cose: la chiesa fece ritorno al cristianesimo biblico, e la società cominciò a essere riformata e a godere della libertà civile. I cristiani nel sistema religioso del XVI secolo iniziarono a studiare il modello scritturale di governo della chiesa.

L'originale corrotto e restaurato

Mentre la chiesa compiva nel tempo gravi passi all'indietro, i concetti del Nuovo Testamento relativi al governo della chiesa si erano sempre più snaturati. Sempre meno credenti erano disposti ad amare o a mettere la loro vita al servizio della chiesa. Mentre questa consacrazione di patto svaniva, la maggior parte delle funzioni veniva esercitata dalle "guide", piuttosto che dai singoli membri. La mancanza di stimoli e di spiritualità fra i credenti comuni portò nel terzo secolo d.C a una progressiva separazione fra laicità e clero.

Con il passare del tempo, perfino gli anziani divennero sempre meno d'esempio e più ridotti di numero. L'autorità divenne più centralizzata nelle mani degli anziani più illustri e spirituali, noti come "vescovi". Nel Corpo di Cristo in senso esteso, questa stessa apostasia ebbe come conseguenza sempre meno apostoli qualificati, e dunque una maggiore centralizzazione dell'autorità apostolica. Nel giro di pochi secoli, questa stessa autorità sarebbe stata completamente centralizzata nelle mani dei "papi".

Molti secoli dopo, la diffusione della Bibbia produsse un risveglio in Europa e il rifiuto della centralizzazione papale del potere. I riformatori cattolici noti come "protestanti" sorsero, dall'interno della chiesa cattolica, in tutta Europa. Un re d'Inghilterra non credente, Enrico VIII, desiderava divorziare da sua moglie ma non poteva farlo senza incorrere nella scomunica da parte del Papa. Decise quindi, nel 1534, di separarsi da Roma e dare vita alla Chiesa Anglicana.

La forma centralizzata di governo della chiesa rimase però invariata, e divenne nota come forma episcopale.

Nel 1553 i protestanti reintrodussero il ruolo degli anziani che, nella pluralità (presbiterio) governavano la chiesa al posto dei "papi". Questo assetto prese il nome di governo di chiesa presbiteriano.

Intorno al 1570, alcuni protestanti noti come "separatisti" cominciarono a enfatizzare il ruolo dell'intera congregazione nella partecipazione e nei ministeri della chiesa.

Queste tre verità diedero vita a tre distinti movimenti:

1. episcopali (1534) — enfatizzavano una forte guida apostolica;
2. presbiteriani (1558) — enfatizzavano la pluralità degli anziani;
3. congregazionisti (1570) — enfatizzavano la partecipazione di tutti i membri.

I movimenti insediati negli Stati Uniti

Ciascuno di questi movimenti si dislocò nelle colonie americane in tre grandi aree geografiche. Questo fu determinante, perché il loro modo di concepire il governo della chiesa sfociò nelle loro forme coloniali di governo civile. Il governo civile è un riflesso (o prodotto) delle idee relative al governo della chiesa. Questa relazione si vide chiaramente nei governi civili delle colonie.

In America tre movimenti religiosi si stabilirono in tre distinti raggruppamenti geografici: le colonie del nord furono popolate prevalentemente dai congregazionalisti, quelle del sud dagli episcopali e quelle del centro dai presbiteriani.

Ciascuna di queste colonie stabilì un governo civile che coincideva con la propria visione del governo di chiesa:

1. le colonie del nord si auto-governavano (erano democratiche);
2. le colonie del centro erano governi proprietari (che tendevano a essere aristocratici);
3. le colonie del sud erano provincie reali amministrate da un Governatore (monarchiche).

Le colonie del nord – bastioni del congregazionismo

Massachusetts, 1620

Alla morte della regina Elisabetta, avvenuta nel 1603, salì al trono Giacomo I. L'intensa persecuzione dei separatisti sotto il governo di Giacomo fece sì che molti fuggissero dal paese, rifugiandosi prevalentemente in Olanda. Quello fu un altro evento provvidenziale che contribuì a preparare quelle persone che sarebbero diventate "pietre" per le fondamenta di una nuova nazione, una nazione fatta nascere da Dio.

A iniziare dai loro primi anni in Inghilterra, fino alla fondazione della colonia di Plymouth, le parole e le azioni dei pellegrini rivelano che tutta la loro vita era concentrata su Dio e sul

desiderio di fare la Sua volontà. William Bradford, governatore della colonia di Plymouth per 33 anni, racconta di come nei loro primi anni a Scooby, in Inghilterra, la vita di queste persone fosse "stata illuminata dalla Parola di Dio, che aveva mostrato la loro ignoranza e i loro peccati, e che aveva cominciato, per la Sua grazia, a riformare la loro vita".

Ma questa illuminazione aveva procurato loro molte persecuzioni da parte del sistema religioso inglese, e fu così che, dopo diversi anni di sopportazione, i pellegrini "si scrollarono di dosso questo giogo e legame anticristiano e... si unirono (con un patto del Signore) in un' entità di chiesa, nella fratellanza del Vangelo, per camminare in tutte le sue vie... qualunque fosse stato il prezzo da pagare, con l'aiuto del Signore".²

Il desiderio di adorare liberamente Dio costò loro caro, ma Dio fu sempre al loro fianco. In un primo tempo emigrarono in Olanda, dove li aspettavano tribolazioni, povertà e tanto duro lavoro, ma il loro carattere cristiano li rese sempre capaci di superare ogni difficoltà.

Trascorsi 12 anni in Olanda, decisero di salpare diretti verso la nuova terra d'America. Desideravano una casa in cui poter adorare Dio più liberamente, e dove poter crescere figli con un'educazione più cristiana di quanto potessero fare in Olanda. Erano anche motivati, nelle parole di Bradford, da "una grande speranza e uno zelo interiore... per gettare delle fondamenta buone, o perlomeno cominciare a camminare in quella direzione, per la diffusione e l'avanzamento del Vangelo del Regno di Cristo in quelle remote parti del mondo; sì, anche se avessero dovuto essere solo delle pietre sulle quali altri avrebbero in seguito costruito quel grandioso lavoro".³

Quando nel 1620 il Mayflower salpò, aveva a bordo ben più che dei pellegrini e degli stranieri: i pellegrini, più che qualunque altro singolo gruppo, portavano con sé il meglio di quanto il mondo avesse mai conosciuto in fatto di libertà religiosa e civile. Questi principi, basati sulla religione cristiana, avrebbero costituito i semi di una grande nazione.

Dopo 66 giorni di navigazione, la Mayflower raggiunse l'America. I pellegrini intendevano stabilirsi a nord della Virginia, ma vennero providenzialmente spinti fuori rotta e al di fuori della giurisdizione della Virginia Land Company. Non potendo dirigersi a sud per via delle avverse condizioni meteorologiche, toccarono terra a Cape Cod. Se vi fossero giunti qualche anno prima avrebbero incontrato gli indiani Patuxet, e non avrebbero trovato un luogo in cui stabilirsi. Questi indiani avevano ucciso barbaramente molti uomini bianchi approdati sulle loro coste, ma nel 1617 una pestilenza li aveva misteriosamente spazzati via; per questo motivo, tutte le tribù vicine avevano paura di avvicinarsi a quel territorio, nel timore che qualche spirito sovrannaturale distruggesse anche loro.

Il fatto di trovarsi al di fuori dell'autorità della Virginia Land Company indusse alcuni non-separatisti ad ammutinarsi e a parlare di come avrebbero potuto valersi della propria libertà una volta scesi a terra. Fu così che, prima ancora di lasciare la nave, i pellegrini redassero il loro documento (Compact) governativo il quale dichiarava:

"... avendo intrapreso per la Gloria di Dio e l'avanzamento della fede cristiana, nonché per l'onore del nostro re e del nostro paese, un viaggio per fondare la prima colonia nella parte settentrionale della Virginia; con questo atto e patto noi ci uniamo in un corpo civile politico".⁴

Questo documento, il 'Mayflower Compact', fondò il governo civile dei pellegrini su una solida base cristiana e segnò l'inizio del governo costituzionale americano.

Nella primavera del 1630 ben 1.000 puritani (che costituivano più degli abitanti totali della ormai decennale Colonia di Plymouth) si imbarcarono per l'America. Erano guidati da John Winthrop, che aveva prestato servizio per molti anni come governatore della Massachusetts Bay Colony (la colonia del Massachusetts).

Mentre si trovavano in mare diretti in America, Winthrop scrisse: "Un modello di carità cristiana", che contiene le motivazioni che li avevano spinti a fondare una nuova colonia e gli obiettivi che desideravano raggiungere. Winthrop parlò del loro desiderio di essere "come una città su un monte", che tutte le genti della terra avrebbero potuto prendere a modello, dicendo della propria nazione: "Che il Signore la renda come quella del New England".⁵

Nel 1641, il Massachusetts adottò il 'Body of Liberties', scritto dal Rev. Nathaniel Ward, che fu il primo "Bill of Rights" (Carta dei diritti) della storia.

Connecticut, 1636

Nel giugno del 1636, il ministro puritano Thomas Hooker e la maggior parte della sua congregazione di Newtown, un centinaio di persone circa, si stabilirono in quella che sarebbe diventata la colonia del Connecticut. Nei mesi seguenti, molti altri si unirono a loro. A maggio

del 1637, nella valle si erano insediate già ottocento persone. Nel gennaio del 1639 vennero adottati i "Fundamental Orders of Connecticut", gli (Ordinamenti fondamentali del Connecticut). Il Rev. Hooker formulò questo documento come "la prima costituzione scritta conosciuta nella storia".⁶ Questa costituzione, che conteneva molti concetti biblici sul diritto e molte idee proiettate in ambito politico, avrebbe avuto una grande influenza sull'America. Lo storico John Fiske scrive che il governo degli Stati Uniti è "più direttamente collegato, in quanto a discendenza diretta, alla colonia del Connecticut che a qualunque altra delle rimanenti tredici colonie".⁷

Rhode Island, 1636

Nel 1636 il Rev. Roger Williams acquistò una porzione di terra dagli indiani e fondò Providence, Rhode Island. Nelle parole di Williams, questo fu "secondo la pietosa provvidenza di Dio verso di me nelle mie difficoltà".

La sua convinzione che il potere civile non avesse giurisdizione sopra la coscienza si riflesse nelle leggi di Providence e, più tardi, in tutta la colonia del Rhode Island. Molti altri che erano stati perseguitati per le loro convinzioni religiose cominciarono a stabilirsi a Rhode Island.

Una delle eccellenti verità che Roger Williams contribuì a divulgare fu che uno stato prospero e civile dipende da individui e da una chiesa che siano fondati sulla verità biblica, e che godano della libertà di adorare Dio. Questo concetto si trova espresso nella "Royal Charter of Rhode Island" del 1663:

"Le colonie devono perseguire, con la pace e con mente leale, le proprie intenzioni sobrie, serie e religiose... nella santa fede cristiana; ...uno stato civile estremamente fiorente può sostenersi ed essere al meglio mantenuto... in presenza della piena libertà in materia religiosa... ben radicata nei principi del Vangelo".⁸

Le colonie del sud – Roccaforti dell'episcopalismo

Virginia, 1607

Jamestown fu il primo insediamento inglese permanente in America. Dopo che i futuri abitanti di Jamestown ebbero raggiunto la Virginia nell'aprile del 1607, uno dei primi atti del capitano John Smith e dei suoi soldati fu quello di erigere una croce di legno sulla spiaggia di Cape Henry. Fu ai piedi di questa croce che il Rev. Robert Hunt condusse i 149 uomini della Virginia Company in una preghiera pubblica, per ringraziare Dio di averli guidati nel loro viaggio, e raccomandare se stessi al piano e allo scopo di Dio per quel Nuovo Mondo. La "Virginia Charter" del 1606 rivela che uno dei motivi del loro arrivo in America era propagare la "religione cristiana a quei Popoli i quali ancora vivono nelle tenebre e nella miserabile ignoranza riguardo alla vera conoscenza e adorazione di Dio". Uno dei primi convertiti al cristianesimo in America fu la principessa indiana Pocahontas. Nella sala ovale del Campidoglio degli Stati Uniti è possibile ammirare il dipinto che ritrae il suo battesimo.

La prima assemblea rappresentativa in America si tenne in una chiesa di Jamestown: il Rev. Bucke condusse gli ufficiali governativi in preghiera, affinché Dio guidasse e santificasse le loro decisioni alla Sua gloria e per il bene della piantagione. Vennero promulgate leggi che richiedevano la partecipazione della chiesa, nella convinzione che gli affari umani non potessero prosperare dove il culto di Dio fosse stato trascurato. In quello stesso anno, nel 1619, celebrarono anche il primo Giorno del Ringraziamento americano.

Carolina del nord, 1653

I quaccheri e altri gruppi religiosi dissidenti in Virginia cominciarono a stabilirsi nella Carolina del nord nel 1653 e, nove anni più tardi, ottennero una Carta che stabiliva che l'insediamento era stato costituito per "la propagazione del Vangelo... in quelle regioni dell'America non ancora seminate e coltivate".

Georgia, 1731

Nel 1731 il Dr. Thomas Bray e il Generale James Oglethorpe fondarono con un centinaio di coloni la colonia della Georgia. Gli abitanti originali vennero seguiti, nel 1736, dai moravi e da altri protestanti perseguitati i quali, appena toccata terra, si inginocchiarono per ringraziare Dio. Dissero: "Il nostro scopo quando abbiamo lasciato il paese natio non era quello di conquistare ricchezze e onori, ma soltanto questo: di vivere interamente la gloria di Dio". L'obiettivo del devoto Oglethorpe era quello di "rendere la Georgia una colonia religiosa": a

questo scopo fondarono Savannah con diverse cerimonie religiose, e invitarono John e Charles Wesley e il Rev. George Whitefield perchè prestassero servizio come cappellani, per supervisionare le questioni aperte con gli indiani e costruire orfanotrofi. Quando Whitefield morì, la legislatura cercò di fargli avere un funerale a spese della cittadinanza per onorare i servizi che aveva prestato.

Le colonie del centro – area a dominante presbiteriana (con elementi quaccheri e cattolici)

New York, 1628

Questa colonia venne fondata nel 1628 dal Rev. Jonas Michaelius ed altre persone provenienti dalla chiesa riformata olandese, ed era divisa, a sua volta, in due colonie ben distinte: New Amsterdam e New Nederlands (Nuova Olanda).

Il primo evento riportato nelle cronache cittadine di New Amsterdam (l'odierna New York City) è la preghiera che il Rev. John Megapolensis fece in occasione dell'apertura della corte, nel 1653: "Alla Tua grazia inclina i nostri cuori, così che possiamo esercitare il potere che Tu ci hai dato per il bene generale della comunità e per il mantenimento della chiesa, così che possiamo essere lodati da coloro che fanno il bene ed essere il terrore di quelli che fanno il male".

Nel 1665, la legislatura approvò un atto per sostenere "la pubblica adorazione di Dio" e l'istruzione del "popolo nella vera religione".

Maryland, 1633

Il Maryland fu fondato come una colonia "cattolica riformata", ma divenne protestante nel giro di un paio di decenni. Il governatore, alla testa di una spedizione inviata da Lord Baltimore, prese possesso del paese "per il nostro Signore Gesù Cristo", e rese "il cristianesimo la fede stabilita del paese". Uno dei leader scrisse: "portando sulle nostre spalle un'enorme croce, che avevamo ricavato da un albero, ci muovemmo in processione fino a un luogo stabilito... dove la ergemmo come un trofeo in onore di Cristo nostro Salvatore; poi, inginocchiandoci umilmente, recitammo con emozione profonda la Litania della Santa Croce".

Padre Andrew White scrisse: "Ecco, la messe è pronta per il raccolto, preparata per ricevere il seme del vangelo in un grembo fertile; ... chi può dunque dubitare che un lavoro tanto glorioso come questo non porti molte migliaia di anime a Cristo?"

Nel 1649, il "Maryland's Toleration Act" ("Atto di tolleranza del Maryland") stabilì che: "Nessuna persona che professi di credere in Gesù Cristo potrà essere molestata in riferimento alla propria religione, o nel libero esercizio di tale fede".¹⁰

Delaware, 1638

New Sweden (Nuova Svezia) fu fondata lungo il fiume Delaware nel 1638 grazie al sostegno dell'eroico re Gustavo Adolfo, il quale aveva sognato questa "piantagione" protestante nel Nuovo Mondo. I primi coloni furono il Rev. John Campanius e altri membri della chiesa luterana svedese.

Pennsylvania, 1681

Il quacchero William Penn ricevette la terra compresa fra New York e il Maryland nel 1681. In tale occasione disse: "Il mio Dio che me l'ha data... certamente, io credo, la benedirà e la renderà il seme di una nazione".

Nel 1682 Penn scrisse il "Frame of Government" (Struttura di governo) della colonia per stabilire "leggi che preservino al meglio la vera libertà cristiana e civile in opposizione a tutte le pratiche non cristiane, licenziose e ingiuste, sulle quali Dio avrà ciò che è suo, Cesare ciò che è suo, e il popolo ciò che è suo".

Egli afferma nel 'Frame of Government' della Pennsylvania:

"I governi, come gli orologi, operano in base alla spinta che gli uomini impartiscono loro; e come i governi sono fatti e mossi dagli uomini, così sono da essi anche rovinati. Da questo sappiamo che i governi dipendono dagli uomini, piuttosto che gli uomini dai governi... Se gli uomini sono buoni, il governo non può essere malvagio, se esso si dovesse ammalare, loro lo guarirebbero".

Qualche tempo dopo, William Penn avrebbe detto allo Zar di Russia Pietro il Grande: "Se volete governare bene dovete governare per Dio, e per fare questo, voi dovete essere governato da Lui".¹¹

La riforma biblica del governo civile

La religione cristiana, in poche parole, ebbe un ruolo centrale in tutte le colonie americane. Questi primi americani videro che Dio desiderava stabilire una nazione nella quale la chiesa di Gesù Cristo avesse la libertà di crescere in maturità ed essere una luce per il mondo intero.

Negli insediamenti di ogni singola colonia ci fu una predominanza cristiana. Un concordato, sottoscritto da tutte le colonie del nord nella Confederazione del New England del 1643, rifletteva il punto di vista di tutte le 13 colonie. Esso affermava: "Tutti noi giungemmo in questa parte dell'America con un medesimo scopo finale: quello di far avanzare il regno del nostro Signore Gesù Cristo, e di godere delle libertà del Vangelo nella purezza e nella pace".¹²

Se esaminiamo ciascuna delle colonie originarie, alla ricerca del tipo di persone e di idee che costituirono il seme della repubblica cristiana americana, scopriamo il fondamento unificante del cristianesimo, sebbene insieme all'unità esistesse anche una grande diversità. Ciascuna colonia sviluppò la propria forma di governo fino al periodo della Rivoluzione, quando cioè tutte le colonie vennero unificate sotto una Costituzione nazionale. Oggi in America si distinguono ancora elementi di tutte e tre le forme di governo:

1. elementi episcopali o monarchici, presenti nella presidenza e nei governatori;
 2. elementi presbiteriani o aristocratici, presenti nei giudici e, originariamente, nei senatori americani;
 3. elementi congregazionisti o democratici, presenti nei rappresentanti del governo e statali.
- Così come nessuna di queste forme di governo di chiesa rappresenta da sola il modello biblico, anche le forme cristiane di governo civile devono essere un insieme di tutte e tre le forme. Le forme episcopali, presbiteriane e congregazioniste insieme compongono il governo biblico della chiesa. La monarchia, l'aristocrazia e la democrazia insieme costituiscono una repubblica civile biblica. Questo è in effetti ciò che Dio dispose provvidenzialmente al momento della fondazione degli Stati Uniti d'America.

La rivoluzione e la costituzione cristiane americane

La rivoluzione americana fu una rivoluzione cristiana, non soltanto perché fu guidata da grandi uomini di fede cristiana come Samuel Adams, ma per via della visione del mondo cristiana che univa le colonie e che motivava le loro azioni e la loro resistenza. Thomas Jefferson scrisse la "Dichiarazione d'Indipendenza" basandosi sulle idee cristiane di resistenza e libertà. Il Congresso Continentale cercò ripetutamente Dio in preghiera e Lo riconobbe nelle sue dichiarazioni e nella legislazione. Patrick Henry incoraggiò l'uso delle armi come un terzo passo biblico della resistenza. George Washington guidò gli eserciti americani sollecitando la preghiera fra le sue truppe, e pregando egli stesso con frequenza. Washington rinunciò ai propri poteri come comandante dell'esercito per promuovere la stesura di una nuova Costituzione, diventando in seguito il primo Presidente nominato con metodi divini piuttosto che con un colpo di stato.

La Dichiarazione di Indipendenza si basa sull'idea cristiana di uomo e di governo. In effetti, fu il primo patto nazionale nella storia che avesse questo fondamento. La Dichiarazione termina con i rappresentanti del congresso che "si appellano al Giudice Supremo del mondo" e professano "una ferma fiducia nella protezione della Provvidenza divina".

Dopo la firma della Dichiarazione d'Indipendenza Samuel Adams, il padre della rivoluzione americana, affermò: "noi abbiamo restaurato in questo giorno il Sovrano, a Cui solo gli uomini debbono obbedienza. Egli regna nei cieli e... da dove il sole sorge a dove tramonta, possa venire il Suo regno".¹³

I fondatori dell'America compresero che la nascita della loro nazione segnava la nascita della prima nazione cristiana della storia. Cristiana non perché tutti coloro che l'avevano fondata fossero cristiani, ma perché il suo sistema di governo si basava completamente su principi cristiani. J. Wingate Thornton racconta di come il sesto presidente degli Stati Uniti, John Quincy Adams, affermò che: "la più grande gloria della rivoluzione americana fu questa: il collegare in un unico legame indissolubile i principi del governo civile con i principi del cristianesimo".¹⁴

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha ribadito questo concetto svariate volte. Ad esempio, nel 1892, dichiarò che:

"Le nostre leggi e le nostre istituzioni devono necessariamente basarsi su, e incarnare gli insegnamenti del Redentore dell'umanità. Fare altrimenti è impossibile; e, in questo senso e in questa misura, la nostra civiltà e le nostre istituzioni sono prettamente cristiane... questa è una nazione cristiana".¹⁵

Il principale artefice della Costituzione americana, di cui ne è giustamente chiamato il 'Padre', fu uno statista cristiano, James Madison (che sarebbe diventato il quarto presidente americano). Il fatto che la Costituzione fosse il prodotto del cristianesimo e delle sue idee di uomo e di governo è espresso nelle funzioni bibliche del governo, che Madison elencò nel suo preambolo:

1. Stabilire la giustizia — Questo è l'obiettivo dei passi in Romani 13 e 1 Pietro 2:14, i quali affermano che il ruolo del governo è quello di punire i malfattori e proteggere coloro che agiscono giustamente;

2. Assicurare la tranquillità domestica — Questa frase è tratta dal tema centrale della preghiera per il governo che Paolo sollecitò in 1 Timoteo 2:1,2. La Bibbia "New America Standard" dice di pregare per il governo "così che possiamo vivere una vita tranquilla e pacifica in tutta santità e dignità";

3. Provvedere alla difesa comune — La protezione di vite umane innocenti allude al mantenimento di un esercito per la protezione dalle minacce esterne;

4. Promuovere il benessere generale — Romani 13:4 dice che i governanti civili sono servitori "per il tuo bene". Il bene comune di tutte le classi di cittadini deve essere promosso tramite la promulgazione, da parte del governo, di leggi che garantiscano pari opportunità. Non è appropriato per un governo fornire denaro e aiuti a speciali gruppi d'interesse particolare. Esso deve promuovere, non fornire, e farlo nei confronti di tutte le persone in generale, e non di gruppi privilegiati;

5. Assicurare le benedizioni della libertà — Le benedizioni sono il dono del Creatore, non privilegi concessi dal governo. Queste benedizioni comprendono la vita, la libertà e la proprietà. Una visione biblica del governo prevede che esso non possa fornire tali cose, ma soltanto assicurarne la presenza.

Accanto a tutti questi obiettivi che sono biblici, la Costituzione degli Stati Uniti stabilisce tutte quelle strutture di base che un'impostazione biblica di governo dovrebbe avere. Queste vengono discusse in maggior dettaglio al capitolo 11: "La struttura di un governo secondo Dio". Benché non sia perfetta, la Costituzione americana rappresenta chiaramente la più completa espressione delle idee e delle strutture di governo bibliche. È per questo motivo che sopravvive da 200 anni, ed è diventata un modello imitato in molte nazioni nel mondo.

Lo sviluppo della catena della libertà nel XIX e XX secolo

Negli ultimi duecento anni, la catena della libertà si è diffusa e rafforzata specialmente in America Latina, in Africa e in Australia. In Sud America, Simon Bolivar guidò in numerosi paesi movimenti di indipendenza contro il dominio spagnolo e contribuì a stabilire costituzioni redatte seguendo il modello statunitense. Tuttavia, il frutto generato da queste nazioni fu molto diverso da quello degli Stati Uniti a causa della mancanza dei principi fondamentali nella vita delle persone, necessari per sostenere una nazione libera, giusta e prospera (vedi Capitolo 1). Questa mancanza di principi fu dovuta soprattutto alla mancanza di accesso diretto alla Bibbia. Il presidente americano James Monroe sostenne nel 1823 queste rivoluzioni con la proclamazione della sua famosa 'Dottrina Monroe'. Anche i paesi europei cominciarono a rigettare i loro oppressori e a stabilire governi costituzionali. Alcune rivoluzioni, come quella francese del 1789, sfortunatamente non si basarono saldamente sui metodi biblici di cambiamento sociale o su una filosofia biblica di governo e quindi, dopo un periodo di caos, finirono col tornare a forme di centralizzazione pagana.

In Inghilterra e negli Stati Uniti si giunse a ulteriori riforme, tendenti a un'idea pienamente cristiana dell'uomo, con l'abolizione della schiavitù (1833 - 1865), benché negli Stati Uniti sia stata necessaria una guerra civile per ottenerla, a causa del progressivo allontanamento del popolo americano da Dio. In America nell'area dell'istruzione ci fu anche apostasia dalle idee bibliche di vita civile: la responsabilità dell'istruzione fu passata al governo e la Bibbia fu sostituita dai dogmi evoluzionistici e dall'umanesimo secolare. Sia gli europei che gli americani adottarono idee pagane di governo e di stato sociale. In molte occasioni gli Stati Uniti cominciarono ad agire in modo sconsiderato negli affari esteri,. Resta tuttavia vero il fatto che gli Stati Uniti furono promotori della battaglia contro il razzismo e si prodigarono nella difesa dei diritti umani: ciò contribuì a portare riforme in molte altre nazioni.

L'avanzamento del Vangelo è generalmente progredito in tutto il mondo a un ritmo molto rapido negli ultimi due secoli. Una rapida crescita della popolazione cristiana si è verificata nei paesi a popolazione non bianca. A partire dal 1900, l'Africa ha avuto un incremento di cristiani del 2.300%. Almeno il 35% dell'Africa è cristiano (alcune stime parlano addirittura del 50%). In Asia, il numero di cristiani si è incrementato dal 1900 del 1.100%. Oggi il 7% soltanto

dell'Asia è ufficialmente cristiano, ma possiamo aspettarci che tale percentuale cresca in futuro in misura esponenziale.

Parallelamente alla grande crescita del numero di cristiani in molti paesi, si è verificato un lento cambiamento nelle strutture sociali e civili di molti di essi. Perché? Guardiamo, ad esempio, la situazione in Africa. Dal 1900 a oggi, la percentuale della popolazione cristiana è cresciuta dall'1% al 35% (forse il 50%). Tuttavia, nel 1988 oltre l'80% dell'Africa era controllata da regimi comunisti/marxisti o dittatoriali/militari. Se storicamente il Vangelo libera, cosa è successo qui?

Ci sono stati alcuni progressi nel tramandare i concetti di libertà, giustizia e prosperità, ma tutto questo è stato piuttosto lento per via della mancata preparazione nel cuore e nella mente degli uomini, che non sono stati preparati a sostenere la causa della libertà. La casa e la chiesa sono le principali istituzioni per fornire tali valori, ma esse stesse non sono state preparate secondo il carattere e la visione del mondo biblici. Questo perché i missionari e i responsabili di chiesa che hanno partecipato alla grande crescita della comunità cristiana hanno abbracciato *l'eresia del dualismo*, che considera soltanto le attività religiose come spirituali e relega tutte le altre sfere dell'esistenza al dominio secolare. Quest'eresia si è rafforzata grazie ai concetti non biblici di stretta separazione fra chiesa e stato, che ha allontanato i cristiani dalla politica e dalla sfera pubblica.

Con l'aumento dei cristiani che hanno cominciato a rigettare questa falsa dottrina, diventando il sale della terra in tutti gli ambiti sociali, abbiamo assistito, e continueremo a farlo, alla diffusione della libertà in tutto il mondo.

Capitolo 6

Gli insegnamenti di Cristo in materia di affari pubblici

Lo scopo di Cristo: la libertà interna ed esterna

Perché Gesù è venuto nel mondo? Ci sono molte risposte a questa domanda. È venuto a cercare e salvare quelli che si sono perduti, è venuto a distruggere le opere del diavolo, ed è venuto per stabilire il Regno di Dio, solo per citarne alcune. Abbiamo visto come l'uomo perse la sua capacità di autogovernarsi quando disobbedì a Dio. Questo portò successivamente alla tirannia esterna di governo. Cristo è venuto anche per restituire all'uomo la capacità di autogovernarsi sotto Dio. Nel momento in cui l'umanità comincia ad autogovernarsi, ciò influisce sulle azioni che nella sua vita operano nel governo esterno. Gesù è venuto per portare non soltanto la salvezza interiore, ma anche la libertà politica esterna.

Gesù, dopo la sua resurrezione, e prima della sua ascensione in cielo, Egli riunì i Suoi discepoli. Atti 1:6-8 narra:

“Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno in Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino alle estremità della terra»”.

Di che tipo di regno stavano parlando i discepoli? Parlavano di un regno civile esterno. Per secoli il popolo ebraico aveva letto le profezie della Scrittura, le quali dichiaravano che il Messia sarebbe venuto per stabilire il Suo trono e liberare il Suo popolo dalla schiavitù. Mentre Gesù era ancora tra loro, molti dei Suoi seguaci pensarono che avrebbe stabilito questo Suo Regno in qualsiasi momento. Tentarono perfino di farlo re. I Suoi discepoli non compresero il modo in cui il Suo Regno si sarebbe realizzato.

Anche se non lo avevano visto materializzarsi durante il ministero di Gesù sulla terra, certo ora che era risorto dai morti Egli avrebbe restaurato il Regno. È per questo motivo che gli fecero quella domanda.

Gesù non negò il fatto che un'espressione esterna del Suo Regno sarebbe effettivamente arrivata. Infatti, Egli disse che sarebbero giunti tempi ed epoche (di cui noi abbiamo oggi testimonianza) che avrebbero contribuito allo stabilirsi del Regno, e all'estensione delle libertà esterne e interiori "fino alle estremità della terra".

Il "potere" per lo stabilirsi esterno della libertà è "lo Spirito del Signore"; quindi, Gesù enfatizzò il dono di questo "potere" attraverso il dono dello Spirito Santo. Egli sapeva che il risultato inevitabile della libertà interiore sarebbe stata la libertà esterna.

Sette principi politici che Gesù ha insegnato

Gesù non presentò in modo specifico dei piani esterni per la costituzione di un governo civile secondo Dio. Egli si occupò invece del più importante "spirito" o "potenza", fornendoci alcuni principi, sapendo che una "forma" secondo Dio sarebbe naturalmente seguita. Consapevole del fatto che la libertà interiore si sarebbe riflessa anche all'esterno, Gesù fornì alcuni principi e linee guida relativi al governo civile. Fra questi citiamo:

1. Il cambiamento democratico graduale — dall'interno all'esterno

La strada che Dio traccia per giungere alla libertà va dall'interno verso l'esterno. Mentre Dio desidera che noi lavoriamo per stabilire l'espressione esterna del Suo Regno sulla terra (Matteo 6:10 — "Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra"), questo regno deve avere inizio prima di tutto nel cuore dell'uomo, per poi esprimersi naturalmente all'esterno in tutti gli aspetti della società. La Bibbia rivela che "dove è lo Spirito del Signore, lì vi è libertà" (2 Corinzi 3:17). Quando il cuore di un uomo è pervaso dallo Spirito del Signore, quell'uomo è liberato. Analogamente, quando è una nazione a essere visitata dallo Spirito del Signore, quella nazione viene liberata. Il grado con il quale lo Spirito del Signore viene infuso in una società (tramite il suo popolo, le leggi e le istituzioni), è il grado con il quale quella società sperimenterà la libertà in ogni ambito (civile, religioso, economico, ecc...). Cristo è venuto per liberarci (Galati 5:1,3). La libertà spirituale o libertà in genere produce, alla fine, libertà politica. La schiavitù politica esterna non fa che riflettere il legame spirituale.

Matteo 12:18-21 afferma che Gesù è venuto per "dichiarare la giustizia ai gentili" e a "stabilire la giustizia sulla terra" (Isaia 42:1-4), e che Egli lo fa in un modo gentile. "Non contenderà per le strade, e non lo si sentirà gridare per le piazze" mentre contribuisce a vincere il male con il bene. Benché l'intenzione di Gesù sia quella di "liberare gli oppressi" e aiutare quelli che si trovano in schiavitù e nella povertà (Luca 4:17-18), il Suo fondamentale metodo per il cambiamento è lo stesso sia per le nazioni che per gli individui: applicando la verità della Sua parola alla nostra vita, noi ne veniamo gradualmente trasformati. Il Dott. Augustus Neander parla di questo nel suo libro del 1871, 'General History of the Christian Religion', cioè di come il cristianesimo abbia storicamente portato cambiamenti in seno a varie nazioni del mondo. Neander scrive:

"Di nuovo, il cristianesimo, per sua stessa natura, deve pronunciare parole di condanna contro tutto ciò che non è da Dio, ma al tempo stesso accomuna a sé tutte le relazioni e gli accordi puramente umani, consacrandoli e rendendoli nobili, anziché annientandoli... Quella religione che mai ha voluto produrre cambiamenti violenti e improvvisi dall'esterno, ma che ha invece portato a riforme iniziate prima di tutto dall'interno — il cui tratto distintivo è stato quello di operare in positivo, piuttosto che in negativo — per rimuovere e distruggere con minor rapidità di quanto non abbia realizzato sostituzioni con qualcosa di migliore".¹

Le riforme cristiane all'interno di una nazione non cominciano mai con mezzi esterni di violenza (in netto contrasto con le 'riforme' marxiste/comuniste alle quali assistiamo oggi), ma cominciano dall'interno.

Occupandoci di quelle situazioni non bibliche oggi presenti nelle nazioni, dobbiamo ricordare che la riforma comincia dall'interno e che, mentre rimuoviamo ciò che è culturalmente deleterio, dobbiamo sostituirlo simultaneamente con qualcosa di positivo. Un sistema di assistenza sociale controllato e finanziato dal governo è antibiblico, tuttavia la soluzione non è quella di promulgare delle leggi che eliminino bruscamente l'aiuto civile del governo ai bisognosi. Gli individui e la chiesa devono via via assumersi la loro responsabilità, datagli da

Dio, in questo ambito (sostituire con qualcosa di buono), mentre si lavora per sollevare da questo ruolo il governo civile.

Neander continua dicendo:

“Tuttavia il cristianesimo non si è mai affermato con cambiamenti o rivoluzioni esterne, le quali, ogni volta che non sono state preparate dall'interno, e non si sono fondate su delle convinzioni, hanno mancato il loro salutare obiettivo. La nuova creazione alla quale il cristianesimo ha dato il via è stata, sotto ogni aspetto, quella interiore, dalla quale gli effetti esteriori si sono poi svelati, in modo più sicuro e sano, nella loro pienezza”.²

La libertà esterna deve dunque giungere gradualmente, non bruscamente. Fu proprio quest'idea di cambiamento civile immediato che Cristo cercò di modificare con la Sua parabola di Luca 19:11-17. Il “nobile signore” della parabola, che è un'immagine di Cristo, sottolinea ai suoi servitori che la loro responsabilità è quella di “occupare” o “far fruttare” le loro finanze terrene, il tempo e i talenti fino al Suo ritorno. La ricompensa per il servo fedele è quella di ricevere “autorità sulle città”.

In altre parole, Gesù stava dando ai cristiani un'idea di come ottenere influenza e autorità positive nel governo civile. Non si tratta di imporre la legge biblica al popolo, ma di venire incontro ai bisogni della società intorno a noi con un costante duro lavoro e servizio, così da poter convincere perfino i non cristiani della validità e dell'eccellenza delle idee e delle soluzioni bibliche. Questo avviene attraverso un processo democratico, non con la coercizione. Una legislatura che sia in conformità con la legge biblica è possibile solo nella misura in cui i cristiani siano stati parte integrante di quella cultura, “occupati” nel servizio, fino al Suo ritorno.

Tramite Cristo, Dio rilascia la “Legge della Libertà” nella società grazie al cuore purificato degli uomini (Giacomo 1:25 e 2:12). Questo non significa che la legge del Vecchio Testamento sia passata e non più valida, ma che l'uomo è ora in grado di attuare la legge, perché Dio ci ha dato il potere di farlo. Più una nazione mette in pratica la Sua legge, più quella nazione prospererà e camminerà nella libertà. La misura in cui un popolo applica la legge a livello personale si riflette nel suo governo e nelle istituzioni, perché la legge fluisce dal cuore dell'uomo verso la nazione. La chiesa istruisce le nazioni (Matteo 28:19) disciplinando e ammaestrando il popolo a contribuire positivamente al processo democratico di cambiamento, dal basso verso l'alto, non dall'alto verso il basso; dall'interno verso l'esterno.

2. Il governo civile è un'istituzione divinamente ordinata

In risposta a Pilato, Gesù disse: “Non avresti alcuna autorità su di me, se questa non ti fosse stata concessa dall'alto” (Giovanni 19:11). Qui Gesù stava affermando che l'autorità civile viene delegata e controllata da Dio. Paolo afferma questo in Romani 13:1, dicendo: “Non vi è autorità se non da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio”. Questo significa anche che Dio è sovrano sulla storia e sul governo umano; che Egli è il “governatore sui re della terra” (Apocalisse 1:5). Quest'idea è importante perché il tipico cristiano di oggi tende a vedere il governo civile come qualcosa di “mondano” e di non spirituale, e a pensare quindi che non sia necessario per un credente aspirare o farsi coinvolgere in attività di governo. La spiritualità va molto al di là degli ambiti religiosi o ecclesiastici.

3. Governo limitato / Confini giurisdizionali

Mentre non si può separare Dio dal governo, dato che Egli stesso lo ha ordinato, Gesù parla invece di limiti di giurisdizione dello stato. Anche la giurisdizione della famiglia e della chiesa sono limitate e definite nella Bibbia. Gesù insegnò che noi dobbiamo rendere “a Cesare (lo stato) quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio” (Matteo 22:17:-21). Il governo possiede senz'altro certi diritti legittimi ai quali dovremmo essere fedeli, ma essi sono molto limitati. Una delle aree di pertinenza dello stato e non dell'individuo, né di qualunque altra istituzione, è l'uso della spada per proteggere i cittadini (Romani 13:1-4). Questo significa che dobbiamo servire nell'esercito se questo ci viene richiesto (1 Samuele 8:11-17) (Dio permetteva però la non partecipazione alle attività militari da parte degli obiettori di coscienza. Inoltre, non siamo tenuti a imbracciare le armi in supporto di attività chiaramente non bibliche).

Un'altra funzione legittima dello stato che Gesù afferma chiaramente in Matteo 22 è la riscossione delle tasse (si veda anche Matteo 17:24-27; Romani 13:6-8). “Dare a Cesare” (il governo) in una repubblica rappresentativa significa anche prestare servizio nelle giurie, essere coinvolti nei partiti politici e votare. Alcune cose che appartengono a Dio e non allo stato

comprendono la nostra adorazione a Dio (religione), i nostri figli e la loro educazione (scuole) la nostra proprietà (libero mercato) e le nostre idee (libertà di parola e di stampa). In questi ambiti lo stato non ha autorità e non dovrebbe mai interferire, o tentare di assumere il controllo. La chiesa, il mercato, la stampa e la scuola dovrebbero rimanere completamente liberi e indipendenti.

4. Il valore intrinseco dell'individuo

Quando Gesù indicò l'immagine di Cesare sulla moneta in Matteo 22, Egli, per implicazione e contrasto, stava dicendo che tutto ciò che reca l'effigie di Dio non è sotto la giurisdizione di Cesare. Noi stessi portiamo l'immagine di Dio, dal momento che siamo stati creati da Lui. Tutta la Scrittura insegna il valore della vita dell'individuo.

La santità della vita umana è stata il fondamento stesso per l'instaurazione del governo, cominciando da Noè (Genesi 9:6). Dal momento che l'uomo è stato fatto a immagine di Dio, Gesù ha insegnato che ogni persona ha un valore, indipendentemente da quello che può fare. Questo andava contro l'idea pagana secondo la quale un individuo aveva valore solo quando poteva contribuire in qualche modo allo stato, o se apparteneva a una certa razza o classe sociale. L'individuo è superiore allo stato e a qualunque interesse collettivo. Questo è il principio dell'individualità. Chiaramente, Gesù e i primi cristiani riconobbero quel valore che Dio attribuisce a qualunque essere umano, indipendentemente dalla razza, dalla classe, dagli handicap o dal genere (Giovanni 3:16).

5. Il governo deve servire equamente tutti gli uomini

Il valore intrinseco dell'individuo e la sua superiorità rispetto agli interessi dello stato conducono direttamente a un altro principio, che leggiamo in Luca 22:25-26. Questo passo è un chiaro insegnamento sul governo e la politica. Gesù afferma che:

"I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. Ma per voi non dev'essere così; anzi, il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve". (Si veda anche Matteo 20:25-26).

Gesù si sta riferendo alle autorità civili e sta dichiarando che esse devono essere servitori pubblici. Lo scopo del governo civile è dunque quello di servire il popolo. Questa era un'idea radicale e nuova, in stridente contrasto con l'idea pagana di governanti dominatori sul popolo e che a quell'epoca era diffusa in tutto il mondo. Questa dichiarazione, che definiva Cesare non "signore" del suo popolo, sarebbe in seguito diventata un pretesto per l'accusa di tradimento mossa contro Cristo. Come vedremo, proprio quest'idea avrebbe gradualmente modellato molte nazioni del mondo, specialmente gli Stati Uniti. Oggi l'America chiama i propri leader civili "servitori pubblici" ("public servants"). Molte nazioni definiscono le proprie guide principali "Primo Ministro", o in altre parole "servitore capo"! Questo concetto rivoluzionario deriva direttamente da Gesù Cristo il quale, secondo molti cristiani di oggi, non aveva nulla da dire sul governo! Il fatto che il governo civile sia servitore dell'uomo è un'idea cristiana. Il governo non soltanto deve servire l'uomo, ma deve servire tutti gli uomini equamente. Tutti gli uomini sono creati uguali a immagine di Dio. Questo non significa che tutti gli esseri umani nascano con le stesse abilità fisiche, o gli stessi talenti, o la stessa intelligenza o capacità. Queste sono caratteristiche esterne che possono variare. Ma tutti gli uomini (e le donne) nascono con gli stessi diritti interiori: il diritto alla vita, all'adorazione, alla parola, il diritto di pensare, di lavorare e di spostarsi a loro propria discrezione. Il marxismo e il socialismo tentano di garantire a ogni uomo l'uguaglianza da un punto di vista esteriore, ma la Parola di Dio afferma semplicemente che ciascun individuo, senza distinzione di razza, classe, genere o handicap dev'essere protetto dal governo nelle sue opportunità di esercitare i propri diritti interiori. Gesù e la chiesa primitiva condannarono la discriminazione, il pregiudizio e la parzialità nel trattamento delle persone (Giacomo 2; 3:9; Atti 15:2-11; Galati 3:28).

6. Le leggi civili di Mosè/Diritti fondamentali

Gesù affermò chiaramente che le leggi di Mosè andavano mantenute nella cultura, a meno che non fossero state specificamente modificate dal Nuovo Testamento (Matteo 5:17-19). Egli non abolì alcuna delle leggi morali; soltanto quelle leggi cerimoniali che erano state compiute dal Suo sacrificio per il peccato divennero obsolete. Gesù confermò le leggi contro l'assassinio, l'adulterio, il disonorare i genitori, il furto e lo spergiuro (Matteo 5:12,27; 19:18-19; Matteo

15:4). Affermò anche le leggi riguardanti il divorzio (Matteo 5:31; 19:7-9), le offerte (Matteo 5:33), e le pene di risarcimento e restituzione (Matteo 5:38). Gesù stabilì chiaramente il diritto alla proprietà privata, e a un libero mercato per lo scambio e il profitto, quando accompagnato da un uso compassionevole della ricchezza in favore dei poveri e dei bisognosi (Matteo 25:14-30; Luca 19:11-27; 16:11). Questo è il capitalismo "cristiano".

Cristo non abolì la legge di Mosè quando gli presentarono quella donna adultera (Giovanni 8:1-7). La sola cosa che Gesù affermò fu che il processo legale andava condotto nel modo giusto, con l'intervento di una giuria imparziale e almeno due testimoni che confermassero la colpevolezza, ribadendo dunque il principio di giusto processo e diritto di appello alla legge di Mosè (Giovanni 8:7; Deuteronomio 17:4-7; 19:15; Matteo 18:16). Questo pose le fondamenta del nostro moderno sistema legale, che protegge coloro che sono accusati di crimini fino al momento in cui la loro colpevolezza non venga confermata da un tribunale.

Bisogna anche ricordare che Gesù insegnò che bisognerebbe evitare il più possibile gli scontri legali (Luca 12:58).

7. L'uso dei mezzi politici per ottenere giustizia sociale

Gesù insegnò anche che c'è un tempo in cui bisogna impegnarsi nel sistema giudiziario e politico, per difendere i diritti e combattere l'ingiustizia. Luca 18:2-5 insegna soprattutto l'importanza della perseveranza nella preghiera, tuttavia fa riferimento a una struttura civile per l'ottenimento della giustizia che Cristo aveva chiaramente affermato (Luca 18:6-8). Non è antibiblico perseguire dei cambiamenti sociali attraverso il sistema di governo. Analizzeremo meglio, alla fine di questo libro, i metodi di cui i cristiani possono servirsi per apportare riforme sociali.

Ora ci concentreremo sui metodi biblici per combattere l'ingiustizia quando un capo di governo agisce in modo tirannico. Potrebbe giungere un tempo in cui saremo costretti a resistere a un'autorità illegale, ad esempio un tiranno. Se così fosse, dobbiamo essere pronti a sopportare le conseguenze della resistenza. Per raggiungere al meglio gli obiettivi desiderati, dobbiamo anche riconoscere che ci sono dei precisi passi da compiere nella nostra azione di resistenza.

Le linee guida di Cristo per la lotta all'ingiustizia

1. Protesta o azione legale

Il nostro primo mezzo di ricorso dovrebbe essere protestare e/o compiere tutte le azioni legali possibili. Gesù istruì i Suoi discepoli a protestare pubblicamente, se gli ufficiali delle città avessero negato loro il diritto inalienabile di parola sulle questioni religiose. Egli disse loro di scendere in strada e dire: "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi". (Luca 10:11). "Scuotersi la polvere" è l'equivalente del boicottaggio. Le nazioni libere del mondo hanno generalmente più mezzi per il ricorso legale e per la protesta contro le azioni contrarie a Dio, di quanto non ne abbiano le altre. Esempi di protesta comprendono fare picchetti attorno alle sale per gli aborti, boicottare negozi che vendono prodotti pornografici, rimuovere i figli dalle scuole private che negano Dio. Noi che viviamo in nazioni libere abbiamo non soltanto il diritto di fare questo, ma anche un obbligo verso Dio di farlo per mantenere una coscienza pura. Protestare contro azioni illegali è un'idea cristiana. I "protestanti" ricevettero in origine questo nome per via delle loro proteste contro le attività e le autorità (civili ed ecclesiastiche) che non agivano secondo la Parola di Dio.

In Atti 16 leggiamo di come Paolo e Sila furono illegalmente gettati in prigione. Quando i magistrati tentarono di insabbiare la cosa, Paolo, riconoscendo che le sue libertà civili erano una causa sacra, chiese un risarcimento. Paolo disse loro: "Dopo averci battuti in pubblico senza che fossimo stati condannati, noi che siamo cittadini romani, ci hanno gettati in prigione; e ora vogliono rilasciarci di nascosto? No davvero! Anzi, vengano loro stessi a condurci fuori" (Atti 16:37).

I magistrati in persona dovettero venire per farli uscire dal carcere.

Perfino quando dei non cristiani applicano metodi biblici per resistere alla tirannia, essi riscuotono un certo successo. Un esempio di questo è Gandhi, in India.

Esistono sei modi biblici per protestare:

1. Appello privato

(1 Samuele 19:1-5; Ester 3:11-14; 4:13-16; 7:5,6,10; 1 Re 12:1-15);

2. non-cooperazione, boicottaggio

Gesù protestò quando rimase in silenzio davanti a Pilato e rifiutò di cooperare (Matteo 27:14). Quando Paolo e Barnaba vennero cacciati da Antiochia dalle autorità cittadine, essi "scossero la polvere dei piedi contro di loro.." (Atti 13:51) come Gesù aveva insegnato loro (Luca 10:10-11);

3. causa legale

(Luca 12:58; 18:1-5; Atti 21-26) Il motivo per cui Paolo si appellò a Cesare all'interno del sistema legale romano in Atti 24-26 fu perché i suoi diritti civili erano stati violati. Egli era un buon guardiano delle libertà civili che Dio gli aveva dato. Tutto il corso della vita di Paolo cambiò quando egli esercitò i suoi diritti di cittadino. Egli vide questo gesto come parte del Grande Mandato;

4. cortei, marce e dimostrazioni pubbliche visibili

(Luca 10:10,11; Isaia 20, Geremia. 13; Ezechiele 3,4,24,33; 1 Re 18:19-21; Matteo 3:1-4) Gesù censurò pubblicamente Erode per le sue minacce di morte (Luca 13:31-32);

5. picchettaggi; interventi non violenti

(Marco 11:15,16);

6. disobbedienza alle leggi ingiuste

(Atti 5:29; 4:19,20; Daniele 6:10; 2:49; 3:4,5,16-18; Esodo 1:15-17; 2:2,3; Ester 4:10-16; 3:1-4,6-11; Esdra 4:17,21-24; 5:1-3; Aggeo 2:1,2,4-9; 1:12-14).

2. Lotta/emigrazione

Quando vengano esaurite tutte le vie di protesta o azione legale per correggere atti o autorità civili illegali, allora la fuga, se possibile, è la successiva arma appropriata da utilizzare. Gesù disse ai Suoi discepoli: "quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra" (Matteo 10:17,18,23). Egli li ammonì anche perché fuggissero dalla distruzione che stava per piombare su Gerusalemme (Matteo 24:15-18). Cercare un rifugio/santuario sicuro in cui nascondersi può essere considerata come una forma di fuga. La chiesa primitiva fuggì quando la persecuzione si scatenò contro di lei (Atti 8:1-4). A volte, la fuga in luoghi diversi ci permetterà di compiere meglio la volontà di Dio. Molte persone che vennero a stabilirsi in America stavano fuggendo dalla tirannia religiosa e civile. Dopo aver esaurito tutti i mezzi di protesta e di azione legale, essi videro che la fuga sarebbe stata il mezzo migliore per compiere i piani di Dio. Questo principio costituisce la base del diritto costituzionale di asilo per gli emigranti.

3. Forza nell'autodifesa

Come ultima risorsa per resistere alla tirannia, l'uso della forza è un legittimo mezzo biblico. Il Vecchio Testamento contiene molti esempi nei quali il popolo di Dio usa la forza per difendere se stesso. Esamineremo successivamente come una guerra difensiva in una giusta causa non sia peccato, ma per ora vogliamo mostrare che Gesù personalmente affermò l'uso legittimo della forza in certe occasioni, per resistere alla tirannia.

Al termine dell'ultima cena, Gesù continuò a dare ai settanta discepoli le istruzioni che aveva cominciato a impartire loro in precedenza (Luca 10), istruendoli ad armarsi militarmente:

"Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una." Ed essi dissero, "Signore, ecco qui due spade!" Ed Egli disse loro: "basta" (Luca 22:36-50) (vedi anche Matteo 26:50-56).

Qui, Gesù conferma la legittimità dell'uso della forza in certe occasioni.

John Jay, il primo Giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti e autore dei "Federalist Papers", commentò questo episodio in una lettera da lui scritta nel 1818:

"Benché la guerra giusta non sia proibita dal Vangelo in termini chiari, voi pensate tuttavia che la proibizione implicita di tutte le guerre, senza eccezioni, sia deducibile dalla risposta che il nostro Signore diede a Pilato, ovvero: "Se il mio Regno fosse di questo mondo, allora i miei servi combatterebbero", eccetera. Alla conclusione dell'ultima cena, il Signore disse ai Suoi discepoli: "Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una." Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade!" Ed Egli disse loro: "Basta".

Non si può presumere che il Signore avrebbe ordinato di procurarsi delle spade se non per uno scopo che richiedesse la spada come requisito.

Quando giunsero gli ufficiali e il loro seguito, con spade e bastoni, per arrestare Gesù, quelli che erano per lui prevedero ciò che sarebbe accaduto. Dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?" (Luca 22:49). Non sembra che alcuno degli undici discepoli che erano con lui, eccetto uno, abbia fatto il minimo sforzo per difenderlo. Ma Pietro, probabilmente prendendo una delle spade degli altri, che ora andavano usate, agì per colpire "il servo del sommo sacerdote, e gli recise

l'orecchio destro" (vs. 50). Gesù (forse, fra le altre ragioni, per evitare che Pietro fosse perseguito legalmente per quell'attacco violento) guarì l'orecchio. Ordinò a Pietro di riporre la spada nel fodero, e fornì due spiegazioni per questo: la prima si riferiva a se stesso, e consisteva nel fatto che Egli non avrebbe opposto resistenza, dicendo: "non berrò io forse dal calice che il Padre mio mi ha dato?" La seconda si riferiva a Pietro, a significare che tutti quelli che impugnano la spada muoiono per la spada (Matteo 26:52), senza dubbio a significare che coloro che prendono e usano una spada, come Pietro aveva appena fatto, senza autorità legale, e contro un'autorità legale, corrono il rischio di morire per la spada. Questo significato sembra essere collegato a queste parole dall'occasione e dalla circostanza in cui furono pronunciate. Se interpretate in modo assoluto e illimitato, esse finiscono col contraddire l'esperienza e la testimonianza di tutti i tempi, essendo manifesto a chiunque che molti militari muoiono pacificamente nei loro letti".³

Come Jay notò, la missione di Cristo precludeva l'uso della forza in questa particolare occasione, ma Gesù aveva comunque insegnato la legittimità dell'uso della spada legale per frenare la spada illegale di un aggressore. Pietro tuttavia, nella sua impazienza, divenne in questo caso un aggressore anziché rimanere in posizione di auto-difesa.

La Bibbia afferma che l'autorità e la responsabilità per l'uso della spada per punire il male e proteggere i giusti (sia all'interno di una nazione che dall'aggressione di un nemico esterno) sono affidate alle mani del governo civile (Romani 13:1-4). [Questo non nega l'uso scritturale della forza per proteggere noi stessi e le nostre famiglie da danni personali.] È per questo motivo che, ogni volta che raggiungiamo il punto in cui la forza si rende necessaria per resistere alla tirannia, dobbiamo rivolgerci agli ufficiali che governano legittimamente. Un rappresentante di grado inferiore deve ignorare scientemente un decreto superiore, e denunciare se un suo superiore in grado sta contravvenendo alla più alta legge di Dio. Questa è la teoria dell'interposizione, che si basa sulla Scrittura e che fu affermata prima da Manigoldo nel 1080, e poi nella Riforma Protestante in Europa. Uno dei migliori trattati su questo argomento, intitolato "Una difesa della libertà contro i tiranni", fu scritto nel 1579 dai protestanti francesi.

Nella rivoluzione cristiana americana, i coloni non erano in uno stato di ribellione (dal punto di vista di Dio) nella loro lotta per l'indipendenza dall'Inghilterra, ma agivano in accordo con le linee guida bibliche per la resistenza alla tirannia. Essi seguirono i tre passi citati, nel giusto ordine. Se non seguiamo questi passi nell'ordine stabilito, faremo del male illegittimo a noi stessi, agli altri e alla causa di Dio. Ma quelli che seguono nel modo giusto le linee guida di Dio e disobbediscono a una legge o a un governante contro Dio, devono essere pronti a subire le conseguenze di quest'azione, riconoscendo che, mentre sempre più persone cambiano internamente, i cambiamenti permanenti giungeranno gradualmente. Alcuni forse dovranno soffrire durante questo processo.

Vediamo dunque che Gesù Cristo, il punto focale di tutta la storia umana, rappresenta anche la svolta decisiva nella storia della libertà. Egli fornì la base per la libertà interiore con la Sua morte sacrificale per la redenzione dei peccati. Ma Egli fornì anche un'ampia gamma di insegnamenti sulla libertà esterna, parte di ciò che Egli voleva fosse insegnato alle nazioni, quando affidò ai Suoi discepoli il Grande Mandato: "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli... insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandato". (Matteo 28:19,20).

Sezione 2

Fondamenti e strutture essenziali delle nazioni cristiane

I capitoli seguenti trattano dei fondamenti e delle strutture fondamentali delle nazioni cristiane. I principi esaminati al capitolo 1 devono essere profusi nella vita dei cittadini di una nazione che voglia essere libera, giusta e prospera. È nelle loro case, istituzioni educatrici, chiese e mezzi di informazione che questi principi vengono diffusi. Se queste istituzioni non assolvono al loro scopo e alle responsabilità loro affidate da Dio, ai cittadini verranno a mancare il carattere

e la comprensione necessari per sostenere le strutture di una nazione secondo Dio, e il risultato sarà l'oppressione, l'ingiustizia e la povertà.

Le quattro sfere fondamentali di responsabilità e d'autorità giurisdizionale

La tabella seguente illustra brevemente gli scopi e le responsabilità dell'individuo e le divine istituzioni che Dio ha stabilito. I capitoli successivi analizzeranno più nel dettaglio alcuni aspetti di questa tabella. Non rientra fra gli scopi di questo libro quello di esaminare il ruolo della preghiera e della devozione personale nella costruzione di una nazione cristiana. Queste sono chiaramente cose importantissime, ma dal momento che esistono già molti buoni libri su questi argomenti, e visto che questi sono di solito il fulcro della maggior parte delle chiese e delle opere missionarie, abbiamo ritenuto che tali informazioni si potessero già trovare altrove. Tuttavia, come più volte ripetuto in questo libro, il cambiamento comincia nel cuore dell'uomo, e le nazioni si trasformano secondo la volontà di Dio soltanto dall'interno verso l'esterno.

Inserire qui la Fig. 4

Individuo

Scopo e responsabilità:

1. Adorazione – “Ama il Signore Dio tuo”. (Luca 10:27, Deuteronomio 6:5)

* Lo scopo primario dell'uomo è quello di amare Dio con tutto il cuore, anima, mente e con tutte le forze.

- a. Preghiera personale, lettura/studio/meditazione della Bibbia;
- b. riunione con altri credenti;
- c. osservanza del sabato;

2. Carità – “Ama il tuo prossimo”. (Luca 10:27, Levitico 19:9-18, Matteo 25:35-36)

* La regola d'oro: fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.

- a. Assistere i bisognosi e mostrare pietà;
- b. parlare della verità – evangelizzare, esortare, edificare;
- c. coinvolgimento nella società/governo (trasformazione delle istituzioni);

3. Lavoro – “. . . come [ami] te stesso” (Luca 10:27; Genesi 1:26-28, Genesi 2:15)

* Il fatto che l'uomo sia creato da Dio e a Sua immagine è il fondamento per il senso di valore, di auto-preservazione, di dignità umana e del lavoro. La nostra chiamata al lavoro è il mezzo per adempiere al mandato culturale di dare frutti e soggiogare la terra.

- a. Provvedere a se stessi e alla famiglia – individui creano nuove attività e creano ricchezza;
- b. benedire le nazioni – avviene quando gli individui forniscono i necessari beni e servizi.

Famiglia

Una famiglia è semplicemente un uomo, una donna e dei figli che sono legati fra loro dal matrimonio, da parentela o da adozione. Il matrimonio ideale ha un uomo e una donna che stringono un patto per adempiere al desiderio di Dio per loro di essere prolifici e benedire il mondo. Entrambi i genitori devono adempiere al loro ruolo e alle loro responsabilità. In questo contesto, i padri (in generale, ma non in modo esclusivo) guidano la società, mentre le madri crescono la generazione successiva (Genesi 1:18,22-24; 3:16).

Ruoli e responsabilità:

1. Procreazione e dominio (Genesi 1:28, 1 Timoteo 5:10,14)

* Essere prolifici e moltiplicarsi.

- a. Pro-vita– santità della vita (Genesi 9:6);
- b. figli – una benedizione (Salmo 127:3-5);

2. Educazione (Deuteronomio 6:6-7)

* “Insegnerai ai tuoi figli”.

- a. Preparare i figli a adempiere al loro compito e responsabilità individuali (Proverbi 22:6);
- b. formare un carattere secondo Dio (Genesi 18:19);
- c. addestrare ad avere una visione biblica del mondo (Salmo 78:5);
- d. disciplinare, come anche istruire (Efesini 6:4);

3. Assistenza sociale e sanitaria

* Praticare l'ospitalità (Romani 12:13), specialmente verso quelli della nostra casa.

- a. Salute preventiva – adeguato esercizio, alimentazione e misure sanitarie;

- b. prendersi cura dei malati, degli anziani, degli orfani e delle vedove (1 Timoteo 5:4,8,10,16; Deuteronomio 15:7,8,11; Deuteronomio 14:28-29);
- c. risparmiare ed investire per la pensione e per i posteri (2 Corinzi 12:14, Proverbi 19:14, Deuteronomio 21:17).

Chiesa

Ruoli e responsabilità:

* La chiesa prepara le persone che governano la società.

1. Ammaestramento regolare dei membri nella verità biblica, in ogni sfera della vita

- a. Predicazione domenicale, riunioni regolari ed altri mezzi educativi (Matteo 28:18-20, 2 Timoteo 3:16-17);
- b. include la fondazione di scuole e università;

2. Amministrare i sacramenti e la disciplina della chiesa (1 Corinzi 5:8-13; 11:23-25; Matteo 18:15-17).

- a. Adorazione e sacrificio comunitari (Genesi 4:3-5,26);
- b. battesimo e Cena del Signore (comunione);
- c. scomunica;

3. Disciplinare, equipaggiare e organizzare i credenti (Efesini 4:11-12,16; Tito 3:8,14).

- a. Fornire coordinamento e supporto agli individui e alle famiglie perché lavorino in unione volontaria con altri per adempiere al loro scopo;
- b. i pastori devono essere dei modelli di ciò che la chiesa insegna nella loro condotta personale e nel loro coinvolgimento nella società.

Governo civile (Stato)

Ruoli e responsabilità:

1. Proteggere i giusti, ovvero i cittadini rispettosi della legge (Romani 13:3-4, 1 Pietro 2:13-14).

- a. Protezione della vita, della libertà e della proprietà dai malfattori, concittadini o stranieri che siano. Il governo deve assicurare i diritti inalienabili garantiti da Dio:

Vita	Libertà	Proprietà
Esodo 20:13 – “Non uccidere”	Esodo 21:16 – “Colui che rapisce un uomo.. sarà messo a morte.”	Esodo 20:15 – “Non rubare.”
Auto difesa	Libertà di culto	Proprietà privata
Protezione del governo	Libertà di parola	Impresa individuale
	Libertà di associazione	Acquisire le risorse per la vita
	Libertà di stampa	
	Libera scuola	
	Diritto di causa contro il governo	

- b. il governo coordina le forze di polizia civile per l'ordine, e l'esercito per la difesa;
- c. protezione dei diritti dagli abusi anche del governo, attraverso:
- governo decentralizzato
 - separazione dei poteri
 - elezione dei rappresentanti;

2. Punizione dei malfattori, es. i criminali (Esodo 20:13; 21:12; 22:2)

- a. Stesura di una costituzione con giuste leggi e pene;
- b. giudici imparziali e giusti processi per il mantenimento della giustizia.

L'approccio all'educazione basato sui principi – crescere cittadini con una visione biblica del mondo

La filosofia dell'educazione di una generazione sarà la filosofia di governo nella generazione successiva.

Come padre della rivoluzione Americana, Samuel Adams sapeva bene cosa serviva per rinnovare una nazione. Egli disse:

“Lasciamo che religiosi e filosofi, uomini di stato e patrioti, uniscano i loro sforzi per rinnovare l'epoca, imprimendo nella mente degli uomini l'importanza dell'educazione dei loro giovani figli e figlie, dell'instillare nella mente dei giovani il timore e l'amore per Dio e la filantropia universale e, subordinato a questi due grandi principi, l'amore per il loro Paese; dell'istruirli all'autogoverno, senza il quale non potranno mai prendere saggiamente parte al governo delle società, piccole o grandi che siano; in breve, del condurli nello studio e nella pratica delle esaltate virtù del sistema cristiano”.¹

La tirannia è il prodotto dell'ignoranza. Benjamin Franklin disse: “Una nazione di uomini bene informati, ai quali è stato insegnato a conoscere e a valutare i diritti che Dio ha dato loro, non può essere ridotta in schiavitù. La tirannia comincia nella regione dell'ignoranza”.

Gran parte del mondo 'cristiano' occidentale si è progressivamente secolarizzato nelle generazioni più recenti. Una delle ragioni principali di ciò è il fatto che i cristiani hanno perduto la loro visione biblica del mondo, e quindi hanno agito, o non hanno agito, di conseguenza. La loro ignoranza della verità ha deviato la direzione generale della cultura occidentale, portandola dal sentiero della libertà, della giustizia e della prosperità (i frutti del Vangelo) alla tirannia, all'oppressione e alla povertà (i frutti dell'umanesimo e del secolarismo). Molte nazioni hanno appena cominciato ad avviarsi lungo questa strada (l'influenza del cristianesimo esercita ancora molti effetti positivi) e non riconoscono le conseguenze finali che si hanno nel basare una nazione su idee profane. Molti di quelli che hanno operato in base a queste idee (ad esempio, molte nazioni ex-comuniste) stanno cercando di instillare nuovamente il cristianesimo nella vita delle loro nazioni.

Una visione biblica del mondo e una visione provvidenziale della storia (almeno in una certa misura) hanno dominato il pensiero della chiesa e del mondo occidentale dalla fine della Riforma fino all'inizio del XX secolo. La misura in cui le varie nazioni hanno aderito alla verità biblica è variata da nazione a nazione, ma la direzione era quella giusta. Coloro che fondarono gli Stati Uniti d'America avevano una visione biblica del mondo, compresi i non cristiani (quali ad esempio Franklin e Jefferson), mentre oggi vediamo il predominio generale di una visione del mondo secolare o umanistica, perfino fra molti cristiani.

L'educazione ha giocato un ruolo fondamentale in questo processo di secolarizzazione. Uno dei sette principi di libertà è il principio di educazione cristiana. Questo è il modo in cui la verità biblica viene trasmessa ai nostri figli e agli altri.

Una filosofia, una metodologia e un curriculum cristiani

'Cristiano' significa 'che riguarda Cristo'. Per avere un'educazione cristiana, tutti gli aspetti dell'educazione devono riguardare Cristo; in un'educazione cristiana, i punti seguenti devono riguardare Cristo:

- 1) filosofia — perché (chi, quando e dove);
- 2) metodologia — come;
- 3) curriculum — cosa.

Molte scuole e chiese 'cristiane' adottano filosofie, metodologie e/o curricula umanistici.

Cos'è l'educazione?

Colossesi 2:8 ci rivela che una filosofia mondana conduce alla prigionia:

“Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi mondani, e non secondo Cristo”.

La presenza della filosofia umanistica nell'attuale sistema educativo di molte nazioni ha portato alla schiavitù nella vita di molti individui.

Mentre una filosofia mondana porta alla schiavitù, la Bibbia afferma che la filosofia cristiana porta libertà. Per poter liberare una nazione, occorre prima di tutto liberare gli individui. La vera educazione è il mezzo principale per diffondere una filosofia di vita cristiana, e dunque per portare libertà a una nazione.

Per educare correttamente noi stessi, dobbiamo per prima cosa capire che cos'è la vera educazione. Se dovessimo definire l'educazione in base alla nostra esperienza nelle scuole pubbliche, probabilmente ci troveremmo concordi con la definizione di questo termine fornita dalla maggior parte dei dizionari: l'educazione è insegnamento, ovvero dare informazioni. L'educazione coinvolge certamente la trasmissione di informazioni, ma secondo la Bibbia questo è solo un aspetto secondario.

Noah Webster, nel suo 'American Dictionary of the English Language' del 1828, ci rivela quattro obiettivi essenziali dell'educazione. Egli scrive:

"L'educazione comprende tutta quella serie d'istruzioni e discipline che sono volte a:

- [1.] illuminare la comprensione;
- [2.] correggere il temperamento;
- [3.] formare le maniere e le abitudini dei giovani;
- [4.] prepararli affinché siano adatti ai loro compiti futuri".²

Da questa definizione vediamo che l'educazione si occupa prima di tutto dell'uomo interiore, cioè della formazione del carattere. La formazione del carattere è imprescindibile. Un brutto carattere, e non uno buono, è il risultato del fallimento delle scuole pubbliche nel disciplinare e fornire un'educazione morale.

Non soltanto viene trascurata la formazione di un buon carattere, ma le scuole (comprese le università) falliscono nel loro compito di preparare gli studenti, nella maggior parte delle discipline, ai loro compiti futuri. Al completamento degli studi, la maggior parte degli individui non ha creatività né spirito imprenditoriale, dal momento che gran parte della loro educazione si è limitata al consumo di conoscenza. L'educazione deve generare dei produttori (coloro che sono in grado di far tesoro della conoscenza acquisita e di applicarla a svariate nuove discipline), senza che qualcuno debba dir loro cosa fare, passo dopo passo.

La radice etimologica della parola 'educazione' ha il significato doppio di 'riversare' e 'tirare fuori'. La vera educazione coinvolge sia l'insegnamento (il riversare) che l'apprendimento (il tirare fuori). Non dobbiamo limitarci a riversare informazioni e conoscenza in un bambino, ma dobbiamo anche assicurarci che abbia compreso e che sappia come applicare praticamente ciò che ha imparato. L'educazione non si è compiuta realmente finché gli studenti non cominciano a produrre.

Esistono molteplici ragioni per le quali dobbiamo educare i nostri figli: costruire il carattere, fare in modo che ci sia progresso ed evitare che distruggiamo noi stessi (Osea 4:6). Oltre a tutto questo, Dio ci ordina di educare i nostri figli (vedi capitolo 8), come Egli comanda alla chiesa di educare le Nazioni (Matteo 28:18-20).

L'educazione è una parte fondamentale del Vangelo.

Scoprire un metodo biblico d'educazione

Dopo aver analizzato cosa sia l'educazione, e trovandoci concordi sulla sua importanza, dobbiamo ora chiederci: "Come dovremmo educare? Esiste un metodo di educazione cristiana?".

Per rispondere a questa domanda è necessario prima di tutto comprendere che i metodi non sono neutrali. Paolo esorta la chiesa di Corinto a essere prudente su come costruire sulle fondamenta che egli aveva gettato per lei (1 Corinzi 3:10). Paolo capiva bene che il modo in cui si costruisce è importante quanto ciò che si costruisce.

Probabilmente saremmo subito d'accordo nel ritenere che la maggior parte di ciò che si insegna nella scuola pubblica è di stampo ampiamente umanistico e alquanto distruttivo di quel carattere e pensiero secondo Dio nei nostri giovani (il che, a sua volta, è distruttivo della nostra felicità e libertà religiosa e politica). Non soltanto i contenuti sono umanistici (e quindi, distruttivi) ma anche il metodo impiegato per insegnare tali idee è umanistico e probabilmente tanto distruttivo quanto i contenuti, se non di più. Ad esempio, uno dei metodi impiegati per trasmettere conoscenza ai nostri giovani (e a noi stessi) è la televisione. Non occorre un grande discernimento per riconoscere che i contenuti della maggior parte dei programmi televisivi non sono secondo Dio. Violenza, immoralità, valori che irrondono alle tradizioni, nonché idee umanistiche spregiudicate o sottilmente insidiose dominano i palinsesti. Per quanto negativi siano i contenuti, il metodo però è probabilmente peggiore. Cosa sta facendo

un bambino seduto per quattro ore al giorno davanti a un televisore? La risposta è: niente! La sua immaginazione, creatività e facoltà di pensiero non si sviluppano. Studi su studi hanno rivelato che più tempo un bambino passa davanti alla televisione, peggiore sarà il suo rendimento scolastico.

Usare un metodo biblico per insegnare ai nostri figli è un fattore fondamentale, se desideriamo ottenere i risultati desiderati. Davide e l'antico Israele impararono a proprie spese che il modo in cui si fa qualcosa è tanto importante quanto il nostro desiderio di farlo.

Durante il suo regno, il re Davide ebbe una buona idea: "riportiamo da noi l'arca del nostro Dio, perché non l'abbiamo ricercata ai tempi di Saul" (1 Cronache 13:3).

Vent'anni prima, i filistei avevano s'erano impossessati dell'arca di Dio durante una battaglia contro Israele. Ora Davide desiderava riportare l'arca nella città santa, Gerusalemme. Era un'eccellente idea, ma il modo in cui egli la mise in pratica si rivelò d'enorme importanza. Uzza sottoscriverebbe sicuramente questa verità, se oggi potessimo parlare con lui.

Mentre l'arca veniva trasportata su un carro dalla casa di Abinadab, si trovò sul punto di capovolgersi. Uzza però venne in aiuto e allungò la mano per tenere l'arca diritta. Fu l'ultima cosa che Uzza fece, perché Dio lo colpì ed egli morì.

Davide cercò la verità nella Parola di Dio e scoprì che utilizzare un carro per spostare l'arca di Dio non era il modo in cui Dio voleva che fosse trasportata, ma il metodo dei filistei (1 Cronache 15). Imparò che c'è pericolo nel cercare di fare una cosa giusta nel modo sbagliato. Nell'educazione dei nostri figli dobbiamo non soltanto cercare di costruire ciò che Dio vuole, ma anche farlo nel modo che Egli vuole.

Il fatto di essere cristiano non trasforma una persona in un insegnante cristiano. Non solo le ragioni e le motivazioni dell'insegnamento (filosofia) e il contenuto insegnato (curriculum) devono appartenere a Cristo, ma anche il metodo di insegnamento deve essere cristiano, in modo da fornire un'educazione autenticamente cristiana. Prendere metodi o concetti umanistici e infarcirli di qualche passo biblico e di una preghiera non produce un insegnamento cristiano. Un metodo biblico tipo 'pillola indorata' non è sufficiente a costruire uomini e donne di pensiero e di carattere cristiani.

Il principale approccio all'educazione

Se i metodi non sono neutrali ed esiste un metodo cristiano di educazione, qual'è allora quel metodo? È ciò che è stato definito l'approccio per principio. In breve, l'approccio per principio all'educazione infonde negli individui la capacità di ragionare, sulla base della Bibbia, su tutti gli aspetti della vita. In quanto cristiani, sappiamo di essere tutti chiamati a far questo, ma è davvero così? Sappiamo davvero ragionare sulla base della Bibbia quando si tratta di geografia, astronomia, matematica o storia, per non parlare della difesa nazionale, della politica estera o del governo civile?

L'approccio per principio ristabilisce l'arte del ragionamento biblico. Molti cristiani in generazioni recenti hanno letto Romani 12:2 come segue: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente". Sappiamo di essere trasformati dal rinnovamento della nostra mente e non dalla sua rimozione, ma molti cristiani nelle passate generazioni hanno contribuito eccessivamente alla trasformazione della chiesa istituzionalizzata in una religione spirituale, rinunciando semplicemente all'uso della ragione al servizio di Dio, a favore della scelta di essere unicamente 'guidati dallo Spirito'.

Dobbiamo tornare a capire che, come cristiani, abbiamo tutte le potenzialità per essere i più grandi pensatori al mondo. Storicamente, i cristiani sono stati leader in quasi tutte le sfere dell'esistenza (es. Johann S. Bach nella musica, Isaac Newton nelle scienze, Rembrandt nell'arte, Adam Smith in economia, John Locke nel governo civile). Portare oggi libertà, progresso e prosperità alle nazioni richiede uomini che sappiano come ragionare biblicamente in tutti gli aspetti della vita.

Gran parte delle attività che oggi dilagano in molte nazioni insegnano alla gente a non pensare. Ogni anno si spendono miliardi di dollari in videogame, altri miliardi se ne vanno in film, sport e altri giochi, spesso nocivi o inutili. Il termine 'divertimento', che 'diverte' (distoglie) dal pensiero (*in inglese, 'amusement' deriva da 'a' e 'muse', cioè 'non-pensiero'*) è in sé una giusta definizione di queste attività.

Oggi c'è un enorme bisogno di restaurare l'arte del ragionamento biblico nel nostro sistema educativo. Forse oggi le nostre scuole insegnano più i fatti (benché in molti campi si omettano colpevolmente molti fatti importanti), ma noi dobbiamo insegnare qualcosa di più dei fatti. Dobbiamo insegnare anche come si arriva a essi.

Per comprendere meglio l'approccio per principio, proviamo ad analizzare separatamente i suoi due termini. Un 'principio', secondo il dizionario Webster del 1828, è: "1) la causa, fonte o origine di qualunque cosa; ciò da cui essa procede; 2) elemento; parte costitutiva."

Un principio è come un elemento chimico. L'elemento è una delle forme più semplici in cui la materia si manifesta in natura (non si scompone in altri elementi). Un principio è una verità assoluta (e quindi, biblica) ridotta alla sua forma più semplice. Mentre la Bibbia contiene migliaia di verità, queste si possono spezzettare in tanti principi dai quali la verità emerge. La conoscenza di questi principi fornisce parametri completi per la visione della vita, assicurando che una verità non venga dimenticata mentre se ne abbraccia un'altra.

I concetti di 'principio' e 'seme' hanno un significato molto simile. Un seme, essendo una pianta in embrione, contiene tutta la pianta - è tutta lì, per quanto in forma concentrata. Il seme viene gettato e, con un po' di tempo, acqua, luce solare e cura, può produrre un enorme albero. Analogamente, i principi vengono prima forniti ai bambini in forma di seme, ma quei semi contengono il potenziale di enormi alberi di verità e applicazione. Dio comincia con un seme e produce una pianta. Oggi, la maggior parte delle scuole tenta di forzare delle piante nella gola dei bambini.

L'approccio per principio insegna dei principi-seme, ripetendoli più e più volte in ciascun individuo e livello con varie illustrazioni, esempi, esercizi, metodi educativi, eccetera. Questo garantisce che un bambino non solo conosca i principi biblici, ma che li sappia vivere, rendendoli parte integrante della sua vita.

'Approccio' significa semplicemente 'avvicinarsi, attrarre'. Quindi, l'approccio per principio significa avvicinare a qualcuno i principi al punto che essi diventino parte della sua esistenza.

L'approccio per principio significa ragionare partendo dalla radice (seme, principio), fino ad arrivare ai fatti e alle varie questioni. L'educazione non dovrebbe consistere in una semplice memorizzazione dei fatti. Questo è tanto vero per la chiesa nel suo sermone del giorno, quanto lo è per i bambini che studiano a scuola.

Questo spiega anche perché molti cristiani hanno, su certe questioni, visioni completamente opposte (ad esempio, sul coinvolgimento della chiesa in questioni di governo civile). Tuttavia Dio ha un solo punto di vista riguardo a queste questioni, che noi dobbiamo capire se vogliamo dare delle soluzioni a questi difficili problemi. I cristiani su entrambe le sponde dichiarano di basare la propria convinzione sulla Bibbia, dunque com'è possibile che abbiano visioni opposte? Questo succede perché non stanno ragionando in base agli stessi principi biblici.

Non basta prendere qualche passo delle Scritture per formarsi un'opinione su una certa questione. Dobbiamo ragionare sulla totalità della Bibbia, non violando alcun principio nel momento in cui aderiamo apparentemente a una verità che si basa su qualche versetto. Se la nostra conclusione su qualunque argomento viola un principio qualsiasi, allora sappiamo che quella conclusione è errata. D'altro canto, se la nostra conclusione è in accordo con i principi fondamentali, questo da solo non ci garantisce che sia corretta, data la nostra conoscenza limitata dell'ambito di quei principi di base. Più abbiamo comprensione di questi principi, più la nostra interpretazione sarà corretta.

Un metodo olistico

L'approccio per principio è anche un metodo di educazione olistico, cioè è insegnamento che parte da una visione generale per arrivare al singolo particolare. Usiamo la storia come esempio. Invece di insegnare frammenti di storia lungo le varie classi di studio senza che vi sia alcun apparente fattore unificante fra l'una e l'altra, un approccio biblico guarderebbe prima alla storia nel suo insieme e poi alle sue varie fasi nel dettaglio, ma sempre in relazione alla visione generale.

È possibile guardare la storia nella sua interezza partendo dalla filosofia biblica perché nella storia esiste un fine generale che unifica tutti i suoi eventi specifici. Da un punto di vista umanistico, nella storia non esiste scopo finale e, dunque, nessun tema unificante che ne leghi insieme gli eventi.

Questa visione e fine generale della storia si insegnano al bambino fin dai primi anni di scuola. Gli si fornisce prima di tutto una visione generale poi, durante la crescita, verranno affrontate le varie fasi nel dettaglio. In questo modo avrà una struttura generale, nella quale inserire tutte le informazioni che apprende.

Non è soltanto la storia ad essere incentrata su Dio e Suo figlio Gesù Cristo, ma in realtà le origini, lo sviluppo e il fine di tutti i campi della conoscenza sono collegati al piano di Dio sulla terra. Nel momento in cui capiamo questo, avremo un punto di riferimento nel quale collocare logicamente tutti gli eventi: solo così l'apprendimento non si limiterà alla memorizzazione di un certo numero di fatti.

Un approccio all'educazione autenticamente biblico significa molto di più che affrontare varie materie accademiche e cercare di spremervi dentro un po' di Bibbia. Un approccio per principio biblico rivela che la fonte, le origini e il fine di tutta la conoscenza gravitano intorno a Dio e al Suo piano per l'uomo.

Come seminare dei principi?

Se desideriamo un'educazione d'approccio per principio, dobbiamo reintrodurre nell'insegnamento e nell'apprendimento queste quattro 'R':

- 1) prima R — RICERCA: dobbiamo svolgere ricerche sulle materie e gli argomenti che ci interessano, partendo dalla Bibbia e da altre fonti, per identificare i principi basilari;
- 2) seconda R — RAGIONE: mentre compiamo ricerche su un argomento dobbiamo chiederci continuamente quale siano la prospettiva e il fine di Dio per quella disciplina, e cosa rivelano di Dio e del Suo piano quelle informazioni;
- 3) terza R — RELAZIONE: mentre ricerchiamo e ragioniamo, dobbiamo anche mettere queste verità in relazione alla nostra vita, o alla situazione del momento;
- 4) quarta R — REGISTRAZIONE: i principi e le verità scoperti e messi in relazione fra loro devono essere registrati o scritti in modo accurato e permanente, per essere preservati.

Questo processo di ricerca, ragionamento, relazione e registrazione è il modo migliore per spargere semi di verità nel nostro cuore, il miglior metodo con il quale imparare ed essere educati.

Nella maggior parte delle scuole (e certamente in gran parte delle chiese) odierne, agli studenti viene raramente richiesto di fare ricerca, relazionare o registrare concetti nel loro processo educativo. Questo è vero nello studio quotidiano delle varie materie, come pure nei libri di testo relativi a quelle materie. La maggior parte dei libri sono impostati con esercizi del tipo: riempi lo spazio, accoppia, vero o falso. Gli studenti possono affrontare e passare questi quiz per anni e anni, senza mai imparare veramente a ragionare e senza essere pronti ad affrontare la vita una volta completati gli studi. Di conseguenza, molta gente oggi non sa né ragionare, né pensare.

Modi pratici per implementare le 4-R nel nostro processo educativo

1) Temi

Scrivere temi è un eccellente modo di infondere nello studente la capacità di ricercare, ragionare, relazionare e registrare. La scrittura permette agli studenti di esprimersi veramente, ovvero di comunicare ciò che essi davvero pensano o credono. Quando un individuo formula le proprie idee in frasi di senso compiuto, è obbligato a ragionare e a pensare con la propria testa. Questa espressione personale è una forma di libertà dell'individuo. Egli non sarà più dipendente dai mezzi di comunicazione, dagli insegnanti o da qualcun altro per quanto concerne le proprie idee, poiché avrà imparato a ricercare da solo la verità.

2) Appunti

La compilazione di un quaderno per gli appunti su varie discipline scolastiche e argomenti è un eccellente mezzo di trasmissione della verità agli studenti.

Invece di ricevere un libro di testo all'inizio dell'anno e memorizzare pagine di fatti e di informazioni per ottenere buoni risultati, gli studenti sviluppano il loro proprio libro di testo prendendo appunti direttamente dall'insegnante, e compiendo le loro ricerche e annotazioni da varie fonti (fra le quali può esserci il libro di testo).

Il metodo del quaderno per appunti assicura non soltanto che uno studente acquisisca conoscenza, ma anche la costruzione del carattere dell'individuo (che è lo scopo primario dell'educazione). L'autogoverno, l'industriosità, l'ordine, la disciplina e la capacità di comunicare e ragionare sono solo alcune delle qualità caratteriali prodotte da un metodo educativo basato sul prendere appunti.

I padri fondatori dell'America furono educati con il metodo di presa degli appunti. Molti dei primi quaderni di George Washington sono ancora conservati nella Biblioteca del Congresso. La sua abitudine all'ordine, alla chiarezza e alla coerenza, doti che lo accompagnarono per tutta la vita, si vede già chiaramente nelle pagine dei suoi manoscritti.

Suo padre gli richiese questo atteggiamento fin dai primi anni della sua educazione.

In una lettera al padre datata 2 giugno 1777, all'età di dieci anni, John Quincy Adams scrisse:

"P.S. – Signore, se sarete così buono da fornirmi un quaderno bianco io trascriverò le nozioni più rilevanti che trovo nelle mie letture, in modo da fissarle nella mia mente".⁴

Si tratta di un'affermazione piuttosto straordinaria per un bambino di dieci anni, non soltanto per il fatto che il suo livello letterario è superiore a quello di tanti laureati odierni, ma anche per la sua lungimiranza in fatto di educazione. Il futuro sesto presidente americano stava rivelando l'importanza dell'approccio educativo con l'utilizzo di un quaderno per appunti.

Vi sono molti altri metodi educativi pratici che si possono utilizzare per restaurare le 4-R. Alcuni di essi sono:

- 1) interrogazioni e test orali;
- 2) risposte ben articolate alle domande di verifica e per le classi;
- 3) metodi pratici per l'espressione di ciò che è stato appreso;
- 4) programmi di apprendistato;
- 5) implementazione di progetti fra le varie classi.

Si può vedere chiaramente che l'approccio per principio all'educazione richiede molto lavoro. Se da un lato la vera educazione risulterà emozionante e piena di sfide, anziché noiosa (uno dei motivi dei tanti problemi disciplinari nelle scuole odierne è che gli studenti sono estremamente annoiati) dall'altro essa richiede uno sforzo non indifferente.

Se non ci si esercita da molti anni e poi si compie uno sforzo estenuante, il corpo ne soffrirà. Analogamente, se la mente non viene esercitata per anni e poi si comincia a farne un uso estenuante, anch'essa starà male. Ma più usiamo la nostra mente, più questa sarà allenata a pensare.

La nostra mente è più che un semplice computer: spazzatura dentro, spazzatura fuori. È più simile a un grembo materno, nel senso che possiamo ricavare dalla nostra mente più di quanto vi abbiamo introdotto. Questo concetto è parte del vero ragionamento.

Elementi essenziali per un'educazione cristiana

Riassumendo quanto è stato detto finora, possiamo affermare che, affinché un'educazione possa definirsi autenticamente cristiana, sono necessari questi quattro elementi:

1) insegnante — Un insegnante che sia in sé una testimonianza, o libro di testo, vivente (2 Corinzi 3:3) è l'aspetto più importante dell'educazione. Quando si insegna, si trasmette più ciò che si è, che ciò che si sa. Gli studenti ti leggono. Quindi, per essere insegnanti più efficaci (tutti noi siamo insegnanti, in quanto istruiamo tutti coloro coi quali veniamo in contatto) dobbiamo padroneggiare ciò che insegniamo finché diventa una parte vivente di noi stessi;

2) contenuto — Nel materiale che insegniamo, la Bibbia deve costituire il nostro libro di testo centrale (nel modo che abbiamo discusso, non superficialmente). È vero che la Bibbia non contiene tutti i fatti relativi a tutte le discipline, tuttavia ne contiene tutti i principi e rivela il piano di Dio per ogni singola disciplina;

3) metodo — In aggiunta a un insegnante e a dei contenuti in accordo con Dio, anche il metodo educativo deve essere cristiano. Questo metodo deve mirare a costruire un carattere secondo Dio, trasmettere l'amore per l'apprendimento e preparare gli individui a governare;

4) studenti — Dobbiamo vedere l'oggetto della nostra istruzione da un punto di vista biblico; lo studente è un essere morale creato a immagine di Dio, tuttavia vulnerabile al peccato e bisognoso di trasformazione ed educazione nella verità.

Alla luce di quanto discusso in questo capitolo, osservando l'istruzione pubblica delle ultime generazioni e come la filosofia umanistica abbia pervaso quei sistemi, non c'è da stupirsi del fatto che le leggi stiano diventando sempre più contrarie alla volontà di Dio. Oggi gli umanisti, i marxisti e altri utilizzano le aule della scuola pubblica come pulpito di propaganda per la loro religione.

Questo è particolarmente vero in America, che in origine aveva come base la legge biblica, ma che si sta oggi spostando su un tipo di legge 'in evoluzione' e centrata sull'uomo. I padri fondatori americani riconobbero che gli ideali e il carattere divini che avevano dato vita a quella nazione dovevano essere perpetuati nelle case e nelle istituzioni educative, se l'America voleva rimanere prospera e libera. Essi videro che il cristianesimo doveva costituire la base di tutta l'educazione.

Nelle parole di Rosalie Slater:

“L’educazione cristiana Americana fu la base della grande crescita, del progresso e del successo della nostra nazione. La predominanza dell’individuo nel nostro paese e la sua libertà di condurre i propri affari secondo la sua libera scelta furono la conseguenza diretta, e la diretta espressione nella vita americana, dell’idea cristiana dell’uomo’.

I coloni portarono con sé la tradizione dell’istruzione biblica e i frutti della Riforma, cioè le Scritture in lingua inglese. E con le loro Bibbie, essi portarono anche la determinazione a continuare lo studio e la pratica individuale delle verità cristiane in esse contenute. Grazie al loro sincero desiderio di insegnare ai figli a leggere le Scritture, essi fondarono delle scuole. Le loro università furono il culmine del bisogno di un ministero illuminato.

Storicamente, l’educazione americana ebbe come base sia un saldo fondamento cristiano, che un curriculum; entrambi caratterizzati da un’eccellenza sia accademica che letteraria”.⁵

Istruzione biblica

Cos’è questa ‘istruzione cristiana’ che per secoli formò la base di tutta l’educazione americana? Detto semplicemente, l’istruzione biblica è la capacità di ragionare partendo dai principi biblici applicandoli alla totalità della vita. Non soltanto i primi cristiani americani ragionavano partendo dalla Bibbia, ma perfino i non cristiani vennero addestrati in questo senso e mantennero una visione del mondo biblica. Oggi accade piuttosto il contrario, con la presenza nei non cristiani e perfino in molti cristiani di una visione del mondo centrata sull’uomo, umanistica. Decenni di insegnamento umanistico nelle scuole e da parte dei mezzi di informazione hanno tentato di inculcare questa filosofia nella mente di tutti gli americani.

Che cos’è una visione del mondo?

Gary Demar scrive che:

“una visione del mondo è semplicemente il modo in cui vedi te stesso e il mondo intorno a te. Essa comprende ciò che credi riguardo a Dio, a te stesso, ai tuoi vicini, alla tua famiglia, al governo civile, all’arte, alla musica, alla storia, alla morale, all’educazione, al mondo degli affari, all’economia e a tutti gli altri aspetti della vita”.

Ron Jenson afferma:

“La nostra visione del mondo è, naturalmente, il modo in cui noi vediamo il mondo. È quell’insieme di presupposizioni – ciò che crediamo a priori – che sottintende tutte le nostre decisioni e azioni. Queste presupposizioni (la nostra visione del mondo) determinano la nostra struttura di pensiero che, a sua volta, influenza le nostre azioni...La nostra visione del mondo può essere conscia o inconscia, ma determina il nostro destino e il destino della società nella quale viviamo”.

Furono la visione del mondo e l’istruzione cristiane dei coloni americani a fornire le fondamenta per un’America libera e prospera. Come avrebbero potuto i pellegrini, un semplice gruppo di contadini e comuni artigiani, scrivere quel ‘Mayflower Compact’ così storicamente significativo, redigere un trattato di pace con gli indiani che durò per decenni e istituire fra loro la libera impresa individuale? Poterono fare tutto questo perché sapevano come mettere in pratica le verità della Bibbia, non soltanto in fatto di ‘questioni divine’, ma anche negli affari civili.

Le famiglie, le chiese e le scuole trasferirono tutte questa capacità di ragionamento dalla Bibbia e l’applicarono a tutti gli aspetti della vita. Questo spiega l’eccellente livello educativo dei primi anni dell’America. Basta leggere un piccolo passo di un sermone o di un giornale dell’epoca per rendersi conto che il loro livello culturale era molto più alto di quello che si riceve oggi perfino nelle università. Non soltanto il loro livello culturale era più alto, ma lo era anche la percentuale di popolazione istruita.

La necessità del cristianesimo nelle nostre scuole

Una nazione secondo Dio deve riprogrammare se stessa su una filosofia di educazione cristiana. Lo storico americano B.F. Morris dice nella sua Storia:

“L’educazione, accanto alla religione cristiana, è un elemento indispensabile delle istituzioni repubblicane, il fondamento sul quale devono basarsi tutti i governi liberi. Lo stato deve fondarsi sulla base della religione, e deve conservare questa base, se non vuole esso stesso decadere. Ma il supporto che la religione offre allo stato cessa naturalmente nel momento in cui la religione perde la sua influenza sulla mente del popolo. Il semplice fatto che lo stato debba avere la religione a supporto della propria autorità presuppone che esistano dei metodi per l’insegnamento di quella religione. Sarebbe meglio per lo stato rinunciare a tutte le altre istituzioni, piuttosto che trascurare la religione nelle sue scuole”.⁶

In America la religione fondamentale fu il cristianesimo. La libertà, la crescita e la prosperità di questa nazione furono il risultato della filosofia biblica della vita. La sua continua libertà e il suo costante successo dipendono dalla misura in cui gli americani educano i propri figli nei principi della religione cristiana. Questo si applica a tutte le nazioni che desiderino la libertà.

Noah Webster comprese questo, quando scrisse:

“Le fondamenta di ogni libero governo e di tutto l’ordine sociale devono essere gettate nelle famiglie e nella disciplina dei giovani... L’educazione dei giovani (è) un’attività che ha conseguenze più importanti della promulgazione di leggi e della predicazione del Vangelo, poiché getta quelle fondamenta sulle quali sia la legge che il Vangelo si basano per il loro successo”.⁷

Il modo in cui educiamo i nostri giovani ha conseguenze incommensurabili per il futuro della nostra nazione.

Capitolo 8

La famiglia e la scuola

Il fondamento di uno stato libero risiede nella famiglia.

La famiglia è il mattone fondamentale della società. Come è la famiglia in una nazione, così sono la chiesa, lo stato, l’educazione, gli affari, le arti e la vita di quella nazione. La famiglia è la prima sfera della società e determina non solo le fondamenta di questi suoi componenti, ma anche la misura in cui essi prosperano.

I problemi morali che oggi affliggono le nazioni si possono attribuire alla trascuratezza dei genitori nei confronti dei giovani. È in casa che alle persone si trasmettono un carattere secondo Dio e una visione biblica del mondo, entrambi necessari per sostenere nazioni libere, giuste e prospere. L’obiettivo della famiglia cristiana in una repubblica è quello di amare e curare i giovani, costruire il carattere individuale e addestrare le generazioni future a governare la terra.

Il modo più efficace per trasmettere ai cittadini di una nazione i principi fondamentali analizzati nel Capitolo 1 è farlo nelle case. È qui che gli individui imparano come mettere in pratica la propria fede e i principi biblici che sostengono le nazioni libere.

Ciò che Rosalie Slater scrive sull’America si applica a qualunque nazione:

“Oggi esistono poche indicazioni circa l’opportunità e l’obbligo di una famiglia cristiana in una repubblica. In effetti però, non esiste alcun singolo elemento che in America contribuisca in modo più significativo al successo di un governo costituzionale cristiano. È nella famiglia che si gettano le fondamenta di un carattere cristiano. È nella famiglia che si apprende e si pratica l’autogoverno cristiano. Tuttavia, quell’America cristiana che è consapevole delle particolari sfide lanciate al carattere cristiano americano e alla forma di governo

costituzionale, rimane incline a un'educazione politica al di fuori della famiglia. Quindi, mentre i genitori sono attivi da un punto di vista politico, educativo e religioso, si presenta la necessità che altri organi – la scuola, la chiesa e la comunità – si assumano la responsabilità di rendere la famiglia la prima sfera di governo della repubblica. Inutile dire che questi organi non possono sostituirsi a quello che soltanto una famiglia può provvedere”.¹

Quando i cristiani cercano di riformare le nazioni non devono mai sottovalutare l'importanza della famiglia nella vita delle nazioni. Nessun ambito dovrebbe ricevere maggiore attenzione della natura, della responsabilità, dei doveri e dell'influenza della famiglia. L'inizio di quel processo di preparazione della via a Cristo, affinché Egli assuma predominanza in una nazione, comprende il volgere “i cuori dei padri verso i figli, e dei figli verso i padri” (Malachia 4:6, Luca 1:17), la mancanza di questo criterio porta la maledizione sopra la nazione.

Che cos'è una casa o famiglia?

L'autentica idea di famiglia si realizza soltanto nel contesto del cristianesimo. La famiglia è un'istituzione di Dio e può avere successo solo se i suoi membri si sforzano di applicare i Suoi principi nella propria casa.

Questi sono alcuni principi biblici che portano al benessere delle famiglie:

1. l'unione matrimoniale è sacra. Una volta stretto quel patto, non c'è pensiero di divorzio né di adulterio, né di agire in qualunque maniera che possa distruggere quell'unione;

2. le donne vengono cresciute preparandole al loro ruolo. Storicamente, fu l'influenza del cristianesimo a elevare le donne al di sopra di quello di serve o cittadine di seconda classe. Nelle case cristiane, i mariti trattano le mogli come Cristo tratta la Chiesa (Efesini 5:25);

3. la vera famiglia è unita nel legame di Cristo. L'amore all'interno di una famiglia di questo tipo rinuncia a se stesso. I membri della famiglia si preoccupano più per gli altri che per se stessi e hanno un amore che è più forte della morte (Filippesi 2:3-11). Questo tipo di famiglia non verrà mai distrutta. Senza il legame di Cristo all'interno di una famiglia, a tenerla unita rimane solo l'affetto naturale, che non è sufficiente (come testimoniato dall'odierno aumento dei divorzi in molte nazioni);

4. i genitori cristiani vedono i figli come un regalo del Signore (Salmo 127:3), **e se stessi come custodi.** Devono preparare i loro figli ad amare e ubbidire a Dio, cercando di vivere come Egli comanda e compiendo la Sua volontà per la loro vita. Nella famiglia si trovano la prima chiesa, la prima scuola, il primo mondo degli affari e il primo governo. È qui che le persone sviluppano carattere e conoscenza, ottengono un ministero, imparano a lavorare e apprendono come governare la propria vita e come guidare gli altri.

Dio deve essere il centro della casa, e i Suoi principi devono essere alla base della famiglia se essa vuole compiere il suo ruolo centrale nella vita di una nazione. I genitori non possono limitarsi a pensare alla casa come a un rifugio dal mondo, o a un luogo in cui rilassarsi dallo stress. Dio ha stabilito la famiglia per Suo volere divino e dona i figli ai genitori come parte del Suo piano per loro e per la nazione.

A Plymouth, in Massachusetts, esiste un monumento noto come 'La Madre Pellegrina' che reca quest'iscrizione:

“Crebbero le loro famiglie nella solida virtù e nella fede vivente in Dio, senza la quale le nazioni periscono”.

Se la casa non assolve al suo compito, nessuna nazione può durare a lungo.

La missione della famiglia cristiana

Le famiglie, in quanto mattoni fondamentali della società ordinati da Dio, hanno anche ricevuto da Dio la generale missione di provvedere al 'benessere temporale ed eterno dei propri membri'. Nei primi anni di vita, i bambini dipendono completamente dai genitori per tutti i loro bisogni. Dio si aspetta che i genitori suppliscano ai bisogni fisici, mentali, morali e spirituali dei loro figli. Quei genitori che non lo fanno sono 'peggiori degli infedeli' (1 Timoteo 5:8). I nostri affetti naturali già ci spingeranno a farlo, ma abbiamo bisogno della Parola di Dio per comprendere come farlo in modo corretto e completo.

I genitori devono provvedere ai bisogni (fisici, mentali, morali, emotivi e spirituali) dei loro figli finché essi non saranno grandi abbastanza per badare a se stessi. Trascurare una qualsiasi delle loro necessità o fallire nel processo di formazione atto a renderli capaci di sostenere se stessi e le loro famiglie future è sbagliato, e porta a vari problemi non soltanto per la vita futura di quei figli, ma anche per la società in cui vivono.

Ad esempio: fino al 1959, solo il 2% dei bambini delle famiglie nere negli Stati Uniti veniva cresciuto da un solo genitore. Oggi, questo stesso valore è salito al 50%. Qual'è il risultato?

(La causa di questo è un discorso a parte). È sufficiente uno sguardo alle città per notare la crescita esponenziale di criminalità, droga, omicidi, eccetera, e rendersi conto dei frutti generati da una famiglia allo sbando.

Per quanto riguarda la cura dei figli, i genitori devono essere fedeli servitori di Dio, al Quale tutti noi apparteniamo. Dio dice a questi genitori: "Andate e prendetevi cura di loro per il Re del Cielo, ed Egli ve ne darà il salario".²

I genitori devono rendersi conto del fatto che stanno equipaggiando i loro figli per la vita temporanea sulla terra e per la vita eterna. La mancanza d'una formazione adeguata farà sì che queste persone un giorno guardino indietro con rammarico alla casa della loro infanzia.

I doveri primari d'una famiglia cristiana sono quelli d'insegnare la Bibbia, cercare Dio in adorazione e preghiera, mantenere la disciplina, costruire un carattere cristiano e impartire una visione biblica del mondo, poiché se educiamo correttamente i nostri figli, loro non si allontaneranno da quegli insegnamenti (Proverbi 22:6). Possiamo aspettarci un atteggiamento umanistico dai non credenti, ma se persino le famiglie cristiane si comportano così, allora la nazione che esse rappresentano è destinata a perire.

Se i genitori vedono i figli come dei giocattoli o dei pesi, delegandone magari l'educazione ad altri, allora non possono assolvere ai loro doveri di genitori. Non esiste un sostituto per un genitore. Nessun asilo, scuola, persona o istituzione può prendere il posto di una mamma e di un papà.

È importante anche godere di un giorno sabbatico (o la domenica) non soltanto per andare in chiesa, ma per dedicare del tempo a casa per 'ricordare' la mano di Dio nella storia della nostra famiglia, chiesa e nazione (Deuteronomio 5.15). In aggiunta a questo, dovrebbe esistere un regolare momento di lettura della Bibbia e di lettura ad alta voce di testi classici della letteratura cristiana.

Influenza della famiglia.

L'influenza della famiglia si può riassumere in due punti:

1. la famiglia modella il carattere e forma il destino dell'uomo.

Uomini di grande carattere ed influenza, da Timoteo (2 Timoteo 1:5) ad Agostino, da John Wesley a George Washington ed Abraham Lincoln, hanno ripetutamente indicato nella famiglia la fonte del loro essere e delle cose che avevano compiuto;

2. la famiglia determina il corso d'una nazione.

Ciò che modella un uomo modella una nazione. L'influenza del carattere e delle idee instillate nell'uomo attraverso la famiglia risulta evidente nel governo, nelle scuole, nelle chiese, nei mezzi d'informazione e negli affari d'una nazione. Avremo dei buoni cittadini quando avremo dei buoni genitori. Anche Napoleone comprese questo, quando disse: "Ciò di cui la Francia ha bisogno sono buone madri: allora starete certi che la Francia avrà buoni figli".³

La famiglia cristiana produsse i padri degli Stati Uniti d'America, i quali stabilirono la prima repubblica cristiana, con tutte le sue conseguenti benedizioni e libertà, le quali a loro volta influenzarono la libertà in tutto il mondo;

La famiglia è il primo luogo d'educazione

La Bibbia insegna che la famiglia è l'istituzione primaria per la preparazione delle generazioni future. Il padre, la madre e i nonni devono tutti contribuire all'educazione dei più giovani.

Efesini 6:1-4 afferma che il padre è particolarmente importante nell'educazione dei figli. Il verso 4 dice: "E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore." La parola 'allevare' significa "addestrare, educare, guidare; avere un impatto personale su un bambino". I padri devono trovare il tempo per addestrare ed educare personalmente i loro figli.

La Bibbia comanda anche ai genitori d'insegnare diligentemente la verità ai loro figli (Deuteronomio 6:4-6). Dio scelse Abramo per essere padre delle nazioni perché sapeva che egli sarebbe stato un fedele ammaestratore dei suoi figli (Genesi 18:19). Salomone, nel libro dei Proverbi, non soltanto istruì i suoi figli, ma fu capace di istruire moltitudini di giovani nel corso dei secoli. Fu l'istruzione datagli da suo padre che lo rese capace di farlo.

Uno dei ruoli primari delle madri è quello d'insegnare (Proverbi 1:8; Tito 2:3). Il capitolo nel libro dei Proverbi che ha insegnato a moltitudini di persone le caratteristiche d'una donna virtuosa fu scritto da un uomo, re Lemuel. Egli aveva appreso queste cose da sua madre (Proverbi 31).

Lo statista americano Daniel Webster disse:

“Il cuore domestico è la prima delle scuole e la migliore delle aule; perché qui il cuore coopera con la mente, l'affetto con il potere dei ragionamenti; e questo è il palcoscenico per il ruolo, quasi esclusivo, delle donne. Tuttavia, per quanto indubbiamente grande sia stata l'influenza da loro esercitata, essa sfugge così tanto all'attenzione che la storia ne tiene conto raramente... Le madri di una nazione civilizzata... lavorano, non su materiale fragile e deperibile, ma sulla mente immortale, modellando e influenzando esseri che esisteranno per sempre. Esse lavorano non sulla tela che si deteriora, o sul marmo che si sbriciolerà fino a diventare polvere, ma sulla mente, sullo spirito, che dureranno per sempre, e che porteranno, nel bene o nel male, per tutta la loro durata, l'impronta della ... mano... della madre, ché in una repubblica libera la donna compie il suo sacro dovere e realizza il proprio destino”.⁴

Lydia Sigourney, pioniera nell'educazione delle donne, disse:

“La vocazione naturale della donna è quella d'insegnare... È nella sfera domestica, nella sua propria provincia natia, che la donna diventa inevitabilmente un'insegnante... quest'influenza è più chiaramente visibile ed operativa in una repubblica... In una tale forma di governo, le insegnanti dovrebbero essere tenute nella più alta considerazione. Esse sono le alleate dei legislatori. Esse hanno voce in capitolo nella prevenzione dei crimini. Aiutano a regolare l'atmosfera, la cui incessante azione e pressione fa circolare la vita e il sangue restituendolo puro e salutare al cuore di una nazione... Domandiamo a essa, come debito, la più grande eccellenza di cui è capace. Esortiamola ad abbandonare motivazioni egoistiche e scorciatoie ingloriose. Incitiamola a quelle virtù che promuovono la stabilità e la salute delle nazioni. Chiediamole conto del carattere della nuova generazione. Diamole un ruolo solenne alla presenza degli uomini e degli angeli. Rivestiamola dell'intera armatura dell'educazione e della pietà, e vediamo se non sarà fedele ai suoi figli, al suo paese, e al suo Dio... poiché la forza di una nazione, specialmente d'una nazione repubblicana, è nell'intelligente e bene ordinata famiglia del popolo”.⁵

Anche i nonni dovrebbero prendere parte all'educazione dei giovani (Deuteronomio 4:9). Timoteo attribuisce la sua educazione cristiana a sua madre e sua nonna (2 Timoteo 1:5; 3:14-17) dal momento che suo padre era un pagano (Atti 16:3). L'insegnamento da parte dei nonni non è d'aiuto solo per i figli, ma anche a loro stessi. Nel corso degli anni, i nonni hanno acquisito molta saggezza e conoscenza di cui i giovani hanno bisogno. Inoltre, questo li farà sentire utili.

I genitori devono assumersi le loro responsabilità nell'educazione dei figli. Se alcuni aspetti di quest'educazione vengono delegati ad altri, rimane comunque responsabilità dei genitori quella di ricercare buoni tutori o scuole che faranno il lavoro nello stesso modo in cui lo avrebbero fatto loro.

Anche la chiesa ha un ruolo nell'educazione, in quanto estensione delle responsabilità della famiglia. Quando la chiesa entra nel mondo per disciplinare le nazioni, una parte integrante di questo processo coinvolge l'educazione (Matteo 28:18-20). Abbiamo già visto che l'educazione dell'uomo comune ha sempre accompagnato, nella storia, la diffusione del Vangelo.

Lo stato non è responsabile della preparazione e dell'educazione dei giovani.

Nella Bibbia l'unico riferimento a un'educazione statale si trova nel libro di Daniele, quando Babilonia indottrinava i giovani ebrei alle proprie idee di stato. Dio condanna questo tipo di educazione (si veda Daniele 1:3-6). Più lo stato si assume questa responsabilità (il che solitamente accade quando i genitori rinunciano ad accollarsela), più esso tenderà di comportarsi come una famiglia, distruggendo quindi la base della felicità nei rapporti sociali. Come abbiamo detto, lo stato non può mai diventare una brava mamma o un bravo papà. Politicamente, allo stato è affidata la responsabilità di proteggere e difendere i propri cittadini. Qualunque tipo d'educazione, in relazione a queste attività, è necessaria e benvenuta.

Il ruolo della scuola

Il ruolo della scuola in una nazione dovrebbe essere semplicemente l'estensione del ruolo educativo della famiglia. Dove esistono famiglie cristiane ci saranno anche scuole cristiane,

sempre che vi sia la libertà di stabilire delle scuole. Se non c'è libertà, la crescita in una famiglia cristiana produrrà comunque uomini di carattere e di saggezza che lavoreranno per cambiare il governo e le leggi, le quali a loro volta permetteranno la libertà d'educazione nelle case e nelle chiese.

Esempi di educazione nella storia

Israele nei confronti delle nazioni pagane

I figli degli ebrei venivano istruiti nelle case fino all'età di otto anni. A quel punto alcuni di loro, come integrazione all'educazione in famiglia, ricevevano l'istruzione dei leviti e dei sacerdoti fino all'età di 13 anni circa (Galati 4; 2 Cronache 17:7-9). Veniva loro insegnato a leggere all'età di cinque anni. I figli dei pagani venivano istruiti solo se erano figli di sangue reale o di classi elitarie, e di solito questo avveniva al di fuori della famiglia, a opera dello stato.

Il cristianesimo riforma i metodi educativi pagani

Nei primi secoli dell'era cristiana, le famiglie cristiane adottarono il modello educativo ebraico. In seguito, con il progressivo deterioramento della chiesa, questo venne sostituito dalla filosofia d'istruzione pagana, ovvero l'idea che l'istruzione sia riservata a pochi eletti, nella fattispecie al clero. Questa è una delle cause dell'oppressione e dell'ignoranza presenti nel Medio Evo.

L'inglese John Wycliffe tradusse le Scritture in lingua inglese volgare nel 1382, e i suoi predicatori itineranti noti come *Lollards* le distribuirono. Cominciarono a insegnare al popolo a leggere, in modo che potesse imparare le Scritture. Prima di loro, soltanto i nobili e i preti avevano avuto accesso alla lettura della Bibbia.

L'educazione si diffonde durante la riforma

Quando la riforma protestante ebbe inizio, l'educazione in gran parte dell'Europa era corrotta. In conseguenza di ciò, Calvino e Lutero fondarono nuove scuole nelle loro rispettive città. La riforma dell'educazione fu una delle ragioni principali per cui i puritani giunsero nel Nuovo Mondo e svilupparono le istituzioni educative americane. Cotton Mather scrisse:

“Le scuole culturali e religiose (nel Vecchio Mondo) sono così corrotte che la gran parte delle più nobili speranze sono pervertite, immorali e completamente rovesciate dalla moltitudine di cattivi esempi e comportamenti licenziosi in quei seminari”.⁶

Educazione dell'uomo comune

L'America coloniale fu qualcosa di unico sotto molti aspetti. Ciascuna colonia desiderava che ogni persona al suo interno fosse istruita, e non soltanto i ricchi o un gruppo ristretto e selezionato di persone, come succedeva in Europa e nel resto del mondo. Quest'idea di educazione per l'uomo comune era di origine cristiana. Deuteronomio 6 afferma che l'educazione dei figli è una responsabilità dei genitori. Dio voleva che l'antico Israele educasse ciascun bambino proprio perché il successo della nazione dipendeva dal fatto che ogni persona conoscesse e vivesse la verità della Parola di Dio. Se l'uomo comune perdeva questa verità, la nazione stessa perdeva la sua libertà e prosperità.

L'educazione in famiglia

Nella giovane America le scuole vennero fondate soprattutto perché i coloni volevano che i loro figli sapessero leggere le Scritture. Questi genitori si resero conto del fatto che fornire un'educazione cristiana era una responsabilità affidata a loro, e non al governo.

Durante i primi 150-200 anni di storia Americana, l'educazione rimase focalizzata soprattutto sulla famiglia. L'educazione familiare veniva a volte completata da tutori e scuole, ma, pure in questi casi, la responsabilità e il fulcro dell'educazione infantile rimanevano in famiglia.

Il modello educativo dell'America coloniale era molto simile a quello adottato anticamente in Israele. In entrambi i casi, l'educazione si concentrava nelle mani della famiglia. Questa rimaneva la sola e unica fonte d'istruzione fino all'età di otto o nove anni. A quest'età alcuni bambini ricevevano un tutore per un'istruzione ulteriore, e ben pochi andavano a frequentare una scuola. Presso gli israeliti, i tutori erano i leviti e i sacerdoti; presso i coloni americani, questo ruolo spettava generalmente ai ministri di chiesa. Se nella comunità c'erano troppi bambini perché un ministro solo potesse istruirli nelle singole case, allora questi riceveva un gruppo di bambini a casa sua. Queste furono le prime 'scuole di grammatica', che ebbero inizio

alla fine del '600. Questo metodo si occupava dell'istruzione dei bambini fino all'età di tredici anni, quando entravano a far parte di un programma di apprendistato o, laddove era possibile, s'iscrivevano a una scuola superiore.

Le prime scuole pubbliche gratuite

Una delle prime scuole americane al di fuori della famiglia fu inaugurata nel 1636 a Boston, principalmente grazie agli sforzi del Rev. John Cotton, il quale cedette alla scuola metà della sua proprietà. La scuola venne fondata con l'intento di fornire educazione ai bambini sfortunati o orfani.

L'America cristiana coloniale percepì come una propria responsabilità anche quella di educare il popolo in generale. Il Grande Mandato descritto in Matteo 28:19-20 di 'disciplinare le nazioni' andava adempiuto 'insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato'. La Catena della Libertà mostra che l'istruzione accompagna da sempre la diffusione del Vangelo. I *Lollards* ne sono un eccellente esempio. Essi educavano la gente comune così che potesse leggere da sola le Scritture. L'istruzione dell'uomo comune seguì anche le predicazioni di Lutero, Tyndale, Calvino e di altri predicatori della Riforma. Il desiderio d'educare ogni singola persona accompagnò i pellegrini, i puritani, i quaccheri e la maggior parte degli altri coloni che si stabilirono in America.

In America, fu la "Old Deluder Law" del 1647 che stabilì le prime scuole della libera repubblica, o pubbliche. Lo storico John Fiske scrive:

"Nel 1647 la legislatura del Massachusetts promulgò una legge con il seguente preambolo: 'Essendo lo scopo principale del vecchio ingannatore, Satana, quello di tenere gli uomini lontani dalle Scritture' fu perciò ordinato che ogni paese che avesse almeno cinquanta famiglie o proprietari di una casa si costruisse una scuola, nella quale ai bambini fosse insegnato a leggere e scrivere, e che ogni paese che avesse cento famiglie o proprietari di casa dovesse istituire una scuola capace di preparare i ragazzi per l'ingresso al College di Harvard".⁷

I salari degli insegnanti venivano pagati dai genitori o dagli abitanti del paese. Queste scuole pubbliche non erano sottoposte al controllo di un organo statale, cosa che Horace Mann avrebbe introdotto in Massachusetts solo 200 anni più tardi. Il curriculum degli insegnanti, la loro metodologia e amministrazione erano completamente sottoposti al controllo locale.

Le scuole pubbliche gratuite vennero istituite anche in altre città del New England nel corso dei decenni successivi, ma queste comprendevano sempre una piccola percentuale di quelli che venivano istruiti. Il settore privato, la famiglia e la chiesa educavano la stragrande maggioranza degli alunni. Samuel Blumenfeld scrive che:

"Nel 1720 Boston aveva molte più scuole private che pubbliche, e alla fine della Rivoluzione Americana molti paesi non avevano affatto scuole pubbliche".⁸

La Pennsylvania e New York svilupparono scuole pubbliche molto presto, come accadde anche nel New England, ma questo avvenne solo nelle città e mai nelle aree rurali. Nelle colonie del Sud non comparve una sola scuola pubblica fino al 1730, e nel 1776 ne esistevano soltanto cinque. Benché si aprissero scuole sia pubbliche che private, era nella famiglia che la maggior parte degli americani delle colonie veniva educata, anche fino alla fine della Rivoluzione. Alcuni dei più grandi pensatori e leader politici (non soltanto di quel periodo, ma anche in anni recenti) furono educati soprattutto a casa. Fra questi vi furono uomini del calibro di George Washington, Thomas Jefferson, James Madison, Benjamin Franklin, Noah Webster, Abramo Lincoln, Thomas Edison, Alexander G. Bell, e molti altri.

Samuel L. Blumenfeld afferma:

"Dei 117 uomini che firmarono la Dichiarazione d'Indipendenza, gli Articoli della Confederazione e la Costituzione, uno su tre aveva ricevuto solo pochi mesi di istruzione formale, e solo uno su quattro era andato all'università. Erano stati educati da genitori, tutori, accademie, apprendistato e da loro stessi".⁹

Questo è il modello che può essere rivendicato dall'America, e adottato da qualunque altro paese che desideri essere libero.

La Chiesa

Le persone fanno le leggi, e le chiese fanno le persone.

Questa frase esprime bene il ruolo della chiesa in una nazione cristiana. L'influenza della chiesa sul governo non dev'essere quella di gestire direttamente il potere e di produrre leggi civili come corpo ecclesiastico. Essa deve essere un potere d'influenza, non uno di ruolo.

Alexis de Tocqueville, filosofo politico francese, arrivò negli Stati Uniti d'America nel 1830 in cerca del segreto della sua grandezza. Dopo un approfondito esame, questa fu la sua conclusione:

"Al mio arrivo negli Stati Uniti la prima cosa che colpì la mia attenzione fu l'aspetto religioso del paese; e più tempo vi trascorsi, più percepì le grandi conseguenze politiche risultanti da questo nuovo stato di cose.

La religione in America non assume un ruolo diretto nel governo della società, ma si deve comunque considerare come la prima delle loro istituzioni politiche;... io non so se gli americani abbiano o meno una fede sincera nella loro religione – poiché chi può scrutare il cuore umano? Ma sono certo del fatto che essi la considerino indispensabile al mantenimento delle istituzioni repubblicane. Questa opinione non è limitata a una classe particolare di cittadini o a un partito, ma appartiene all'intera nazione e a ogni livello sociale.

Gli americani uniscono nella loro mente le nozioni di cristianesimo e di libertà in un modo così stretto che risulta impossibile far loro concepire l'uno senza l'altra...".¹

"Ho ricercato la grandezza e il genio dell'America nei suoi porti strategici e nei suoi ampi fiumi, ma non era lì; nei suoi fertili campi e nelle sterminate praterie, ma non era lì; nelle sue ricche miniere e nel suo vasto mondo commerciale, e non era lì. È stato solo quando mi sono recato nelle chiese dell'America e ho ascoltato i suoi pulpiti infiammati di giustizia che ho capito il segreto del suo genio e della sua potenza. L'America è grande perché è buona, e se mai l'America cesserà di essere buona essa cesserà anche di essere grande".²

In altre parole, De Tocqueville disse che un governo civile cristiano non funziona se le persone non sono virtuose, il che a sua volta è il prodotto dell'influenza religiosa della chiesa.

Come il clero dovrebbe disciplinare la nazione nei principi della libertà

La chiesa e il clero dovrebbero addestrare le persone non soltanto a conoscere i loro doveri spirituali, ma anche ad applicare la verità della Bibbia a tutti gli aspetti della vita – compresi il governo civile, l'educazione, l'economia e la legge.

Nella repubblica ebraica, nella chiesa primitiva e nella storia europea, il clero ha fatto proprio questo, cambiando le nazioni in modo radicale. Questi sono alcuni dei migliori esempi storici:

1. i Leviti;
2. Gesù e l'apostolo Paolo;
3. Patrick in Irlanda (e i suoi discepoli in Scozia e in Inghilterra);
4. Asser con Alfredo il Grande in Inghilterra;
5. Alcuino con Carlo Magno in Francia;
6. le università cristiane ;
7. Wycliffe e i *Lollards* in Inghilterra;
8. Hus e i suoi seguaci in Cecoslovacchia;
9. Calvino e l'Accademia di Ginevra in Svizzera;
10. la maggior parte dei riformatori protestanti.

Nell'America coloniale, i pulpiti erano infiammati da una visione biblica del mondo. I pastori sfruttavano ogni opportunità possibile per educare il popolo nei principi della libertà. Uno degli

strumenti più importanti a questo scopo fu il sermone elettorale, che fu introdotto nel 1633 e fu impiegato con regolarità per 250 anni.

John Wingate Thornton scrisse dell'influenza dei sermoni elettorali e del clero nei primi anni dell'America:

"Il clero veniva consultato di norma dalle autorità civili; e non era infrequente che i suggerimenti del pulpito, in giorni di elezioni o in altre occasioni particolari, fossero tradotti in leggi. Il libro degli statuti, lo specchio dell'epoca, mostra questa influenza. Lo stato venne sviluppato dalla chiesa.

Il sermone elettorale annuale, una ricorrenza perpetua, tramandata nei secoli di generazione in generazione, testimonia ancora del fatto che i nostri padri cominciarono sempre il loro anno civile e le relative responsabilità con un appello al Cielo, riconoscendo la morale cristiana come la sola base per leggi buone... Il sermone viene composto come sermone elettorale, quindi stampato. Ogni rappresentante ne riceve una copia per sé, e generalmente una o più per il ministro o i ministri del paese. Con il prevalere dei patrioti, anche i predicatori di ogni sermone sono stati amici zelanti della libertà; e i passi più adatti a promuoverne la diffusione e l'amore sono stati selezionati e fatti circolare in lungo e in largo nei giornali, e letti con avidità ed una certa misura di venerazione per via del predicatore e della sua elezione alla predica del giorno. . .

I ministri dovevano ora istruire il popolo, ragionare davanti a esso e con esso, rivolgersi a esso; e così, per questa stessa posizione e relazione, queste persone del popolo vennero costituite giudici. Venivano convocate per decidere; anche loro stesse ragionavano; e in questo modo, dato che i conflitti nella chiesa riguardavano più la politica che la dottrina, i puritani, e specialmente quelli del New England, vennero, fin dall'inizio, educati nel rispetto dei suoi principi elementari".³

Il Rev. John Witherspoon fu un grande esempio di ministro americano che, direttamente e indirettamente, ebbe un impatto sugli affari pubblici. Egli impersonificava il tipico clero coloniale, il quale disciplinava letteralmente la nazione. Witherspoon servì come ministro, come preside del College di Princeton e come firmatario della Dichiarazione d'Indipendenza, oltre che prendere parte a più di 100 comitati del Congresso durante la lotta per l'indipendenza. Oltre a questo, anche la sua influenza indiretta nel campo dell'educazione fu straordinaria. Mentre era in carica come preside di Princeton, egli preparò non soltanto ministri ma anche leader in tutti i campi della vita.

Un giorno, un uomo venne a studiare teologia sotto Witherspoon. Tuttavia, rimase così colpito dai principi biblici della legge di governo che proseguì la sua carriera, diventando il grande architetto della Costituzione degli Stati Uniti e il suo quarto presidente: James Madison. La preparazione fornitagli da Witherspoon lo rese capace di compiere quest'impresa.

Witherspoon formò anche:

- 1 vice presidente;
- 3 Giudici della Corte Suprema;
- 10 membri di Gabinetto;
- 12 governatori;
- 60 membri del Parlamento (21 Senatori e 39 Deputati);
- svariati membri della Convenzione Costituzionale e molti membri dei Parlamenti di Stato.⁴

Partecipazione del Clero agli affari pubblici

Nella storia dell'Europa, esistono prove abbondanti del coinvolgimento del clero in ambito civile e politico:

1. membri del clero nell'Impero Romano, che divennero giudici;
2. Patrick e i suoi discepoli, che consigliarono il re;
3. Stephen Langton, che redasse la Magna Carta;
4. Zwingli a Zurigo;
5. Calvino al Concilio cittadino di Ginevra;
6. Knox e la regina Maria;
7. Mornay nel governo francese;
8. Grotius in Olanda;
9. Kuyper in Olanda.

In America, i ministri della chiesa parteciparono direttamente agli affari pubblici della nazione:

1. colonizzarono i primi stati americani. (Roger Williams – Rhode Island; Thomas Hooker – Connecticut; William Penn – Pennsylvania; Jason Lee – Oregon; Marcus Whitman – Washington);

2. scrissero le leggi e la Costituzione Americana. (Es: Thomas Hooker – ‘The Fundamental Orders of Connecticut’; Nathaniel Ward – ‘Massachusetts Body of Liberties’);

3. servirono come giudici ed avvocati, stabilendo e difendendo il cuore delle libertà civili americane;

4. aprirono scuole per trasmettere i principi biblici di libertà, quindi fondarono delle università per perpetuare il loro ordine per un clero colto e influente;

5. parteciparono anche direttamente al governo civile.

Samuel Davies, un pastore originario della Virginia, fu un esempio tipico del modo in cui molti pastori dell’epoca s’adoperarono per estendere il Regno di Dio. Egli prestò servizio in molti campi: pastore, preside di Princeton, avvocato, ambasciatore in Inghilterra, amico di Patrick Henry e modello di virtù. Mentre si trovava in Inghilterra per questioni relative alla libertà religiosa e civile per il suo stato, la Virginia, ci fu un episodio che rivelò il suo temperamento ardito. Durante una predica, alla quale partecipavano anche re Giorgio II e parte della sua corte, il re si mise a parlare e a ridere diverse volte con quelli intorno a lui. Davies si fermò un attimo e, fissando lo sguardo sul re, esclamò: “Quando il leone ruggisce, tutte le bestie della foresta tremano; e quando il Re Gesù parla, i principi della terra dovrebbero stare in silenzio”.⁵ Il re tenne la bocca chiusa per tutto il resto del sermone.

Questi e molti altri pastori seguivano l’esempio biblico nel loro coinvolgimento negli affari pubblici o in politica. Il clero nel Vecchio Testamento che divenne politicamente attivo comprendeva Samuele, Geremia, Ezechiele, Zaccaria ed Esdra. Nel Nuovo Testamento troviamo Giovanni Battista, l’apostolo Paolo ed Erasto. La politica si definisce come “ciò che si occupa del regolamento e del governo di una nazione o di uno stato, per la preservazione della sua sicurezza, pace e prosperità”. Le guide di Dio sono sempre state impegnate in questo: influenzare la direzione degli affari delle nazioni.

I profeti nella Bibbia erano semplicemente uomini di stato e riformatori sociali, leader di movimenti politici nella storia. Samuele influenzò Saul, Elia influenzò Acab, Geremia influenzò Giosia, Giovanni influenzò Erode, e molti altri casi. Molte delle guide di Dio detenevano a tutti gli effetti una carica pubblica (ad esempio Giuseppe, Daniele, Ester e Mardocheo, Mosè, Samuele ed Erasto [si veda Atti 19:22; 2 Timoteo 4:20; Romani 16:23]).

Quale dev’essere allora la visione cristiana della separazione fra stato e chiesa?

Fondare una nazione cristiana non significa erigere uno stato clericale, nel quale i responsabili di governo dettino legge su come ciascuno deve credere e adorare Dio. Una nazione cristiana è una nazione fondata su principi cristiani, nella quale cioè Dio e la Sua legge vengono onorati e seguiti con obbedienza. In qualunque nazione cristiana esiste una chiara distinzione fra stato e chiesa (ma non fra Dio e governo). L’idea di separazione fu proposta per la prima volta da Gesù stesso, in Matteo 22:17-21. Tutti i re pagani avevano avanzato pretese d’autorità sulle questioni religiose, ma Gesù affermò il concetto rivoluzionario secondo il quale la religione è sotto l’autorità esclusiva di Dio e della chiesa. Gesù proclamò l’idea della libertà religiosa, o libertà di coscienza. Perfino in Israele, nel Vecchio Testamento, esisteva una divisione fra le funzioni religiose e quelle governative. John Eidsmoe scrive:

“Israele era una teocrazia che riconosceva Dio come governatore supremo: tutta l’autorità derivava da lui. Ma le funzioni del governo erano separate da quelle religiose; i re venivano dalla tribù di Giuda, mentre i sacerdoti dalla tribù di Levi. Il re Saul venne severamente punito quando tentò di usurpare la funzione del sacerdozio, offrendo di persona i sacrifici: la sua linea generazionale fu tagliata per sempre da quella reale di Israele (I Samuele 13). Quando il re Uzzi tentò di bruciare incenso sull’altare sacro, Dio lo punì con la lebbra ed egli rimase lebbroso per il resto della sua vita (II Cronache. 26:16-21). A quanto pare, Dio sta dicendo ai servitori civili in questi episodi di tenere le loro mani giù dalla chiesa”.⁶

Quando Costantino, nel 313 d.C., fece del cristianesimo la religione ufficiale di stato dell’Impero Romano, vennero introdotti degli esami di religione a cui dovevano sottoporsi gli ufficiali di stato. In altre parole venne istituita una chiesa di stato. Quest’organo ecclesiastico

fu responsabile di molte persecuzioni durante i secoli bui, fino a quando cioè i padri fondatori dell'America non fuggirono nel nuovo continente per esercitare le loro scelte religiose, liberi da una religione nazionale di stato.

Quasi ogni colonia attribuì una particolare denominazione alla religione adottata in quella colonia. Ma col passare del tempo, si formarono gruppi di cristiani discordi all'interno di molte di queste colonie. Questi contestatori cominciarono a subire lo stesso tipo di persecuzione a livello statale che i loro progenitori avevano sofferto in Europa a livello nazionale.

Dopo che l'America ebbe conquistato la propria indipendenza, questi gruppi discordi iniziarono a lavorare per estirpare le confessioni prevalenti nei vari stati. Quest'opera fu completata nel giro di alcuni anni. La libertà religiosa venne assicurata a livello nazionale con l'approvazione del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America. In essa si afferma che: "Il congresso non può fare leggi concernenti l'introduzione di una religione o la proibizione del libero esercizio della stessa". *"Congress shall make no law respecting an establishment of religion or prohibiting free exercise thereof"*. Questo non significa, come le corti hanno male interpretato in anni recenti, che il governo civile dell'America debba restare indifferente (e spesso ostile) nei confronti del cristianesimo e della religione in generale. Significa semplicemente che una confessione particolare del cristianesimo non può essere prescelta come religione di stato.

Ciascuna nazione opera in base alle idee e ai principi di una certa religione, sia essa cristiana, islamica, umanistica o altro. Una nazione cristiana che voglia rimanere libera e prospera deve operare sulla base dei principi cristiani. Ogni nazione mangerà i frutti dei principi in base ai quali essa opera.

Perché l'influenza del cristianesimo s'è indebolita

Il padre della geografia americana, il Dott. Jedidiah Morse, era un uomo di chiesa. Nel 1799, egli predicò un importante sermone elettorale, ispirato a un verso della Bibbia, che aveva per tema: "Se le fondamenta vengono distrutte, cosa può fare il giusto?" (Salmo 1:3). Egli disse:

"Alla positiva influenza del cristianesimo noi dobbiamo quel livello di libertà civile e di felicità politica e sociale di cui oggi gode l'umanità. Nella misura in cui gli effetti genuini del cristianesimo vengono sminuiti in qualunque nazione, che sia attraverso l'incredulità, la corruzione della sua dottrina o la trascuratezza delle sue istituzioni, nella stessa proporzione il popolo di quella nazione perderà le benedizioni dell'autentica libertà, avvicinandosi alle miserie del dispotismo completo. Ritengo questa essere una verità confermata dall'esperienza. Se così è, ne consegue che ogni sforzo compiuto per distruggere le fondamenta della nostra santa religione tendono, in ultima analisi, alla sovversione della nostra libertà politica e della nostra felicità.

Ogni volta che i pilastri del cristianesimo vengono abbattuti, anche le nostre attuali forme di governo repubblicano, e tutte le benedizioni che ne conseguono, cadranno con essi".⁷

Egli affermò che "gli effetti genuini del cristianesimo nella nostra nazione stanno diminuendo" attraverso (1) l'incredulità, (2) la corruzione delle sue dottrine, e (3) la trascuratezza delle sue istituzioni. Diamo un breve sguardo a ciascuna di queste cause.

Incredulità

"Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non c'è chi predichi?" (Romani 10:14). "...la casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente è colonna e sostegno della verità" (1 Timoteo 3:15).

Il cristianesimo non potrà mai prevalere in una società priva di chiese forti e vibranti. Queste a loro volta non possono esistere senza predicatori consacrati. Non serve affatto che ci sia una maggioranza di popolazione convertita perché una nazione possa definirsi 'secondo Dio'.

Durante la Rivoluzione Americana, soltanto un terzo della popolazione era costituito da membri ufficiali di una chiesa (benché molti di più partecipassero alle funzioni). Dio non pretende mai una 'maggioranza morale' per avere un impatto su una nazione, ma solo un 'residuo di giusti' che abbiano capito davvero il loro dovere in tutte le aree della vita. La Rivoluzione Americana (1760-1780) non si sarebbe mai verificata senza il Grande Risveglio (1730-1750). Il risveglio e la rinascita dei perduti costituiscono, dunque, il rimedio all'incredulità.

Corruzione della dottrina

La dottrina alla quale ci si riferisce non ha niente a che fare con le tipiche 'confessioni di fede' a cui la maggior parte dei cristiani si aggrappano come loro elementi fondamentali. Queste dottrine si limitano generalmente a questioni religiose riguardanti Dio, la salvezza, eccetera.

Le dottrine che, se corrotte o trascurate, conducono infine al declino del cristianesimo in una società, vennero ben comprese dagli apostoli. Esse si trovano bene articolate in un sermone dell'apostolo Paolo, in Atti 17:24-28:

"Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mani d'uomo, e non è servito dalle mani di uomini come se avesse bisogno di qualcosa, essendo lui che dà a tutti la vita, il fiato e ogni cosa; or egli ha tratto da uno solo tutte le stirpi degli uomini, perché abitassero sopra tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche prestabilite e i confini della loro abitazione, affinché cercassero il Signore, se mai riuscissero a trovarlo come a tastonare, benché egli non sia lontano da ognuno di noi. Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo, come persino alcuni dei vostri poeti hanno detto: 'Poiché siamo anche sua progenie'".

Troviamo qui menzionate quattro dottrine primarie, che hanno implicazioni pratiche sul modo in cui vediamo il mondo:

1) creazione — "Dio fece il mondo."

Il mondo non è apparso per caso. Quando questa dottrina non viene ragionevolmente insegnata, allora i cristiani cominciano a trascurare il mondo della scienza. La creazione diventa così un irrilevante dogma 'religioso'. Questa trascuratezza lascia un vuoto nei confronti dell'ideologia contrastante — quella dell'evoluzione;

2) signoria — "Egli è Signore del cielo e della terra".

Questo significa che Egli è l'assoluto Signore e l'autorità finale al quale tutti devono rendere onore. Trascurando questa dottrina, ecco che un'altra ideologia in competizione ha acquisito popolarità: quella dell'umanesimo. L'umanesimo afferma che l'uomo è la misura di tutte le cose, colui che determina per conto suo ciò che è giusto e ciò che è sbagliato;

3) provvidenza — "Lui che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa; . . . poiché in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo".

Dio è davvero la fonte di provvidenza per ciascun individuo, Colui al quale ogni uomo e donna devono guardare. Con la trascuratezza di questa dottrina, ha invece prosperato l'ideologia opposta del socialismo. Le idee socialiste promulgate dal libro di Karl Marx, scritto nel 1844, non avranno molto impatto dove i cristiani predicano e applicano i principi biblici di economia. Inoltre, la mancanza d'un carattere cristiano tende a far crescere l'avidità e il materialismo, insieme all'accumulo della ricchezza, invece di utilizzare quest'ultima per sovvenire in modo compassionevole ai bisogni dei poveri nella società. Gli interessi individuali sostituiscono il bene della comunità. Questi stessi bisogni vengono poi sfruttati a loro volta dai leader marxisti e socialisti;

4) sovranità — "Egli ha tratto . . . tutte le stirpi degli uomini . . . avendo determinato le epoche prestabilite e i confini della loro abitazione".

Quando nelle nostre scuole non si insegna la sovranità di Dio, prevale l'ideologia dell'esistenzialismo. Gli esistenzialisti credono che la storia non abbia significato, che il futuro sia imperscrutabile e che, quindi, la pianificazione e gli sforzi per raggiungere degli obiettivi siano senza speranza. La loro filosofia è: "Mangiamo, beviamo e godiamo perché domani morremo". Si tratta di un'ideologia totalmente edonistica e orientata all'oggi.

Marshall Foster e Mary-Elaine Swanson ci mettono in guardia:

"Molti cristiani hanno adottato a livello subconscio la visione della storia esistenziale. Essi tolgono l'enfasi dall'importanza del loro ruolo nella catena storica del cristianesimo regolata da Dio, e si vedono semplicemente come individui che Dio ha tirato fuori da un mondo malvagio e che oggi stanno semplicemente aspettando il paradiso. Il loro senso di responsabilità per il passato e la loro speranza e pianificazione nella costruzione del futuro si perdono nella 'generazione oggi', nella quale sono chiamati a concentrarsi sull'auto miglioramento. Fino a quando i cristiani non prenderanno coscienza dei loro doveri storici, denunciando la prospettiva esistenziale e riaffermando la visione provvidenziale della storia, il rinnovamento della nostra nazione sarà impossibile".⁸

Nell'America coloniale e nell'Europa della Riforma "Il Dio della Bibbia era visto come sovrano sugli uomini e sulle loro proprietà... ma negli ultimi 100 anni una dottrina disarmante, che vede Satana sovrano di questo mondo, è stata accettata da molte persone nei circoli cristiani. Molti odierni insegnanti della Bibbia vedono Gesù come un re assenteista, preoccupato soltanto di costruire e mantenere la sua chiesa fino al Suo ritorno sulla terra. Vedono un Gesù che ha sì l'autorità e il diritto di regnare, ma che ha rinunciato ai suoi poteri per lasciare il mondo temporaneamente soggiogato a Satana".

La visione del mondo dei riformatori era diametralmente opposta a questa. Essi vedevano Gesù Cristo come il dominatore della terra (1 Timoteo 6:16; Ebrei 2:14) e Satana come il nemico sconfitto (Giovanni 12:3, Colossesi 2:15).

"L'atteggiamento che una persona ha nei confronti della questione della sovranità è d'enorme importanza, poiché influisce su ciò che farà in ogni area della vita".

"Se la tua visione è quella di Dio che governa la terra:

1. il tuo compito è quello di sottomettere tutta la terra e costruire nazioni secondo Dio, attraverso l'evangelizzazione e la formazione di discepoli;
2. vedi la cultura cristiana come il lievito di tutti gli aspetti della vita, la pienezza della terra e la benedizione di tutta l'umanità;
3. tutto il mondo di Dio è Suo, e dunque ogni attività è vista come un lavoro spirituale di Dio;
4. ci si aspetta un risveglio in ogni nazione obbediente alla Parola di Dio".

"Se la tua visione è quella di Satana che governa la terra:

1. il tuo compito è solo quello di concentrarti a salvare anime da un mondo malvagio;
2. vedi la cultura cristiana come una contro-cultura, una minoranza isolata e perseguitata in un mondo malvagio;
3. l'attività della chiesa è primaria e spirituale, mentre quella del mondo è secolare e da perseguirsi solo se strettamente necessario;
4. la riforma è impossibile, dal momento che Satana ha il controllo e che le cose sono destinate a peggiorare".

"I contrasti riportati illustrano l'importanza delle idee e delle loro conseguenze: infatti, nella misura in cui i cristiani abdicano al loro ruolo di leader e negano i 'diritti di Gesù Cristo incoronato', in quella stessa misura quel vuoto è stato riempito dagli umanisti".⁹

Qual'è il rimedio per la corruzione e la trascuratezza di queste dottrine vitali? Esso è la restaurazione del cristianesimo biblico e di una teologia della pratica, insieme al ragionamento biblico applicato a tutte le aree della vita.

Trascuratezza delle istituzioni

Se la chiesa d'una società trascura le istituzioni educative, economiche, sociali e politiche, allora persone prive di carattere e di pensiero cristiano cominceranno ad assumere il controllo di questi ambiti. Nel momento in cui queste istituzioni cominciano a operare sotto una filosofia mondana, esse cessano di fornire a tutti giustizia e libertà, provocando il declino su larga scala di tutta la nazione.

Il rimedio per la trascuratezza delle istituzioni è la riforma di tutta la società. Quando i cristiani s'impegnano a essere il 'sale della terra' la corruzione si sottomette, "il giusto assume autorità", e "il popolo gioisce" (Proverbi 29:2)

"La giustizia innalza una nazione" (Proverbi 14:34).

Sommario delle fasi d'azione

Le chiese devono ricominciare a fornire un programma regolare di discepolato per i loro membri, sia tramite classi settimanali per adulti, che attraverso gruppi domestici o gruppi di studio speciali che vengano organizzati dalla congregazione a questo specifico scopo. Quando s'avvicina il tempo delle elezioni, o di eventi comunitari speciali e feste nazionali, bisognerebbe anche predicare sermoni speciali. Questi sermoni elettorali, o commemorativi, si possono predicare la domenica in chiesa oppure in occasione di speciali seminari per la comunità in

generale. Anche distribuire questi sermoni in forma scritta contribuisce alla diffusione della verità.

Oltre a questo, la chiesa dovrebbe provare a sostenere gli sforzi educativi dei genitori aprendo scuole private, oppure coordinando speciali sessioni di supporto ed eventi per genitori che istruiscono i propri figli a casa. Il clero dovrebbe anche tentare di sviluppare relazioni con i responsabili della comunità al governo, nel mondo degli affari e nella sfera delle comunicazioni, così da fornire una fonte di consultazione e di consigli visti da una prospettiva biblica.

Capitolo 10

Le arti, i mezzi di comunicazione e la stampa

La Bibbia, le arti e i mezzi di comunicazione

Nella Bibbia non esiste, ovviamente, alcun riferimento esplicito ai mezzi di comunicazione di cui disponiamo oggi, quali a esempio la televisione, i film, la radio, i giornali e internet. Ma la Bibbia parla comunque di mezzi di comunicazione, trattando dei mezzi disponibili all'epoca. Studiando questi riferimenti, possiamo trarre alcuni principi che si applicano a qualunque forma la comunicazione assuma nel tempo.

La Bibbia parla di comunicazione in termini di storia tramandata oralmente, disegni, sculture, opere teatrali, danza, poesia, prosa, musica, scrittura su rotoli e pergamene, parabole e storie, predicazioni, eccetera. La Bibbia mostra che il popolo di Dio utilizzava tutte queste forme di comunicazione in varie occasioni. Mostra anche l'uso che ne facevano i pagani per le loro pratiche contrarie a Dio.

Dalla Scrittura non siamo in grado di dedurre se ciascuna di queste forme di comunicazione abbia avuto inizio con un'ispirazione che Dio diede al Suo popolo, oppure dall'invenzione dei pagani. Storicamente sappiamo che la scultura, il teatro e la musica sono stati utilizzati fin dai tempi più remoti. L'antico Egitto aveva sviluppato l'uso di disegni stilizzati (i geroglifici) fin dal 3300 a.C., e la Cina lo aveva fatto intorno al 1800 a.C. L'alfabeto era stato sviluppato dai Semiti e dai Fenici intorno al 1600 a.C. Gli Egiziani inventarono il papiro su cui scrivere intorno al 1000 a.C. e, appena prima dell'era cristiana, inventarono le pergamene. L'invenzione della carta si deve a T'sai Lun in Cina nel 100 a.C., anche se questa non venne introdotta in Europa fino all'800 d.C.

Benché i pagani abbiano inventato molte forme di comunicazione della storia antica, sia i pagani che i cristiani le considerarono sempre dei semplici strumenti, che potevano essere utilizzati per il bene o per il male: qualunque forma di comunicazione non aveva cioè nulla di negativo in sé. Per la maggior parte della sua storia, il cristianesimo ha sempre adottato le cose di questo mondo che non fossero chiaramente immorali e, strappandole alla loro associazione pagana, le ha rese nobili arricchendole di contenuti cristiani. Fino al secolo scorso, i cristiani avevano una mentalità nei confronti della vita che affermava che tutte le cose sono spirituali e sacre. L'idea di 'cose secolari' o mondane fu totalmente sconosciuta fino al 20° secolo. I cristiani vedevano anche se stessi come persone chiamate ad un coinvolgimento in tutti gli aspetti del mondo, di cui dovevano essere il sale e la luce, e non come una specie di gruppo contro-culturale che aveva bisogno di tenersi separato da tutto ciò che non fosse prettamente religioso o legato alla chiesa.

È per questo motivo che il popolo di Dio ha eccelso, storicamente, nelle arti e nelle altre forme di comunicazione. La poesia e la prosa della Bibbia non hanno eguali. La cultura musicale degli ebrei, a partire da Davide, fu prolifica. I sermoni drammatici dei profeti, che venivano letteralmente recitati, erano estremamente efficaci nell'attirare l'attenzione delle masse e nel trasmettere importanti messaggi. Hall e Wood scrivono nel loro libro 'The Book of Life' dell'efficace uso che i profeti fecero dei mezzi di comunicazione:

"I profeti stessi utilizzarono delle rappresentazioni drammatiche per dar forza al loro messaggio. Geremia andò dal vasaio e prese una brocca di terracotta. Poi

chiamò gli anziani del popolo e li riunì nella valle di Hinnom. Tenendo in mano la brocca, predicò un sermone breve ma molto efficace sui peccati della città. Poi gettò a terra la brocca e la frantumò. Dopo averla fatta a pezzi, disse: "Così dice il Signore degli eserciti: 'Così spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di vasaio, che non si può più riparare' ". Questa fu una drammatizzazione estremamente eloquente del sermone di Geremia. Quando gli anziani andarono a casa per riflettere su quanto udito, videro quella piccola brocca a pezzi e il ricordo di questa immagine li aiutò a tenere a mente le parole del predicatore...

Il profeta Ezechiele costruì un piccolo modello in creta della città di Gerusalemme. Poi vi aggiunse un campo pieno di fortificazioni, di tende e di arieti di un esercito che la stringevano d'assedio. Poi prese una sbarra di ferro e la pose fra se stesso e la città. Questa fu una drammatizzazione del modo in cui la città sarebbe stata assediata...

La pasqua era una vivida rappresentazione drammatica della fuga dalla schiavitù, riproposta con grande effetto in ogni casa fino ai giorni nostri. Parte del significato della Cena del Signore sta nella sua rappresentazione drammatica dell'amore sacrificale di Gesù per i Suoi discepoli, un memoriale della sua morte 'fino al suo ritorno' ".¹

Prima dello sviluppo della scrittura, la storia orale contenuta nelle Scritture veniva tramandata con l'utilizzo di immagini individuate negli astri (ad es. la costellazione dello zodiaco), così che gli antichi Patriarchi potessero dare rilievo alla loro comunicazione indicando le stelle. Queste costellazioni sono menzionate nel più antico libro della Bibbia, Giobbe. Dio si servì delle stelle per comunicare la Sua promessa ad Abramo. Furono queste costellazioni a guidare i Magi (astronomi) alla città di Betlemme per trovare il Messia. Gesù era maestro nel raccontare storie e nell'utilizzo delle parabole per comunicare importanti messaggi alle folle. L'apostolo Paolo non predicò il Vangelo in modo esclusivamente orale, come fecero altri apostoli, ma si servì anche delle 'pergamene' (2 Timoteo 4:13) che erano disponibili all'epoca come mezzo di comunicazione.

I mezzi di comunicazione e le arti nell'era cristiana

I cristiani diedero grande valore alla comunicazione epistolare e ai Vangeli scritti, e li presero nei primi secoli del cristianesimo. Hall e Wood scrivono di alcuni fra i contributi che i cristiani diedero al progresso delle diverse arti:

"Quando l'era dei martiri giunse al termine e i cristiani cominciarono a costruire le loro chiese, spesso sulle rovine di templi pagani, si venne a formare una nuova forma d'arte. Il popolo era ancora ignorante ed illetterato. Quale modo migliore di insegnare alla gente le storie della Bibbia, se non dipingendole sui muri dei luoghi di culto? Queste prime rappresentazioni furono dei mosaici. Vengono chiamati 'bizantini' poiché ebbero origine a Bisanzio, l'antica Costantinopoli...

In seguito a questo periodo, l'Europa fu invasa dai barbari del nord, e quasi tutto ciò che esisteva di prezioso e bello fu distrutto.

Ci fu poi la formazione delle grandi strutture monastiche: l'arte cristiana fu salvata dai monaci, che a loro volta praticavano ed insegnavano al popolo non solo le arti pratiche – agricoltura, lavorazione dei metalli, edilizia – ma anche le belle arti e l'artigianato. Per quanto la vita monastica possa essere in seguito degenerata, il mondo deve ai monaci di questo periodo tutta la sua ricchezza in fatto di conoscenza, salvata dalla completa distruzione delle invasioni barbariche. Agostino disse: "Le immagini sono i libri degli ignoranti". Era necessario insegnare la Bibbia a persone che non avevano libri, e che se anche ne avessero avuti non avrebbero saputo leggerli. Fu così che le storie della Bibbia cominciarono a riapparire sui muri delle chiese in dipinti e sculture, dapprima rozzi, poi sempre più belli...

Quando l'Europa conobbe la grande epoca delle costruzioni, che sarebbe durata per quasi quattrocento anni, comparvero le magnifiche cattedrali gotiche, di cui esempi gloriosi sono quella di Amiens, Chartres, Rheims in Francia, Lincoln e Durham in Inghilterra, Burgos in Spagna, Milano in Italia. Fu un'epoca di grande fervore religioso. Ovunque in tutta Europa furono costruite chiese, non soltanto le grandi cattedrali, ma chiese letteralmente in ogni paese e villaggio... La cattedrale di Chartres... e le sue decorazioni (le finestre e le sculture) raccontano con le pietre la storia della Bibbia... Questi grandi edifici vennero costruiti e la Bibbia fu

illustrata nei grandi portali occidentali in modo così completo che Ruskin soprannominò la cattedrale di Amiens 'la Bibbia di Amiens'. Vi sono riportati tutti i più importanti episodi della Bibbia... Anche se queste sculture sono semplici, sono comunque vigorose ed espressive, e all'epoca non esisteva mezzo migliore per insegnare la Bibbia al popolo....

In Italia si cominciò ad avvertire il bisogno di raccontare la Bibbia in un modo più completo di come potessero fare le sculture e, da questo desiderio, nacque lo sviluppo dell'arte pittorica. Il primo periodo, chiamato 'periodo gotico', andò dal 1250 circa al 1400. Fra i primi pittori vi furono Cimabue e Giotto. I dipinti erano sui muri delle chiese sotto forma di affresco, e i soggetti erano praticamente tutti biblici... Poi giunsero i periodi del primo rinascimento, 1400-1500, e più tardi il Rinascimento vero e proprio, 1500-1600. È proprio a questo periodo che appartengono i più grandi maestri: Raffaello, Leonardo da Vinci, Correggio, Michelangelo. . . Bisogna tenere a mente il fatto che questo grande sviluppo dell'arte, il maggiore che il mondo abbia mai visto, fu evocato dalla chiesa e dedicato ad essa, nei suoi sforzi di insegnare la Bibbia al popolo. Molti di questi quadri oggi si trovano nelle gallerie d'arte, ma in origine furono dipinti per i muri e per gli altari delle chiese".²

Il Canone delle Scritture fu completato nei primi secoli dopo Cristo e, nel periodo medievale, i monasteri erano già organizzati e dedicati alla copiatura amanuense delle Scritture su carta. Mentre la Bibbia veniva preservata, era anche tenuta nascosta all'uomo comune. L'ignoranza della verità ebbe come conseguenza un periodo di stagnazione in Europa, noto come i 'secoli bui', che vide scarsi progressi in ogni sfera della vita umana. La storia dimostra che l'introduzione della Bibbia in una società si traduce in un progresso in tutti i campi, fra cui le arti, la musica e la comunicazione. Quando John Wycliffe tradusse la Bibbia in lingua inglese volgare nel 1382, gettò i semi di quel grande cambiamento e avanzamento che si sarebbe verificato in tutti i campi nei secoli successivi.

Si stima che nel 1455 ci fossero in totale solo 50.000 libri in tutto il mondo. In quell'anno Johann Guttenberg inventò in Germania la macchina da stampa. Dieci anni più tardi, il numero complessivo di libri era salito a 10 milioni. È facile intuire perché l'invenzione della stampa sia stata un'enorme svolta nel mondo della comunicazione. Vista l'importanza dei contenuti, la Bibbia fu il primo libro a essere stampato.

La distribuzione della Bibbia alle masse fece uscire l'Europa dai 'secoli bui', e fu il motivo per cui le arti cominciarono a fiorire, come mai prima di allora, in campi come la pittura, la scultura, la musica classica, la poesia e la prosa. Anche se molti non cristiani si trovarono coinvolti in queste forme di comunicazione, quelli che contribuirono maggiormente nelle arti furono, in larga maggioranza, cristiani che avevano sentito la chiamata di Dio a glorificarLo con quelle espressioni artistiche.

La scuola d'arte olandese produsse uomini come Rembrandt. Martin Lutero, guida della Riforma protestante, prese una canzone popolare delle taverne e la trasformò in uno degli inni di chiesa oggi più amati: 'Il Signore è una potente fortezza' ("A Mighty Fortress Is Our God."). Isaac Watts, membro del clero inglese, compilò un innario che venne utilizzato per molti anni. All'inizio del 18° secolo due dei più grandi compositori di tutti i tempi, il tedesco Johann Sebastian Bach, maestro della musica di chiesa, e George Frederick Handel, famoso per aver composto il 'Messia', diedero un primo esempio dell'utilizzo di temi scritturali per la musica. Charles Wesley e i metodisti contribuirono enormemente alla comunicazione della verità attraverso il mezzo degli inni.

Il primo giornale al mondo fu introdotto in Cina intorno al 1000 a.C.; il primo in Europa comparve in Germania nel 1615, noto come il 'Frankfurter Zeitung'. Il primo giornale americano fu il 'Public Occurrences', fondato nel 1690 a Boston. Tuttavia, la principale fonte di informazioni in America fu, per oltre 200 anni, il clero con i suoi regolari sermoni domenicali, insieme a sermoni o dibattiti speciali (o 'politici') che si tenevano in settimana. Quello che oggi è stato sostituito dal giornalista dei telegiornali. Le notizie oggi vengono riportate da un punto di vista profano, piuttosto che biblico.

Un altro sviluppo delle comunicazioni in America fu consentito dall'introduzione di un sistema postale fra le città. Questa rete permise alle colonie americane di unirsi in una filosofia e in una strategia politica comuni, grazie alla distribuzione di giornali e lettere prodotti dai Comitati per la Corrispondenza, inventati da un uomo di stato cristiano, Samuel Adams. Queste lettere costituirono un peculiare utilizzo dei mezzi di informazione da parte dei riformatori sociali cristiani della Rivoluzione Cristiana americana.

Come la Bibbia nelle mani di un individuo produsse la libertà di stampa

J. Lee Grady, Assistente Editore del 'National and International Report', scrive:

"È nelle pagine della Scrittura che venne introdotta per la prima volta l'idea di libertà di stampa. Quando il profeta Natan si trovò davanti al re Davide, egli puntò il dito contro il più importante governante della nazione di Israele e disse 'Tu sei quell'uomo!'. Egli dimostrò in modo chiarissimo che tutti gli uomini sono sottoposti al Dio del Cielo e devono rendere conto delle loro azioni. Il dito accusatore di Natan è un eccellente esempio del ruolo del giornalismo: esso gioca un ruolo profetico nella società, esponendo ciò che è nelle tenebre e ricordando ai governanti che essi non possono calpestare i comandamenti di Dio.

È per questo motivo che il Vangelo di Cristo scosse l'Impero Romano dalle fondamenta. Tutto il mondo del primo secolo era intrappolato nell'idea pagana dell'uomo. Gli imperatori avevano potere assoluto sulla vita dei loro sudditi ed erano riveriti come dei. A dispetto di questo, Cristo in piedi davanti a Pilato gli annunciò che l'autorità di Roma non era assoluta:

"Tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto" (Giovanni 19:11)".

L'idea che i troni e le autorità della terra siano soggetti al governo di Dio era un concetto completamente estraneo al mondo dell'epoca, eppure nel giro di pochi secoli quest'idea aveva conquistato tutto il mondo conosciuto. Il seme del Vangelo continuò a far lievitare l'Europa con la diffusione del messaggio di Cristo. Quando finalmente la Bibbia divenne accessibile all'uomo comune, un numero sempre maggiore di profeti coraggiosi parlò, sfidando il potere costituito e il sistema religioso del suo tempo. Olasky sottolinea il fatto che John Foxe si può accreditare come il primo giornalista di lingua inglese, poiché puntò il dito contro i peccati della chiesa cattolica e registrò gli abusi dei papi e dei preti nel suo 'Book of Martyrs', il primo esempio di testimonianza in prima persona di eventi ai quali aveva personalmente assistito.

L'Inghilterra si dimostrò testardamente restia ad accogliere il concetto di libertà di stampa. La Corona inglese sopprime qualunque forma di dissenso stampato con la scusa di voler mantenere la pace e la pubblica sicurezza. Il poeta cristiano John Milton però fece un primo appello a favore della libertà di stampa nel suo famoso trattato 'Aereopagitica', pubblicato nel 1644. In esso riassunse un'idea genuinamente cristiana quando scrisse:

"quand'anche tutti i venti di dottrina fossero lasciati liberi di percorrere la terra, e fra questi vi fosse la verità, le recherebbero ingiuria permettendo e proibendo, come dubitando della sua forza. Lasciamo che essa [la verità] e la falsità vadano insieme; poiché chi mai ha conosciuto la verità e ha poi scelto il peggio, in un confronto libero e aperto?"

Quest'idea era stata scritta secoli prima dall'autore dei Proverbi, il quale aveva descritto la Verità come una donna che trasmette il proprio messaggio nella piazza pubblica di una città, mentre la Falsità adesca le proprie vittime in una trappola mortale. La Verità e la Falsità vengono raffigurate come in competizione nella pubblica piazza delle idee.

I ministri americani contribuirono a promuovere questo clima 'libero e aperto' per la libertà di parola e di stampa. In un sermone per le elezioni pronunciato a Boston nel 1795, Perez Fobes affermò chiaramente le basi bibliche del diritto e del dovere di un giornalista di esporre alla luce del sole la malvagità:

"I governanti sono ministri ordinati da Dio solo quando essi sono ministri per il bene del popolo. Dunque l'obbedienza ai governanti civili imposta al popolo, o ad una qualunque altra forma di amministrazione o governo contraria alla volontà del popolo, non fu mai inculcata dall'ispirato apostolo [Paolo] con la minaccia della dannazione: poiché la stessa autorità che in questo caso condanna, in altre occasioni giustifica la resistenza aperta e l'opposizione al governo. Gli umori irresponsabili del re Acab in Israele, gli editti minatori di Nabucodonosor, e l'editto perentorio del monarca egiziano vennero ignorati con impunità, e perfino senza alcun biasimo. Fu forse un crimine di Hushai denunciare le macchinazioni di Aitofel? O forse Mardocheo parlò male delle autorità quando espose il complotto di Haman contro l'intera nazione degli ebrei? ... forse il più alto ufficiale di una

nazione della terra può abusare spudoratamente della propria autorità d'ufficio, perseguendo i propri disegni o adottando pubbliche misure ostili al bene pubblico? Non è un crimine, ma il dovere di un popolo libero quello di essere sufficientemente libero da parlare male di lui. La lingua in questo caso è lo strumento adeguato, laddove le leggi dell'uomo non possono arrivare. Questo manterrà sveglia la mente pubblica, aggiungendo stimoli all'ardore e all'informazione".³

Cristianesimo contro culturale

Con l'esplosiva introduzione di così tante nuove forme di comunicazione nel XX secolo, il cristianesimo dovrebbe godere del più facile periodo della storia per essere il sale e la luce del mondo. Questo significa non soltanto l'evangelizzazione e la trasmissione di concetti 'religiosi', ma influenzare l'intera cultura in ogni sfera della vita, educando ad una visione biblica del mondo.

Sfortunatamente, il XX secolo si è dimostrato invece il più grande periodo di apostasia e secolarizzazione della cultura americana. La filosofia profana è divenuta predominante nella televisione, nella radio, nella musica e nell'industria cinematografica. E la cosa più triste è il fatto che questo non è accaduto perché il paganesimo ha conquistato il pensiero cristiano. Piuttosto, è accaduto semplicemente perché i cristiani hanno cominciato ad accettare, alla fine dell'800, un'errata premessa teologica che ha insegnato loro a separarsi dalle cose 'mondane' o non spirituali, e che sprecare tempo con quelle questioni fosse comunque inutile dato che le cose sono destinate ad andare sempre peggio, prima del ritorno finale di Cristo. Fu così che, pur attraverso un processo molto lento, alla fine degli anni '60 ogni influenza del cristianesimo era praticamente scomparsa dai media, e le visioni e le filosofie secolari ebbero quindi via libera in quei campi. Oggi i cristiani si vedono prevalentemente come una contro cultura marginale e, di conseguenza, anche il mondo li vede in quel modo.

Ted Baehr di 'Good News Communications', autore del 'Movieguide', scrive:

"Dal 1933 al 1966 la chiesa influenzò la comunicazione che usciva da Hollywood. Per 33 anni i copioni vennero letti da rappresentanti della chiesa cattolica romana, dalla 'Southern Baptist Church' e dal 'Protestant Film Office'. Durante tutto quel periodo nei film non ci furono sesso, violenza, profanità o blasfemia. Inoltre, i film non potevano prendersi gioco di un ministro religioso o della fede di una persona. In larga misura, i film e i programmi televisivi comunicavano ciò che era vero, buono e bello.

Nel 1933, gli studi e i produttori di Hollywood, cedendo alla pressione dei responsabili religiosi, si accordarono a seguire il 'Motion Picture Code', il quale stabiliva che:

- 1) Nessun film o episodio può mettere in ridicolo una fede religiosa;
- 2) I ministri di una religione non possono essere rappresentati come personaggi comici o volgari;
- 3) Le cerimonie religiose devono essere rappresentate con attenzione e rispetto.

Il codice esercitò un'influenza considerevole sul contenuto dei film fino alla metà degli anni '60, quando la 'Catholic Legion of Decency', il 'Protestant Film Office' e il 'Southern Baptist Film Office' smisero di visionare i copioni di Hollywood e di rilasciare i loro 'timbri di approvazione'. La 'Legion of Decency' passò (da)... approvare i copioni di Hollywood... a fare critiche dei film. Il Southern Baptist Film Office... si ritirò completamente dal panorama hollywoodiano. Il 'Protestant Film Office', ora sotto il controllo del 'National Council of Churches' di stampo liberale, abbandonò il suo ruolo. Questo vuoto fu riempito dalla 'Motion Picture Association' di classificazione americana (G, PG, R ed X) nel 1968, mentre in pratica il 'Motion Picture Code' venne abolito. L'equivalente del Codice nell'industria televisiva era il codice NAB, che venne abbandonato nel 1988, benché i censori televisivi nazionali avessero comunque smesso di utilizzarlo molti anni prima.

Oggi si trovano nei film PG e PG-13, la classificazione che molti genitori ritengono accettabile per i propri bambini, le seguenti risultanze:

- il 25% contiene il termine "c****";
- il 61% pronuncia il nome di Dio invano;

- il 71% contiene riferimenti volgari agli escrementi, al rapporto sessuale o ai genitali;
- il 50% implica l'idea del rapporto sessuale;
- il 13% mostra il rapporto sessuale;
- il 30% mostra nudità esplicita;
- il 75% mostra violenza moderata o estrema;
- il 74% mostra l'abuso di alcol e/o di droga.

"Ora i copioni vengono letti da omosessuali, femministe e marxisti, ma non dai cristiani. Questi stessi gruppi premiano film e programmi televisivi che comunicano il loro punto di vista, e condannano quelli che vi si oppongono. Ad esempio, una stazione televisiva ha dovuto spendere centinaia di migliaia di dollari per rifilmare e ritrasmettere un film televisivo, in modo tale da non offendere l'Alliance of Gay and Lesbian Artists'.⁴

Una strategia per la riforma dei mezzi di comunicazione

I cristiani sono stati diligenti nell'utilizzare ogni forma di comunicazione mediatica a scopo di evangelizzazione, e ci sono riusciti piuttosto bene. In America hanno anche una lobby rilevante grazie alla 'National Religious Broadcaster Association'. Ma la maggior parte delle programmazioni cristiane avviene raramente in prima serata; le si trovano più che altro nell'edizione 'religiosa' della domenica mattina. Pochi hanno investito il loro tempo nei media per realizzare una copertura completa. Pochi cristiani hanno lavorato nei giornali e nelle riviste e nelle stazioni televisive, come anche a Hollywood, allo scopo di portare al loro interno una visione biblica del mondo. Se i cristiani hanno occupato posizioni in questi ambiti, è stato in larga parte per motivi di carriera personale - e anche così, ben pochi lo hanno fatto con un obiettivo che andasse oltre a quello di testimoniare di Cristo ai loro colleghi. Negli ultimi anni sono usciti alcuni film di successo su temi cristiani (ad esempio, 'Chariots of Fire'), e tuttavia essi non sono stati il prodotto della comunità cristiana.

La stessa cosa si può dire della musica, del teatro e della danza. I cristiani hanno la loro musica 'religiosa' che testimonia di Cristo, ma al di fuori dei loro circuiti ristretti si verificano pochi scambi e acquisti di questa musica. Nel mondo della pittura e della scultura, i cristiani si lamentano continuamente dell'indecenza sovvenzionata dal 'National Endowment for the Arts' e messa in mostra in tutti i musei d'arte del paese. I cristiani con una salda visione biblica del mondo devono diventare direttori di questi musei e delle agenzie governative, ...ma quand'è l'ultima volta che avete sentito un adolescente in una delle vostre chiese evangeliche o carismatiche parlare di una carriera del genere? Tali cose sono troppo mondane per loro, o semplicemente di scarsa importanza se paragonate agli obiettivi religiosi.

Negli ultimi anni l'università di Regent ha cominciato ad addestrare i suoi laureati per queste carriere, e questo è stato un corroborante inizio. La Christian Broadcasting Network cerca sempre più di diventare un 'family channel' ovvero un canale completo rivolto alle famiglie. La rivista settimanale 'World' è distribuita su scala nazionale e presenta tutti i tipi di notizie da un punto di vista biblico. Il film 'Worldwide Pictures' di Billy Graham è un esempio ammirevole di filmografia, e tuttavia la maggior parte di questi prodotti non raggiunge il grande pubblico proprio perché questi sono conosciuti come film da circuito evangelico.

In aggiunta alla produzione di film e di giornali concepiti largamente per un pubblico cristiano, dobbiamo anche offrire delle fonti nelle arti e nei mezzi di comunicazione che abbiano un impatto sulla generalità delle persone con un messaggio biblico. Come Agostino potrebbe dire oggi: "La televisione, i film e i video sono i libri degli ignoranti"! I cristiani devono utilizzare queste fonti artistiche per comunicare la completa visione cristiana del mondo alle centinaia di milioni di persone che oggi la ignorano.

Gli uomini d'affari cristiani devono investire e comprare nelle maggiori reti televisive, negli studios cinematografici e nelle catene teatrali in tutta la nazione. Devono acquistare i maggiori giornali, come i Moonites fecero qualche anno fa con il Washington Times. Devono comprare gli studi di registrazione e le principali case discografiche. Devono ristabilire un ufficio per Hollywood e un codice per i film che sia secondo la volontà di Dio. 'Good News Communications' sta lavorando per questo, e ha già aperto un ufficio ad Hollywood. È importante che tutti noi siamo presenti come sentinelle di tutta la spazzatura mondana in circolazione, ma come potremmo aspettarci che si produca qualcosa di diverso? I cristiani devono saper andare oltre tutto questo e diventare loro stessi i produttori, non soltanto dei recensori. L'idea di spendere tanti soldi in queste cose sembra ardua da realizzare,

specialmente quando ministri cristiani in televisione ci dicono che dovremmo usarli per sovvenzionare i loro programmi.

Fino a quando non cominceremo di nuovo a vedere che tutto questo è vera spiritualità e che è essenziale per la redenzione della nostra cultura, questa redenzione non ci sarà mai. Continueremo ad essere la maggioranza elettiva in America, continuando a lamentarci nei nostri salotti che quelli dalla nostra parte, la maggioranza pro-vita, pro-famiglia e pro-moralità non riceve mai abbastanza attenzione nei notiziari o programmi decenti in prima serata. I mezzi di comunicazione continueranno a controllare le elezioni, l'opinione pubblica, e il taglio dei dibattiti sulle questioni attuali.

In 'A Time for Anger', Franky Schaeffer afferma:

"È giunto il tempo per quelli che sono cristiani di riaffermarsi nelle arti. Ed è giunto il momento per la comunità cristiana di sostenerli. Dobbiamo riempire l'immaginario collettivo con le immagini della visione cristiana. Le arti e i mezzi di comunicazione devono essere un punto focale di protesta contro il mondo pagano che ci ha sommersi, mentre noi tenevamo le nostre teste cristiane sotto la sabbia della 'spiritualità'.⁵

Gesù e i profeti furono i maestri del loro tempo nel raccontare storie. Un mezzo di comunicazione è semplicemente uno strumento per raccontare una storia. Dobbiamo imitare il nostro Signore, e prendere di nuovo le armi della nostra Guerra che sono "potenti in Dio a distruggere le fortezze, affinché distruggiamo le argomentazioni ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio e rendiamo sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo" (2 Corinzi 10:3-5).

Lee Grady scrive:

"Ove esiste libertà di religione, di parola, e di stampa il Vangelo può diffondersi apertamente, senza ostacoli. È stato proprio qui, negli Stati Uniti, che la tecnologia più rivoluzionaria delle comunicazioni è stata inventata e sviluppata: la radio, la televisione, il telefono, internet e i sistemi satellitari. Questi strumenti hanno reso oggi anche le nazioni più tiranniche vulnerabili ai principi del Vangelo, assoggettandole al giudizio della gente. Il seme del messaggio di Cristo, trasportato via etere, con video cassette o attraverso la radio, penetra oggi perfino nelle nazioni più chiuse del mondo. E ovunque il seme viene gettato, l'idea cristiana di uomo e di governo prende piede. Così è avvenuto in America. Sta succedendo oggi a Mosca, Bucarest e Praga. Accadrà quasi certamente anche a Pechino, Baghdad e Teheran".⁶

Capitolo 11

La struttura d'un governo secondo Dio

L'invocazione della democrazia

Oggi, come negli anni passati, milioni di cittadini dell'Est Europa, della Russia, della Cina e di molti altri paesi, protestano e invocano la libertà. Essi associano la libertà alla democrazia, pensando che la democrazia sia necessaria per correggere i problemi della loro nazione. Ma molte persone non sanno veramente cosa sia la democrazia, o cosa la faccia funzionare. Esistono certi principi che si possono far derivare dalla Bibbia, come anche dai tentativi di democrazia succedutisi nella storia del mondo, che dobbiamo imparare se non vogliamo soffrire per quegli stessi terribili errori già commessi da altri, nel tentativo di stabilire un governo libero [Questi principi sono esaminati al Capitolo 1].

L'invocazione della democrazia è comune oggi a molti paesi nel mondo. Milioni di persone di ogni razza e cultura riconoscono il bisogno di una riforma nella loro società. Quasi la metà della popolazione mondiale (2,1 miliardi di persone) vive nella povertà. Cinquecento milioni di persone sono sull'orlo della denutrizione. 110 paesi hanno documentato violazioni dei diritti umani fondamentali, fino alla tortura. Il numero di persone assassinate dai loro stessi governi totalitari nel XX secolo supera di quasi quattro volte quello delle vittime di tutte le guerre. Il numero di rifugiati nel mondo è di circa 28 milioni ogni anno. A queste terribili statistiche, si aggiungono il terrorismo internazionale, la minaccia di una guerra nucleare e l'incremento dei colpi di stato militari.

Di fronte a tali problemi mondiali, esiste nel mondo un movimento verso la democrazia. In tutti i continenti si ritrovano moltitudini di persone che aspirano a essa. Tuttavia, il termine 'democrazia' assume diversi significati a seconda delle persone, e per questo motivo richiede un'adeguata definizione e una spiegazione.

Molte persone associano semplicemente i due concetti di libertà e democrazia, come se fossero la stessa cosa. In realtà, la democrazia esiste al fine di proteggere la libertà. La protezione dei diritti individuali e delle libertà è il fine, ma la democrazia è il mezzo. Ci sono diritti che tutti i popoli riconoscono come inalienabili, vale a dire, diritti che non possono essere negati ad alcuno senza sfociare nell'ingiustizia. Tra questi il diritto alla libertà di religione, di parola, di assemblea, di stampa, di petizione e di autodifesa. Tutti i diritti inalienabili si possono riassumere in tre categorie: il diritto alla vita, il diritto alla libertà e il diritto di proprietà. Tutti gli esseri umani riconoscono il fatto che uccidere, derubare o opprimere un'altra persona sia sbagliato, indipendentemente dal fatto che a commettere questi atti sia un singolo o un governo.

Abramo Lincoln disse che: "Tutti noi proclamiamo la libertà; ma, pur utilizzando la stessa parola, non intendiamo la stessa cosa... Il pastore allontana il lupo dalla gola delle pecore, cosa per cui la pecora ringrazia il pastore come suo liberatore, mentre il lupo lo denuncia per quella stessa azione;... è chiaro che la pecora e il lupo non sono d'accordo sulla definizione di libertà". Lincoln disse che alcuni credono che la libertà significhi "che ciascun individuo nella società possa fare ciò che più gli piace di se stesso e dei guadagni del suo lavoro". Mentre altri credono "che alcuni possano fare ciò che più piace a loro con i guadagni del lavoro altrui".

La vera libertà non è affatto licenziosità sfrenata. Il governo deve fornire un sistema di giustizia con il quale correggere il male, proteggendo al tempo stesso i diritti inalienabili degli individui nella società. Quindi, quella stessa struttura di autorità che governa il popolo deve anche saper limitare il governo stesso.

Il termine 'democrazia' significa letteralmente 'governo del popolo'. La storia del mondo mostra che quando il popolo governa la propria nazione, i suoi diritti sono più tutelati di quando sono uno o pochi uomini a farlo. Il potere centralizzato nelle mani di pochi si può corrompere molto facilmente. Ma è anche vero che il potere nelle mani di molte persone può essere altrettanto corrotto.

La democrazia pura, sperimentata nell'antica Grecia e in Francia 200 anni fa, si è dimostrata non soltanto impraticabile, ma anche pericolosa. Quando il popolo governa direttamente, esso tende a favorire il volere della maggioranza a scapito dei diritti individuali delle minoranze. Ne consegue che la tirannia si può trovare anche nella democrazia pura. Questa può diventare una specie di 'governo delle folle' e dura solo finché le minoranze minacciate si uniscono contro la maggioranza, facendo uso della forza come autotutela. Il risultato sono il caos e l'anarchia, come quelli già visti nei 'regni del terrore' in Francia subito dopo la Rivoluzione. Di solito, in questi casi l'ordine viene restaurato solo attraverso un governo totalitario, come avvenne in Francia con l'ascesa di Napoleone Bonaparte. Questo ciclo si era già ripetuto nei tentativi democratici della Grecia e della antica Roma.

Il padre della Costituzione degli Stati Uniti, James Madison, notò che le democrazie "erano state spettacoli di turbolenza e contenziosi... incompatibili con la sicurezza personale o i diritti di proprietà".

La democrazia pura è quindi da evitare. Come? Applicando i principi di rappresentanza e di una legge fissa e superiore, che sono collegati al termine 'repubblica'. Una forma biblica di governo si definisce meglio come 'repubblica democratica rappresentativa', oppure come 'democrazia costituzionale'. Per questo, tali elementi vanno tenuti bene a mente quando utilizziamo il termine generale di 'democrazia'. Sarebbe però decisamente meglio dire 'repubblica democratica' o 'democrazia rappresentativa' o 'repubblica costituzionale'.

Dobbiamo tuttavia meglio definire gli aspetti pratici della democrazia, se vogliamo evitare l'errore degli altri movimenti democratici della storia. Di seguito sono riportate sette strutture fondamentali di governo che si ritrovano nella Bibbia, e che sono necessarie per proteggere e

garantire i diritti e le libertà individuali. Esse costituiscono la struttura essenziale di un governo secondo Dio.

La struttura d'una repubblica costituzionale

Decentralizzazione del governo - Federalismo

Abbiamo visto al Capitolo 3 che la tendenza dei pagani è sempre quella di accentrare il potere. Questo ebbe inizio con la costruzione della Torre di Babele in Genesi 11, che fu condannata da Dio.

Dato che il potere nelle mani del popolo è una premessa basilare per un governo democratico, il governo andrebbe tenuto il più vicino possibile al popolo. A questo scopo si può formare un governo nazionale più piccolo affiancato da forti governi regionali e locali. La repubblica ebraica aveva un governo costituito da un sistema decentralizzato e basato sulla famiglia. Aveva governi locali di città e tribù (regionali), indipendenti dal governo nazionale. Questi erano noti come 'gli anziani' delle città, che si incontravano alle sue porte (Esodo 24:1; Numeri 11:16,17).

Una tale divisione dei poteri è una salvaguardia contro la tirannia della centralizzazione, dal momento che consente al popolo di partecipare quanto più possibile al governo e di controllare i passaggi di potere dei governanti in carica (ad esempio, se in 1 Re 12:1-16, Roboamo avesse dato ascolto al popolo e ai suoi consiglieri, forse la nazione di Israele non sarebbe stata divisa). La storia ha dimostrato che la centralizzazione del potere governativo distrugge la libertà e i diritti dell'uomo. La via per ottenere un governo buono e stabile è quella di suddividere il potere fra le persone e le istituzioni locali, invece di metterlo tutto nelle mani di un unico organismo.

Il governo civile di uno stato dovrebbe essere diviso in molti sottolivelli (locale, regionale e nazionale). Il potere di ciascun livello andrebbe chiaramente definito come sovrano nelle sue specifiche aree. Nessun grado di governo dovrebbe avere il diritto di usurpare la giurisdizione di un altro. La stragrande maggioranza del potere dovrebbe rimanere a livello locale.

I poteri limitati del governo nazionale dovrebbero essere chiaramente definiti all'interno di una costituzione e riguardare quegli aspetti che coinvolgono la nazione intera, come ad esempio la difesa, la politica estera, la regolamentazione del commercio interregionale e con l'estero, le leggi sulla cittadinanza, il conio e i diritti di proprietà. Tutti gli altri poteri dovrebbero rimanere nelle mani del popolo, ovvero all'interno di governi locali o regionali. I poteri dei governi locali e regionali possono avere anch'essi una costituzione scritta inerente a questioni come la regolazione dei traffici e degli affari, i lavori pubblici, le procedure di voto e quelle per la legge e l'ordine pubblico.

Gesù Cristo insegnò il principio del governo limitato e della sfera di sovranità in Matteo 22:36-40. Egli affermò che 'Cesare' può fare solo certe cose definite. Altre istituzioni, come la chiesa e la famiglia, hanno altre responsabilità ben definite e, di conseguenza, i loro relativi diritti sovrani giurisdizionali. Questo è vero anche per quanto riguarda i rapporti fra i governi locali e quelli nazionali.

Costituzionalismo

Il concetto di costituzionalismo ebbe inizio con la repubblica ebraica, quando Mosè presentò al popolo il Libro del Patto del monte Sinai. In esso era contenuto il Decalogo e il relativo corpo di leggi. Contrariamente all'impressione che uno potrebbe avere oggi, vedendo questo come un'arbitraria imposizione dall'alto della legge, la realtà è che queste leggi, pur scritte da Dio stesso, vennero lette e sottoposte al popolo perché le adottasse. Il popolo doveva acconsentire a vivere sotto queste leggi prima di poterne beneficiare (Esodo 19:5-8; 20:2-17). Questo fu l'inizio del concetto di patto nazionale o costituzione, che deve essere approvata dal popolo prima che il governo venga legittimato.

Più tardi, quando Israele aveva un re, questo sovrano dovette stringere un patto con il popolo nel quale s'impegnava a governare secondo il Libro della Legge, cioè la loro costituzione (1 Cronache 11:3; Deuteronomio 17:14-20). Davide non riteneva sufficiente essere già stato unto re da un profeta del Signore: doveva anche stringere un patto con i rappresentanti del popolo. Questa idea si trova ben articolata nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, nella quale si afferma che: "i giusti poteri derivano dal consenso dei governati".

Questa idea fa parte del concetto di federalismo: il termine 'federalismo' deriva infatti dalla parola latina 'foedus', cioè patto. In un governo decentralizzato, una costituzione o un contratto

scritto permettono al popolo di controllare che il governo nazionale non vada oltre la propria autorità legittima. Questa usurpazione del potere si può combattere quando i governi locali e regionali si alleano fra loro.

In un governo decentralizzato è la costituzione, e non il partito al governo nazionale, ad essere suprema. Essa si dovrebbe poter modificare solamente con il consenso del popolo e dei governi locali e regionali.

Un governo di libertà è un governo di leggi, non di governanti o di maggioranza. In una democrazia pura, governa la semplice maggioranza della popolazione (appena sopra il 50%). In un governo di questo tipo però i diritti delle minoranze possono trovarsi a rischio. La miglior forma di democrazia è dunque la democrazia costituzionale; in essa la legge è suprema, e protegge i diritti di tutti.

Nel corso di gran parte della storia, i popoli sono stati governati da leggi imposte dai sovrani; in questo, essi non hanno avuto scelta. In una democrazia invece, il popolo forma la propria costituzione e acconsente a rispettarla. È così che si crea un governo di leggi del popolo, e non dei governanti. Sia il popolo che i governanti sono sottoposti alla legge. Questo è un punto fondamentale per la protezione dei diritti individuali alla vita, alla libertà e alla proprietà. I cittadini vanno protetti non soltanto dalle azioni dannose di altri cittadini, ma anche dagli abusi del loro stesso governo. Dal momento che la legge, e non i governanti, è il potere supremo, il popolo sarà sempre protetto dalla tirannia di chi governa.

Una costituzione definisce e limita i poteri di un governo. Essa agisce come una catena che vincola i governanti affinché questi non abusino del loro potere. È inoltre scritta, così da non essere mai dimenticata.

Qualunque forma di governo nella quale sia la legge a governare darà libertà al popolo a essa sottoposto, e quel popolo diventerà 'socio' di quella legge; qualunque governo che si opponga a questo principio sfocerà invece nella tirannia.

Una costituzione formata dal popolo non deve negare i diritti altrui. Le leggi si devono applicare equamente a tutti, indipendentemente da posizione politica, religione, razza, condizione economica, stato sociale o credo. Tutti sono uguali di fronte alla legge, per quanto concerne la protezione della vita, della libertà e dell'acquisizione di proprietà.

Una forma di governo parlamentare si realizza quando la fonte suprema delle leggi è il parlamento, piuttosto che una costituzione scritta superiore. Il parlamento però tende a favorire quel gruppo che conquista la coalizione di maggioranza, e potrebbe potenzialmente violare a suo piacimento i diritti delle minoranze e degli individui. Qualunque approccio ai diritti che si basi su diritti speciali di razza o gruppo è, in definitiva, pericoloso per i diritti di quei gruppi che non sono nelle grazie del governo al potere. La rappresentanza geografica è biblica, ma quella etnica o tribale no (a meno che tutti i componenti di una tribù o di un gruppo etnico si trovino entro i confini di un'area geografica, non abitata da alcun altro gruppo) (Esodo 24:1; Numeri 11:16,17).

Separazione dei poteri

Una delle difficoltà nella formazione di qualunque governo in cui gli uomini governano gli uomini è che bisogna prima di tutto assicurarsi che il governo controlli i governati, poi che il governo controlli se stesso. Gli uomini tendono ad abusare del potere, specialmente quando ne ricevono troppo. È stato detto che ogni forma di potere tende a corrompere: il potere assoluto corrompe in maniera assoluta.

Vista questa tendenza all'abuso, il potere dei governanti civili dev'essere limitato.

Come già sottolineato, quindi, la precisa definizione di poteri specifici all'interno della costituzione, consente tale obiettivo, il quale, per altro, lo si ottiene anche separando i poteri del governo in diverse branche, governate singolarmente da personale diverso. Ogni governo (che si tratti di monarchia, oligarchia, democrazia, eccetera) esercita queste tre funzioni: legislativa (fare le leggi), esecutiva (mettere in pratica ed eseguire le leggi) e giudiziaria (interpretare le leggi).

Nella repubblica ebraica troviamo un riconoscimento di queste tre funzioni in Isaia 33:22. Qui troviamo scritto che: "l'Eterno è il nostro giudice, l'Eterno è il nostro legislatore, l'Eterno è il nostro re". Dio, essendo un essere perfetto e saggio, può esercitare tutte e tre le funzioni con giustizia, ma l'uomo, finito e fallibile, non può farlo.

Inserire qui la Fig. 5

Sarebbe auspicabile anche una divisione delle funzioni e del personale all'interno dei dipartimenti legislativo, esecutivo e giudiziario. Questo avviene introducendo tre branche

separate con funzioni prescritte e separate (in una costituzione), che preveda che nessuna persona possa servire in due branche contemporaneamente. Questo funge da controllo interno contro gli abusi del potere governativo. Dal momento che gli uomini non sono angeli e tendono ad essere carenti di autocontrollo, la separazione dei poteri sarà una salvaguardia contro la tirannia.

Lo scrittore politico francese Montesquieu, scrisse nel suo *'Spirito delle Leggi'* (1748):

“Quando i poteri legislativo ed esecutivo si trovano riuniti nella stessa persona, o nello stesso corpo di magistrati, non può esistere libertà; poiché potrebbe sorgere dell'apprensione verso lo stesso monarca o il senato che potrebbero passare leggi tiranniche, o eseguirle in un modo tirannico. Di nuovo, non esiste libertà se il potere giudiziario non è separato da quello legislativo ed esecutivo. Se fosse unito al legislativo, la vita e la libertà dei governati sarebbero esposte a un controllo arbitrario: poiché il giudice sarebbe anche il legislatore. Quando fosse unito al potere esecutivo, il giudice potrebbe comportarsi con violenza e oppressione”.¹

La tirannia si verifica quando i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario sono raggruppati nelle stesse mani, di uno, di pochi o di molti. Questo è vero per tutti i governanti, che si tratti di signori ereditari, auto nominati o perfino eletti. Il semplice fatto di dare potere al popolo e permettergli di eleggere i propri capi non è affatto una garanzia di libertà per tutti. Mille despoti possono essere tanto oppressivi quanto uno solo. Non vogliamo stabilire un dispotismo eletto. Separare i poteri governativi in tre branche è uno dei tanti controlli sul governo necessari per evitare che i diritti e le libertà del popolo vengano messi a repentaglio.

Le tre branche dovrebbero anche essere indipendenti le une dalle altre, senza che alcuna branca avesse il totale controllo su un'altra. Ad esempio, la branca legislativa non dovrebbe avere il potere di rimuovere con troppa facilità quella esecutiva o quella giudiziaria.; e la branca esecutiva non dovrebbe poter prevaricare su quella legislativa o giudiziaria. Pur essendo indipendenti, queste tre branche non dovrebbero essere nemmeno completamente separate, ma dovrebbero unirsi in un sistema unitario di controllo ed equilibrio. Questo fa sì che ogni branca faccia da guardiano contro le prevaricazioni di un dipartimento sull'altro, evitando così che si sfoci nella tirannia.

Un esempio di controllo ed equilibrio si ha quando il potere esecutivo ha il diritto di porre il veto su leggi approvate dalla legislatura, e la legislatura è a sua volta in grado di superare il veto grazie ad una più larga maggioranza di voti dei propri membri.

Un sistema ben definito di controllo ed equilibrio aiuterà a mantenere la separazione dei poteri fra le tre branche. Mentre è vero che la separazione dei poteri produrrà dei conflitti fra le branche del governo, questo permetterà anche di preservare le branche stesse nonché il sistema di controllo ed equilibrio. Preservare le branche è tanto necessario quanto il costituirle.

Potere giudiziario indipendente e processo con giuria

Un'altra forma di controllo sugli uomini che abusano colpevolmente dei loro poteri governativi è quella di avere un sistema legale composto da giudici indipendenti dalla branca esecutiva o legislativa, e l'istituzione di processi con giuria. In una nazione sottoposta alla legge, qualsiasi violazione della legge richiede un giudice. I malfattori devono essere puniti e obbligati a fare ammenda per il loro crimine, tuttavia deve esistere anche un regolare processo della giustizia con il quale discernere i colpevoli dagli innocenti. I giudici non devono essere soltanto informati sulla legge, ma anche persone oneste che rifiutino la corruzione e non mostrino favoritismi.

La repubblica ebraica poneva l'enfasi su un sistema giudiziario indipendente ed imparziale (2 Cronache 19:5-10; Esodo 23:1-3; Deuteronomio 17:6; Levitico 20). Affermava anche, in passaggi come Deuteronomio 19:15-19, che:

- “ 1. una persona è innocente fino a prova contraria;
2. esiste il diritto al giusto processo legale;
3. una persona non può essere obbligata a testimoniare contro se stessa;
4. i rappresentanti dell'accusa devono essere personalmente presenti per accusare, in modo che la loro testimonianza possa essere verificata su più fronti;
5. esiste il diritto di appello ad una corte superiore (Deuteronomio 1:19)”.

La storia abbonda di esempi di giudici manipolati dalle autorità governative a favore dei loro obiettivi politici. Un organo giudiziario indipendente è essenziale per assicurare che i confini scritti stabiliti dalla costituzione vengano rispettati. Il sistema giudiziario dovrebbe anche

comporsi di persone non elette, che non siano cioè sottoposte a pressioni politiche. Le corti sono quelle che tengono d'occhio le branche legislativa ed esecutiva del governo, determinando la loro fedeltà agli standard costituzionali.

I singoli giudici, anche se non eletti, possono a volte essere manipolati da altri responsabili di governo e spinti a verdetti ingiusti, magari contro oppositori del governo stesso. Per questo motivo, per proteggere la libertà individuale e per garantire un giusto processo, è necessario che ci sia un sistema giudiziario che si avvalga di una selezione casuale di giurati, presi fra i membri della società. Questi membri della giuria dovrebbero, di norma, appartenere alla stessa classe sociale dell'imputato. Dovrebbero anche provenire dalla stessa città o area geografica dell'imputato, e tuttavia non essere a conoscenza di alcun fatto relativo al caso, in modo da non esserne influenzati. Anche la stessa giuria deve essere protetta da qualunque possibile forma di pressione governativa, affinché sia indipendente. Una giuria di pari può essere efficace poiché sa giudicare il carattere dell'accusato e la credibilità dei testimoni.

Una società è libera nel momento in cui si garantisce che né la libertà, né la proprietà possano essere sottratte al loro possessore fino a quando una dozzina dei suoi compatrioti emettano, sotto giuramento, una sentenza contro di lui o di lei. In assenza di un tale sistema giudiziario, il governo diventa arbitrario. La legislatura potrebbe allora promulgare leggi oppressive, o un giudice potrebbe deliberatamente male interpretare la legge.

Il sistema giudiziario con giuria fu abbozzato nella repubblica ebraica (Deuteronomio 19:15-21) e negli insegnamenti di Gesù relativi ai casi del popolo (Matteo 18:15-17). Fu poi sviluppato nella sua pienezza nella legge inglese, oltre mille anni fa. I governi sia fascisti che comunisti hanno sempre proibito il processo con giuria. Gli Stati Uniti, al contrario, conducono circa 120.000 processi con giuria ogni anno.

Polizia civile e forze militari

Un altro problema d'importanza cruciale quando si hanno uomini disonesti al governo è quello di avere la popolazione civile controllata dalle forze militari e di polizia. La repubblica ebraica separava chiaramente l'esercito dal potere esecutivo; Mosè ricopriva il ruolo esecutivo e Giosuè quello militare; Davide era il re, Ioab il comandante dell'esercito. Questi comandanti avevano autorità su una piccola armata di professionisti in tempo di pace, come ad esempio le 600 guardie del corpo di Davide nonché forze di pronto intervento fino al raduno completo dell'esercito (1 Samuele 23:13). Questi comandanti conducevano le strategie militari generali delle milizie quando erano chiamati in tempo di guerra, ma le divisioni dell'esercito avevano i loro ufficiali eletti localmente (Deuteronomio 20:9; Numeri 31:14). I membri dell'esercito fornivano le loro proprie armi, cosa che presupponeva il diritto al porto d'armi (1 Samuele 25:13; Numeri 31:3; 32:20). Qualunque tentativo di proibire il diritto di un individuo di portare armi era non biblico, nonché un tentativo di stampo pagano di centralizzazione del potere (Giudici 5:8; 1 Samuele 13:19-22). Le guide dell'esercito locale potevano rifiutarsi di prestare servizio se ritenevano che una guerra, mossa dalla loro nazione, fosse ingiusta (2 Samuele 20:1; 1 Re 12:16).

Il potere militare e della polizia è una necessità della società, per proteggere i cittadini dai nemici e dai criminali sia stranieri che interni. Un popolo saggio e prudente terrà sempre un occhio aperto ed attento su questo potere. Lo statista americano Thomas Jefferson disse che "la supremazia dell'autorità civile su quella militare" è un "principio essenziale" della democrazia. La sua stesura della Dichiarazione di Indipendenza condannava il re britannico per aver reso "il potere militare indipendente e superiore a quello civile" delle autorità, come anche per aver mantenuto "eserciti fissi senza il consenso del nostro popolo".

La storia del mondo ha dimostrato più volte che gli eserciti che sono, teoricamente, 'del popolo', vale a dire per proteggere gli interessi del popolo in generale, vengono in realtà strumentalizzati da potenti capi di governo per perseguire i propri scopi. Molte nazioni sperimentano colpi di stato più o meno regolari, a causa dei quali le loro nazioni vengono guidate dai generali dell'esercito anziché da 'presidenti' e 'costituzioni'.

Per poter assicurare il controllo civile sul potere militare, una costituzione potrebbe prevedere un capo di stato eletto ('presidente') come comandante in capo delle forze armate in tempo di guerra. Tuttavia, le regole per l'esercito dovrebbero essere stabilite da rappresentanti eletti del popolo diversi dai capi di stato. Questi rappresentanti eletti non dovrebbero poter spendere denaro per l'esercito per un periodo di tempo superiore alla loro rielezione. Questo per mantenere il supporto del potere militare da parte dei rappresentanti soggetto all'approvazione del popolo.

Gli ufficiali dell'esercito non andrebbero nominati dal capo di stato, ma dai rappresentanti eletti della loro rispettiva area geografica. La maggioranza dell'esercito di una nazione dovrebbe

essere semplicemente costituita da cittadini lavoratori in possesso delle loro armi, e che si potessero mobilitare con rapidità. Così facendo, non esisterebbe alcun esercito permanente di cui un capo politico potrebbe prendere il controllo. Questo sistema consente a ciascun cittadino di possedere la propria arma, dando a ciascuno la capacità di difendere se stesso e fornendo al popolo di una certa area geografica la possibilità di difendersi da quelle forze armate diventate marionette nelle mani del governo.

Le forze di polizia dovrebbero essere controllate a livello locale e regionale, nonché completamente separate dal potere militare. Il capo delle forze di polizia dovrebbe essere eletto e controllato dal governo locale. Il resto della polizia andrebbe assunto dal governo sotto forma di un normale impiego.

Elezione dei rappresentanti

Un'altra componente cruciale della struttura di un libero governo è l'elezione dei rappresentanti. Benché questi poteri ed uffici governativi siano severamente limitati e controllati, gli uomini che devono ricoprire queste cariche devono essere eletti fra il popolo e obbligati a rendere conto frequentemente al popolo per poter essere rieletti. Questo stabilisce il principio della responsabilità (il dover rendere conto).

Metà della legislatura nazionale della repubblica ebraica si componeva di una camera di ufficiali eletti chiamati 'giudici', selezionati in base alla popolazione e non alla rappresentanza regionale o tribale (Deuteronomio 1:13-17; Esodo 18:21-26). L'altra camera della legislatura era composta da due 'anziani' nominati e da due scribi/legali, che rappresentavano ciascuna regione geografica (tribù), oltre ai 24 sacerdoti, per un totale di 70 uomini. Questo corpo non eletto era noto come Sinedrio. I rappresentanti eletti del popolo invece venivano scelti sulla base della popolazione: decine, cinquantine, centinaia e migliaia. Mosè li eleggeva o 'nominava' solo dopo che essi erano stati scelti dal popolo (Deuteronomio 1:13).

Le elezioni frequenti sono essenziali, ma è anche vitale che queste elezioni siano libere. Questo significa che i candidati devono poter gareggiare senza le restrizioni relative all'appartenenza ad un certo partito. Un partito potrebbe benissimo dominare le elezioni, ma questo deve avvenire attraverso la vittoria nella battaglia sul libero mercato delle idee. Il diritto di ogni cittadino di formare un partito e di offrire candidati è fondamentale.

Anche il diritto di voto in una nazione non deve essere obbligatorio se davvero la nazione vuole essere libera. Deve essere volontario, e oltre a questo, aperto a tutti i cittadini senza distinzioni di razza, colore, stato sociale, religione o genere. Il voto deve essere anche segreto e con ballottaggio segreto, in modo da evitare l'influenza di qualsiasi forma di pressione o di timore di rappresaglia.

Una volta che le elezioni hanno determinato il vincitore, deve esserci un impegno di transizione pacifica e di cessione dei poteri da parte dei precedenti detentori delle cariche. È anche essenziale che tutti i candidati e i partiti in competizione lavorino uniti per il bene comune della nazione.

È tuttavia importante che non tutte le cariche governative vengano ricoperte sulla base della scelta popolare. Ad esempio, per bilanciare l'orientamento politico degli organi giudiziari, sarebbe preferibile che i giudici continuassero a essere nominati da rappresentanti eletti.

Un'altra necessaria misura di sicurezza per prevenire la tirannia ed assicurare cambiamenti più gradualmente salutari in una nazione è quella di stabilire l'elezione delle varie parti delle branche esecutive e legislative (a livello sia nazionale che regionale) in anni differenti. Questo impedirebbe cambiamenti radicali che non lasciassero all'elettorato il tempo di valutare pienamente tutte le possibili conseguenze del caso.

Legislatura Bicamerale

Una legislatura nazionale bicamerale esiste quando la responsabilità di fare le leggi è divisa fra due camere. Uno dei motivi per cui vengono divisi è quello di creare una salvaguardia o controllo, in modo tale che prima di rendere effettiva una legge essa debba passare per l'approvazione di due organi distinti, per essere poi approvata dal potere esecutivo. Questa struttura si basa sulla visione biblica dell'uomo il quale, essendo nel peccato, tende ad abusare del proprio potere. Thomas Jefferson disse:

"Cos'è che ha distrutto la libertà e i diritti dell'uomo in ogni governo che sia mai esistito sotto il sole? Il fatto di generalizzare e concentrare tutti i pesi e i poteri in un'unica istituzione... La strada per un governo buono e stabile è quella di non affidare tutto ad uno solo, ma di dividere".

Nel creare due 'camere' nella legislatura dovrebbe esserci una chiara delega di autorità, per chiarire quali leggi abbiano origine in ciascuna istituzione. Ad esempio, una camera potrebbe

avere il potere esclusivo di fare leggi relative alla tassazione e alla spesa, mentre l'altra potrebbe avere semplicemente il potere di apporvi il proprio veto. La seconda camera potrebbe fare leggi relative alla Guerra, alla difesa e alle questioni estere, e la prima potervi mettere il proprio veto. Nello stabilire il modo in cui le due camere vengono costituite, la Bibbia mostra che questo andrebbe fatto in modo tale che una camera rappresenti le regioni o gli stati, e l'altra casa rappresenti gli individui in base al numero di popolazione. La prima camera non andrebbe eletta con voto popolare ma piuttosto dallo stato, o dalle legislature statali o regionali così da rappresentare in modo forte gli interessi di quelle aree in generale, nonché per evitare una centralizzazione del potere. Le legislature statali o regionali sapranno come meglio selezionare un rappresentante che sia conosciuto e qualificato a lavorare per gli interessi della regione o dello stato.

L'altra camera, tuttavia, ha bisogno di essere organizzata in modo tale che i suoi rappresentanti siano eletti direttamente dal popolo per parlare per suo conto sulle varie questioni. È proprio questo corpo, che risponde direttamente al popolo, che dovrebbe ricevere il maggior potere sul portafoglio (il potere di tassazione e di spesa).

Questa fu la forma di governo adottata nella prima repubblica ebraica. Esisteva un gruppo di responsabili eletti dal popolo in base alla popolazione. Tutto era cominciato quando Ietro, sacerdote di Madian, aveva consigliato Mosè su come migliorare il governo, in Esodo al capitolo 18. Mosè raccontò il fatto in Deuteronomio 1:13-15. Egli aveva comandato al popolo:

“Prendete nelle vostre tribù degli uomini savi, intelligenti e conosciuti, e io li confermerò come vostri capi». Voi mi rispondeste: «È bene che facciamo quello che tu proponi». Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e conosciuti, e li nominai sopra di voi come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine, e come responsabili nelle vostre tribù”.

Questi erano noti come 'giudici' o 'ufficiali' (Il termine 'giudice' era anche utilizzato per posizioni nelle branche giudiziaria ed esecutiva del governo).

Questi 'ufficiali' erano un gruppo di rappresentanti diversi da quei responsabili non eletti dei vari clan e delle tribù noti come 'anziani', ai quali Ietro e Mosè avevano illustrato per la prima volta il loro piano in Esodo 18:12. Questi anziani erano settanta di numero (Esodo 24:1 e Numeri 11:16,17). I 'Settanta' divennero noti in seguito come Sinedrio. (Nel corso dei secoli il Sinedrio fu modificato per includere non soltanto gli anziani ma anche i sacerdoti e gli scribi, benché questo non fosse il piano originale).

Questo modello di governo fu adottato dagli Stati Uniti d'America nella loro Costituzione originale, con un Senato eletto dalla legislatura dello stato e la Casa dei Rappresentanti eletta direttamente dal popolo nei distretti determinati dalla popolazione. Nel 1913 fu però apportato un emendamento alla Costituzione che rese il Senato un organo eletto direttamente dal voto popolare, diversamente dal modello biblico.

Queste sette strutture di governo, basate su idee e modelli biblici, forniranno una salvaguardia per la protezione dei diritti individuali dati da Dio alla vita, alla libertà e alla proprietà. Dovremmo tenere a mente il fatto che lo scopo del governo civile è quello di proteggere i cittadini rispettosi della legge e di punire i criminali. Esso non ha giurisdizione sulla mente e sull'anima. Quindi, al governo dovrebbe essere proibito di interferire con la chiesa, la stampa, la scuola e il libero mercato. La Costituzione Americana fece proprio questo principio quando affermò che: *“Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech, or of the press”*.

(“Il Congresso non dovrà promulgare leggi che riguardino istituzioni religiose, o che ne proibiscano il libero esercizio, o che ne limitino la libertà di parola o di stampa”).

Benché sia importante stabilire queste strutture bibliche di governo, è ancora più importante che i cittadini di una nazione lavorino continuamente per eleggere in carica uomini di Dio che sappiano stabilire la giustizia anche in assenza di una forma di governo ideale. Dobbiamo tenere a mente che, come scrisse William Penn nel suo 'Frame of Government for Pennsylvania' del 1682, “per quanto buone leggi facciano bene, buoni uomini fanno meglio”.

Principi di economia cristiana

Definizione di economia cristiana

Dal momento che l'economia è la scienza che si occupa della produzione, della distribuzione e del consumo di beni e servizi, l'economia cristiana è "la disciplina che studia l'applicazione dei principi o leggi bibliche alla produzione, distribuzione e al consumo di beni e servizi". Si occupa del "modo in cui gli uomini utilizzano le risorse naturali, le idee e le energie che Dio ha dato loro per far fronte ai loro bisogni umani e per glorificarLo".¹

Un'economia cristiana fluisce dal cuore dell'uomo verso l'esterno

Il cristianesimo produce nell'uomo una libertà interna che sta alla base dell'economia cristiana. Il cambiamento che Cristo porta all'interno dei cuori produce un carattere cristiano e l'autogoverno, entrambi necessari affinché un'economia sia prospera. Il carattere e l'autogoverno cristiani producono:

- persone che non rubano. Ogni anno le aziende americane perdono miliardi di dollari per colpa dei furti a opera dei loro stessi dipendenti. Si tratta di un furto molto superiore a quello dei non dipendenti;
- persone dotate di una forte etica che lavorano sodo e sono produttive. Questo fa crescere l'economia;
- persone che risparmiano e investono per acquisire nel tempo maggiori profitti;
- persone che si preoccupano per la loro discendenza e che cercano di trasmetterle una ricchezza maggiore di quella che esse hanno ricevuto.

La verità del Vangelo conferisce all'uomo anche nuove idee e creatività, che lo assistono nell'incremento della sua ricchezza materiale. Questo si verifica quando l'uomo crea scuole nuove e migliori. Inoltre, molti acquisiscono la consapevolezza del fatto che Dio ha dato loro abbondanza per governare la terra e che, se domandano il Suo aiuto, lo ottengono.

Oltre a portare all'uomo libertà interna, l'introduzione del cristianesimo in una nazione si manifesta anche esternamente nella libertà politica. Per un'economia cristiana è necessario un governo che agisca secondo principi biblici. Come afferma Verna Hall: "il governo è la casa nella quale vive l'economia". Le sue scelte devono promuovere e proteggere la libertà economica.

La libertà economica fluisce dunque dalla libertà personale e governativa. Charles Wolfe afferma che questa libertà comprende "la libertà di un popolo di possedere una proprietà... di scegliere il proprio lavoro... di tenere per sé i frutti del proprio lavoro... di comprare e vendere in un libero mercato, nel quale i salari e i prezzi sono stabiliti non da un decreto del governo ma dal volontario scambio tra uomini e donne liberi".

Fattori di produzione in una società

Detto in modo semplice, la 'ricchezza materiale' è il prodotto delle 'risorse naturali' unite a 'energia umana' e accompagnato dall'utilizzo di 'strumenti'. Wolfe ha rappresentato questo concetto con la seguente formula:

$$\mathbf{R.N. + E.U. \times S. = R.M}$$

Risorse Naturali + Energia Umana x Strumenti = Ricchezza Materiale

Se le risorse naturali aumentano, aumenta anche la ricchezza materiale. Se si esercita l'energia umana, aumenta sempre la ricchezza materiale. Se si creano strumenti migliori, è di nuovo la ricchezza materiale a crescere. Quest'equazione per la ricchezza dell'uomo è applicabile a qualunque nazione del mondo, ma esiste un'enorme differenza nel modo in cui gli uomini di una società cristiana vedono il mondo e vi applicano la loro energia fisica e mentale rispetto al modo in cui lo fanno gli uomini di una società secolare. Esamineremo i fattori di produzione esistenti in una società sia cristiana che secolare.

In una società cristiana con grande libertà economica

Risorse Naturali

Dio creò l'uomo sapendo che avrebbe avuto certe necessità fondamentali come cibo, vestiti e un tetto. Dio creò anche tutto ciò che era necessario per provvedere a quei bisogni. Prima di tutto, Dio creò le risorse naturali. Gli uomini con una visione del mondo cristiana credono che Dio abbia loro provveduto tutto ciò di cui hanno bisogno e, di conseguenza, hanno la fede per cercare, trovare e lavorare le abbondanti risorse naturali. Quando le risorse naturali disponibili per l'uomo aumentano, aumenta anche la sua ricchezza.

Energia Umana

Dio non creò soltanto le risorse naturali, ma dotò anche l'uomo di un'energia umana. Dio gli disse di "avere dominio" o regnare sulla terra (Genesi 1:26). L'uomo fu posto nel giardino per coltivarlo e curarlo (Genesi 2:15), cosa che richiedeva un lavoro. In seguito alla caduta, coltivare il terreno richiese un supplementare "sudore della fronte" umana" (Genesi 3.19).

In una società cristiana, l'uomo è ispirato da Dio al lavoro. Inoltre, in una nazione che gode di libertà economica, gli uomini sono messi in grado di condividere i frutti del loro lavoro, cosa che li incoraggia a investire energie maggiori. Quando l'uomo lavora più duramente e utilizza più energia umana, la sua ricchezza materiale (e quella della nazione) aumenta.

Strumenti

Fin dal principio, l'uomo fu incapace di coltivare il suolo e di regnare sulla terra, o perfino di far fronte alle sue più elementari necessità, con il solo ausilio delle mani nude. Wolfe scrive che per "usare le risorse naturali che Dio aveva creato e trasformarle in ...cibo, abiti e un riparo" e per far fronte ai bisogni dell'uomo furono necessari degli strumenti. Essi lo aiutarono a "dissodare il terreno, tagliare alberi e segare il legname, estrarre e raffinare minerali, tosare pecore e filare la lana". Sapendo questo, Dio diede all'uomo "idee per l'invenzione e la realizzazione di strumenti". All'uomo vennero donate "l'intelligenza e la forza fisica", cioè "energia mentale e muscolare" per attingere dalle risorse naturali e creare gli strumenti di cui aveva bisogno.

L'uomo si è servito degli strumenti fin dal principio. Adamo e Caino erano agricoltori e probabilmente utilizzavano utensili semplici (forse solo una zappa e una vanga) e qualche genere di setaccio o strumento tagliente per il grano. Abele era un pastore, e, probabilmente, aveva una verga e un bastone. La Bibbia contiene molti riferimenti agli strumenti. Wolfe riporta, fra i tanti, "martelli, asce... aratri tirati da buoi, macine per tritare,... fornaci per raffinare l'argento e l'oro, forni e padelle da frittura".

Wolfe scrive: "L'utilità di ciascun strumento è misurata dalla quantità di tempo e di energia che esso fa risparmiare; e dall'aumento di quantità (o) qualità dei beni e dei servizi che si possono produrre grazie al suo utilizzo".

La tabella seguente mostra il modo in cui lo sviluppo degli strumenti agricoli ha prodotto un progresso economico (ricordiamo che gli strumenti sono un fattore di moltiplicazione nell'equazione della ricchezza materiale).

Inserire qui la Fig. 6

Lo sviluppo di strumenti migliori si è verificato soprattutto nelle nazioni in cui la gente ha avuto accesso alla verità della Bibbia (e dunque alla mente di Cristo), il che l'ha resa capace di ricevere molte idee per inventare strumenti nuovi e più funzionali. Come abbiamo già visto, questi miglioramenti degli strumenti hanno fatto aumentare la ricchezza materiale dell'uomo.

Dovremmo tenere a mente che la produttività umana è una conseguenza non soltanto di strumenti migliori, ma anche di un miglior utilizzo degli stessi. È per questo motivo che dobbiamo essere diligenti nel nostro lavoro. Dio ha fornito all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per il suo benessere – risorse naturali, energia umana e idee per la creazione di strumenti – ma l'uomo deve mettersi al lavoro per trasformare tutto ciò in cibo, abiti, case e in tutte le altre cose che gli servono per supplire ai suoi bisogni umani. Il lavoro è l'atto di diritto alla proprietà.

In una società secolare con libertà economica limitata

I fattori di produzione nell'equazione **R.N. + E.U. X S. = R.M.** sono visti in un modo diverso in una società secolare, da quelli cioè che hanno una visione del mondo non cristiana.

Risorse Naturali

In una società secolare non esiste quella fede nella provvidenza di Dio e, di conseguenza, gli uomini trovano meno risorse naturali. Il secolare o socialista ha una mentalità delle risorse ristretta, e vede il mondo come una torta (questo è quello che c'è) che va divisa in modo che tutti ne ricevano un pezzetto. In contrasto, il cristiano sa che il potenziale in Dio è illimitato e che non c'è scarsità di risorse nella terra di Dio. Le risorse aspettano solo di essere sfruttate.

Noi non viviamo in un mondo a corto di risorse. Le riserve conosciute di minerali e di fonti energetiche sono maggiori oggi di quanto non lo fossero nel 1950, nonostante l'aumento dei consumi. Le idee che ci consentono di attingere alle risorse naturali sono illimitate. Ad esempio, circa 100 anni fa, gli indiani d'America usavano il petrolio solo per spalmarselo sul volto. Oggi, i nuovi utilizzi di quella risorsa naturale hanno trasformato la nostra economia portando standard di vita più alti per tutti. In anni recenti, il mondo dell'informatica è stato rivoluzionato grazie al chip al silicio, prodotto dallo stesso materiale di cui è fatta la sabbia.

Mentre molti secolaristi vedono il mondo come sovrappopolato, i cristiani sanno che Dio ha reso la terra sufficientemente grande e piena di risorse per sistemare tutte le persone che Egli sapeva sarebbero esistite. Nel mondo odierno c'è abbondante spazio e cibo per l'intera popolazione. Tutti i sei miliardi di persone sulla terra potrebbero vivere nel solo stato del Texas in villette familiari con giardino davanti e dietro, ed essere nutriti dalla sola produzione del resto degli Stati Uniti. Le attuali aree agricole, se sviluppate con le moderne tecnologie, potrebbero sfamare ben 31 miliardi di persone. La nostra terra ha abbondante spazio e moltissime risorse naturali.

Energia Umana

Le persone con una visione secolare del mondo non hanno né la forza ispirata da Dio, né un'etica del lavoro. Tale forza e carattere fanno sì che la gente sia più produttiva grazie al duro lavoro, l'onestà, l'investimento nel futuro e così via. Inoltre, la mancanza d'incentivi alla libertà che si ritrova nelle nazioni secolari con libertà economica limitata fa sì che l'uomo investa meno energia, dal momento che non può godere dei frutti del proprio lavoro. Il risultato finale è che la ricchezza materiale ne soffre.

Strumenti

I secolaristi sono tagliati fuori dalla Bibbia e dalla mente di Cristo (la principale fonte di creatività), e hanno quindi meno idee per inventare strumenti nuovi e migliori. La mancanza di strumenti nuovi e migliori impedisce alla produzione e alla ricchezza umana di crescere.

Se confrontiamo i fattori di produzione in società secolari e cristiane, scopriamo il motivo per il quale alcuni paesi prosperano e altri no. Wolfe scrive:

"Mentre gli uomini e le donne in tutti i paesi cercano di moltiplicare le proprie energie umane con l'aiuto di strumenti, per trasformare le risorse naturali in attrezzi e servizi utili, le società cristiane libere in genere lo fanno più efficacemente delle altre".

Esistono poche eccezioni a questa regola. Quella più evidente è la nazione del Giappone. Tuttavia, il motivo per cui il Giappone ha prosperato è che "essi hanno semplicemente imitato i principi e le tecniche sui quali fu fondata l'originaria prosperità dell'America" – principi che sono emersi dalla nostra società cristiana (e che oggi sono stati in parte abbandonati).

Come rivelato da Wolfe, i giapponesi hanno imitato l'etica del lavoro puritana, l'ingenuità Yankee, l'idea che "un soldo risparmiato è un soldo guadagnato", la responsabilità individuale per la qualità del lavoro, il dare ai lavoratori una voce in capitolo nel processo decisionale relativo agli affari, e incoraggiare i lavoratori e i responsabili a unirsi in una specie di alleanza volontaria.

L'applicazione di questi principi ha provocato l'enorme sviluppo della ricchezza materiale dei giapponesi, ma questa crescita si è verificata a spese delle maggiori libertà e della qualità della vita sotto molti altri aspetti. La ricchezza materiale non è l'unico aspetto di un'economia cristiana. La pressione al successo esercitata su tanti giovani giapponesi d'oggi è talmente elevata che molti non resistono allo stress. Molti 'si vendono' al proprio lavoro al punto da non avere più tempo per nient'altro.

- In un'economia cristiana le persone guadagnano di più lavorando di meno, il che significa che:
- la gente ha più tempo libero per adorare Dio, per l'istruzione, la ricreazione e il servizio al prossimo;
 - la gente ha più soldi da donare alle chiese, alle opere di carità e agli sforzi missionari all'estero;
 - la gente può permettersi più beni di lusso.

La vera ricchezza di una nazione

Anche se l'America in anni recenti ha abbandonato alcuni dei principi che hanno prodotto la nostra prosperità, essa rimane ancora la nazione più prospera del mondo. Wolfe scrive che: "il modo migliore per paragonare la vera ricchezza del popolo di una nazione con quella di un altro è guardare quante ore di lavoro servono a un operaio di fabbrica per guadagnare i soldi che gli occorrono per acquistare un bene di consumo primario nei negozi del suo paese".

Per comprare un chilo di pane, un operaio deve lavorare 18 minuti a Mosca, 12 minuti a Londra e 8 minuti a Washington. Per acquistare un'auto (Volga, Ford), quel periodo di lavoro è di 35 mesi a Mosca, 8 mesi e mezzo a Londra e 4,1 mesi a Washington.

Se visitate le Filippine, scoprirete che il costo degli abiti va da un terzo a un quarto di quello degli Stati Uniti. Questo potrebbe essere un vantaggio per il turista americano, ma quel prezzo rappresenta una percentuale del salario filippino (speso per gli abiti) molto superiore alla percentuale americana. Il salario medio di un operaio americano è circa 10 volte superiore a quello di un operaio di Manila. Di conseguenza, il filippino medio spende in abiti e cibo una percentuale del suo stipendio maggiore di quella degli americani, anche se questi prodotti sono, in effetti, meno cari. I filippini spendono molto di più di questo per altri prodotti, poiché gli elettrodomestici, le auto e altri beni non prodotti nelle Filippine costano addirittura di più che negli Stati Uniti.

Perché alcune nazioni sono nella povertà?

Come abbiamo visto, l'equazione **R.U. + E.U. x S. = R.M.** si applica a ogni nazione del mondo. Le società edificate su principi cristiani hanno una giusta visione delle risorse naturali, il carattere per esercitare le energie umane e l'accesso alla creatività di Dio che porta a migliori strumenti: tutto questo produce la crescita della ricchezza materiale. Mentre è vero che qualunque nazione che abbracci questa verità vedrà l'aumento della ricchezza materiale dei propri cittadini, è altrettanto vero che la maggior parte dei popoli e delle nazioni è ancora piuttosto povera. In effetti, il 46% del mondo vive oggi nella povertà. Perché? Alcuni affermano che il motivo sia che molte nazioni non hanno risorse naturali. Rimane il fatto però che alcune nazioni, come il Giappone, pur avendo scarse risorse naturali sono molto prospere. Ci sono anche molte nazioni con risorse naturali abbondanti e che sono molto meno prospere di altre che ne hanno meno.

Il motivo principale per cui tante nazioni sono nella povertà è la mancanza di risorse spirituali e di verità. Una visione del mondo secolare impedisce lo sviluppo di ciascun fattore di produzione, cosa che riduce la ricchezza umana. L'India è un buon esempio di come la religione di un popolo abbia un impatto diretto sulla sua prosperità economica. Oggi l'India soffre di diffusi problemi legati alla fame, ma ciò non è tanto dovuto alla mancanza di cibo, quanto piuttosto al credo religioso della gente. La maggior parte degli indiani è induista. La religione induista insegna che le persone che muoiono si reincarnano anche in animali e, di conseguenza, proibisce l'uccisione di ratti, topi, mucche e altri animali.

In India ci sono 200 milioni di 'vacche sacre'. Ogni mucca mangia cibo sufficiente a sfamare sette persone. Solo il foraggio di queste mucche basterebbe a nutrire 1,4 miliardi di persone, cioè oltre un quarto della popolazione mondiale. I topi e i ratti, che gli indiani non uccidono, mangiano anch'essi molto del loro grano. Questo grano, per non parlare della carne delle vacche, fornirebbe cibo sufficiente per tutte le persone affamate dell'India.²

La condizione economica di una nazione dipende dalla sua religione.

L'incentivo del profitto

Abbiamo visto che la ricchezza materiale cresce in una società cristiana perché la fede e il carattere cristiani contribuiscono ad "ampliare, ravvivare e migliorare" i tre fattori di produzione. Ma, come scrive Charles Wolfe:

"Gli incentivi economici della libertà sono altrettanto importanti. Trovare e lavorare le risorse naturali come il petrolio e i minerali è estremamente costoso. Come lo è anche il lungo processo di ricerca, di sviluppo e di produzione di

strumenti di lavoro nuovi e più efficienti. La motivazione del profitto costituisce il necessario incentivo individuale in una libera economia cristiana basata sull'impresa individuale.

La storia dimostra che in una economia cristiana libera gli uomini tendono a inventare strumenti nuovi e migliori, a investire di più nella produzione di questi strumenti, e a utilizzare questi mezzi in un modo più efficiente che in una società secolare con una libertà economica limitata.

In anni recenti, molte delle nazioni che hanno operato sulla base dei principi economici comunisti, che eliminano l'incentivo del profitto, hanno cominciato a concedere più libertà alle imprese individuali, avendo riconosciuto che questo rende le persone più produttive.

Il lavoro agricolo comunitario privo d'incentivo individuale non funziona nemmeno fra cristiani che hanno in comune visione, obiettivi e scopi. I pellegrini ci diedero questo esempio durante i loro primi due anni in America. Obbligati dai contratti stipulati con i loro banchieri finanziatori, i pellegrini coltivarono la terra in modo comunitario. La mancanza d'incentivo al lavoro risultò in un raccolto talmente scarso che i pellegrini rischiarono di morire di fame durante il primo inverno. Per ovviare a questo problema, i responsabili passarono a un sistema d'impresa individuale nel quale ciascuna famiglia poteva coltivare il proprio appezzamento di terra e consumare i frutti del proprio lavoro. Il Governatore Bradford scrisse che "questo fu un grande successo poiché rese tutte le mani molto industriose... Le donne ora andavano volentieri ai campi, portando con sé i piccoli perché mettessero da parte il grano, piccoli che prima sarebbero stati considerati deboli e incapaci, e che si sarebbero potuti obbligare solo attraverso una grande tirannia ed oppressione".

Essi produssero un raccolto abbondante e non mancò mai più loro il pane. L'esempio mostra che "la confisca di proprietà e l'innestare il concetto di comunità in quello di ricchezza comune"³ non rende le persone felici né le fa prosperare, come invece sostenuto da uomini dell'antichità come Platone, o uomini moderni come Marx.

La ruota del progresso in un'economia cristiana

Il diagramma della 'ruota del progresso in un'economia cristiana' così come è stata pensata da Charles Wolfe, è un'eccellente immagine degli elementi necessari per un'economia prospera e in crescita. Esaminiamo le singole parti di questa ruota.

Il fulcro della libertà data da Dio

Abbiamo detto in precedenza che un'economia cristiana ruota attorno o fluisce dal cuore dell'uomo – cioè da quella libertà interiore che Cristo ci porta. Questa libertà data da Dio, che comincia internamente ma si manifesta esteriormente, è il fulcro della ruota del progresso in un'economia cristiana.

È importante riconoscere che questa libertà è garantita da Dio e non dagli uomini o dallo stato. Wolfe scrive che "se il fulcro della ruota è percepito come una libertà garantita dall'uomo o dallo stato, piuttosto che da Dio stesso, allora quella libertà può essere facilmente sottratta, completamente o in parte, e non esiste più una base affidabile per un'economia costante, coerente e libera".

Il fulcro, identificato con la libertà data da Dio, ha un nocciolo affidabile "al quale i vari raggi - ovvero i principi biblici di economia - possono agganciarsi con sicurezza". In effetti, solo un fulcro di libertà data da Dio può dar vita ai vari raggi, dal momento che soltanto un'economia di libertà permette agli uomini di praticare l'impresa individuale, l'autogoverno economico nonché di manifestare ciascun aspetto dei raggi stessi.

Inserire qui la Fig. 7

I raggi della cura e la legge

I raggi della ruota del progresso in un'economia cristiana vengono tenuti assieme, e la ruota può girare liberamente, grazie alla disciplina della legge di Dio e alla pratica della cura cristiana. Questi fattori costituiscono i raggi di responsabilità che mantengono la libertà economica sotto il controllo di Dio.

In economia – e nella società intera – la grande sfida non è soltanto quella di mantenere la libertà, ma di mantenerla con ordine. Per fare questo, le persone devono essere disciplinate dall'interno a non violare i diritti degli altri; di conseguenza l'uomo deve comprendere e obbedire alla legge di Dio. Se lo fa, i risultati saranno i seguenti:

- gli uomini rispetteranno la reciproca proprietà.

In molte nazioni odierne, la gente deve mettere una dozzina di lucchetti alle proprie auto e mura, recinzioni e allarmi per proteggere le sue case e i suoi affari, per impedire ad altri cittadini di rubare le sue proprietà. In un ambiente simile, la crescita dell'economia viene messa pesantemente a rischio;

- non ruberanno né s'imbroglieranno a vicenda.

Un recente visitatore degli Stati Uniti proveniente da un altro paese è rimasto colpito da molte cose che ha visto in questa nazione. Una di quelle che più lo hanno meravigliato è stata vedere che nelle edicole la gente metteva un quarto di dollaro e prendeva una sola copia di giornale. Ha ammesso che questo non sarebbe mai avvenuto nel suo paese, perché la prima persona del mattino avrebbe messo una moneta e preso tutti i giornali, per poi andarli a rivendere per le strade. Questo è solo un piccolo esempio di come la disonestà freni la libertà economica. Abbiamo menzionato in precedenza il fatto che le aziende americane perdono più soldi per i furti dei propri dipendenti che per cause esterne. Affinché l'economia di una nazione cresca, il suo popolo deve essere onesto;

- onoreranno i contratti.

Quando dei cittadini sono eletti o nominati per ricoprire cariche di governo, non devono usare il loro potere per erodere surrettiziamente il valore del denaro pubblico attraverso l'inflazione, e nemmeno devono ridurre gradualmente la libertà economica del popolo attraverso una regolamentazione eccessiva.

Un uomo d'affari cristiano in un paese in via di sviluppo aveva bisogno di far passare delle materie prime attraverso la dogana, in modo da soddisfare grossi ordini da parte di vari clienti. Prima di poter sbloccare questo materiale, dovette raccogliere 46 firme diverse da parte di vari ufficiali governativi. La maggior parte di questi ufficiali richiesero una bustarella prima di firmare e, quando alla fine lui si rifiutò di farlo, lo sblocco del materiale venne effettuato con un ritardo tale da impedirgli di rifornire i suoi clienti, con la conseguente perdita di migliaia di dollari. L'eccessiva burocrazia e la disonestà frenano la crescita economica.

Per mantenere una libertà economica, gli individui devono anche praticare una condotta cristiana. Wolfe afferma che essi devono:

- essere industriosi nel guadagno;
- essere disciplinati nel risparmio;
- essere saggi negli investimenti;
- essere obbedienti alla legge di Dio riguardo al modo in cui essi condividono la ricchezza con la chiesa e con i bisognosi;
- praticare "la negazione di sé necessaria per frenare l'impulso di comprare molte cose che portano a una gratificazione immediata, così da poter risparmiare e investire abbastanza per le emergenze e gli anni a venire, senza doversi rivolgere al governo per avere assistenza".

In altre parole, le persone devono lavorare più che possono, guadagnare più che possono, risparmiare più che possono e dare più che possono.

L'atto di diritto alla proprietà è il lavoro.

John Locke scrive:

"Sebbene gli uomini abbiano in comune la terra con tutte le creature inferiori, l'uomo possiede tuttavia una proprietà nella sua persona: su questa, nessuno ha diritto se non lui stesso. Il lavoro del suo corpo e il lavoro delle sue mani, possiamo dire, sono prettamente suoi. Qualunque cosa egli dunque rimuova dallo stato che la Natura gli ha fornito, o che vi lasci, egli vi ha aggiunto il suo lavoro, unendovi qualcosa che è suo, e rendendolo dunque una sua proprietà. Essendo quella cosa da lui rimossa da quello stato comune in cui la Natura l'aveva posta, essa riceve, con il lavoro dell'uomo, qualcosa di aggiunto, sempre nel rispetto del comune diritto di altri uomini".⁴

Tutta la proprietà che possiedi è stata acquisita attraverso il lavoro, tuo oppure di qualcun altro. Tu acquisisci il diritto alla proprietà in proporzione al tuo lavoro o alla tua impresa individuale. Questo non è vero soltanto per la proprietà esterna, ma anche per quella interna. Rosalie Slater scrive:

“Possiamo utilizzare l'esempio dell'apprendimento di una materia a scuola come un'illustrazione di questo principio che Locke sta enunciando. Dio ha dato a tutti noi la conoscenza racchiusa in questa materia: in questo senso potremmo definirla un bene comune. Tuttavia, nessuno ha un diritto esclusivo su di essa, o può provare di possederla. Se uno studente compie lo sforzo di imparare quella materia, allora acquista un diritto su di essa, e può provare di possederla. Se un qualunque studente si sforza di imparare quella materia, acquista un diritto su ciò che impara. Questo sforzo da parte sua non ha minimamente diminuito la quantità di materiale che tutti noi abbiamo ancora in comune. Quella è ancora lì. Ma lo studente che ha compiuto lo sforzo di imparare la materia ha effettivamente un diritto a qualcosa che nessuno gli può portare via e che egli non avrebbe se non avesse aggiunto, o investito, il suo sforzo. Egli ha acquisito un diritto di proprietà su quella materia”.⁵

La misura della proprietà

Se, attraverso il lavoro, le persone acquisiscono maggiori proprietà, come si misura la quantità di ciò che uno accumula? John Locke afferma che la misura della proprietà non è ciò che uno vuole, ma ciò di cui uno ha bisogno, cioè ciò che a un individuo è sufficiente per compiere la volontà di Dio per la sua vita.

Il diritto alla proprietà interna s'ottiene per consenso comune

La signora Slater spiega bene quest'idea:

“Proprio come un cristiano apprezza i talenti che Dio gli ha affidato, e proprio come lavora per un godimento produttivo del servizio al Signore, allo stesso modo egli sorveglia attentamente l'utilizzo e la distribuzione della sua proprietà. Oggi si esprimono molte preoccupazioni sui 'diritti di proprietà' e sugli ostacoli posti all'impresa individuale o privata. Ma la prima invasione contro i diritti di proprietà avviene internamente, quando l'individuo acconsente che si disponga delle sue opinioni, delle sue convinzioni religiose e delle sue facoltà, usandole o sfruttandole male. Spesso quest'approvazione avviene sotto forma di tacito consenso. John Locke ha differenziato fra il consenso espresso e il tacito consenso.

Il termine 'tacito' significa: 'silenzioso, sottinteso, ma non espresso'. Il tacito consenso è quello dato attraverso il silenzio, o l'assenza di obiezioni.

Per così dire, il tacito accordo o patto di uomini per vivere sottoposti a un certo governo, quando non viene fatta alcuna obiezione o forma di opposizione; una tacita rinuncia a parte dei nostri diritti naturali”.

Dunque, la resa d'un individuo o d'una nazione può avvenire in silenzio, non facendo alcuna obiezione. Il cristianesimo, a differenza delle altre religioni, richiede un'attiva confessione di fede, un'accettazione attiva di Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Di conseguenza, un cristiano deve saper anche rifiutare, attraverso qualunque mezzo corretto a sua disposizione, di permettere che i suoi diritti di coscienza, le sue convinzioni o, addirittura, le sue stesse facoltà e talenti, vengano usati in modo contrario a ciò che egli sa essere buono e vero e in accordo con la legge di Dio. Il consenso è il diritto che uno ha alla proprietà di coscienza. Come ci ricorda John Locke, soltanto un consenso espresso rende una persona 'membro di una comunità'. Di conseguenza, soltanto un espresso rifiuto al fatto che qualcuno usi la nostra proprietà per fini che non sostengono un governo giusto può rendere una persona davvero fedele alla cura della coscienza”.⁶

I raggi

1. Impresa individuale

L'idea d'impresa individuale, di cui abbiamo parlato prima, deriva dal principio di individualità divino. Ogni persona sulla faccia della terra è distinta, unica e rilevante da un punto di vista economico. La conseguenza di questo è che:

- ciascun individuo possiede 'talenti speciali, datigli da Dio, come produttore'. Questo porta alla specializzazione e alla divisione del lavoro (le quali a loro volta apportano maggiore ricchezza alla nazione);
- ciascun individuo ha 'desideri individuali di consumatore';
- ogni persona ha 'diritti individuali, quali il diritto di intraprendere un lavoro di propria scelta' (il che promuove una maggiore produttività), il 'diritto di gestire i suoi affari, e il diritto di comprare i beni che preferisce';
- ciascun individuo ha 'responsabilità economiche individuali'. Ciascun cittadino dovrebbe provvedere a se stesso e alla propria famiglia, invece di affidarsi all'assistenza del governo civile. Dovrebbe anche aiutare volontariamente i poveri e quelli che si trovano veramente nel bisogno. Secondo la Bibbia, l'assistenza ai poveri è una responsabilità dell'individuo e della chiesa. Lo stato s'è assunto questa responsabilità in quei paesi nei quali gli individui e la chiesa l'hanno trascurata.

La cura per i poveri

Gli stati di stampo assistenzialista non sono biblici e non funzionano. L'America, in anni recenti, ha dimostrato la verità di quest'affermazione. Mentre il denaro statale speso per la pubblica assistenza è aumentato in modo vertiginoso, allo stesso modo è aumentata la povertà della nazione. Oggi, soltanto il 30% di ogni dollaro speso per l'assistenza sovviene effettivamente ai bisogni dei poveri. Il restante 70% è assorbito dalla burocrazia statale. Da quando il presidente Johnson annunciò la sua guerra alla povertà negli anni '60, l'America ha speso centinaia di miliardi di dollari in questa lotta, e la povertà sta ancora aumentando. Il denaro dello stato non è la soluzione alla povertà. Confrontiamo le seguenti cifre:

- nel 1950, 1 americano su 12 viveva al di sotto della soglia di povertà;
- nel 1951, il governo ha speso circa 4 miliardi di dollari nei programmi per l'assistenza sociale;
- nel 1979, 1 americano su 9 viveva al di sotto della soglia di povertà;
- nel 1981, il governo ha speso 313,6 miliardi di dollari in programmi per l'assistenza sociale.⁷

La Bibbia dice che la famiglia e la chiesa sono le istituzioni primarie per la salute, l'educazione e l'assistenza sociale. Nel momento in cui noi ci assumiamo le nostre responsabilità, possiamo evitare al governo civile di spendere centinaia di miliardi di dollari in assistenzialismo.

L'impresa individuale si oppone al collettivismo sociale e alla sua enfasi sul gruppo e sulla produzione comune forzata. L'impresa individuale applica il principio biblico per cui 'raccolgiamo quello che seminiamo', il che incoraggia la produttività.

2. Autogoverno economico (Libera impresa)

Un individuo che governa se stesso potrà anche dirigere e controllare i propri affari in modo responsabile. Egli sarà:

- "un produttore autogovernato" — "che non ha bisogno di una costante supervisione che si assicuri della quantità e qualità del suo lavoro";
- "un cliente autogovernato" — "che compra solo ciò di cui ha bisogno, e non spende mai più di quanto guadagna";
- "un risparmiatore autogovernato" — "che mette regolarmente da parte una percentuale delle sue entrate per assicurarsi un futuro solido";
- "un produttore o venditore autogovernato" — "che produce e vende prodotti e servizi di qualità, con il dovuto rispetto dei diritti e dei bisogni dei suoi dipendenti e dei suoi clienti".

Una nazione di persone autogovernate farà sì che l'economia cresca e resti libera.

3. Il carattere cristiano (Impresa onesta)

Abbiamo già visto che un carattere ispirato ai principi cristiani è il fondamento per una società libera e prospera. Esistono alcune specifiche qualità caratteriali che influenzano l'economia di una nazione, fra cui:

- diligenza e laboriosità — il duro lavoro accresce la produttività, la quale a sua volta accresce la prosperità;
- fede nella provvidenza di Dio — il solo duro lavoro non garantisce la prosperità; dobbiamo anche confidare nel Signore e obbedirgli per poter sperimentare le Sue piene benedizioni (Matteo 6:33; Deuteronomio 28). Gli individui e la nazione devono riporre la loro fede in Dio se vogliono sperimentare le Sue benedizioni;

- amore per il prossimo — quando esprimiamo l'amore cristiano, ci prendiamo cura dei poveri della nostra nazione;
- onestà — dipendenti onesti non rubano ai loro datori di lavoro; un governo civile onesto non ruba ai propri cittadini attraverso richieste istituzionalizzate di denaro.

4. Proprietà Privata (Impresa Privata)

Il principio di proprietà è già stato esaminato ai capitoli 1 e 11. Abbiamo visto che la proprietà è prima di tutto interna, e che i diritti di proprietà privata sono una necessità fondamentale per qualunque società che desideri essere libera e prospera.

Noah Webster scrisse:

“La libertà di stampa, il processo con giuria, il principio dell' *Habeas Corpus*, e perfino la stessa Magna Carta, per quanto siano giustamente considerati i pilastri della libertà, sono tutti aspetti secondari se paragonati alla distribuzione generale della proprietà fra le varie classi di persone... Lasciate che il popolo abbia proprietà, ed esso avrà il potere — un potere esercitato per sempre per impedire le limitazioni alla stampa, l'abolizione del processo con giuria, o l'emendamento di qualunque altro privilegio”.⁸

Una nazione cristiana lascerà che 'il popolo abbia proprietà' e, quindi, potere.

5. Affari locali (Impresa Locale)

La crescita economica avviene nel momento in cui piccole imprese (che possono crescere in imprese più grandi) vengono costituite da individui responsabili che si sono preparati, persone che non dipendono dal lavoro offerto loro da altri, ma che risparmiano il loro denaro, hanno un'idea capace di servire gli altri, si auto assumono, conquistano i propri clienti, e alla fine danno lavoro ad altri. Questo è il modo in cui si formano nuovi posti di lavoro. Questo è il modo in cui l'economia cresce.

L'educazione cristiana produce nella nostra nazione individui che pensano e che sono motivati in questo senso. Tali persone non staranno ad aspettare che sia il governo a creare lavoro, ma diventeranno imprenditori e si assumeranno essi stessi questa responsabilità.

6. Unione volontaria (Libero mercato)

Il lavoro volontario e unitario di tutti i popoli e delle regioni di una nazione incoraggerà la crescita economica. Si dovrebbe dunque proibire una qualunque barriera tariffaria all'interno di una nazione, per creare invece un 'mercato comune' su scala nazionale; questo permetterebbe a qualunque persona in ogni regione o distretto di una nazione di fare del suo meglio (lavorando con le risorse naturali della sua area), scambiando i suoi prodotti con quelli di altri, utilizzando come mezzo di scambio denaro 'pulito'. Ogni persona è libera di vendere o non vendere al prezzo che desidera offrire, senza però poter obbligare nessuno a comprare. Lo scambio di beni e servizi è volontario, e avviene nel momento in cui tutti coloro che ne sono coinvolti credono di trarre beneficio dallo scambio.

I prezzi dei beni e dei servizi vengono stabiliti dalla 'domanda e offerta'. In un libero mercato, la fornitura di beni e servizi deve bilanciare la domanda di quegli stessi beni e servizi, a un prezzo che il compratore è disposto a spendere e che il venditore è disposto a incassare. Maggiore è l'offerta di un particolare bene o servizio, più il suo prezzo tende a scendere. Minore è l'offerta di un particolare bene o servizio, più il suo prezzo tende a salire.

La pavimentazione della strada: Una forma cristiana di governo costituzionale (Impresa costituzionale/legale).

Un governo civile costruito su principi biblici fornisce una strada sulla quale le ruote del progresso economico possono girare con grande efficienza. Questo governo, radicato nella legge e nel Vangelo e basato sull'idea cristiana di uomo e di governo, assiste il progresso economico fornendo un ambiente libero e ordinato nel quale la produzione e lo scambio fioriscono, la proprietà privata è tutelata, il furto e la frode sono puniti, e non provvede direttamente ai bisogni economici dei suoi cittadini.

Un tale governo sarà "limitato nelle funzioni e nei costi, avendo abbastanza potere per salvaguardare i diritti dei cittadini, ma non quello d'interferire con le attività economiche oneste".

Tassazione

“Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio”.

Il governo civile ha bisogno di soldi per assolvere alle proprie responsabilità, cioè la difesa, la punizione dei malfattori e il mantenimento della pace. Gary DeMar scrive:

“Negli Stati Uniti, la Costituzione è il nostro ‘Cesare’. Siamo tenuti a pagare ciò che essa stabilisce sia nostro dovere. Ma né i cittadini, né i rappresentanti civili devono presumere che Gesù diede ai governanti un assegno in bianco nell’area delle tasse... Paolo dice ai cittadini di pagare le tasse per via delle autorità civili (Romani 13:7). Notate che Paolo non dice “Quello che vogliono”. Lo stato deve limitare le autorità preposte alla tassazione a quelle aree specificate dalla Parola di Dio”.⁹

Una tassazione proporzionata al reddito è uno strumento non biblico che distrugge i diritti di proprietà personale. Queste opprimenti forme di tassazione si sono introdotte nella nostra nazione nel momento in cui abbiamo rifiutato di governare e di provvedere a noi stessi come Dio intendeva che facessimo. Quando le tribù d’Israele smisero di volersi autogovernare e chiesero un re che governasse su di loro, ottennero il loro re e una maggiore centralizzazione dei poteri. Una delle conseguenze di questo fu la confisca delle loro proprietà attraverso le tasse (si veda 1 Samuele 8).

Tipi di tasse

1. Tassa sul reddito — “Un'altra parola per ‘tassa’ è ‘tributo’. Se Dio richiede a noi solo il 10% delle nostre entrate (decima), dare di più a un governo civile vorrebbe dire dargli maggiore considerazione. Questa è idolatria”;¹⁰

2. tassa sulla proprietà — “Il governo civile degli Stati Uniti, in diretta violazione alla legge biblica, possiede tutta la terra del paese e ne affitta una parte ai suoi cittadini. Se uno non paga la tassa di proprietà (affitto), viene perseguito legalmente. Questo è furto: il governo non ha alcun diritto di tassare la proprietà, e il principio di dominio sulla terra è una pretesa di deità. È espressamente proibito nelle Scritture (I Samuele 8:14; I Re 21; Ezechiele 46:18)”;¹¹

3. tassa di successione— “Da nessuna parte la Bibbia permette che il frutto del lavoro di un uomo gli venga tolto dopo la sua morte e prima che i suoi figli lo possano ricevere. Questo è uno dei modi in cui il Regno di Dio è costruito e mantenuto. I figli di Dio non devono essere costretti a ricominciare da zero quando cominciano il loro lavoro. Questo accresce la ricchezza nel Regno di Dio”.¹²

In un’economia ispirata ai principi cristiani i figli devono essere più ricchi dei loro genitori, poiché la proprietà continua a crescere e si fonda su ciascuna generazione precedente.

Tasse bibliche

La Bibbia menziona due tipi di tasse:

1. tassa nominale, o contributo (Esodo 30:11-16) — Questa tassa serviva a sostenere lo stato nei suoi doveri. Si trattava di una tassa uniforme che tutti i maschi oltre i 20 anni pagavano. Era necessariamente ridotta, in modo da non opprimere i poveri nel pagarla;

2. decima — Un decimo del reddito di ognuno veniva dato ai sacerdoti e ai leviti per supplire alle loro necessità e alle loro funzioni ecclesiastiche e sociali. Essa sosteneva la chiesa e vari aspetti dell’assistenza sociale, dell’istruzione e di altri bisogni sociali secondo Dio. Potremmo dire che la decima è una ‘tassa’ sul reddito personale. Se i cittadini dessero la decima, la quantità di denaro che il governo dovrebbe riscuotere si abbasserebbe drasticamente.

Denaro onesto

Un’economia biblica avrà anche un sistema di denaro ‘pulito’. Levitico 19:35-37 afferma:

“Non commettete ingiustizie nei giudizi, né con le misure di lunghezza, né con i pesi, né con le misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il SIGNORE vostro Dio; io vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Osservate dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e mettetele in pratica. Io sono il SIGNORE”.

Il denaro è uno strumento. È qualcosa che ha un genuino valore sul mercato, sia che venga utilizzato in forma di bestiame, noci di cocco, conchiglie, argento oppure oro. Storicamente, gli

scambi cominciarono con il baratto. I soldi resero questo scambio molto più agevole, dato che la gente poteva scambiare i suoi beni con il denaro e utilizzare lo stesso per comprarne altri. Nella Bibbia la valuta era d'argento o d'oro, un metallo prezioso. Si tratta di denaro basato su un principio.

“Il denaro cartaceo all’inizio non è denaro. È un sostituto per il denaro, utile dal momento che non è facile piegare delle monete in un portafogli. Ma se il denaro cartaceo è onesto, sarà anche sempre collegato a una certa specifica quantità di moneta ‘sonante’ e reale, e riscattabile in qualunque momento”.¹³

L'America ebbe l'oro come standard nel corso della maggior parte della sua storia. Nel 1933 passò invece allo standard dell'argento. Nel 1968 i suoi certificati sull'argento vennero sostituiti dalle banconote della Riserva Federale, eliminando così il denaro onesto dalla nazione. Nel periodo in cui l'America ebbe denaro onesto, non si verificò mai un'inflazione prolungata nella nazione. Il denaro cartaceo di oggi non è supportato da nulla, se non dalla promessa del governo che ci garantisce che è 'buono'. Paragonato al dollaro del 1932, un dollaro americano odierno ha un valore di 5 centesimi circa. È interessante notare che un'oncia d'oro oggi può comprare più o meno la stessa quantità di beni che comprava 60 anni fa.

Il denaro non supportato da una quantità di metallo prezioso, il denaro cartaceo, permette al governo centrale di spendere più di quanto non raccolga in tasse, dal momento che può stampare soldi (cioè aumentare l'offerta di banconote) tutte le volte che ne ha bisogno. Questo produce inflazione.

Inflazione

Greg Anthony scrive che:

“Uno dei segnali biblici che indicano il regresso di una nazione è lo stato della sua moneta e il grado di onestà nei suoi pesi e nelle sue unità di misura. Quando nella storia una nazione ha cominciato a regredire, nel suo conio ha fatto la sua comparsa lo scarto (il metallo comune)”.¹⁴

Rimproverando Israele per essersi allontanato da Dio, Isaia fa notare come “Il tuo argento è diventato scorie, il tuo vino è stato diluito con acqua” (Isaia 1:22).

Per molte persone oggi, inflazione è sinonimo di aumento dei costi. Questo però è soltanto il sintomo del fatto che il governo nazionale sta aumentando l'offerta di banconote per pagare i propri deficit di budget. Quando aumenta l'offerta di liquidi, sia con la stampa di più banconote che con l'espansione del credito, il potere d'acquisto di ogni singola banconota crolla, e le aziende devono aumentare i prezzi dei prodotti per stare al passo con l'incremento dei loro costi.

Anthony afferma:

“L'unico a beneficiare dell'inflazione è il primo che spende denaro (cioè il governo). Si tratta di una forma occulta di tassazione tirannica perché, mentre il governo spende sempre più denaro creato dall'aria fritta, il potere d'acquisto del conto corrente dei cittadini diminuisce sempre di più. L'inflazione è un furto! Ricordiamoci che la Bibbia dichiara “Non rubare” (Esodo 20:15). Se un privato cittadino decide di creare una zecca e di produrre dei soldi, viene bollato come criminale (falsario); se è il governo a fare la stessa cosa, allora la si definisce ‘monetizzazione del debito’ o ‘stimolo all'economia’. Qual è la differenza?”¹⁵

L'inflazione scoraggia il risparmio, promuovendo un atteggiamento dello ‘spendere oggi’. Incoraggia il debito, inganna il popolo riguardo a futuri aumenti di salario e accumuli di ricchezza, si tratta di una tassa-furto occulta che diminuisce il capitale disponibile per gli investimenti.

Per sbarazzarsi dell'inflazione dovremmo abolire la banca centrale, revocare tutte le leggi relative e tornare allo standard dell'accumulo di oro. Inoltre, dobbiamo anche porre fine al sistema delle riserve bancarie marginali (*fractional reserve banking*).

Principi basilari delle operazioni bancarie

Le banche una volta erano luoghi in cui si custodivano i soldi al sicuro. Le persone che usufruivano di questo servizio pagavano una quota. A poco a poco, le banche cominciarono ad agire non soltanto come 'magazzini' per la custodia del denaro, ma anche come intermediari fra i risparmiatori disposti a prestare e gli altri disposti a prendere in prestito. Le banche potevano prestare soltanto ciò che avevano in cassa. Se una banca prestava i tuoi soldi per tuo conto, tu non potevi riavere il tuo denaro finché chi lo aveva preso in prestito non l'avesse restituito. A quel punto tu ricevevi gli interessi del tuo investimento.

Oggi, la maggior parte delle banche ha un sistema di riserve bancarie marginali (*fractional reserve banking*). Le banche sono tenute a tenere in cassaforte solo una piccola percentuale dei 'liquidi' (circa il 10%), e possono dare in prestito tutto il resto. Questa è un'operazione che genera inflazione, perché il denaro si crea attraverso il credito.

Per portare riforme economiche secondo Dio nelle nazioni è necessario molto duro lavoro. Conoscere i principi d'economia cristiana è l'inizio di questa riforma. Il passo successivo è istruire i cittadini e le guide della nazione, quindi cominciare ad agire in base a questi principi. Il risultato sarà un graduale aumento della prosperità per tutta la nazione.

Capitolo 13

Principi biblici di relazioni internazionali e uso della forza

La politica estera si occupa del modo in cui il popolo di una nazione si rapporta a quello di un'altra. Oggi i responsabili di governo delle diverse nazioni determinano i principi di relazioni internazionali e tentano, tramite speciali funzionari governativi, di portare avanti gran parte del lavoro di relazione.

Quale dovrebbe essere la base delle relazioni fra gli uomini a livello internazionale, e dove si imparano queste stesse relazioni? I funzionari governativi costituiscono davvero il modo migliore di rappresentare una nazione a un'altra?

La politica estera s'impara in famiglia

Come abbiamo menzionato al capitolo 8, la famiglia è la prima sfera della società, e dunque il primo luogo nel quale si impiantano in un individuo i principi di relazione interpersonale. Le relazioni interpersonali imparate a casa avranno un impatto sul modo in cui una persona si relazionerà negli affari, nella chiesa, nelle varie organizzazioni e a livello internazionale.

È in famiglia che s'impara la politica estera. La famiglia è il primo teatro di guerra, nel senso che i bambini si mettono a litigare fra di loro. Imparano a risolvere i conflitti, imparano a lavorare insieme e imparano a far pace. Imparano anche come ascoltare gli intermediari di pace (mamma e papà).

La chiesa locale e quella internazionale costituiscono anch'esse un importante esempio per le nazioni del modo in cui i conflitti si possono risolvere. All'interno della chiesa locale le persone imparano a lavorare insieme ad altre e a risolvere i conflitti nel modo giusto. La chiesa a livello internazionale dovrebbe mostrare alla nazione che è possibile che istituzioni internazionali lavorino insieme e risolvano le dispute interne e le discordie in maniera pacifica.

Gli atteggiamenti e le idee riguardanti le relazioni interpersonali appresi nelle case (o nelle chiese e nelle scuole) di una nazione determineranno anche le relazioni internazionali di quella nazione. La Legge/Parola di Dio fornisce i fondamenti per delle relazioni appropriate, non soltanto fra Dio e l'uomo, ma anche fra uomo e uomo e, dunque, fra nazione e nazione.

I Comandamenti e la politica estera

Gesù riassunse i dieci comandamenti dicendo che dobbiamo amare il Signore con tutto il cuore, anima, mente e forza, e amare il nostro prossimo come noi stessi. I primi quattro

comandamenti trattano della nostra relazione con Dio, gli ultimi sei di quella con i nostri fratelli umani. Amare il nostro prossimo come noi stessi rivela anche come dovremmo trattare le nazioni vicine. Se esaminiamo la seconda tavola del Decalogo, troviamo la chiave per una maggiore comprensione dei principi e degli atteggiamenti necessari in politica estera. Menzioneremo solo brevemente alcune idee che derivano dai comandamenti e che si collegano alle relazioni internazionali.

5° Comandamento – “Onora il padre e la madre”

Questo afferma l'autorità della famiglia: dovremmo dunque rispettare altre famiglie, cioè i pilastri di razze, gruppi e nazioni, e quindi dovremmo rispettare altre razze e altre nazioni. Qualunque azione di politica estera non dovrebbe mai mettere a repentaglio l'unità familiare come pilastro costituente della società.

6° Comandamento – “Non uccidere”

Questo rivela che nei nostri affari con altre nazioni dobbiamo rispettare la vita degli altri. Dio crea ogni forma di vita e, quindi la vita può essere tolta solo nei termini stabiliti da Dio.

7° Comandamento – “Non commettere adulterio”

Questo comandamento afferma la santità dei patti e, dunque, siamo tenuti a onorare contratti e trattati con i quali ci impegniamo verso altre nazioni.

8° Comandamento – “Non rubare”

Questo comandamento afferma il diritto alla proprietà privata. Dobbiamo rispettare i diritti di proprietà dei cittadini di altre nazioni.

9° Comandamento – “Non dare falsa testimonianza contro il tuo prossimo”

Questo afferma la santità della verità, o reputazione; dobbiamo quindi rispettare la reputazione di altre nazioni, non cercare di approfittare di loro o di accusarle ingiustamente.

10° Comandamento – “Non desiderare...alcuna cosa che sia del tuo prossimo”

Questo comandamento afferma la santità della coscienza. La parola 'desiderare' non coinvolge solo le emozioni o la coscienza di un uomo, ma anche le sue azioni. Una persona che 'desidera' in questo senso tenterà di prendere possesso, o di esercitare potere, sui beni e sulle proprietà del suo prossimo attraverso mezzi illeciti. Nelle nostre azioni di politica estera dobbiamo rispettare la produttività di altre nazioni e non cercare di assumere disonestamente il controllo di proprietà e risorse o della produttività dei cittadini.

La legge delle nazioni

Le nazioni non sono libere di fare tutto ciò che vogliono, nemmeno se la loro legge lo permette. Ciascuno è soggetto alla più alta legge di Dio, nota come Legge della Creazione o Legge della Natura. Di conseguenza, una nazione cristiana non deve consentire ad altre nazioni di violare i propri diritti divini. I concetti biblici relativi all'uso della forza e alla legge internazionale furono articolati sulla base di ragionamenti biblici concreti nel documento franco-protestante intitolato 'A Defense of Liberty Against Tyrants', scritto nel 1579. Ma il più completo ragionamento riguardante la Legge delle Nazioni data da Dio fu offerto da Hugo Grotius nel suo libro intitolato 'The Rights of War and Peace', scritto nel 1625. Grotius, un avvocato olandese, teologo, uomo di stato e poeta, è stato definito "il padre del moderno codice delle nazioni". Anche pensatori tedeschi quali Samuel Puffendorf ('The Law of Nature and Nations', 1683) ed Emerich De Vattel ('The Law of Nations', 1758) contribuirono a simili ragionamenti su base biblica.

La Costituzione degli Stati Uniti fu il primo documento nazionale a parlare della Legge delle Nazioni: nell'Articolo 1, sezione 8, essa conferisce al Congresso il "diritto di dichiarare guerra" e di "definire e punire la pirateria e le malefatte commesse in mare aperto, e le offese contro la Legge delle Nazioni".

John Eidsmoe scrive:

"Gli Stati Uniti istituirono tribunali di guerra per portare in giudizio gli ufficiali stranieri colpevoli di atrocità commesse in violazione alla Legge delle Nazioni o legge internazionale, basate su questa clausola della Costituzione. Il fatto che da questi ufficiali ci si aspettasse un più alto codice di condotta, e che la semplice

'obbedienza agli ordini' non fosse considerata una difesa in senso assoluto per la violazione della legge internazionale, era un'ulteriore dimostrazione del fatto che le leggi dell'uomo erano sottomesse alla legge di Dio".¹

Non c'è nulla di intrinsecamente sbagliato nel concetto di nazioni che lavorano insieme per punire aggressori o criminali internazionali, come infatti si cerca di fare oggi con le Nazioni Unite (arrivando perfino a unire i loro sistemi economici, come avviene ad esempio nella Comunità Europea). Un 'Nuovo Ordine Mondiale' che si basi su un'idea autenticamente biblica della Legge, dell'uomo, del governo e dell'economia è un obiettivo giusto e non andrebbe rifiutato a priori. Tuttavia, la tendenza secolare a centralizzare tutto porta alla tirannia e andrebbe combattuta, evitando l'unione dei poteri governativi e la resa della sovranità nazionale. Il bisogno più cruciale è quello di non scendere più a compromessi in materia d'idee bibliche di governo.

Cosa dice la Bibbia a proposito dell'uso della forza

Nella nostra breve analisi di questo tema offriremo idee bibliche, ma non necessariamente ogni idea o ogni opinione 'cristiana' sull'argomento. L'interpretazione biblica in tema di guerra è cambiata nel corso degli anni, ma le prospettive scritturali qui presentate sono anche appoggiate dalla principale, ortodossa e storica tradizione cristiana.

Il piano originale di Dio per le vicende umane

In origine, Dio creò un mondo senza peccato e violenza, il che significava un mondo che non aveva bisogno di un governo civile, almeno nella forma in cui lo conosciamo oggi (Genesi 1:26,31). Un mondo privo di peccato e di violenza significava un mondo senza crimini e punizioni, senza forze di polizia, forze militari e guerra.

Come il peccato cambiò il piano originale

Il primo uomo, Adamo, si ribellò contro Dio e da allora nessun essere umano ha mai più goduto di una natura senza peccato (Romani 5:12,14). La prima azione violenta fu l'uccisione di Abele da parte di Caino (Genesi 4:8). La natura di peccato dell'uomo, lasciata senza freni, portò a un mondo di violenza sfrenata e omicidi (Genesi 6:11-13).

Mentre questa sezione di studio si concentra principalmente sul modo in cui dobbiamo affrontare un tale mondo di peccato, la Bibbia ci esorta a riporre la nostra speranza in un futuro senza guerre (Isaia 2:4; Isaia 60:18; Apocalisse 21:4).

Dio ricominciò da capo un nuovo mondo e stabilì il governo civile, delegandogli il potere della 'forza' ('spada') (Genesi 6:17,18; Genesi 9:1,5,6). Lo scopo di questo atto era duplice: proteggere la gente innocente e indifesa con la minaccia di una punizione su quelli che aggrediscono il prossimo (Romani 13:3,4); punire quelli che non riescono a dominarsi e che commettono atti malvagi ed ingiusti contro altre persone (1 Pietro 2:13,14).

Tipi di guerra

Esistono due tipi di guerra. Uno è la guerra di aggressione che sorge dalla sete di denaro e di potere. Questo atto è ingiusto, illegale, e non approvato da Dio (Giacomo 4:1,2). Il secondo è il tipo di guerra sorta dal bisogno di autodifesa contro l'aggressore. Questo atto è giusto, legale e approvato da Dio (Numeri 31:1-3; Neemia. 4:14; Romani 13:5).

Una politica estera cristiana

"Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza". Romani 13:1-5.

Benché la Bibbia giustifichi un giusto uso della forza come deterrente in un mondo di peccato, essa va oltre e fornisce anche la gloriosa promessa di un mondo senza guerra. Esistono profezie di una pace mondiale. Alcuni pensano che queste non si compiranno del tutto fino alla fine dei tempi e il ritorno di Cristo. Altri pensano invece che possano avverarsi nel corso della storia umana.

Il solo modo per conquistare un certo livello di pace sulla terra è attraverso il cambiamento del cuore umano, che risolve il problema del peccato e della bramosia. Questo avviene attraverso la rigenerazione che si ottiene con la fede in Cristo (Tito 3:1-6; 1 Corinzi 6:9-11). Secondo: la mente umana va rinnovata attraverso l'educazione ai principi biblici di guerra e pace. L'influenza delle idee cristiane di uomo e di governo può contribuire a ridurre il modello secolare di potere politico centralizzato, e quindi l'aggressione fra le nazioni (Matteo 28:19,20; Romani 12:2; Michea 4:2,3).

Una guerra giusta e difensiva è semplicemente uno sbarramento necessario in un mondo di peccato, fino a quando si avrà ciò che è stato appena descritto. Le nostre energie e il nostro lavoro dovrebbero essere incanalate verso la principale speranza e l'obiettivo della pace mondiale.

Una nazione cristiana dovrebbe relazionarsi con le nazioni straniere in modo molto simile a come un cristiano si relaziona con un non credente. Siamo chiamati a essere portatori di pace, a perdonare, insegnare e difendere gli indifesi e gli oppressi. Non dovremmo cercare di imporre la nostra volontà sulle altre nazioni, ma gettare semi di verità nel cuore del popolo di una nazione, sapendo che quel cambiamento interiore influenzerà anche gli affari pubblici di quella nazione.

Nel 'Farewell Address' di George Washington del 1796, il presidente decretò alcuni principi basilari di un'appropriata politica estera. Fra questi vi sono:

1. Coltivare la pace con tutte le nazioni e mantenere l'imparzialità.

Washington scrisse:

"Osservare una buona fede e giustizia verso tutte le nazioni; coltivare la pace e l'armonia con tutti. La religione e la morale godono di questo comportamento... Sarà degno di una nazione libera e illuminata il dare all'umanità il... nuovo esempio di un popolo sempre guidato da giustizia e benevolenza...

L'armonia e i rapporti liberali con tutte le nazioni sono raccomandati dalla condotta, dall'umanità e dall'interesse.

Nell'esecuzione di tale piano, nulla è più essenziale del fatto che antipatie permanenti e inveterate contro particolari nazioni, come anche l'attaccamento appassionato ad altre, vengano esclusi; e che, al loro posto, siano coltivati sentimenti giusti e amichevoli. La nazione che indulge in un odio abituale per un'altra, ovvero in un abituale attaccamento, è in una certa misura schiava. È schiava della propria animosità o del proprio affetto, entrambi sufficienti per farla deviare dai suoi propri doveri e interessi. L'antipatia di una nazione verso un'altra dispone maggiormente una a offrire insulto e ingiuria con maggior prontezza, ad attaccarsi a piccole questioni di poco conto, e a essere malvagia e intrattabile quando si dovessero verificare occasioni di dispute volute o accidentali. Da qui sorgono frequenti scontri, contese ostinate, velenose e sanguinose. La nazione, spinta da cattiva volontà e dal risentimento, spinge a volte il governo alla guerra, contrariamente alle migliori considerazioni della politica. Il governo partecipa a volte alla propensione nazionale, adottando per passione ciò che la ragione rifiuterebbe; altre volte, rende l'animosità della nazione serva di progetti di ostilità istigati dall'orgoglio, dall'ambizione e da altre motivazioni sinistre e perniciose. Spesso la pace, e a volte perfino la libertà delle nazioni, ne rimangono vittime.

Dunque, allo stesso modo, un attaccamento appassionato di una nazione a un'altra produce una varietà di mali. La simpatia per la nazione favorita, che facilita l'illusione di un immaginario interesse comune, anche quando non esiste alcun reale interesse comune, e che infonde in una le inimicizie dell'altra, tradisce la prima in una partecipazione ai litigi e alle guerre dell'ultima senza un pretesto o una giustificazione adeguati. Porta, altresì, a concedere alla nazione favorita privilegi negati ad altre, il che porta a un'ingiuria alla nazione che ha fatto le concessioni; per aver condiviso senza motivo ciò che avrebbe dovuto tenere per sé; e incitando gelosie, cattive intenzioni e una disposizione alla rivendicazione in quelle parti alle quali i privilegi sono negati".

2. Nel commercio, mantenere i vincoli politici al minimo.

“Riguardo alle nazioni straniere, la grande regola che deve guidare la nostra condotta nell’espansione delle relazioni commerciali è quella di avere la minor quantità possibile di vincoli politici... Ma perfino la nostra politica commerciale dovrebbe avere una mano equa e imparziale; non cercando né garantendo favori esclusivi o preferenze; consultando il naturale corso delle cose... tenendo costantemente davanti agli occhi che è follia per una nazione cercare favori disinteressati da un’altra; che essa deve pagare con una parte della propria indipendenza qualunque cosa essa debba accettare a quelle condizioni.

Dovrebbe essere pertinenza esclusiva del settore privato, e non del governo, il decidere con chi fare commercio. Tuttavia, nel momento in cui la nostra sicurezza nazionale è messa a rischio, il commercio può e dovrebbe essere limitato”.

3. Nessuna alleanza vincolante a lungo termine.

Washington scrisse:

“La nostra autentica politica è quella di rimanere liberi da alleanze permanenti con una qualunque parte del mondo esterno... avendo sempre cura di mantenerci, tramite organi appropriati, in un rispettoso atteggiamento difensivo, possiamo concederci senza pericolo delle alleanze temporanee in caso di emergenze straordinarie”.

Gary North definisce tali ‘alleanze permanenti’, contro le quali Washington ci mise in guardia, come la “creazione di trattati internazionali che avrebbero vincolato Stati Uniti e altre nazioni a intraprendere certe azioni militari in certe specifiche circostanze future”.²

I punti principali furono riassunti da Jefferson nel suo primo discorso inaugurale: “Pace, commercio e amicizia onesta con tutte le nazioni, senza stringere alleanza con alcuna di esse”. Una nazione, quindi, che si mostra imparziale verso tutte le altre e che non s’impegna con alleanze a lungo termine è nella posizione tale da poter essere un esempio per altre nazioni, e in questo senso avere su di esse un effetto positivo. Se una nazione cristiana tratta le altre nazioni con equità, senza cercare di agire come il poliziotto del mondo, ecco che le altre nazioni saranno pronte a ricercare il suo consiglio e giudizio, permettendole così di piantare in esse semi di verità cristiana.

L’intervento dovrebbe basarsi su giusti principi

La causa di una nazione che richieda l’intervento di un’altra nazione dovrebbe essere basata su giusti principi (sull’idea cristiana di uomo e di governo). Dobbiamo comprendere che nessuna nazione aderisce perfettamente a questi principi, ma questo dovrebbe essere il suo intento.

Quindi, i casi nei quali una nazione può farsi coinvolgere nelle questioni di un’altra comprendono: 1) legittimi rappresentanti che chiedono aiuto; 2) la sicurezza o la sopravvivenza di una nazione è minacciata dalle azioni di un’altra; 3) la causa di tale nazione è basata su giusti principi. Se si stabilisce che sia legittimo dare assistenza, allora bisogna accordarsi sul tipo di aiuto, se denaro, beni, armi, truppe, eccetera. Un completo isolazionismo in materia di affari esteri non è più biblico di quanto lo sarebbe per un singolo individuo vedere un’altra persona assalita da un individuo più grosso e brutale, e girarsi dall’altra parte facendo finta di niente.

Nel prestare soccorso alle nazioni bisognose, non dovremmo limitarci all’invio di denaro per far fronte ai problemi urgenti, specialmente se in questi stati c’è una scarsa comprensione dei principi cristiani di autogoverno.

L’aiuto internazionale andrebbe finanziato dall’impresa privata che investe in altri paesi, e dal lavoro missionario dei cristiani. Gli uomini d’affari cristiani dovrebbero essere trapiantatori di prosperità in tutto il mondo, dimostrando con le loro azioni ciò che il libero mercato può produrre. Questo farebbe per le nazioni debilitate dalla povertà molto di più che non dar loro un pasto caldo, che si esaurirebbe in un’azione fine a se stessa, reiterando quel meccanismo che è la causa prima della loro povertà. Questo impedirebbe anche un atteggiamento ‘imperialista’ e di dominio a livello governativo, aiutando i governi delle nazioni a trattarsi con maggior rispetto. Se una piccola percentuale delle risorse oggi investite negli armamenti militari fosse spesa per una colonizzazione di idee bibliche, si getterebbero delle giuste fondamenta per lo sviluppo della libertà e dell’autogoverno negli altri paesi.

Pacifismo e uso della forza

Il profeta Isaia parlò di una resa progressiva e globale del mondo al Vangelo, quando scrisse:

“La legge uscirà da Sion... Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra” (Isaia 2:4).

È importante notare che l'atto di trasformare le spade in aratri avviene dopo che i popoli della terra hanno volontariamente confessato “Andiamo al monte del Signore, Egli ci insegnerà le Sue vie” (v. 3). Dio sta aspettando che le ginocchia si pieghino in sottomissione prima di risolvere i conflitti internazionali. Questa è la Sua condizione per la pace.

North riassume questa idea:

“Non potrà mai esserci pace nella storia al di fuori di Cristo. Possono esistere degli accordi temporanei per il cessate il fuoco, ma mai una pace duratura. Ciò che i cristiani devono comprendere è che la pace si ottiene attraverso la predicazione del Vangelo e la disciplina delle nazioni. Non c'è altro modo. Dio non permetterà la pace a una qualunque altra condizione...”³

Comprensibilmente, l'enfasi che i pacifisti cristiani pongono sulla pace nel mondo e la non violenza è un obiettivo per il quale tutti noi dovremmo, secondo la Bibbia, pregare e lavorare. Tuttavia, in un mondo preda del peccato questo obiettivo è irraggiungibile. Fino a quando Cristo non tornerà per rimuovere il male dal mondo, gli uomini avranno bisogno di usare la spada per frenare gli atti d'aggressione violenta. La Bibbia afferma che un tale uso della forza è legittimo.

Capitolo 14

Un'agenda pratica per coloro che governano le nazioni

Questo capitolo offre un sommario dei punti chiave menzionati in questo libro che tratta la filosofia biblica e la strategia necessaria per liberare efficacemente le nazioni. Questo capitolo presenta anche dei metodi biblici per cambiamenti sociali positivi che non abbiamo ancora menzionato.

Come discusso al capitolo 6, Gesù Cristo ha enfatizzato la necessità di resistere al male e di reagire all'ingiustizia attraverso i mezzi biblici di: (1) Protesta, (2) Fuga/Emigrazione, (3) Forza per l'autodifesa. Ma Gesù andò oltre, chiamando i Suoi discepoli a vincere il male con il bene. In altre parole, non si può vincere qualcosa con niente. Chiunque è capace di criticare, ma la nostra cultura ha bisogno di uomini di stato e riformatori sociali come i profeti della Bibbia, i quali fecero udire la loro voce e passarono all'azione per alleviare i bisogni di persone sofferenti. Gesù insegnò che c'è un tempo nel quale bisogna farsi coinvolgere nel sistema legale e politico, per difendere i propri diritti e combattere l'ingiustizia. Luca 18:2-5 insegna prima di tutto di essere perseveranti nella preghiera, ma si basa comunque su una strategia civile, affermata da Cristo, per l'ottenimento della giustizia. Ricercare un'influenza sociale tramite mezzi legali delle corti o con l' 'occupazione' (cioè il coinvolgimento) del sistema di governo già esistente non è affatto antibiblico (Luca 19:11-17).

I metodi biblici per cambiamenti sociali positivi sono:

1. Educazione (Matteo 28:19)

Gesù diede ai cristiani il modo principale per 'disciplinare le nazioni' quando comandò ai Suoi discepoli di andare ed 'insegnare', in Matteo 28:19.

Cos'è che la chiesa doveva 'insegnare'? "...tutto ciò che vi ho comandato". Facciamo un breve ripasso su cosa esattamente Gesù aveva insegnato in materia di affari civili delle nazioni:

1. cambiamenti democratici gradualmente / Dall'interno all'esterno;
2. il governo civile è un'istituzione divinamente ordinata;
3. governo con poteri limitati / Confini giurisdizionali;
4. il valore intrinseco dell'Individuo / Diversità;
5. il governo deve servire equamente tutti gli uomini;
6. le leggi civili di Mosè / Diritti fondamentali;
7. l'uso di mezzi politici biblici per ottenere giustizia sociale.

Gli strumenti per educare la comunità a una visione biblica del mondo:

Famiglie

La Bibbia insegna che la famiglia è sempre la prima fonte di educazione. I genitori dovrebbero stabilire ogni giorno un momento sabbatico per istruire i propri figli nella storia cristiana della loro famiglia, della chiesa e della nazione. Dovrebbero anche stabilire un tempo quotidiano e regolare di studio della Bibbia, insieme a un programma di lettura a voce alta dei classici della letteratura cristiana. La famiglia dovrebbe anche fare del suo meglio per educare i figli quanto più possibile a casa, e per tutto ciò che non riescono a fare, organizzarsi volontariamente con altri genitori e responsabili di chiesa che provvedano all'insegnamento nelle case. A questo fine si dovrebbero organizzare sessioni d'insegnamento coordinato e scuole cristiane.

Chiese

Come i leviti nella repubblica ebraica e il clero in Inghilterra e negli Stati Uniti, i pastori, i ministri e i preti odierni devono iniziare programmi regolari di discepolato per i loro membri, tramite classi settimanali per adulti oppure gruppi domestici o speciali gruppi di studio stabiliti nella congregazione a questo specifico scopo. In prossimità di elezioni o di rilevanti eventi per la comunità, o di feste nazionali, si dovrebbero predicare sermoni specifici. Questi sermoni per elezioni o commemorativi si possono predicare in chiesa la domenica oppure con seminari speciali per la comunità in generale. Distribuire questi sermoni in forma scritta aiuterà molto.

In aggiunta a tutto questo, la chiesa dovrebbe contribuire a incrementare l'impegno scolastico dei genitori sostituendo scuole private o coordinando momenti di *tutoring* speciale ed eventi per i genitori che insegnano a casa (nei paesi dove è consentita la "Home School"). I ministri di Dio dovrebbero anche avere canali aperti di dialogo con esponenti della comunità al governo, delle scuole, del mondo degli affari e con la sfera dei media, per essere uno strumento di consultazione e consiglio da un punto di vista biblico.

I media e le arti

I profeti della Bibbia e i cristiani nel corso dei secoli hanno fatto scuola nel campo della comunicazione. Essi dovrebbero tornare a lavorare insieme in un'unione volontaria per pubblicare libri e giornali con una visione biblica del mondo. Anche la radio, la televisione, i film e i "social network" dovrebbero essere 'riconquistati' con un costante lavoro nelle istituzioni già esistenti, ma anche creando nuove reti televisive e società di produzione cinematografica che offrano qualcosa di più che semplici programmi 'religiosi'. Dovrebbero anche dar vita a notiziari alla radio e alla televisione che esprimano pareri sulle questioni quotidiane da una prospettiva cristiana.

Scuole e università

Oltre al ritorno a un insegnamento di tipo familiare, i cristiani dovrebbero lavorare per fondare scuole private disponibili a chiunque, mantenendo così il governo al di fuori della sfera dell'istruzione. Questo significa che bisogna aprire sufficienti scuole di qualità, per poter supplire al bisogno di tutti, compresi i bambini di famiglie povere o non cristiane che non possono o non vogliono affidarsi all'insegnamento familiare o alle loro scuole private. In aggiunta, i cristiani dovrebbero riappropriarsi delle università, specialmente quelle che erano state fondate originariamente da cristiani, distinguendosi per un coerente servizio al loro interno. I cristiani dovrebbero anche aprire nuove scuole superiori e università, come la Scuola

dei Profeti di Samuele (2 Re 13:14 e 1 Samuele 19:20) e le sinagoghe di Ezechiele, che insegnino la visione biblica del mondo.

2. Campagne per eleggere rappresentanti secondo Dio

L'apostolo Paolo rimproverò i cristiani di Corinto in Grecia per avere permesso che le posizioni nel governo civile e nei tribunali fossero controllate dai pagani.

"Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? Se dunque il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicare delle cose minime? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare le cose di questa vita! Quando dunque avete da giudicare su cose di questa vita, costituite come giudici persone che nella chiesa non sono tenute in alcuna considerazione. Dico questo per farvi vergogna. È possibile che non vi sia tra di voi neppure una persona saggia, capace di pronunciare un giudizio tra un fratello e l'altro?" (1 Corinzi 6:2-5).

Questo era un giusto rimprovero, dal momento che in Grecia i cittadini potevano scegliere alcuni dei loro ufficiali civili. In un sistema di governo democratico, trascurare di porre dei cristiani in posizioni di guida è un peccato tanto quanto quello di nascondere i nostri talenti, di cui Gesù parlò in Matteo 25:14-30. Questa è una parte dei doveri di un cittadino di un governo democratico di stampo cristiano (Esodo 18 e Deuteronomio 1). Tutti i cristiani, e non soltanto alcuni, sono chiamati a scegliere rappresentanti con un cuore integro. Ogni cristiano può scegliere fra due sole possibilità: assistere e servire altri che aspirano a cariche, oppure ricercare lui stesso una carica pubblica.

Come ci si può aspettare d'avere un buon governo se le persone integre con una visione biblica del mondo non concorrono alle cariche, o se i cristiani rimangono apatici e non si fanno coinvolgere? Lasciare le 'politiche di partito' solo a quei cristiani che sono 'chiamati' a occuparsene è un inganno, una scusa per una trascuratezza del nostro dovere. Chiaramente solo alcuni sono chiamati da Dio a ricoprire cariche pubbliche, ma ogni cristiano è chiamato ad aiutarli in un modo o nell'altro. È proprio questa trascuratezza di un dovere biblico che permette a persone senza Dio di assumere il controllo del governo e alla corruzione di farsi strada nelle nazioni libere, portando con sé grave pregiudizio alla nazione e dolori per i nostri figli.

La Bibbia abbonda di esempi in cui il popolo di Dio aiuta i suoi fratelli ad accedere a cariche pubbliche. Samuele fece una campagna per l'incoronazione di Saul, e più tardi per quella di Davide, ungendoli e promuovendoli così in pubblico (1 Samuele 16:1,2).

Nathan fece qualcosa di simile per Salomone (1 Re 1:32-34). Ahijah fece lo stesso per Geroboamo (1 Re 11:26-39; 12:12-15). Eliseo incoraggiò Jehu a spodestare Re Acab e la regina Izebel (2 Re 9:1,6,7,10,21,30,33).

Non è possibile comprendere i profeti della Bibbia separandoli dalla loro attività politica e sociale volta a portare riforme nella loro nazione. La stragrande maggioranza della loro attenzione e dei loro messaggi era rivolta ai responsabili al governo e ai problemi sociali. I profeti erano semplicemente uomini di stato e riformatori sociali; attivisti politici, sia per il bene (profeti di Dio) che per il male (falsi profeti). Un falso profeta è semplicemente uno che si adopera per riforme sociali basate su una filosofia di vita di stampo pagano. Un vero profeta è chi basa le proprie idee e attività politiche su una visione biblica del mondo.

Ci sono stati molti altri profeti nel corso dell'era cristiana. Essi non hanno cessato di esistere con il Vecchio Testamento. Li abbiamo già menzionati nei capitoli precedenti di questo libro. Uomini che fecero campagne e diedero assistenza a uomini di stato giusti furono: Stephen Langton che aiutò i baroni inglesi, poi John Wycliffe e Jan Hus in Europa; altri furono John Witherspoon, Charles Finney e John Wesley negli Stati Uniti.

Molti personaggi fra il popolo di Dio nella Bibbia e nel corso della storia hanno effettivamente ricercato cariche pubbliche. La Bibbia parla di due ministri ordinati da Dio: il ministro per il Vangelo e il ministro civile (Romani 13:4). Dato che sono entrambi ministri di Dio, Erasto, da collaboratore di Paolo a tempo pieno, passò senza problemi alla carica di Committente di Opere Pubbliche nella città di Corinto, a dimostrazione del fatto che Paolo era molto serio quando diceva che i cristiani devono ricercare cariche pubbliche (Atti 19:22; Romani 16:23).

Anche il clero nel Vecchio Testamento ricercava cariche pubbliche, come nel caso di Samuele, Ezra, Sofonia e un gran numero di Leviti che prestavano servizio come ufficiali civili (Deuteronomio 17:8-13; 2 Cronache 19:8,11). Ma anche il popolo di Dio che non era

necessariamente clero di professione serviva nel governo: Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe erano principi patriarchi. Giuseppe divenne Primo Ministro d'Egitto. Mosè, Giosuè, Debora, Davide, Zorobabele, Neemia ed Ester (regina di Persia), Mardocheo e Daniele (nei governi persiano e babilonese) sono altri esempi.

Charles Finney, predicatore americano del 19° secolo, scrisse nel suo 'Revivals of Religion' che una delle cose da fare per assicurare la continuità del risveglio era questa:

3. Influenzare le guide

"I cristiani hanno il dovere di educare i propri governanti civili nella verità biblica. Il fatto che un governante sia o meno cristiano non fa differenza sul fatto che un cristiano dovrebbe comunque cercare d'indirizzare le sue decisioni verso una visione biblica del mondo. Questo si può fare in due modi: o acquisendo un accesso diretto come consigliere di chi è al governo, oppure servendo in speciali gruppi che ti eleggono come loro portavoce al governo.

La maggior parte di noi non avrà occasione di essere il consigliere di un governante, quindi cominciamo prima a sentirci impegnati come 'avvocati' di gruppi di persone che abbiano bisogno di noi (Luca 19:13; Proverbi 31:8,9; 1 Samuele 8:9). Eliseo fu un eccellente esempio di questo. Servì il popolo e i suoi legittimi bisogni nella nazione d'Israele, diventando così un uomo influente al governo.

Ci furono molti uomini retti, nella Bibbia, che divennero consiglieri diretti di governanti (1 Re 1:5,11-14) fra i quali: Samuele, Natan, Gad, Iedutun, Ahija, Eliseo, Azaria, Iahaziele, Sofonia, Huldah, Daniele, Aggeo, Zaccaria, Ester, Ezra e Malachia. Perfino Paolo nel Nuovo Testamento diede consigli ai governanti civili che incontrò, come nel caso di Sergio Paolo, il proconsole romano in Atti 13:6-7. Probabilmente, il più grande esempio biblico di un ruolo di consigliere pubblico fu quello di Isaia. Ai capitoli 29-35 e 36-39 Isaia dà al re Ezechia dei consigli che influenzano radicalmente la nazione in fatto di piani di guerra, alleanze ed altre questioni.

Un altro modo per fornire consiglio si trova in un aperto rimprovero, piuttosto che un consiglio, a un governante. Gli esempi di questo nella Bibbia sono molteplici. Il profeta Geremia e Giovanni Battista sono solo due fra tanti".

4. Fornire servizi alternativi

Un quarto metodo positivo e costruttivo per il cambiamento sociale è la costituzione di modelli sussidiari di servizio sociale da parte del settore privato – chiese, affari e famiglia – che operi con un approccio biblico per risolvere i problemi. Questo potrà supplire meglio ai bisogni delle persone. Quando cominci ad affrontare più efficacemente i problemi sociali, la gente viene da te, cosa che influenzerà gradualmente il modo in cui altri affrontano quei problemi, costringendoli a migliorarsi per poter competere. I servizi sociali offerti ai poveri e ai bisognosi trovano i loro migliori modelli nei cristiani che lavorano sulla base di un'unione volontaria (Efesini 6; Filemone; Atti 15:2,4,6; 5:14; Giacomo 2; e 3:9).

Alcuni metodi non biblici di azione politica:

1. evasione fiscale (eccetto forse nei paesi in cui non ci sono libere elezioni che permettano ai cittadini di cambiare la legge);
2. referendum (scavalcare la legislatura è una forma pericolosa di democrazia, ma potrebbe essere necessaria quando il popolo ha poca voce presso i partiti politici);
3. emendamenti alla costituzione che siano fuori luogo (ad es. cercare di portare cambiamenti sociali solo con metodi esterni, anziché portare cambiamenti interiori con il risveglio e un'educazione morale);
4. usare fondi del governo (Un governo che dispensi fondi speciali, anche per giuste cause, non è biblico);
5. censura (restrizione coercitiva, da parte del governo, delle arti e della libera espressione);
6. inganno e frode;
7. calunnia, o 'spirito di parte' (La mancanza d'integrità, ovvero parole false pronunciate in pubblico su un'altra persona o un altro gruppo non sono metodi biblici);
8. uso della forza senza l'autorizzazione del governo;
9. redistribuzione della ricchezza da parte del governo;
10. fondare nuovi partiti non è antibiblico, ma è superfluo qualora i partiti già esistenti abbiano una decente reputazione e siano aperti alla partecipazione di tutti (ma se i partiti esistenti sono chiusi, i cristiani dovrebbero costituirne di nuovi).

Un piano d'azione pratica in tutte le sfere sociali:

Individui:

1. partecipare regolarmente alle funzioni di chiesa e sostenerle con le risorse e gli sforzi personali, per la proclamazione del Vangelo agli amici non credenti;
2. cercare un buon lavoro e lavorare coscientemente per esprimere il Regno di Dio in quell'ambito;
3. contribuire con parte del proprio guadagno ai bisognosi e alle associazioni preposte a questo scopo;
4. dissentire lealmente e protestare contro l'ingiustizia;
5. pregare per il risveglio e per un governo giusto;
6. partecipare a (o fondare) gruppi politici o di servizio nel proprio quartiere.
7. non indebitarsi e ricercare investitori per imprese commerciali, invece di ricorrere a prestiti;
8. avere un programma o fondo di risparmio.

Famiglie:

1. essere prolifiche e moltiplicarsi; avere bambini;
2. assumersi la responsabilità dell'educazione dei figli tramite l'insegnamento a casa e programmi di *tutoring* supplementare, o tramite scuole private;
3. condividere momenti di studio biblico regolare e leggere ad alta voce ai bambini i classici della letteratura cristiana;
4. risparmiare e investire in termini di cura della salute per se stessi e la propria famiglia, e aprire le porte della propria casa ai nonni ed ai parenti;
5. seguire l'esempio biblico di destinare una parte supplementare della propria ricchezza a un figlio che si prenda cura dei genitori durante il pensionamento;
6. stabilire un 'fondo di amore' che assicuri un'eredità ai figli prima della morte dei genitori;
7. mantenere una regolare tradizione di 'sabato', per ricordare la mano di Dio nella storia della famiglia, della chiesa e della nazione;
8. fondare nuove università e forme mediatiche, incoraggiare le arti di ispirazione biblica.

Governi:

1. chiudere le scuole pubbliche e i Dipartimenti per l'Educazione governativi. (Ciò avverrà in modo graduale quando i genitori, le chiese e il settore privato si siano assunti le proprie responsabilità);
2. interrompere l'erogazione di fondi destinati a impieghi speciali, alla salute e all'assistenza sociale (le fasi di questo passaggio dovranno avvenire gradualmente, mentre altri si assumeranno la responsabilità di queste aree);
3. costituire un esercito civile e forze di polizia con un numero ridotto di soldati professionisti (con ufficiali eletti);
4. promulgare leggi con il consenso popolare contro la pornografia, l'aborto libero, la sodomia, il divorzio senza giusta causa, eccetera;
6. consentire l'accesso alla sfera pubblica delle religioni non confessionali;
7. proibire al governo di controllare i prezzi e i salari, di spendere più di quanto incassi, e di imporre qualunque forma di tassazione non biblica;
8. proibire al governo di firmare trattati a lunga scadenza e di impegnarsi in politiche estere imperialiste. Elevare uomini d'affari alla carica di deputati, perché fungano da ambasciatori.

Chiesa:

1. istituire programmi regolari di insegnamento/discepolato sulla responsabilità degli individui, delle famiglie, dei cittadini e dei governanti;
2. coordinare offerte e attività di beneficenza, di evangelizzazione e di educazione;
3. promuovere comitati d'azione cittadina per riunire le chiese in un piano coerente e a lungo termine per tutta la città;
4. provvedere alle regolari funzioni di chiesa (es. la Cena del Signore e il battesimo);
5. Educare il pubblico alle idee bibliche tramite la distribuzione di letteratura, seminari, eccetera;
6. essere un modello di giustizia e moralità;
7. essere disposta a servire il governo, gli affari e i responsabili dei media.

Tutti gli individui e le istituzioni dovrebbero lavorare per stabilire o ristabilire le sette strutture bibliche di governo - *cfr capitolo 11* - cioè, avere una forma di governo cristiana:

1. decentramento dei poteri e del governo;
2. tre branche, o funzioni, del governo;
3. costituzioni scritte;
4. organi giudiziari indipendenti e processo con giuria;
5. polizia civile ed esercito (diritto al porto d'armi);
6. elezione dei rappresentanti;
7. separazione del governo dalla religione, dal mercato e dalle scuole.

Più importante ancora, dovremmo lavorare per infondere sette i principi fondamentali nel cuore di tutti i popoli – *cfr capitolo 1* - cioè, rendere il cristianesimo la forza che sostiene tutta la società:

1. autogoverno cristiano;
2. unità cristiana;
3. individualità;
4. proprietà/Coscienza;
5. educazione cristiana;
6. carattere cristiano;
7. fede in Dio e nella Sua Parola.

Note

Capitolo 1

1. Francis A. Schaeffer, *How Should We Then Live?* (New Jersey, 1976), p. 23.
2. Rosalie J. Slater, *Teaching and Learning America's Christian History* (San Francisco, 1980), p. 119.
3. Russ Walton, *One Nation Under God* (Nashville, 1987), p. 19.
4. *The Christian History of the Constitution of the United States of America*, compilato da Verna M. Hall (San Francisco, 1980), pp. 16-17. [in riferimenti futuri, CHOC]
5. John Locke, *Of Civil Government*, citato in CHOC, p. 58.
6. Slater, p. 251.
7. Noah Webster, *History of the United States* (New Haven, 1833), pp. 273-274.

Capitolo 2

1. Peter Marshall e David Manuel, *The Light and the Glory* (New Jersey, 1977), p. 370.
2. David Barret, *Cosmos, Chaos, and Gospel, a Chronology of World Evangelization from Creation to New Creation* (Birmingham, Al., 1987).
3. Charles Rollin, *The Ancient History of the Egyptians, Carthaginians, Assyrians, Babylonians, Medes and Persians, Grecians, and Macedonians; including a History of the Arts and Sciences of the Ancients*. 2 volumi (New York, 1836).
4. Rev. S.W. Foljambe, "The Hand of God in American History," Annual Election Sermon, Boston, Mass., 5 Gennaio, 1876, citato in *The Christian History of the American Revolution, Consider e Ponder*, Verna M. Hall, compilatori (San Francisco, 1976), p. 47. [in citazioni future, Consider e Ponder]
5. Si veda CHOC per il concetto della catena del cristianesimo.

Capitolo 3

1. Richard Frothingham, *The Rise of the Republic of the United States*, citato in CHOC, p. 1.
2. *Ibid.*, p. 2.
3. Immagini di David Barret.
4. *Eerdmans' Handbook to the Bible*, Edited by David Alexander and Pat Alexander (Grand Rapids, 1973), p. 588.
5. Per altro materiale sulle chiese celtiche si veda, Leslie Hardinge, *The Celtic Church in Britain*, Londra: Church Historical Society, 1973.
6. David Chilton, "Alfred the Great," in *Equity*, Christian Public Policy Council, Gennaio 1989, p. 3.
7. W. Cleon Skousen, *The Making of America* (Washington, D.C., 1985), p. 32.

8. G.V. Lechler, *John Wycliffe and His English Precursors*, citato in Slater, p. 167.
9. *Ibid.*, p. 168.

Capitolo 4

1. Charles Carleton Coffin, *The Story of Liberty* (New York, 1878), p. 79.
2. Christopher Columbus, *Book of Prophecies*, tradotto in inglese da Kay Brigham (Barcellona, 1991).
3. Daniel Dorchester, *Christianity in the United States* (New York, 1895), p. 24.
4. B.F. Morris, *Christian Life and Character of the Civil Institutions of the United States* (Filadelfia, 1864), pp. 41-42.
5. Henry C. Sheldon, *History of the Christian Church*, citato in Slater, p. 169.
6. J.H. Merle D'Aubigne, *History of the Reformation in Europe*, citato in Slater, p. 171.
7. *Ibid.*, pp. 170-171.
8. *Ibid.*, p. 171.
9. Questa e le citazioni seguenti su Tyndale tratte da D'Aubigne, citato in Slater, pp. 334-336.
10. John Overton Choules, *Preface to the 1844 reprint of Neal's History of the Puritans*, quoted in CHOC, p. 183.
11. *A Selection of the Principal Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation* by Richard Hakluyt, 1552-1616, compilato da Laurence Irving (New York, 1926), pp. 285, 291.
12. Hakluyt, p. 291.
13. Questa e le citazioni seguenti sono di Coffin, pp. 330, 335. Si veda anche John Motley's *Rise of the Dutch Republic*.

Capitolo 5

1. Rousas John Rushdoony, *The Institutes of Biblical Law, The Presbyterian and Reformed Publishing Co.*, 1973, p. 1.
2. William Bradford, *Of Plimoth Plantation* (Boston, 1928), pp. 12-13.
3. Bradford, p. 32.
4. Bradford, p. 110.
5. Robert Winthrop, "A Model of Christian Charity," *Old South Leaflets, Old South Meeting House, Boston*.
6. John Fiske, *The Beginnings of New England* (Boston, 1898), p. 137.
7. Fiske, pp. 137, 140
8. Morris, p. 69.
9. Morris, pp. 98-101.
10. Mark A. Beliles e Stephen K. McDowell, *America's Providential History* (Charlottesville, 1989), p. 88-89.
11. *Ibid.* p. 90.
12. Morris, p. 56.
13. Marshall e Manuel, p. 309.
14. John Wingate Thornton, *The Pulpit of the American Revolution* (Boston, 1860).
15. Beliles e McDowell, p. 178.

Capitolo 6

1. Augustus Neander, *General History of the Christian Religion and Church*, citato in Slater, p. 213.
2. *Ibid.*, p. 214.
3. Quoted in Norman Cousins, *In God We Trust* (New York, 1958), p. 368.

Capitolo 7

1. William V. Wells, *The Life and Public Services of Samuel Adams, Vol. 3* (Boston, 1865), p. 301.
2. Noah Webster, *An American Dictionary of the English Language*, versione originale del 1828 ripubblicata in edizione facsimile dalla Foundation for American Christian Education (San Francisco, 1980).
3. Slater, p. 88.
4. *Consider and Ponder*, pp. 605-606.
5. Slater, pp. 278-279.
6. Morris, p. 72.

7. Noah Webster, "Education of Youth in America," *American Magazine* (Marzo 1788): 212. Citato in *Defining Noah Webster, Mind and Morals in the Early Republic*, di K. Alan Snyder, New York: University Press of America, 1990, p. 114.

Capitolo 8

1. Slater, p. 3.
2. Rev. S. Phillips, *The Christian Home as it is in the Sphere of Nature and the Church*, citato in Slater, p. 7.
3. Phillips, quoted in Slater, p. 11.
4. *The Works of Daniel Webster*, Vol. 2, Boston: Little, Brown, & Co., 1854, pp. 107-108.
5. Lydia H. Sigourney, *Letters to Young Ladies* (1852), citato in CHOC, pp. 407-410.
6. Morris.
7. CHOC, p. 273.
8. Samuel Blumenfeld, *Is Public Education Necessary?* (Boise, 1985), pp. 19-20.
9. Samuel Blumenfeld, N.E.A. — *Trojan Horse in American Education* (Boise, 1985).

Capitolo 9

1. Alexis de Tocqueville, *Democracy in America*, J.P. Mayer editore (Garden City, NY, 1969).
2. Skousen, p. 679.
3. Thorton, citato in *Consider and Ponder*, pp. 191-192.
4. Norman V. Pope, "Educator, Minister, Patriot," in *Nation Under God*, ed. Frances Brentano (Great Neck, New York, 1957), pp. 41-42.
5. E.L. Magoon, *Orators of the American Revolution* (New York, 1857), ristampato da Sighttext Publications, El Segundo, CA, 1969, p. 208.
6. John Eidsmoe, *Christianity and the Constitution* (Grand Rapids, 1987), p. 376.
7. CHOC, p. IV-V.
8. Foster and Swanson, p. 37.
9. Foster and Swanson, pp. 106-107.

Capitolo 10

1. Newton Hall and Irving Wood, *Book of Life* (Chicago, 1956).
2. *Book of Life*, Vol. 8, pp. 98-105.
3. J. Lee Grady, "Journalism and the Gospel," *Providential Perspective*, Vol.6 No. 7 (Charlottesville, Va., 1991).
4. Ted Baehr, *The Christian Family Guide to Movies and Video*, Vol. 2 (Nashville, 199).
5. Franky Schaeffer, *A Time for Anger* (Westchester, IL, 1982), p. 149.
6. Grady, "Journalism and the Gospel."

Capitolo 11

1. Montesquieu, *The Spirit of Laws*, ctato in CHOC, pp. 134-135.

Capitolo 12

1. Charles Hull Wolfe, "The Principle Approach to American Christian Economics," in *A Guide to American Christian Education for the Home and School, the Principle Approach* (Palo Cedro, CA, 1990). Tutte le citazioni in questo capitolo che non sono a piè di pagina provengono da questo articolo di Wolfe.
2. *How to Understand the Purpose behind Humanism*, Institute in Basic Youth Conflicts, 1983, p. 7.
3. William Bradford, *Of Plimoth Plantation*, pp. 162-163.
4. John Locke, *Of Civil Government*, citato in CHOC, p. 64.
5. Slater, p. 234.
6. Slater, pp. 228-229.
7. George Grant, *In the Shadow of Plenty* (Fort Worth, 1986), p. 4.
8. Rosalie J. Slater, "Noah Webster, Founding Father of American Scholarship and Education," un articolo a prefazione della ristampa del Dizionario Webster del 1828, p. 14.
9. Gary DeMar, *God and Government*, Vol. 2, *Issues in Biblical Perspective* (Atlanta, 1984), pp. 131, 121.
10. Anthony, p. 34.
11. Chilton, citato in Anthony, p. 34.
12. Anthony, p. 34.

13. David Chilton, *Productive Christians in an Age of Guilt Manipulators: A Biblical Response to Ronald J. Sider*, citato in Anthony, p. 27.
14. Anthony, p. 28.
15. Anthony, pp. 28-29.

Capitolo 13

1. Eidsmoe, p. 364.
2. Gary North, *Healer of the Nations, Biblical Principles for International Relations* (Fort Worth, 1987), p. 11.
3. Lee Grady, "Can We Make a Deal for Peace?" *The Forerunner*, Vol. VIII, No. 8, Dicembre 1987, pp. 15-17.

Bibliografia

- Alexander, David, e Pat Alexander, editori. *Eerdmans' Handbook to the Bible*. Grand Rapids: William B. Eerdmans Publishing Co., 1973.
- Amos, Gary T. *Defending the Declaration*. Brentwood, Tennessee: Wolgemuth & Hyatt, 1989.
- Anthony, Greg. *Biblical Economics*. Charlottesville, Virginia: Providence Foundation, 1988.
- Baldwin, Alice. *The New England Clergy and the American Revolution*. Fredick Ungar Pub. Co., 1928.
- Bancroft, George. *History of the United States of America*. 10 volumi. D. Appleton and Co., 1891.
- Barret, David. *Cosmos, Chaos, and Gospel, a Chronology of World Evangelization from Creation to New Creation*. Birmingham, AL: New Hope, 1987.
- Barton, David. *Myth of Separation*. Aledo, Texas: Wallbuilder Press, 1989.
- Beliles, Mark A., e McDowell, Stephen K. *America's Providential History*. Charlottesville: Providence Foundation, 1989.
- Blumenfeld, Samuel L. *Is Public Education Necessary?* Boise, Idaho: The Paradigm Company, 1985.
- Blumenfeld, Samuel L. *NEA: Trojan Horse in American Education*, Boise, Idaho: The Paradigm Company, 1985.
- Bradford, William. *Of Plimoth Plantation*. Boston: Wright & Potter Printing Co., 1901.
- Brutus, Junius. *A Defense of Liberty Against Tyrants (Vindiciae Contra Tyrannos)*. Edmonton, AB Canada: Still Waters Revival Books, ristampato dall'edizione del 1689, 1989.
- Calvin, John. *Institutes of the Christian Religion*. Philadelphia: Presbyterian Board of Publication.
- Chilton, David. *Productive Christians in an Age of Guilt Manipulators: A Biblical Response to Ronald J. Sider*. Tyler, TX: Institute for Christian Economics, 1982.
- Chilton, David. "Alfred the Great," *Equity*, the newsletter of the Christian Public Policy Council, Gennaio, 1989.
- Christopher Columbus's *Book of Prophecies*, *Reproduction of the Original Manuscript with English Translation by Kay Brigham*. Quincentenary Edition. Barcellona, Spagna: CLIE Editori.
- Coffin, Charles Carleton. *The Story of Liberty*. New York: Harper & Brothers, 1878.
- Cord, Robert L. *Separation of Church and State*. New York: Lambeth Press, 1982.
- D'Aubigne, J.H. Merle. *History of the Reformation of the Sixteenth Century*. Translated by H. White. New York: Hurst & Company.
- Demar, Gary. *God and Government, Vol. 1, A Biblical and Historical Study*. Atlanta: American Vision Press, 1982.
- Demar, Gary. *God and Government, Vol. 2, Issues in Biblical Perspective*. Atlanta: American Vision Press, 1984.
- DeMar, Gary. "You've Heard It Said." Brentwood, TN: Wolgemuth & Hyatt, 1991.
- Dorchester, Daniel. *Christianity in the United States*. New York: Hunt & Eaton, 1895.
- Dreisbach, Daniel L. *Real Threat and Mere Shadow, Religious Liberty and the First Amendment*. Westchester, Illinois: Crossway Books, 1987.
- Edwards, Brian. *God's Outlaw*. Wheaton, Illinois: Tyndale House Publishers, Inc., 1981.
- Eidsmoe, John. *Christianity and the Constitution*. Grand Rapids, Michigan: Baker Book House, 1987.
- Eidsmoe, John. *God & Caesar, Christian Faith & Political Action*. Westchester, IL: Crossway Books, 1987.
- Finney, Charles G. *Revivals of Religion*. Virginia Beach, VA: CBN University Press, 1978.
- Fiske, John. *The Beginnings of New England*. New York: Houghton, Mifflin and Co., 1898.

Foster, Marshall, e Mary-Elaine Swanson. *The American Covenant the Untold Story*. California: Mayflower Institute, 1983.

Frothingham, Richard. *The Rise of the Republic of the United States*. Boston: Little, Brown, and Co., 1895.

Gaustad, Edwin Scott. *A Religious History of America*. New York: Harper & Row, 1974.

Grady, J. Lee. "Journalism and the Gospel," *Providential Perspective*, Vol.6 No.7, Charlottesville, VA: Providence Foundation, 1991.

Grady, J. Lee. "Can We Make a Deal for Peace?" *The Forerunner*, Vol. VIII, No. 8, Dicembre 1987.

Grant, George. *In the Shadow of Plenty*. Fort Worth, Texas: Dominion Press, 1986.

Guyot, Arnold. *The Earth and Man*. Boston: Gould and Lincoln, 1863.

Guyot, Arnold. *Physical Geography*. New York: Ivison, Blakeman and Co., 1885.

Hakluyt, Richard (1552-1616). *A Selection of the Principal Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation*. With a Preface by Laurence Irving. New York: Alfred A. Knopf, 1926.

Halbrook, Stephen P. *That Every Man Be Armed, the Evolution of a Constitutional Right*. Oakland, CA: The Independent Institute, 1984.

Hall, Newton Marshall, e Wood, Irving Francis, editors. *The Book of Life*, in 8 volumi. Chicago: John Rudin & Company, 1956.

Hall, Verna M., e Rosalie J. Slater. *The Bible and the Constitution of the United States of America*. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1983.

Hall, Verna M., compiler. *The Christian History of the American Revolution, Consider and Ponder*. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1976.

Hall, Verna M., redattori. *The Christian History of the Constitution of the United States of America, Christian Self-Government*. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1980.

Hall, Verna M., redattori. *The Christian History of the Constitution of the United States of America, Christian Self-Government with Union*. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1979.

Hamilton, Alexander, James Madison and John Jay. *The Federalist Papers*. Prima edizione del 1787-1788. New York: Bantam Books, 1988.

Hardinge, Leslie. *The Celtic Church in Britain*. London: Church Historical Society, 1973.

"How to Understand the Purpose Behind Humanism." *Institute in Basic Youth Conflicts*, 1983.

Johnson, William J. *George Washington the Christian*. Ristampato da Mott Media, Milford, MI., 1976.

Lutz, Donald S. "The Relative Influence of European Writers on Late Eighteenth-Century American Political Thought," *American Political Science Review*, Vol. 78, 1984.

Madison, James. *Notes of Debates in the Federal Convention of 1787 Reported by James Madison*. New York: W.W. Norton & Co., 1987.

Magoon, E.L. *Orators of the American Revolution*. New York: C. Scribner, 1857. Ristampato da Sighttext Publications, El Segundo, California, 1969.

Marshall, Peter, e David Manuel. *The Light and the Glory*. Old Tappan, New Jersey: Fleming H. Revell, 1977.

Marshall, Peter, e David Manuel. *From Sea to Shining Sea*. Old Tappan, New Jersey: Fleming H. Revell, 1986.

McLaughlin, Andrew C. *Foundations of American Constitutionalism*. Greenwich, Conn.: Fawcett Publications, Inc., 1966.

Montesquieu, Baron De. *The Spirit of Laws*. Translated by Thomas Nugent. New York: the Colonial Press, 1899.

Morris, B.F. *Christian Life and Character of the Civil Institutions of the United States*. Philadelphia: George W. Childs, 1864.

Motley, John Lothrop. *The Rise of the Dutch Republic*. 3 Volumes. New York: Harper & Brothers, 1855.

Neander, Dr. Augustus. *General History of the Christian Religion and Church*. Tradotto dal tedesco da Joseph Torrey. Londra: Henry G. Bohn, 1851.

North, Gary. *Healer of the Nations, Biblical Principles for International Relations*. Fort Worth, Texas: Dominion Press, 1987.

North, Gary. *Honest Money, Biblical Principles of Money and Banking*. Ft. Worth, Texas: Dominion Press, 1986.

Norval, Morgan, editore. *The Militia in 20th Century America: a Symposium*. Falls Church, VA: Gun Owners Foundation, 1985.

Old South Leaflets. Pubblicato da The Old South Association, Old South Meeting-house, Boston, Mass.

Peck, Jesse T. *The History of the Great Republic, Considered from a Christian Standpoint*. New York: Broughton and Wyman, 1868.

Pope, Norman V. "Educator, Minister, Patriot," in *Nation Under God*, Frances Brentano, editor. Great Neck, New York: Channel Press, 1957.

Powell, Edward A., e Rousas John Rushdoony. *Tithing and Dominion*. Vallecito, CA: Ross House Books, 1982.

Remember William Penn, 1644-1944, a Tercentenary Memorial. Compiled by the William Penn Tercentenary Committee. Harrisburg, PA: Commonwealth of Pennsylvania, 1945.

Rollin, Charles. *The Ancient History of the Egyptians, Carthaginians, Assyrians, Babylonians, Medes and Persians, Grecians, and Macedonians; including a History of the Arts and Sciences of the Ancients*. 2 volumi. New York: George Dearborn, 1836.

Rose, James B. *A Guide to American Christian Education for the Home and School, the Principle Approach*. Palo Cedro, CA: American Christian History Institute.

Rushdoony, Rousas John. *The Institutes of Biblical Law*. The Presbyterian and Reformed Publishing Company, 1973.

Rutherford, Samuel. *Lex Rex, or The Law and the Prince*. Prima edizione del 1644. Ristampa, Harrisonburg, Va: Sprinkle Publications, 1982.

Sandoz, Ellis, editore. *Political Sermons of the American Founding Era, 1730-1805*. Indianapolis: Liberty Press, 1991.

Schaeffer, Francis A. *How Should We Then Live? Old Tappan*, New Jersey: Fleming H. Revell Company, 1976.

Schaeffer, Francis A. *A Christian Manifesto*. Westchester, Illinois: Crossway Books, 1982.

Sidney, Algernon. *Discourses Concerning Government*. Edited by Thomas G. West. Indianapolis: Liberty Classics, 1990.

Skousen, W. Cleon. *The Making of America*. Washington, D.C.: The National Center for Constitutional Studies, 1985.

Slater, Rosalie J. *Teaching and Learning America's Christian History, the Principle Approach*. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1980.

Slater, Rosalie J. Saggio su Noah Webster nella prefazione di una ristampa di *An American Dictionary of the English Language* by Noah Webster, 1828. San Francisco: Foundation for American Christian Education, 1980.

Stedman, W. David, e LaVaughn G. Lewis, editori. *Our Ageless Constitution*. Asheboro, NC: W. David Stedman Associates, 1987.

Stoel, Caroline P., e Ann B. Clarke. *Magna Carta, Liberty Under the Law*. Portland, Oregon: pubblicato da Magna Carta in America e Graphic Arts Center Publishing Co., 1986.

Thornton, John Wingate. *The Pulpit of the American Revolution*. Boston: Gould & Lincoln, 1860.

Tocqueville, Alexis de. *Democracy in America*. Edited by J.P. Mayer. Garden City, NY: Doubleday & Co., Inc., 1969.

Walton, Rus. *One Nation Under God*. Nashville: Thomas Nelson, 1987.

Walton, Rus. *Biblical Solutions to Contemporary Problems*. Brentwood, Tennessee: Wolgemuth & Hyatt, 1988.

Webster, Noah. *History of the United States*. New Haven: Durrie & Peck, 1833.

Wells, William V. *The Life and Public Services of Samuel Adams*. 3 volumi. Boston: Little, Brown, and Company, 1865.

Whitehead, John W. *The Second American Revolution*. Elgin, Illinois: David C. Cook Publishing Co., 1982.

Willard, Emma. *A System of Universal History in Perspective*. Hartford: F.J. Huntington, 1835.

La Providence Foundation

La Providence Foundation è un'organizzazione cristiana a scopi educativi il cui intento è fornire assistenza nello sviluppo di libertà, giustizia e prosperità fra le nazioni, educando le persone a una filosofia biblica della vita. Utilizziamo esempi storici di uomini politici e cittadini cristiani che hanno creduto nella 'Provvidenza divina' e hanno applicato i principi delle Scritture agli affari pubblici, influenzando così in modo significativo la loro nazione. Piuttosto che orientarsi su temi specifici, la Providence Foundation si concentra su un approccio alla ragione che sia biblico e basato sui principi, e sulla sua applicazione in famiglia, scuola, affari, governo e politica. Numerosi rappresentanti e soci della Providence Foundation in tutto il mondo lavorano per compiere la missione e gli obiettivi. Queste persone assistono in modo

particolare le chiese impegnate ad assolvere alla loro missione: quella di formare le persone insegnando loro ad applicare i principi biblici a ogni sfera della loro esistenza.

Il nostro obiettivo a lungo termine è quello di restaurare nelle case, chiese e scuole americane quelle idee che costituiscono il fondamento della libertà e di infondere quelle stesse idee nel tessuto di tutte le nazioni.

La Providence Foundation produce materiale riguardante la visione biblica del mondo in molte lingue; offre numerose presentazioni, discorsi, seminari e visite guidate di storia cristiana; prepara individui a istruirne altri e incoraggia i responsabili a creare gruppi locali educativi e riformatori. Per maggiori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito: www.providencefoundation.com, oppure scriveteci a: PO Box 6759, Charlottesville, VA 22906, USA.

Gli autori

Stephen McDowell, presidente della 'Providence Foundation', è promotore di seminari che sono stati fonte di ispirazione in tutti gli Stati Uniti, Asia, Sud America, Europa, Australia e Africa. Ha addestrato migliaia di persone provenienti da oltre 100 paesi, offerto consulenza a numerosi governanti, assistito alla stesura di documenti politici e alla fondazione di partiti, e ha contribuito a creare in numerose chiese delle classi di formazione sulle riforme ispirate alla Parola di Dio. È autore e coautore di diversi libri e video. Stephen è stato pastore di chiese per sei anni, prima di trasferirsi a Charlottesville per aiutare Mark a creare la Providence Foundation. Lui e sua moglie Beth hanno quattro figli.

Mark Beliles ha operato nel ministero per oltre 20 anni ed è attualmente pastore della chiesa Grace Covenant Church a Charlottesville, in Virginia. Il suo impegno per formare pastori e cristiani nell'applicazione dei principi biblici a ogni sfera della vita lo spinse a dare vita alla Providence Foundation nel 1983. Attualmente, presta servizio in qualità di presidente del consiglio di amministrazione. È autore e coautore di diversi libri, ha partecipato alla formazione di molti responsabili cristiani per il ministero e ha contribuito alla fondazione di chiese in America e in altre nazioni. Mark e sua moglie Nancy hanno tre figli.